

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

1

ROMA XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

GENNAIO

8

1955

Anna nuova...

IMPEGNO RINNOVATO

Buon Anno, amico lettore!

Vorremmo che questo augurio ti giungesse quasi come un sussurro, somnesso e cordiale, fatto di silenzio e di promesse...

Buon Anno! Il paolino nunc coepi è attuale: continueremo sì, ma per tante cose possiamo pur dire che solo ora cominciamo! E bisogna ben cominciare...

La saggezza antica ha colto nel segno allorché ha sentenziato che «ciascuno è artefice del proprio destino»; ancor meglio si è espresso il Carrel quando ha affermato che «l'uomo è allo stesso tempo marmo e scultore»: noi possiamo fare di noi stessi - con la nostra opera costante e personale - il capolavoro di Dio!

Andiamo perciò incontro all'anno nuovo con una freschezza tutta nuova, di ideali, di sentimenti, di propositi; iniziamo l'anno con un impegno giovanilmente rinnovato: ad maiorem Dei gloriam!

Ecco, accanto a te, nel tragico quotidiano, il nostro modesto foglio ha la presunzione di porsi in un atteggiamento fiancheggiatore...

Oi troverai pochi pensieri - magari a volte claudicanti! - ma sempre dettati dal cuore e dall'amore per Dio e per il prossimo; vi cercherai notizie o notizie: anch'esse hanno la loro utilità e la loro importanza, in quanto testimoniano il dato ascensionale cammino dei cattolici militanti lungo la via dell'affermazione della Verità e del Bene. Infine, per appoggiare la Cam-

Augusta ringraziamento

Agli auguri umiliati da S. Ecc. Mons. Vescovo al Santo Padre per le passate feste è stato così risposto:
Dal Vaticano 31-12-1954

Eccellenza Rev.ma,

L'Augusto Pontefice ha ben gradito gli auguri, che l'Eccellenza Vostra Rev.ma ha voluto esprimere anche a nome del suo gregge nella ricorrenza del Santo Natale.

Le preghiere a Dio innalzate per la Sua salute, come hanno impreziosite gli auguri stessi, così hanno reso più accetto al Santo Padre tale omaggio, che è nuova conferma di vivi e delicati sentimenti filiali.

Sua Santità, ringraziando per il cortese pensiero, invoca sull'Eccellenza Vostra e su tutti i fedeli a Lei affidati le più elette grazie del Bambino di Betlemme, e invia di cuore il conforto dell'apostolica Benedizione.

Ricambiandole con riconoscenza gli auguri a me personalmente indirizzati, profito dell'occasione per baciarle il S. Anello e confermarvi con sensi di devoto ossequio

ANGELO DELL'ACQUA, Sost.

pagna sulla Famiglia, promossa dall'Azione Cattolica, pubblicheremo una serie di articoli - tutti di buone firme - di carattere sia morale-pratico che dottrinale-dogmatico.

Ti par troppo, ti par poco? ... Il nostro impegno intanto è rinnovato: ora tocca a te!

Ci auguriamo di avervi tra i nostri Amici affezionali e tra i nostri inseparabili compagni di viaggio.

Buon Anno, caro lettore: che durante il 1955 giamaai tu abbia ad appartenere alla categoria degli uomini seduti!

La Redazione

VENTENNALE

Il 22 dicembre u. s. S. E. Mons. Achille Salvucci iniziava il ventesimo anno di governo delle tre Diocesi unite.

La fausta ricorrenza ci porge l'occasione di presentare all'amato Pastore, a nome del Clero, delle Autorità e dei fedeli, insieme ai più fervidi auguri di un'ancora lungo, fecondo apostolato, la promessa di docilità e obbedienza alle sue illuminate e paterne direttive, che per vent'anni hanno tanto giovato al bene di tutti noi.

Il Messaggio Natalizio

E' stato ora pubblicato il testo del Messaggio Natalizio che il Papa per le note condizioni di salute, non poté pronunciare alla radio la Vigilia di Natale, ma che tuttavia promise nel Suo Augurio rivolto a tutto il mondo il 24 dicembre.

Il documento ricorda i voti e la attività del Papa per ricondurre la umanità sul sentiero della pace e dopo aver deplorato le incoerenze e le angosce della guerra fredda e di una tregua oscillante espone il pensiero di S. Agostino sulla «tranquillità dell'ordine». Denuzia inoltre l'errore fatale dei reggitori di popoli quando credono che la guerra sia necessaria ed addita l'unità spirituale dell'Europa come fattore di una pace universale contro lo stato nazionalistico che è germe di rivolta e fonte di discordia.

Un arcobaleno di pace può pertanto essere quel ponte di fratellanza da attuarsi sul mondo nel nome di Cristo.

Il Messaggio si conclude con una forte parola sui doveri e la responsabilità dei possessori della verità per una più ampia giustizia sociale.

PRIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

La famiglia di Gesù

L'episodio che Luca ci narra è l'unico che ci venga riferito dell'adolescenza e della giovinezza di Gesù. Certo noi vorremmo conoscere molto di più. Ma l'alto valore di questo episodio può già soddisfare il nostro desiderio di penetrare sempre più intimamente nell'anima di Gesù.

Come tornano suggestive le varie scene presentateci così rapidamente dall'Evangelista: il viaggio a Gerusalemme, l'angosciosa sorpresa, la ricerca affannosa, l'attonita meraviglia, il materno lamento e la sublime risposta di Gesù.

Gesù si era veramente occupato delle cose del Padre suo.

Aveva irradiato intorno a sé gli splendori della sua celeste sapienza suscitando stupore e commozione. Era il preludio di un grande magistero. Ma intanto Egli pone in evidenza l'aspetto fondamentale della sua missione: Egli è totalmente dedicato a zelare la gloria del Padre. Tutta la sua vita ha questo fine e la stessa opera redentrice rientra in questa luminosa direzione.

Eppure quell'episodio fu soltanto una parentesi. L'adolescente che aveva pronunciato così grandi parole tornò al silenzio operoso della umile vita domestica di Nazaret. Gesù riprese la sua umile vita di modesto apprendista, perché tale era la volontà del Padre.

Da tutto questo scaturisce un insegnamento fondamentale per la vita cristiana.

Non sono le nostre opere - nella loro entità e qualità - che possono dare a Dio la gloria che gli è dovuta. Umili e grandi le nostre azioni comuni e straordinari i nostri uffici, queste sono differenze che hanno innegabilmente un diverso valore nella vita sociale, ma davanti a Dio, noi Quel che importa è lasciarsi guidare da zelo sincero per la sua gloria, è affidarsi interamente alla volontà sua con umile sottomissione e con generosa fedeltà.

Raccogliamo anche la sublime lezione che il Vangelo ci dà in re-

lazione alle nostre famiglie. La nostra fortunata realtà è che abbiamo tutti un padre e una madre, perché Dio volle così. I genitori sono i suoi più intimi cooperatori e i suoi rappresentanti più alti, ed Egli li difende e li aureola con le parole

del quarto comandamento.

Perché dunque non abituarci a vedere in nostro padre il Padre che sta nei cieli, e in nostra madre la dolce e santa Madre del Paradiso? Perché non vedere i figli nella dolce luce di Gesù? Che mancherebbe al rispetto, all'amore, alla pace della vita familiare, se noi vedessimo sempre la famiglia nel riverbero sacro che emana dalla Sacra famiglia di Nazareth?

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di accurate ed esaurienti indagini storiche su « Molfetta dalle origini al 1900 », del nostro collaboratore Rag. Aldo Fontana.

Esse rispondono all'acertita esigenza di divulgare le varie notizie tramandate a viva voce o riservate esclusivamente a studiosi e ricercatori di cose paesane.

Tanto maggiore è il merito dell'autore in quanto le sue agili e sintetiche note tengono conto degli studi del Lombardi, del Romano, del Salvemini, del Minervini ed altri, da tempo divenuti patrimonio e preziosità di poche fortunate Biblioteche.

Nome

Molfetta anticamente si chiamava *Respa*, forma sincopata di *Res publica*. Qualche autore è di opinione che *Respa* più che denominazione di località si riferisce alla forma autonoma di governo data a quel tempo a Molfetta.

Respa non è riportata sulla *Tavola Peutingeriana* (mappa in pergamena di tutte le strade dell'antico Impero Romano, compilata nell'anno 230 dopo Cristo); però su tale tavola, che è formata da tante linee quante sono le città cui si riferisce l'itinerario, si nota un posto vuoto tra *Natiolum VIII* e *Barium XX*, il che fa pensare ad una omissione di località dovuta al copia e che sicuramente è quella corrispondente al nome *Respa*.

Per cui lo storico Domenico Forges Davanzati corresse tale tavola, inserendovi il nome *Respa* tra *Natiolum* e *Barium*. Però dall'itinerario d'Antonino, che descrive la via Flaminia, da Roma a Brindisi, fatta compilare dall'Imperatore Costantino dal 306-337 dopo Cristo, *Respa* figura tra *Natiolum III* e *Barium*,

Origine della città

Circa l'origine della città, dagli storici è ritenuto che Molfetta fosse stata fondata dai greci e che i Romani, che da Ragusa e dalla conca d'oro di Malfi approdarono a Molfetta, fossero i restauratori della città.

I Romani, vollero conservare la forma di governo della madre patria, dando alla città un'autonomia amministrativa ed emanando leggi proprie. Un ricordo della permanenza dei romani a Molfetta è l'attuale via Piazza, che attraversava le piazze dei nobili e dei plebei e che anticamente si chiamava la via dei Romani.

Col passare degli anni, avvenuta la fusione fra la popolazione indigena ed i profughi, la città si chiamò *Melfi*, dal nome della città di origine dei profughi, *Malfi*.

Dai documenti storici si rileva che l'anno 925 Molfetta era *Civitas* e che dall'anno 925 al 1127 si continuò a chiamare *Melfi*; dall'anno 1129 al 1309 si chiamò *Melfictis*; e poi *Melfictum*, *Melfictum*, *Molfetta*.

Oltre alla forma di governo i

Romani dettero alla città lo stemma simile a quello di Roma: scudo romano attraversato dal bindello bianco senza le iniziali S. P. Q. R. Il più antico documento sul quale si vede tale stemma è il decreto del 10 maggio 1520 di Carlo V, riportato a pag. 276 del Libro Rosso.

In calce a tale decreto figura lo stemma di Molfetta sopra descritto. Sulla corona dello stemma, dopo il terremoto dell'11 maggio 1560 che rinvase le città limitrofe, la Università di Molfetta, grata alla Madonna dei Martiri, che aveva risparmiato dal flagello la nostra città, deliberò che fosse aggiunta la effigie della Madonna dei Martiri (copia di tale stemma, in pietra, ancora si ammira in via Piazza, sul locale segnato dal num. 12, l'antico Sedile dei nobili). Sindaco Felice Fiore, l'amministrazione comunale del 1811, sul bindello bianco fece aggiungere le lettere S. P. Q. M. Un secolo dopo l'immagine della Madonna dei Martiri venne rimossa dalla sommità dello stemma.

L'attuale stemma della città di Molfetta è dato da uno scudo romano in rosso, attraversato dal bindello bianco, sul quale figurano le lettere S. P. Q. M. e sormontato dalla corona.

(continua)

Aldo Fontana

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

20. Magarelli Mauro.
21. Sac. Gagliardi Mauro.
22. N. N. (L. 2000).
23. De Nichilo Rosa.
24. Prof. Stefano Copertino.
25. Ida Caradonna.
26. Sac. Prof. Marco Minervini.
27. Gener. Fontana Sergio.
28. Dott. Monda Vincenza.
29. Prof. Pantaleo Carabellese.
30. Salvemini Elisabetta.
31. Spagnoletta Benedetta.
32. Spadavecchia Titina.
33. R. Azzarita Corrado.
34. Gadaleta Francesco
35. Dott. De Palma Michele
36. Can. Gaudio Francesco
37. Panisni Antonia.

Natale Benefico

Per le feste varie iniziative sono state attuate per i più bisognosi.

Pubblichiamo quelle che si sono state segnalate:

Cattedrale.

Domenica scorsa si è svolta in parrocchia la messa dei fratelli poveri. Non solo le organizzazioni di A. C. sono state impegnate nel raccogliere offerte in natura e vestimenti ma molti fedeli sono intervenuti alla Messa parrocchiale e personalmente hanno offerto il loro dono.

Nel giorno dell'Epifania un bambino e una bambina sono stati vestiti a nuovo e sono stati distribuiti oltre settanta pacchi-dono ad altrettante famiglie povere della parrocchia. Il Parroco ha invitato tutti a continuare anche personalmente questa carità e a non dimenticare anche la carità spirituale per tanti altri poveri nello spirito.

L'iniziativa, che da diversi anni si svolge nella nostra parrocchia, oltre quella ordinaria della S. Vincenzo e di altre organizzazioni influisce molto a risvegliare il dovere della carità nei fedeli.

UDAC - Per i malati poveri.

La mattina di Natale, nella chiesa di Santa Teresa, il Rev. Assistente Diocesano U. D. A. C. celebrò la santa Messa della carità.

Preannunciata da Lui, ci fu piena corrispondenza: la chiesa era gremita di fedeli, in devoto raccoglimento. Messa solenne, con musica e canti natalizi; dopo il Vangelo un fanciullo tenne la predica, al microfono, con prontezza e voce dolce e bella.

All'Offertorio si raccolsero tanti doni, in prevalenza generi alimentari, diverse bottiglie di marsala, una vispa e fruttifera gallina, un pacco di indumenti, qualche giocattolo e L. 15.460.

Con questa provvidenza l'Udac ha vieppiù e nuovamente allietato gli 80 malati assistiti, già visitati i giorni prima di Natale con la distribuzione di un quintale di zucchero e pasta.

Le signore del Convegno « Beata

Maria Cristina » con spontaneità e amore, si sono unite in questo benefico giro di visite natalizie.

A tutti coloro che hanno donato il grazie sentito dei beneficiati e nostro.

Missionario concittadino. Da queste colonne porgiamo al Rev. do P. Atanasio da Molfetta Cappuc. un caloroso saluto a nome della cittadinanza, mentre lascia la patria per le Missioni del Monzabico.

COSA LEGGONO I RAGAZZI?

In Italia si pubblicano 34 giornali e 120 Albi: ogni settimana escono all'incirca 6.000.000 di copie le quali, moltiplicate per le settimane dell'anno danno un risultato sorprendente: 312 milioni di copie. Facendo un prezzo medio di L. 30 a copia, ogni settimana i ragazzi italiani spendono per acquistare veleno in carta fumettata - L. 180 milioni e all'anno 9 miliardi e 360 milioni. Tra questi giornali quali sono i buoni, e cioè quelli che si possono dare in mano ai ragazzi con garanzia che essi ne avranno buoni esempi e formazione morale e intellettuale sana.

La costituzione dell'UISPER che riunisce i giornali per ragazzi che abbiano finalità cristiane ed educative, assicura il potenziamento e la diffusione della stampa buona.

L'Unione Italiana Stampa Periodica Educativa per Ragazzi che applica la sua sigla (UISPER) sulle testate dei giornali aderenti pubblica: *Corriere, Il Vittorioso, Capitano Walter, Giovani, Giornalino, La Vela, Gaziella, Primavera, Voce d'Oltre-Mare, Tam-Tam, Gioventù Missionaria, Lo Scolaro, Vera Vita.*

E' dovere dei veri cristiani diffonderli!

NEL C. S. I.

Il 29 u. s. s'è tenuta l'assemblea annuale dei Gruppi e delle Unioni Sportive facenti capo al Comitato Zonale Autonomo di Molfetta.

Rappresentava la Presidenza Centrale il Comm. Generoso Dattilo, Direttore Tecnico Naz. del C.S.I.

Nella mattinata, dopo il suo saluto, ai vari delegati e dirigenti, parlava il Presidente del Comitato Cozzoli, il quale esaminava panoramicamente il lavoro svolto nello scorso anno e preannunciava il piano di attività per l'avvenire.

Dopo un ordine del giorno di plauso ed incitamento a meglio continuare approvato per acclamazione, si procedeva alla elezione e designazione rispettivamente dei rappresentanti delle UU. SS. e della G. I. A. C.

Nel pomeriggio, sul teatro dell'Azione Cattolica, avveniva la premiazione delle UU. SS., dei GG. SS. e degli atleti primatisti. A tale manifestazione presenziavano S. E. Mons. Salvucci, l'On. Del Vescovo, l'Avv. Boccardi, l'Assistente Regionale del C. S. I. Don Lanave, vari Presidenti Diocesani dell'A. C. con alla testa il Presidente di Giunta Prof. Murolo, i massimi Dirigenti dell'A. I. A. della F. G. C. I., della Molfetta Sportiva, della Landolfi e delle altre Società sportive cittadine. Apriva la manifestazione il Comm. Dattilo, il quale illustrava i risultati raggiunti dal C. S. I. in campo nazionale, la sua funzione educativa e di presenza cristiana nello sport, e infine ringraziava Cozzoli per l'opera veramente preziosa e ammirabile che ha svolto in regione e nel locale Comitato, premiato del quarto posto nella graduatoria nazionale.

Indi Cozzoli si soffermava sui risultati più egregi ottenuti dagli atleti e dalle UU. SS., elogiava i suoi più diretti collaboratori, ringraziava quanti dal 1943 ad oggi avevano favorito l'affermazione del C. S. I. a Molfetta, tra cui segnatamente i signori Peppino Calò e Dino De Gennaro, ai quali - presenti nella sala - veniva tributata una calorosa

e sincera manifestazione di affetto e di gratitudine.

Dicevano infine parole di circostanza, invitando i giovani a tenere sempre dinanzi agli occhi la figura dell'atleta completo, dotato nel fisico e nell'animo, volitivo nella gara come nella vita, l'On. Del Vescovo e S. E. Mons. Vescovo, il quale ultimo dopo la premiazione impartiva ai presenti la santa benedizione.

NEL SEGRETARIATO MORALITÀ

Ha avuto luogo nel Seminario Vescovile l'incontro dei Delegati del Segretariato per la Moralità per procedere all'esame del lavoro svolto nel decorso anno sociale.

Il Consulente ecclesiastico ha tenuto una breve meditazione dando poi al Direttore l'incarico della relazione.

Il Direttore ponendo in luce i punti programmatici del lavoro del precedente anno, ha messo in rilievo quanto difficile sia svolgere un'attività di carattere morale in un ambiente in cui si notano indifferenze e apatia.

Egli ha rilevato che questo ambiente rispecchia le condizioni generali della società contemporanea in cui purtroppo i problemi economici hanno preso il sopravvento su quelli di ordine spirituale e morale.

Un certo miglioramento si è notato specie nell'ambito degli spettacoli, poichè i gestori dei pubblici locali in seguito alle vive pressioni da parte delle Autorità tutorie, sono più vigilanti circa i film da proiettare.

Per la stampa si è fatto ricorso talvolta alle autorità per far rimuovere effigi che presentavano tutti i caratteri della illiceità.

Segnalazioni sono state fatte alle competenti autorità per le sale in cui si raccolgono i giovani intorno ai tavoli da giuoco ed in particolare si è fatto presente la necessità di una migliore illuminazione stradale specie alla periferia.

Come programma di più o meno immediata applicazione per il nuovo anno, si è prospettata la necessità di:

- indire una fiera del libro educativo;
- di un miglioramento dell'edilizia cattolica;

c) di una maggiore vigilanza sui calendarietti;

d) di sollecitare i laboratori femminili all'abbonamento alle riviste cattoliche;

e) di un cine-forum con discussione dopo la programmazione del lavoro.

Dalle Curie Vescovili

Attese le migliorate condizioni di salute del S. Padre, S. E. Mons. Vescovo ordina che nella celebrazione della santa Messa si sospenda la colletta imperata *pro re quavi pro in firmo* ed in suo luogo per tre giorni si reciti quella *pro gratiarum actione*, appena le rubriche lo permetteranno, dopodichè si ritorni a recitare la colletta *«pro Pontifice»* n. 4 *ordinario modo imperata*.

ATTIVITA' DELLA G. S.

In ricorrenza del santo Natale circa una settantina fra studenti maggiori e minori hanno partecipato alla santa Novena nella cappella Gagliardi gentilmente offerta dalle Rev.me Suore.

Le studenti sono state assistite spiritualmente dal Rev. D. Alfredo Balducci il quale le preparava a ricevere Gesù Eucarestia nella santa Notte.

Inoltre il 27 u. s. si sono recate al Seminario Regionale per visitare l'artistico e liturgico presepio, e quindi si sono riunite in una cappella laterale dove troneggia una simbolica statua della Vergine, raggiante nel suo colore verde giada.

Il Rev. Prof. Miglietta rivolgeva delle opportune parole incitando le studenti a lavorare con zelo nell'A. C. e a formarsi una degna coscienza cristiana.

Infine hanno realizzato una iniziativa caritativa fornendo alcune famiglie povere di generi da minestra e indumenti di lana.

RITIRO MENSILE della G.F.

Si ricorda a tutte le socie Effettive e Giovanissime che il giorno 10 c. m. si terrà il ritiro mensile alla Chiesa di S. Pietro alle ore 7 del mattino e alle ore 17 della sera.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

2

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GENNAIO

15

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

BISOGNERÀ ritornare spesso al Discorso natalizio 1954 di Pio XII, perchè si tratta di uno di quei documenti basilari che segnano una definitiva orma sul cammino della umanità.

Sguardo panoramico

Con sguardo che spazia al di sopra dei confini geografici delle nazioni, e al di là delle barriere e dei sipari innalzati dall'egoismo degli uomini, il Sommo Pontefice abbraccia con un sol colpo d'occhio tutte le angosce, le speranze, le delusioni, le conquiste e gli errori del mondo moderno che faticosamente tenta di risorgere dalle rovine belliche.

Analizza, con diagnosi precisa e imparziale di un medico, le opere scaturite in questi anni dalle buone e dalle cattive volontà degli uomini; ammonisce, con la tenerezza e la fermezza di un Padre, piccoli e potenti, amici ed avversari, ricordando gli spropositi e le ingiustizie di un recente passato; indica, con la chiarezza di un Maestro divinamente ispirato, le basi e i principi su cui costruire l'edificio di una vera Pace.

Ecco: tutti parlano di pace, tutti desiderano la pace, tutti dicono di lavorare per la pace. Ma nessuno può proclamare, al pari di Pio XII, alto e forte dinanzi al mondo, senza tema di smentita alcuna, di avere sempre e tutto operato nell'intento di ristabilire prima, di rafforzare poi, la pace nel mondo. « Un fiume di pace sul mondo? - esclama commosso il Vegliardo insonne che da sedici anni guida tra scogli e procelle la nave della Chiesa sull'oceano agitato di un secolo che i posteri definiranno atomico. - E' questo il voto che più lungamente abbiamo nutrito nell'animo Nostro, per il quale abbiamo più fervidamente pregato e Ci siamo adoperati dal giorno in cui la divina Bontà si compiacque

Dopo il messaggio natalizio

Coesistenza nella VERITÀ

di confidare alla Nostra umile persona l'alto e tremendo ufficio di Padre comune dei popoli, proprio del Vicario di Colui, cui spettano in eredità le genti. Abbracciando con uno sguardo d'insieme i trascorsi anni del Nostro Pontificato nella parte del mandato che a Noi deriva dalla universale paternità di cui siamo investiti, Ci sembra che la Divina Provvidenza abbia inteso assegnarCi la particolare missione di contribuire a ricondurre con paziente e quasi estenuante azione, la umanità sui sentieri della Pace ».

La pace fredda

La serena e fraterna convivenza dei singoli e delle nazioni, già frantumate da un susseguirsi di guerre atroci, è stata in questi anni di « pace fredda » sostituita dalla coesistenza basata sul timore e sull'errore. « Ciascuno dei gruppi - osserva con dolore il Papa - nei quali è divisa l'umana famiglia, tollera che esista l'altro, perchè non vuole perire egli stesso. Evitando in tal modo il fatale rischio, ambedue i gruppi non convivono, ma coesistono. Non è stato di guerra, ma neppure di pace: è una fredda calma, in ciascuno dei due gruppi è assillante il timore per la potenza militare ed economica dell'altro, in ambedue è viva l'apprensione per gli effetti catastrofici delle nuovissime armi ».

La via della pace

L'unica via per uscire dal timore e dall'errore che congelano ogni possibilità di pace sicura, che paralizzano impulsi di vita ed energie di lavoro incombendo sull'umanità con minacce continue di nuovi conflitti, è quella della coesistenza e della convivenza nella verità. Essa sola può unire, come un ponte, le

sponde opposte in cui è diviso il mondo politico ed economico di oggi: una verità « vissuta, comunicata, applicata in tutti i campi della vita ».

A quest'opera di diffusione e di rafforzamento della verità capace di collegare spiriti e popoli, tutti gli uomini sono chiamati a collaborare. Il possesso della verità, se resta chiuso nel cuore dell'uomo o viene conservato come patrimonio privato di un Paese, non serve alla pace.

L'accoglienza nel mondo

Il fatto stesso che il Discorso pontificio, accolto dovunque con tanta devota ammirazione, sia stato criticato con pari acidità - volendo parlare della sola Italia - dai giornali comunisti da una parte e dai giornali nazionalisti dall'altra, sia pure per motivi diversi, sta ad indicare che il Papa ha individuato senza debolezze gli errori delle opposte fazioni richiamando anche esse ad un gesto di buona volontà.

Il Padre comune ha diritto di ammonire e consigliare tutti i suoi figli, su qualunque strada camminino e qualunque idea professino: è dei figli, poi, il dovere di accettare il monito e di attuare il consiglio, poichè ben sanno, ormai per lunga esperienza, che dalla Cattedra di Pietro solo promanano quegli insegnamenti che non sono inquinati da interessi umani e che hanno l'unico scopo di procurare il massimo bene ai singoli e alla società. E nel caso specifico di questo Discorso, il bene tanto angosciosamente invocato da tutti che si chiama Pace.

Per un costume cristiano nella famiglia

SACRALITA' NATURALE DELLA FAMIGLIA

1.

Quando noi consideriamo la famiglia nella sua essenza non possiamo fare a meno di notare una caratteristica speciale che s'impone alla nostra attenzione: essa ha in sé - a prescindere dalla Redenzione - anche solo in forza di un ordinamento naturale, qualche cosa di religioso. E' rivestita di un'aura di sacralità che si dimostra nel suo formarsi e nel suo svilupparsi.

Se questo lo notiamo nella totalità dei valori della famiglia, nello insieme dei rapporti e delle tendenze che essa realizza, in modo particolarissimo salta agli occhi al suo primo costituirsi e nella applicazione della sua attività principale.

Due vite si uniscono. Due cuori si fondono in un unico amore. Due menti convergono nei medesimi pensieri. Questo è il significato primo e immediato del consenso matrimoniale. Un sì scambiato con questi intendimenti costituisce un permanente legame che si spinge innanzi nel mistero dell'avvenire.

Quel sì non ha infatti una soluzione nel tempo: non è un contratto a scadenza nota e precisata. Lunghi decenni, pochi anni, poche ore: tutto questo è possibile. Tutto questo è voluto.

L'arcana mente di Dio che vede il futuro sa. La trepidazione degli uomini soltanto spera. Gioie, dolori, ore tristi, bufere, calma, tranquillità, pace....

Parole che indicano altrettante possibilità. Realtà che verranno: solo la mente arcana di Dio le conosce. I due che danno il loro consenso, che formano un nuovo nucleo familiare sono pronti; quello che conta è la realtà dell'unione contratta.

L'unione matrimoniale, la convivenza dei due sposi, porterà i suoi frutti. In questo naturale sviluppo della famiglia ancora una volta non possiamo non vedere contatti diretti con il sacro, con Dio. Il mistero

della vita che sboccia! La grandezza dell'intervento divino per infondere un'anima creata appositamente: sublime collaborazione in un campo naturale degli uomini con Dio. I figli sono la proiezione nel futuro: una proiezione potente che rimarrà e si perpetuerà fino ad arrivare, in qualsiasi modo, ai secoli più lontani. Sarà trasmesso un volto, un nome, un'impronta spirituale, una particolare caratteristica di quei due che hanno detto sì spinti da un affetto che era più forte di loro, creato nel cuore da una potenza innata, forte quanto - e più! - dello spirito

di conservazione e di sopravvivenza.

Queste caratteristiche naturali sono orme di una legge eterna stampata nell'intimo dell'umanità. Partecipano dell'armonia dell'universo, dell'ordine stabilito da Dio, dato a quello che noi chiamiamo natura.

Richiami ad un incontro sacro. Potenze che trascendono i semplici contatti fisici o le attrazioni che passano. Patrimonio immenso e ricchezza incalcolabile.

E tutto questo con un valore universale tale da abbracciare la totalità degli uomini.

Nessuno infatti può sottrarsi: ebreo o cristiano, protestante o musulmano, buddista o feticista, perché questa sacralità è inerente alla idea prima della famiglia anche se i sofisticati poligamici, teorici o pratici, del nostro tempo, vogliono portare rovine e crolli, in nome di un naturalismo che è degradazione e oscenità, che è negazione e lotta alla vera natura.

SECONDA DOPO L'EPIFANIA

...e vi era la madre di Gesù

Pagina ben nota quella di oggi. Miracolo clamoroso!

Ma sarebbe un peccato fermarsi alla superficie del racconto.

Il grande mistero adombrato nel miracolo di Cana racchiude in sé il dono più alto che Gesù ci ha fatto.

Il dono più alto sta in questo: Gesù, non contento di aver lavato i nostri peccati nel suo sangue, vuol trasfondere in noi questo stesso suo sangue per farci suoi fratelli e figli di Dio.

Gesù non cambia la quantità, il peso, l'uso dell'acqua, ma ne cambia la qualità. Da acqua è diventata vino.

Così l'uomo innalzato alla vita soprannaturale, è sempre uomo, ma acquista, in sé e nelle sue azioni, un valore quasi divino.

E come nelle nozze di Cana, tutto questo per mezzo della Madonna. Gesù è presente alle nozze di Cana perché, prima, era presente la Madonna. L'acqua diventa vino. Ma il primo miracolo è compiuto da Gesù, perché è chiesto ed anticipato da Maria.

La Madonna è mia Madre! Que-

sta verità mi riempie di gioia, di tanta gioia che non riesco ad esprimerla: non trovo parole sufficienti perché son tutte incredibilmente meschine.

La Madonna è mia Madre: dunque Essa mi ama con il cuore con il quale ha amato Gesù. La Madonna è mia Madre perché ha voluto esserlo. Prima ancora che noi ce ne rendiamo conto, la Madonna intercede per noi quanto ci occorre.

Nella risposta al comando della Mamma Gesù espone chiaramente che il mondo non tollererà la sua divinità e, una volta cambiata l'acqua in vino, il vino pure si cambierà in sangue. Quale sarà la risposta della Mamma? Spingerà il Figlio alla Morte Redentrice. La sua risposta è di completa collaborazione alla Croce. Parla per l'ultima volta nelle Sacre Scritture; rivolta ai coppieri dice: Qualunque cosa vi dica, fate!

Magnifico congedo! E così le anfore vengono riempite, portate al Signore e nella magnifica espressione di Richard Crashaw: Le acque inconsapevoli videro il loro Dio e arrossirono.

Promemoria

Da una SETTIMANA all'altra

Ottava di preghiera

Il giorno 18 p. v. ha inizio l'ottava di preghiera per l'unità delle Chiese.

Convegno

"Ven. Maria Cristina"

P. Guglielmo da Barletta nei giorni 20-21-22 p. v. alle ore 16,30 terrà nella sede dell'Az. Catt. (a lato della Banca Catt.) un Corso alle Signore del Convegno sui temi:

1. *L'amore umano e l'integrazione della personalità.*
2. *La santità del matrimonio sul piano divino ed umano.*
3. *L'amore nel matrimonio.*

Tutte sono pregate ad intervenire.

Unione Donne di Azione Cattolica

Nella Chiesa di S. Teresa domenica 23 gennaio p. v. ore 8,30 S. E. Mons. Vescovo celebrerà la Messa in occasione della «Festa dei Giovani Focolari». Seguirà nel pomeriggio alle ore 17, nel Teatro della Azione Cattolica, un trattenimento artistico letterario-musicale. Terrà una conferenza il dott. Michele De Palma sul tema: *La dignità della famiglia.*

Da queste colonne invitiamo tutti i giovani sposi.

Programma di canto

La Sezione locale cecilianica rende noto il programma di canto liturgico, su cui si svolgerà il saggio finale tra le associazioni giovani di A. C. Chi di dovere prenda nota:

Per le sezioni effettive: Ave verum, Pange lingua (tono terzo di Perosi), O salutaris hostia (semplice), Adoro te devote, Litania della Madonna, Lieta armonia, Astro del ciel, O Sanctissima, Stabat Mater, Inni sociali della propria sezione.

Per le sezioni aspiranti: gli stessi canti degli effettivi, meno O Sanctissima, Stabat Mater, Adoro te devote, Litania della Madonna.

Parrocchia S. Gennaro

Si informano i fedeli che da domenica 16 febbraio nella Chiesa Parrocchiale di S. Gennaro vi sarà la messa vespertina mezz'ora prima dell'Ave Maria.

MOLFETTA

ERATE MUSICALI - La locale sezione di S. Cecilia, per la preparazione dell'oratorio mariano, ha lavorato sodo nell'anno 1954. La replica, datasi il 6 gennaio u. s. nella chiesa di S. Bernardino, gentilmente prestata dalla direzione dell'Ospedale civile, ha soddisfatto il pubblico, che è accorso numeroso ed ha applaudito, diverse volte. Sulle labbra dei più intelligenti si sono sorprese queste espressioni o simili: «perchè non ripetete più spesso, nell'anno, questi concerti, questi spettacoli belli di arte?».

Si risponde che in confronto a quello che in altra epoca si faceva, qualche passo di più si è fatto, tuttavia si spera in meglio. Si lancia per esempio un'idea. Perchè quando si organizza una conferenza al grato pubblico, non la si fa precedere da un canto polifonico e seguirlo da un altro? Se s'insiste, qualcosa di più, si otterrà.

Nel breve corso di qualche giorno della replica dell'oratorio è tenuta una serata natalizia musicale, nella Chiesa di S. Domenico il 9 di gennaio. Pochi canti, ma ben scelti a 4, 3, 2 voci pari e dispari. Si esibirono le schole cantorum di C. Franco, di S. Bernardino, di S. Domenico. Alla Direzione il M. R. D. Salvatore Pappagallo, all'organo la sig.na Visaggio Carmelita, all'armonium la Sig.na Camporeale Elisa. Si chiuse la serata con la solita S. Allegrezza, così il contento di chi aveva in chiesa atteso da 2 ore prima, pur di esser presente.

A MESSA DELLA CARITÀ ALL'IMMACOLATA.

La conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia Immacolata, con la collaborazione di tutta l'Azione Cattolica parrocchiale, ha organizzato il 9 gennaio u. s. la «Messa della Carità» durante la quale si sono raccolti generi in natura per i poveri della Parrocchia. La S. Messa è stata celebrata dal Sac. Don Carlo De Gioia, il quale nell'omelia ha detto fra l'altro che «l'amore cristiano deve affratellare il ricco con il povero, giacchè alla sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore». Si sono raccolti legumi, pasta, farina ed altri generi vari oltre a una buona quantità di medicinali. Tutto ciò darà la possibilità di poter aumentare il numero delle famiglie che la Conferenza assiste settimanalmente.

Già nel decorso anno la Conferenza ha elargito 500 buoni viveri per un totale complessivo di L. 100.000 circa, raccolte fra i benefattori della Parrocchia in occasioni di onomastici compleanni ecc.

Inoltre si è potuto praticare anche l'assistenza Sanitaria, grazie alla squisita generosità del Dott. Igrazio Tatulli che ha visitato gratuitamente i nostri malati poveri e del farmacista don Vito Mastroioli che ha offerto le medicine.

Mandiamo a tutti i benefattori da queste colonne il nostro più vivo ringraziamento.

PARROCCHIA DI S. CORRADO.

Il giorno 8 gennaio u. s. previa sufficiente preparazione fatta dal Parroco di S. Corrado D. Nicola Palmiotto, Mons. Vescovo Achille Salvucci si è compiaciuto di celebrare la S. Messa in detta Chiesa e di distribuire la S. Comunione alle madri, appartenenti all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. In detta occasione lo stesso Mons. Vescovo pronunziò bellissime parole sull'alta missione della madre, auspicando che questa

oggi modelli la sua vita su quella di Maria Santissima. Al Sig. Generale Dott. Sergio Fontana, ai dirigenti della Casa della Madre e del Bambino ed ai patroni e patronesse impartì la sua benedizione.

PARROCCHIA CATTEDRALE - Premiazione Catechistica.
Domenica scorsa nel teatro dell'A. C. si è celebrata l'annuale «Festa del Catechismo» con la premiazione dei più diligenti. Nella stessa circostanza si è avuta la festa della «Famiglia Cristiana». All'inizio il Rev. Parroco rivolgeva un ringraziamento a tutti centralizzando l'Azione dei soci di A. C. sui principii essenziali della vita cristiana dietro l'esempio della Famiglia di Nazareth.

Il presidente di giunta parrocchiale teneva il discorso ufficiale sulla famiglia cristiana esaminandola dal punto di vista storico e invitando tutti a prendere una posizione precisa di fronte alle proprie responsabilità di genitori.

È seguito un grazioso trattenimento presentato dai Fanciulli Cattolici, dalla Gioventù Femminile e dagli Aspiranti. E la bravura dei piccoli attori è stata applaudita.

E' intervenuto S. E. Mons. Vescovo che concludendo la bella manifestazione ha eccitato tutti allo studio del catechismo ringraziando quanti si occupano della educazione religiosa dei piccoli.

I premiati sono stati per gli Uomini Cattolici: Natale Minervini; e Cosimo Bovenga; per le Donne Bagaloni Anna Maria, Fiorentini Giacomina; per la G. M. Cappello Giuseppe, De Rienzo Vincenzo; per la G. F. Pisani Lucia, Marzocca Grazia; per gli Aspiranti Pansini Giovanni, Azzollini Vito; per le Giovanissime: Cappelluti Anna, Porta Angela; Fanciulli Cattolici Gigante Lazzaro, Paparella Giovanni, Carabellese Sergio; Beniamine De Gioia Giuseppina; Piccolissime Marino Gaetana.

Modellare l'anima dei PICCOLI

Cesare Fracchioni e Bruno Ellena, due alunni della scuola elementare di Brà, stavano recandosi a scuola allorchè trovavano sul marciapiedi una borsa di pelle. Il Fracchioni, più grandicello, la raccoglieva e subito l'apriva, convinto che appartenesse a qualche scolaro sbadato; ma, con sua grande meraviglia constatava che era piena di biglietti da mille. Ricordandosi del consiglio del maestro, che proprio in quei giorni aveva parlato di atti di onestà, pensò di recarsi subito alla caserma dei Carabinieri; ma poi, per paura che qualcuno lo fermasse e gli prendesse i denari, suonò il campanello della casa del dott. Bernabei, padre di un suo compagno di scuola abitante nei pressi, e la consegnò a lui. Il dott. Bernabei avvisava telefonicamente i Carabinieri che prendevano in consegna la borsa.

BUONA USANZA

Dicembre 1954

Per il Santo Natale: Nerina Fontana L. 500, N. N. 500, Vincenzo Aiello e Ciocia Angela 500.

Calla: Altomare Sergio e Modugno Maria per il loro Nicola 300.

Suffragi: Avellis Lucia per la nonna 200. Per il Tenente Mauro Fornari: la sorella 200, i parenti 250, Istituto Asilo Cap. De Candia 500, Insegnanti I. Circolo 1000. Per Elisabetta Calò in Salvemini: il fratello Vito con la moglie Poli Antonetta 500, le cognate Anastasia Salvemini col marito Domenico e figli 1000, Michele Salvemini e la moglie Caputi Antonia 1000, le zie Susanna Uva e figlia Saverina 1000, Maria Uva col fratello 500, la suocera Petruzzella Consiglia e figlio 500.

Attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano

1. Il 22 u. s. alla presenza delle autorità si tenne la solenne premiazione per i vincitori del Concorso **Veritas** e delle Associazioni della Gioventù Femminile di A. C.

Mons. Vescovo tenne una dotta conferenza sul dovere di proporzionare la cultura religiosa allo sviluppo culturale delle altre discipline.

2. Corso di Pedagogia.

L'8 gennaio si è iniziato un corso di pedagogia catechistica per le suore dei vari istituti residenti a Molletta. Il corso è tenuto da Monsignore Riezzo Nicola, Professore di Sacra Teologia nel Pontificio Seminario Regionale, ogni sabato alla Ave Maria presso l'Istituto Attanasio.

Sono vivamente pregate le Rev. Suore di non mancare a nessuna lezione e di essere puntuali.

L'invito è esteso anche alle Rev. Suore delle altre due diocesi.

3. Inaugurazione della Scuola per catechiste.

Come fu fissato nell'adunanza dei Parroci avrà inizio il 17 corrente alle ore 17.15 nella sala della Gioventù di A. C. con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo la scuola per catechiste.

Il programma di quest'anno sarà la Pedagogia catechistica.

Si fa viva preghiera ai Rev.mi Parroci di avvertire le iscritte a non mancare alle lezioni e di essere puntuali.

100 Sostenitori di
100 Luce e Vita
(L. 1000)

38. Marunti Rita
39. Modugno Giuseppe
40. Giovanna Minervini
41. Serafina De Biase
42. Mastropasqua Iole
43. N. N.
44. Boccassini Angela
45. De Dato Giovanna
46. De Dato Leonella
47. Dott. Michele Rana.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

3

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GENNAIO

22

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

PER LA CONCORDIA DEI CITTADINI

E' una notizia profondamente triste: due piccole Repubbliche del Centro America, Nicaragua e Costarica, come due bambini capricciosi, stanno litigando a base di fucilate e, forse presto, a base di cannonate. Che cosa hanno per attaccar briga in modo così violento? Pare che i motivi di divergenza siano tanti ma, a giudizio nostro almeno, tutti motivi di poca importanza e, soprattutto non motivi sufficienti per iniziare una guerra. Non è il caso di ricominciare, dato che è cessato da pochi mesi l'ultimo dei tanti conflitti armati che da molti anni a questa parte hanno messo a soqquadro quasi tutti i continenti.

La concordia dei popoli non è un mito, anche se dai primi duelli a pugni, armati pietre dei primitivi abitanti delle caverne siamo giunti senza soluzioni di continuità agli scontri tra continenti a mezzo di armi atomiche. La concordia dei popoli è un frutto che matura al calore della buona volontà di tutti coloro, senza eccezione alcuna, che hanno responsabilità di governo e di comando; ed è nello stesso tempo la somma di tutti gli sforzi che ogni singolo fa per mantenere o riconquistare in giusto equilibrio l'armonia con i propri fratelli. È assurdo pensare ad un'era di pace sul piano internazionale se i nuclei familiari sono divisi, se le città si scindono in fazioni l'un contro l'altra armata, se cittadini della stessa nazione si dichiarano fra loro nemici. Desiderare che una casa stia solidamente in piedi mentre si lavora per indebolire o sopprimere

tutti i sostegni interni è semplicemente illusione per non dire pazzia; e ugualmente si dica del voler la **grande** pace nel mondo quando non si è capaci di mantenere - o peggio: se si fa di tutto per frantumare! - la piccola pace con parenti, vicini di casa, compagni di lavoro, semplici conoscenti.

Vi è un solo principio - qualora sia sentito nelle sue esigenze ed applicato nelle sue naturali conseguenze - che ha la forza di unire tutti gli uomini cittadini o meno di una stessa nazione: Dio! La

L'idea della SETTIMANA

Se c'è un principio di ordine sociale che sgorgi direttamente e chiaramente dal Vangelo, questo è la fraternità di tutti i popoli e la conseguente netta condanna di ogni nazionalismo.

Il concetto antico dell'unica provenienza da uno stesso ceppo fu trascorso e quasi annullato dalla impressionante rivelazione di Cristo: Dio è Padre a ciascuno di noi, ed il Figlio di Dio, sceso a salvarci è realmente fratello di ogni uomo.

Non ci sono più ne greci né ebrei, né latini né barbari: ma dovunque, unicamente, uomini figli di Dio.

La chiesa fu cattolica e custodi nel suo cuore più o meno apertamente, ma sempre — il sogno di riunire tutti i popoli della terra in un'unica grande famiglia.

coscienza di un Padre comune, da cui proveniamo per una legge d'amore e verso cui andiamo per un rendiconto di giustizia, è l'unica forza valevole ad inculcare il senso della fraternità universale e a generare la capacità di superare gli ostacoli, interni ed esterni che rendono difficile l'attuazione in tutte le circostanze della vita di tale fraternità. L'egoismo, l'odio di parte, le ingiustizie, la lotta di classe ed altri simili frutti velenosi che maturano nel cuore dell'uomo verrebbero polarizzati nel germe se Dio tornasse ad essere sentito, amato, servito come Padre che tutti i suoi figli, senza distinzioni, ama di uguale amore. Caino uccise Abele il giorno in cui cessò dall'amare Dio: è la storia di ogni uomo che uccide un altro uomo, di ogni popolo che dichiara guerra ad un altro popolo. Per la concordia dei cittadini, è l'intenzione fissata dal S. Padre per il mese di gennaio alla grande famiglia dell'Apostolato della Preghiera. Per la concordia dei cittadini: dentro e fuori i confini di una stessa nazione, perchè ogni patria e tutte le patrie diventino una sola famiglia ove tutti cooperano al bene comune con la comprensione vicendevole, con la giusta distribuzione dei beni, con l'imparziale amministrazione della giustizia, con l'osservanza delle leggi, con scambievole aiuto.

È impossibile questo? No, se quanti si dicono credenti, piccoli o grandi che siano, agiscono da veri figli di Dio.

Messa Vespertina:

S. CUORE - 3 quarti prima dell'Ave Maria.

CATEDRALE e S. GENNARO - mezz'ora prima dell'Ave Maria.

IMMACOLATA - all'Ave Maria.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

continuazione del I. numero

Delle sue vicende remote

Dopo la caduta del Sacro Romano Impero l'Italia fu invasa dai barbari. Goti, Ostrogoti, Longobardi saccheggiarono e devastarono molte città d'Italia, disputandosi il possesso della nostra terra.

Tutto ciò durò parecchi secoli. Per quanto si riferisce a Molfetta gli storici locali tacciono di quanto avvenne in quel lungo lasso di tempo e riferiscono che nell'anno 988 i Saraceni provenienti dalla Sicilia, dopo aver distrutto i casali e villaggi, sparsi per la campagna di Molfetta, nei quali era stabilita la popolazione rurale (da ricordarsi Rivella, Morigene, Sant'Ismo, Torre Villotta, S. Leucio in deserto, S. Quirico, Urassano: si contavano 24 casali), occuparono la città, fecero molti prigionieri che deportarono in Sicilia.

In quell'epoca Molfetta era città prosperosa, aveva navi mercantili e galere da guerra, perchè aveva relazioni commerciali con città messe sull'Adriatico e con l'Asia Minore.

Dopo l'incursione saracena Molfetta ritornò sotto il dominio dei Longobardi, per rendere la città più sicura si sentì la necessità di meglio fortificarla costruendo altre torri esploratorie nelle campagne circostanti in aggiunta alle tre poste lungo il litorale.

Nei secoli XI, XII e XIII le condizioni economiche migliorarono ulteriormente; furono stipulati trattati commerciali (tra cui si ricordano il trattato con Ragusa del 1148 e quello con Ortona del 10 ottobre 1268), così che Molfetta divenne uno dei più floridi tra i comuni liberi. Il Vescovo aveva un posto di rispetto nel comando del reggimento municipale. Risorsero le arti, le lettere e le scienze. Fu costruita la vecchia Cattedrale.

Dal secolo XI al secolo XIV

Intorno al 1090 con il normanno Ruggiero d'Altavilla ebbe inizio la dominazione dei Normanni. Egli ottenne da Onorio II il titolo di Re di Sicilia.

A sue spese, ad un chilometro da Molfetta fece costruire un ospizio per pellegrini, che si recavano in Terra Santa, nonché due ospedali ed una cappella intitolata a Maria SS. ma della Pietà con la Carnaria. Si ricorda che fra i pellegrini reduci da Terrasanta, ospite dell'ospedale fu Corrado di Baviera divenuto in seguito Patrono della città.

A Ruggiero successe il figlio Guglielmo I re di Napoli. Questi nel 1162 sulla cappella di Maria SS. della Pietà fece innalzare il tempio dedicato alla Madonna dei Martiri. Morì il 1166 e gli successe il figlio Guglielmo II che morì senza eredi il 1189. Il re passò quindi alla zia di lui Costanza, moglie di Enrico Barbarossa.

(continua)

Aldo Fontana

Promemoria

Gennaio

- 23 - *Dom. 3^a dell'Epifania*. Sposalizio di Maria Vergine. Mons. Vescovo celebra la S. Messa a S. Teresa per i giovani sposi alle ore 8.30.
- 24 - Inizio della Novena in preparazione alla festa della Purificazione di M. V. in San Corrado a cura della omonima Confraternita.
- 28 - *4. venerdì* di San Francesco di Paola in Cattedrale.
- 29 - *1^a Sabato* della Madonna di Pompei. S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

TERZA DOPO L'EPIFANIA

Se Tu vuoi....

Due miracoli diversi: unica lezione.

Dice il lebbroso: Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi!

Dice il Centurione: Signore, io non sono degno che tu venga a casa mia. A me basta che tu dica una semplice parola.

E Gesù: non trovai tanta fede in Israele. È la fede che ci introduce nel regno di Dio.

È la fede che ci fa partecipi della Redenzione di Gesù, perchè essa tracciando il canale che porta a contatto dell'anima nostra il Sangue di Gesù, allaccia il filo della nostra vita a Lui, per comunicarci la sua luce e la sua vita.

La fede è la porta della salvezza: Chi crederà sarà salvo. Fede è credere che Gesù è Figlio di Dio. Donde consegue che fede è credere le verità che Egli insegna per bocca dei suoi legittimi ministri, ai quali diede il mandato di predicare con la sanzione: Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me.

Perciò il raggio che porta alla nostra anima la luce di Dio è la parola predicata.

Scrive San Paolo: Come crederanno in uno di cui non hanno sen-

tito dir nulla? E come sentiranno parlare se non c'è chi lo annunzi?

Dunque primo dovere del cristiano è di sentire la parola predicata. Chi la trascura non ha più la fede.

Inoltre la fede si manifesta attraverso la preghiera, fatta con fiducia e abbandono in Dio, come ce ne danno esempio il lebbroso ed il Centurione.

Infine l'elogio del Centurione, fatto dagli ebrei, ci insegna che la vera fede è legata all'onestà della vita.

Dice San Giacomo: la fede senza le opere è morta.

La condotta onesta, senza la fede, è terra senza sole.

La fede, senza le opere, è sole nel deserto o su strada asfaltata; non può portare né fiori né frutti.

Lezioni urgenti, queste, per la gente di oggi, malata di scetticismo, materialismo, morbosità, superficialità.

Dice Gesù: molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente ed entreranno nel Regno, mentre i figli saranno scacciati fuori!

I NOSTRI FIGLIUOLI

L'ATTESA

UN TEDESCO. Hans Lemmerz, ha ottenuto la licenza di costruzione dell'elicottero popolare, da venderli a 600.000 lire, con un consumo di benzina pari a quello della nostra «500» giardinetta.

Siamo, dunque, alla vetturina aerea, e non dovremo più temere gli ingorghi stradali. Il progresso tecnico è vertiginoso, ma l'avventura più emozionante rimane la concessione del brevetto, da parte di Dio, della paternità e della maternità.

Non è un brevetto concesso a tutti i coniugi: una statistica recente dice che una famiglia su dieci non riceve il dono, pur desiderandolo, della prole. Un'altra grande percentuale di famiglie non oltrepassa, pur desiderandone ancora, il primo o il secondo figliolo.

I motivi sono quasi sempre di ordine fisiologico, che progressi medici potranno attenuare. Intanto rimane, a questi involontari esclusi o troppo brevemente chiamati alla discendenza, la via della paternità e maternità spirituale, aperta a tutti, nelle opere che nella vigna del Signore abbondano e non cessano di reclamare quei padri e quelle madri che dall'inizio dell'era cristiana sono sempre stati troppo pochi.

Ma l'attesa dei figli dev'essere piena, forte, sicura, per tutti i coniugi, fin dal giorno delle nozze. Quando verranno? Quanti saranno? Come saranno? Il buon agricoltore sceglie il seme e sceglie il terreno, poi semina con fiducia e va a coricarsi sereno: ha compiuto il suo dovere, il resto non spetta a lui. La scelta del seme, il giorno delle nozze, è già avvenuta: è vero che ogni giorno, noi creature umane e divine, possiamo rinnovarci e, dobbiamo rinnovarci, ma l'opera rinnovatrice deve avere una preparazione remota e il terreno sarà quello che ciascun coniuge avrà saputo preparare.

E' un'attesa amorosa e fiduciosa. I tempi sono indubbiamente difficili,

il progresso sociale è più lento del progresso tecnico e in ciò non vi è nulla di scoraggiante perché gli uomini, grazie a Dio non sono macchine e la loro storia ha ben più ampio respiro, ma chi ha in pace la coscienza e confida in Dio, supera con incredibile facilità le asprezze dei tempi: non si ha esempio d'una famiglia numerosa che si sia malridotta dove, senza avvilirsi nella colpa, la saggezza e la speranza cristiana han guidato l'azione dei coniugi.

La benedizione nuziale dà già la impronta della paternità e della ma-

Proroga per un anno della celebrazione della Vigilia Pasquale - *La celebrazione notturna della Vigilia Pasquale, che come si ricorda venne concessa a titolo di esperimento dal regnante Pontefice per un triennio con speciale decreto dei Riti del 12-1-52, è prorogata - secondo quanto annunziò l'Osservatore Romano - per un altro anno. Nel decreto firmato dal Card. Prefetto Gaetano Cicognani, si legge che la celebrazione può compiersi a giudizio facoltativo dei Vescovi.*

IL BEATO VINCENZO PALLOTTI

Cent'anni fa tutta Roma conosceva Don Vincenzo

In Via dei Pettinari, a Roma, c'è la sua casa. La sua stanza è piuttosto un tratto di corridoio diviso in due parti da un arco. Il letto è un semplice pagliericcio sulle assi di legno, con le lenzuola di rozza tela e la vecchia coperta imbottita. Da una parte è la scrivania, ove lavorava restando inginocchiato sul pavimento. Don Vincenzo è qui, nell'angolo ove era solito sedersi per ascoltare i suoi penitenti. Un sorriso d'invito e siamo in ginocchio d'avanti a lui. Una volta che gli abbiamo aperto il nostro cuore e ci muoviamo per congedarci, egli fa cenno di no; ed esce con noi.

Fuori piovevigna. Via dei Pettinari è sempre uguale, sempre uguale Ponte Sisto. Ma gli uomini, le donne, sono vestiti in un altro

modo: i due coniugi escono dallo altare già virtualmente padre e madre, il sacramento del matrimonio li ha resi idonei a questa incomparabile dignità. Vengano o non vengano i figli, vengano prima o vengano poi, ne vengano molti o ne vengano pochi, ogni atto dei coniugi è dal giorno del matrimonio l'atto d'un padre e d'una madre: ha questa compostezza, questa dolcezza, questa responsabilità.

Il tempo dell'attesa avrà una durata indeterminata, ma nel cuore degli aspettanti i figli saranno già nati: i figli sono i nostri salvatori, già prima di nascere, perché il sacramento del matrimonio ci innesta nella paternità divina e ci dà un senso più compiuto della nostra responsabilità morale di costruttori, con Dio, d'un regno eterno.

Athos Carrara

Dalla Curia Vescovile
di Terlizzi

S. E. Mons. Vescovo in data 2 gennaio u. s. ha nominato il Sac. D. Luigi Urbano cappellano del Santuario di Sovereeto; ha nominato inoltre il Sac. D. Michele Rubini Vice - Parroco della Parrocchia dell'Immacolata e Cappellano del locale Ospedale Civile.

modo. Non è la Roma che abbiamo lasciato poco fa; ma quella di almeno cent'anni addietro: la «sua» Roma, con la folla minuta e chiasrosa dei rivenduglioli. La gente della strada lo ferma, gli parlotta, e, al momento di congedarsi, si trova sotto le labbra la Madonna del Divino Amore e s'avvia felice, con quella visione negli occhi.

Una Roma turbolenta, questa del primo Ottocento, con le idee ancora annebbiate dalla Rivoluzione francese. Agnineteci il liberalismo, aggiungeteci i carbonari e le sette che si agitano nell'ombra, con lo scopo principale di abbattere la Chiesa. Pio VI soffre l'insulto e la prigionia; ma arriva don Vincenzo ad opporre il suo apostolato, a proclamare la necessità della

preghiera, della penitenza. Non resta sul pulpito: da Parione a Ponte, da Trastevere ai Monti, in lungo e in largo, tutta percorre questa Roma diventata d'improvviso tanto infida. Dall'oratorio passa alla confraternita, dal carcere all'Ospedale. Si organizzano missioni, si predica nella pubblica piazza; e quest'opera santa si estende all'Italia, all'Europa. Il mondo è a portata della piccola mano diafana del nostro prete. Si classificano le forme di lavoro da svolgere, si

suddividono in dodici procure, sotto la protezione dei dodici apostoli. Sono passati cent'anni. Roma è pressapoco quella di ieri. Gli uomini, le donne, hanno mutato il vestito; ma soffrono degli stessi crucci, e forse hanno più bisogno ancora di preghiera, di penitenza. Don Vincenzo è con noi. Un beato, ma è sempre il piccolo prete col viso macilento, le mani diafane, il sorriso ineffabile. Uomo, vicino a noi uomini, quasi a comprender meglio le nostre necessità. E soddisfarle

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

48. Camporeale Gaetano
49. Ins. Marcotrigiani Rosa
50. Mezzina Rosa
51. Sac. Panunzio Nicola
52. Prof. D'Alessandro Alessandro
53. Suore d'Ivrea - Giovinazzo
54. Ing. F. Cormio - Alessandria
55. Comune di Molfetta (L. 2000)
56. Sac. Binetti Giulio

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

CUOLA DI PEDAGOGIA CATECHISTICA - Il Corso inaugurato il 17 u. s. continua ogni sera dalle ore 17.30 precise alle ore 18.15 nel salone della G. F. di A. C. fino al 5 febbraio (eccetto le domeniche). Le 17 lezioni sono tenute dalla Sig.na Ins. Bartoli Marta, dalla Sig.na Ins. Caputi Iolanda e dal Sacerdote D. Michele Carabellese.

Alla fine vi saranno due esercitazioni pratiche sul modo di preparare i fanciulli ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

UNIONE UOMINI di A. C. - L'Unione Uomini di Azione Cattolica ha tenuto nei giorni 6, 7, e 8 u. s. una tre sere di conferenze in preparazione alla festa della Sacra Famiglia. Hanno parlato il Rag. Corrado Azzarita il Prof. S. Armentano e l'Avv. Guido Gadaleta. Sono stati trattati argomenti di ordine morale, religioso ed economico. La discussione, che è seguita ad ogni trattazione, è servita a rendere del tutto accessibile e pratico l'argomento.

La domenica successiva nella Cappella del Seminario Vescovile, per tutti gli iscritti si è tenuto un ritiro minimo, dettato dal Rev.mo Assistente.

TERLIZZI

POSSESSO CANONICO. - Nelle ore pomeridiane del 2 u. s. presente S. E. Mons. Vescovo, nella Chiesa Cattedrale è stato conferito il possesso canonico al 1° Cantore Mons. Paolo Carnicella, al 2° Cantore Can. Vincenzo Giangregorio ed al neo-Canonic Giuseppe Cataldi junior. Subito dopo, nella Chiesa parrocchiale dei SS. Crocifisso, alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo, il Can. D. Giuseppe Cataldi junior pigliava il possesso di parroco, esponendo, al termine della cerimonia, ai numerosi fedeli convenuti le linee programmatiche della sua azione pastorale.

NELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI A. C. - A cura del Centro Diocesano, nella Cappella delle Suore del Conservatorio è stato tenuto dal Sac. D. Giuseppe Buonsante di Bari un Corso di Esercizi Spirituali per le socie della Gioventù Femminile di A. C. cui sono seguiti due giorni di aggiornamento organizzativo con conferenze della Delegata Regionale Ins. Maria Boccardi.

BUONA USANZA

Auguri: Per il Santo Natale: Dott. Filippo Viola 1000, Teresa Tridente per il marito Mauro 100. Per la nuova azienda Giuseppe e Maria Caldarola 500. Per la nuova casa Nicola e Antonietta Petruzzelli 100.

Calla: Michele e Anastasia De Trizio per il loro Mauro 300, Francesca Maria per la sua Angela 150.

Nozze: Ing. Piero Francesconi e Vanna Peruzzi 500, per dette nozze Rossa D'Elia e Mauro Panunzio 500, Geom. Adamo e Ave Peruzzi 1000.

Suffragi: Rosa del Rosso vedova Andreola per la figlia Maria 300. Per Filomena de Bari in Tattoli: Michele Tattoli 1000, Massimo e Romana Tattoli 1000, Sciancalepore Angelo 1000, de Bari Nicola 500, Francesca Centrone 200.

Per Mauro Bartoli: la moglie Angela Nuovo 1000, i figli: Raffaele 2000, Marta col marito Felice Angione 2000, la nuora Maria Binetti ved. Bartoli col figlio Mauro 1000, i fratelli Comm. Sergio 2000, Francesca ved. Angione e famiglia 1000, Giulio e famiglia 1000, Famiglia di Onofrio Bartoli 1000, Maria Nuovo 1000, Michele Nuovo e famiglia 500, l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, sezione di Molfetta 10.500.

Per Vittoria Pappagallo in Mastropasqua: il marito Saverio 1000, le figlie Francesca col marito Gaetano Mastropiero 1000, Pasquina col marito Cap. Giovanni de Candia 2000, la cognata Lucrezia 300, i nipoti Sabino e Margherita Mezzina 1000, Rina, Alfredo, Felicetto e Amelia 700.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO • UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

4

DIREZIONE • AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GENNAIO

29

1955

Anno XXXI Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

La storia di un

RITORNO

L'idea della

SETTIMANA

«Il male fa molto rumore e il bene rimane nascosto; per questo il numero dei disonesti sembra assai superiore a quello degli onesti.

Il cassiere della banca che scappa con la cassa fa parlare di sé i giornali; mille cassieri che adempiono scrupolosamente il proprio dovere non hanno una riga di cronaca.

don C. Gnocchi

Si è chiuso il 25 gennaio, il solenne Ottavario di preghiere per la Unione delle Chiese separate all'unica Chiesa di Cristo, la Cattolica ed Apostolica che ha il suo fondamento incrollabile in Pietro e nei suoi Successori.

Da 50 anni

L'Ottavario è ormai una tradizione perchè da quasi cinquant'anni regolarmente si ripete dal 18 al 25 gennaio, cioè dalla festa della Cattedra di San Pietro in Roma alla festa della Conversione di S. Paolo.

E l'Ottavario ha una sua storia in cui è visibile anche ad occhio nudo un filo conduttore che si snoda secondo un preciso piano divino.

Giacomo Francesco Watton

Nel gennaio 1853, nasce nello Stato di Maryland nell'America del Nord, Giacomo Francesco Watton figlio di un Pastore della Chiesa Episcopaliana, ramo americano della Chiesa alta anglicana. A vent'anni anche Giacomo Francesco, seguendo la carriera del padre, è Pastore e regge per otto anni una chiesa in Kingston.

Sono gli anni della sua maturazione spirituale: il giovane Pastore attratto dall'ideale di vita cristiana racchiuso nella regola francescana, medita di fondare in seno alla Chiesa anglicana una congregazione di predicatori che seguano un programma di vita un po' simile a quello voluto dal Santo di Assisi. E dà a questa così insolita congre-

gazione il nome di *Atonement* che significa compensazione, o meglio, *Riconciliazione*. Già, dunque, nel suo animo risuona il richiamo della Chiesa di Roma.

Otto Roma

Lasciata la parrocchia episcopaliana, Giacomo Francesco si reca a Graymor, dove ancora attualmente sorge la Casa Madre della Congregazione, e mette mano alla costruzione del nuovo istituto, affrontando difficoltà materiali colossali.

Nei primi anni del nuovo secolo il Watton organizza il lavoro per le predicazioni durante le quali sempre più chiaramente, seguendo la sua intima convinzione che si fa imperiosa ogni giorno più, egli manifesta la necessità, per le Chiese separate se non vogliono perire, di riunirsi alla Chiesa Cattolica. La opposizione dei suoi colleghi e superiori si fa feroce e presto lo raggiunge la proibizione di predicare. Ed egli serenamente afferma: «Una cosa sola so: che fra trentamila Pastori anglicani, io sono l'unico che propago questa idea; se essa viene da Dio, tuttavia finirà per prevalere, anche se tutto il mondo sarà contrario».

«La Lampada»

Impedito di parlare, fonda il periodico mensile «La Lampada» in cui scrive: «Noi abbiamo accessi (la Lampada) a testimoniare l'antica fede che veniva confessata dalla

Chiesa inglese, prima che un depravato re l'avesse staccata dal centro dell'unità... Invece di approfondire le divergenze tra noi e Roma, ci conceda Iddio di poterle ridurre al minimo e di preparare così la via di quella pace che noi tutti, come cristiani bramiamo di cuore».

Nel 1907 lancia l'iniziativa dell'Ottavario di preghiere Pro Unione a cui aderisce lo stesso Cardinale di Boston; due anni più tardi, primo frutto maturato da queste preghiere, il Watton con tutti i suoi seguaci passano in blocco alla Chiesa Cattolica. Nel 1910 l'ex Pastore anglicano viene ordinato Sacerdote e prende il nome di Padre Paolo.

Il fondatore dei Frati Francescani dell'Atonement è morto nel 1940; ma la sua opera ancora vive ed ogni anno, a gennaio, un coro di preghiere espresse in lingue e con riti diversi sale verso il Padre Celeste, che è Padre di tutti. Ed ogni preghiera ripete l'invocazione di Cristo: «perchè siano una cosa sola» tutti coloro che si riconoscono redenti da Cristo e che si onorano del nome di cristiani.

Per un costume cristiano nella famiglia

La famiglia e i **PRIMITIVI**

II

Fra i numerosi problemi portati in discussione per molto tempo è mancato il problema della famiglia: il suo carattere sacro, la sua forza, la sua grandezza — anche su un piano puramente naturale — erano troppo radicati nel cuore e nella mente degli uomini e quindi non sarebbe stato giustificato un attacco.

Con l'avvento del positivismo però le cose cambiarono. Il mondo della storia, dell'etnologia, dell'etica e per riflesso e con un certo ritardo il mondo della letteratura, furono a rumore per lo spuntare di alcune teorie antifamiliari che si presentarono con una etichetta scientifica.

Portare l'attacco al cristianesimo proprio tentando di smantellare una delle sue roccaforti — quella familiare — che aveva sempre fatto sentire la sua forza tanto da cambiare mangiapreti convinti in timidi conservatori, era una mossa veramente decisiva: poteva voler dire far scricchiolare tutto un sistema, tutta una costruzione. (Non per nulla i più convinti sostenitori del divorzio li troviamo, anche ai nostri giorni, nelle file dell'anticlericalismo più acceso).

Fu detto: la famiglia non ha affatto una sua sacralità naturale. Essa risulta da un insieme di errato progresso, di disposizioni imposte, di evoluzioni aberranti. All'inizio della storia non esisteva una sacralità familiare, non c'era l'idea di un matrimonio monogamico, stabile, indissolubile... Per provare queste affermazioni si parlò di popoli primitivi, il cui stadio di civiltà era ancora quello esistente nei primi tempi dell'umanità. Vivevano essi in alcuni punti dell'Africa, dell'America Meridionale, dell'Indonesia. Presso di loro niente matrimonio, niente idea della famiglia! Solo accoppiamenti instabili o matriarcato o poligamia o divorzio: la famiglia quindi era una delle numerose invenzioni borghesi

un'entità dovuta a imposizioni sociali.

Come abbiamo detto la teoria fece molto rumore. Se non che, usando le medesime prove con più conoscenza e con più onestà, la dimostrazione della teoria tradizionale risultò ancor più limpida. A parte il fatto che i popoli definiti come «primitivi» non erano affatto tali ma avevano subito influssi di altre tribù e di altre civiltà, risultò chiaro che le teorie positivistiche erano solo una fantasia, un empio e falso tentativo di turlupinare la buona fede del prossimo.

Presso i pigmei dell'Africa, presso gli abitanti dell'America Meridionale e dell'Indonesia e della Oceania — portati come prova — risultò che le aberrazioni del matriar-

cato, del divorzio, ecc. erano solo nella mente dei sostenitori, non solo, ma se qualche caso era avvenuto, i responsabili erano considerati come colpevoli e puniti anche con la pena di morte. Di più: in questi, come in tutti i popoli, l'idea del matrimonio e della famiglia era connessa strettamente con la idea della religione e le cerimonie che accompagnavano il matrimonio erano riti veri e propri.

L'orma di una rivelazione primitiva, di una volontà di Dio espressa con parole e stampata come legge suprema nelle coscienze umane, pur nel progressivo oscurarsi dovuto allo allontanamento degli uomini per il peccato, a circostanze particolari portate dallo svolgersi della storia, restava ancora: ennesima prova di ciò che l'uomo, se sincero, sentiva in sé stesso come qualche cosa di strettamente congiunto alla sua persona. Come il vero e primo completamento della sua personalità...

Angoscioso Problema

Il Vangelo di oggi ci richiama una delle verità di fede che appassionano di più, perché ci pone davanti il problema arduo e sconcertante della provvidenza Divina.

Esso propetta un lato del problema forse il più delicato: La Provvidenza di Dio verso la sua Chiesa e verso le anime buone che lo seguono fedelmente.

Orbene, dov'è la Provvidenza?

La barca è sbattuta dai flutti, gli Apostoli sono schiantati dalla fatica e dalla trepidazione e Gesù dorme tranquillamente e lascia libero corso agli elementi infurianti. È vero che alla fine li salva. Ma ci pare che arrivi sempre troppo tardi. In realtà la Chiesa, attraverso i secoli, fu sempre travagliata da persecuzioni cruenti, da eresie che seminano errori, da scismi che staccano nazioni, da filosofie che irridono, da potenti che imbavagliano e imprigionano. Anche oggi è così.

Che c'è da stupire? Così fu trattato Lui. Così annunciò che sarebbe stata trattata la sua Chiesa.

La Chiesa è sbattuta e vinta alla superficie, nel tempo, nelle cose

terrene. Ma alla fine, vince e fa trionfare i valori eterni.

Più angoscioso il problema per il singolo.

Vorremo che il cristiano fedele non dovesse soffrire prove.

Ma allora la nostra sarebbe una religione utilitaristica, una cooperativa di consumo dove si fanno buoni affari e si distribuiscono grossi dividendi. In tal caso, avremmo della Religione un concetto materialistico.

Non così! Gesù ha messo in prima fila il suo onore, la sua gloria, la fedeltà ai suoi comandamenti. « Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima sua? ».

Perciò nelle prove, per quanto lunghe e dolorose, dobbiamo pensare che l'anima acquista in virtù e merito. E anche se il fragile guscio del corpo, nella tempesta, andasse al fondo del mare, Dio, che vi abita dentro, ricordiamolo, si desterà sempre in tempo per salvare l'anima e per coronarla di merito eterno!

Ed è questo, solamente questo in ultima analisi, che conta.

In controluce

I COESISTENTI

(Risposta aperta)

CARISSIMO, mi perdonerai se mi son deciso solo ora a rispondere - per iscritto e con un mezzo così poco discreto (!) - ai tuoi pressanti interrogativi; ma tant'è!...

Senti, io condivido quasi in tutto il tuo pensiero. Non te lo dissi quella sera in cui me ne parlasti, perché non volevo che la tua tensione interna s'accrescesse ancora: ma ero d'accordo con te sin d'allora.

Ricordi?... Passeggiavamo su quel braccio di terra proteso nel mare che è il nostro porto.... Al tuo concitato parlare - volta a volta con la foga del passionale, con la logica scarna e sottile del razionalista o con la dialettica sconcertante del polemista - dava stranamente una certa suggestione ed incidenza lo sferzare del vento contro il murgione, l'infrangersi delle onde contro la scogliera....

Hai ragione. La nostra azione di cattolici, a causa di taluni nostri difetti, risulta in determinate circostanze slegata e dispersa. Pur volendo raggiungere sostanzialmente lo stesso fine, marciamo per vie traverse, talora consoci che, così facendo, l'incontro sarà poi difficile, se non impossibile.

Siamo ancorati ad una mentalità individualistica e particolaristica, onde il metro di giudizio non è il bene comune, ma varia a seconda che sia Tizio o Caio a prospettare una questione, a seconda che dalla cosa possa paventarsi o meno un diretto « fastidio! ».

Se è vero che spesso alla società è alle nazioni sono adattabili schemi rilevazioni e considerazioni ricavate soprattutto dall'agire dei singoli, sarà vero pure il contrario, e cioè che quello che è detto per i popoli, su scala minore serve agli individui, singolarmente presi.

Rifletti: non ti sembra che abbia pure per noi un significato il Messaggio natalizio del Santo Padre? Non ti pare che anche il nostro

essere ed agire sia più un « coesistere » che un « convivere? ».

Ci muoviamo più sotto la spinta del timore, della paura di non giungere a tempo o dello stimolo di riconquistare determinate posizioni perdute, che non sotto la spinta di una *adone illuminata e serena alla Verità*.

Ecco perché agiamo ognuno per conto proprio, perché facciamo tentativi frazionati e sporadici, ecco perché dividiamo le forze in mille piccoli conati, anziché riunirle in un solo potente sforzo comune. Per rimanere nella parafrasi, siamo troppo accitati da spirito « nazionalistico », per cui anche là dove dovrebbe essere una collaborazione ed un incontro, v'è inevitabilmente uno scontro!

Dov'è mai allora questo nostro essere « cattolici »?

Per il nostro « traffico apostolo-

Promemoria

Gennaio

30 - IV Domenica dell'Epifania

31 - Inizio della Novena al Protettore San Corrado in Cattedrale e in tutte le Parrocchie. San Giovanni Bosco, esimio educatore della gioventù.

Febbraio

2 - Purificazione della B. Maria Vergine. In questo giorno si benedicono le Candeie che le famiglie cristiane conservano religiosamente. In Cattedrale la funzione alle ore 9.30 è celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo.

4 - Primo Venerdì del mese e Quinto Venerdì di San Francesco di Paola.

5 - Secondo Sabato della Vergine di Pompei.

lico » potremmo tutti praticare una grande unica arteria di comunicazione e invece preferiamo cacciarci in vicoli ciechi se non addirittura in strade « private »!...

Coesistiamo, non conviviamo.

I nostri non sono vincoli comunitari, improntati al rispetto, allo amore, alla comprensione reciproca ma legami puramente e vagamente formali.

Ci inchiniamo magari reverenti davanti all'ultimo, tra i meno dotati, dei nostri avversari o degli indifferenti con cui veniamo a contatto quasi per procacciarcene la simpatia, e poi tra noi ci maltrattiamo miserevolmente, negandoci finanche i rispettivi meriti!

E' veramente penoso, e te ne do' atto.

Questo discorso però deve servire a farci cambiare stile. Ché, se così non fosse, quelli tra noi rimasti insensibili e sordi « porterebbero anche essi la responsabilità che gruppi di giovani, e perfino pastori di anime, si lascino in qualche modo trascinare a radicalismi e progressivismi erronei! ».

Ne sei convinto?

Se facessimo assieme e concordemente il cammino, sarebbe davvero improbabile che io, tu o qualche altro, domani, affranto e scoraggiato, si lasciasse cadere sul ciglio della strada, in un dolore cupo e disperato, in un isolamento amaro.

Goldino

100

Sostenitori di

Luce e Vita

(L. 1000)

57. S. E. Mons. Giovanni Iacono Vescovo di Caltanissetta

58. Can. Prof. Donato Carabellese

In attesa che l'elenco possa continuare fino al centesimo Amico Sostenitore pubblichiamo i nomi di coloro che hanno superato l'offerta ordinaria (L. 500).

L. 800: Sig. Cormio Giuseppe.
L. 700: Superiora S. Pietro, Prof. Mongelli Felice, Sac. Depalo Vincenzo di Giovinnazzo, Elisabetta Boffoli.

Da una **SETTIMANA** all'altra**MOLFETTA**

ATTIVITÀ FUCINA. - Il 19 u. s. tutti i soci sono convenuti in FUCI per ascoltare la lezione Teologica tenuta da D. Graziano. L'argomento era interessantissimo: «Le prove cosmologiche dell'esistenza di Dio». E' seguito un libero contraddittorio. Alle fondate obiezioni di parecchi fucini D. Graziano rispondeva esibendo prove convincenti, citando più volte S. Tommaso e i più quotati filosofi. In ultimo ha espresso il suo compiacimento per il serio interesse dimostrato da parte di laici verso problemi che sembrano esclusivo dominio di gente togata e ha augurato una sempre maggiore diffusione della dottrina Teologica, indispensabile contributo per la formazione spirituale dei giovani universitari.

La FUCI organizza un torneo di calcio a tre squadre, al quale parteciperanno due agguerrite formazioni del Liceo e la stessa Fuci. Il torneo sarà svolto all'italiana con gironi di andata e ritorno. Premio ambito è una magnifica Coppa messa in palio da S. E. Mons. Achille Salvucci. I fucini sono grati per questo dono all'Ecc.mo Vescovo ed in suo onore denomineranno il premio «Mons. Achille Salvucci».

ASILO S. PIETRO. - Presso l'Asilo delle Suore Ancelle del Santuario è stato tenuto, con un buon risultato, un incontro con le Mamme degli Alunni onde intensificare sempre più la collaborazione tra gli educandi e gli educatori. L'incontro è stato reso più facile per la generosità della Pontificia Opera di Assistenza.

Inoltre degna di ammirazione è stata l'iniziativa degli operai i quali alla fine dei lavori eseguiti a cura delle Suore Ancelle del Santuario per la sistemazione di una nuova casa che sorgerà, hanno voluto ascoltare una buona parola e si sono tutti accostati ai SS. Sacramenti. L'ideatore è stato il sig. Bufi Onofrio, priore della Confraternità del Carmine.

TERLIZZI

DUNANZA DI GIUNTA. - Sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo nei locali del Seminario ha avuto luogo l'annuale assemblea generale delle varie branche di Azione Cattolica. I presidenti di ogni singola branca hanno fatto le relazioni dell'attività svolta nell'anno sociale trascorso. Poi ha parlato il Presidente della Giunta che dopo aver reso omaggio a S. E. Mons. Vescovo è passato a fissare le linee programmatiche che l'Azione Cattolica intende attuare per il nuovo anno incentrandolo ogni attività sulla Base Missionaria.

Ha preso poi la parola Mons. Vescovo che ha avuto parole di elogio per tutti per l'attività svolta e parole di incoraggiamento per l'attività da svolgere. Poi è seguita una interessante e vivace discussione.

MOVIMENTO DEI LAUREATI. - Il gruppo dei Laureati ha anticipato a domenica scorsa 23 gennaio, la celebrazione della festa del Protettore. Un folto gruppo di laureati ha assistito alla Messa celebrata dal loro Assistente Can. Michele Vitagliano, nella cappella del Conservatorio, e spiegata dal Sac. Gaetano Valente.

Dopo gli intervenuti hanno ascoltato la dotta conferenza tenuta dal Dott. Andrea Vendola.

GIOVINAZZO

VIA CRUCIS. - Domenica scorsa presso l'Istituto delle Suore «Missionarie dell'Oratorio» il P. Guardiano della Madonna dei Martiri benedisse ed eresse la «Via Crucis» dono dei coniugi Antonio D'Angelico e Pasqua Cortese.

BUONA USANZA

Gennaio 1955

Auguri: Coniugi Manente per il loro ritorno in Molfetta da l'America 1000, Mastrangelo Nicoletta 100, Zaza Rosaria 100.

Colle: Giuseppe e Marta Mancini per la loro Anna - Maria 400 dott. Michele e Seda Silvestri per il loro Leonardo 300.

Suffragi: Per il 2. anniversario di Eleonora Lazzizzera, i genitori 500. Per Salvemini Ignazio: Salvemini Rosa e Salvemini Ignazio Alba 600, Salvemini Stefano 200, Salvemini Luisa 250. Per Lo Basso Vincenzo, il fratello Leonardo 200, le sorelle Gaetana 200, Maria in de Candia 200, Angela in Abbattista 200, le zie: Maria Tattoli e Angela Colonna 200, i cugini: Lo Basso Anna 1000, Gaetano Pisani 500. Per De Gennaro Crescenzo, la moglie Marta con la figlia Beatrice 200, la nuora Marino Giuseppina 200. Per il Comm. Porta Giovanni: Grazia ved. Porta 1000, Porta Sergio e Mimi de Fazio 5000, i figli dello zio Vito Porta 5000, De Fazio Francesco e Signora 5000, De Fazio Lorenzo e signora 2000, Nicola e Maria De Ceglie 5000, De Ceglie e Corrado e famiglia 5000, Copertino Mimi e famiglia 1000, Nappi Crescenzo di Giuseppe 1000, Ranieri Angelo fu Michele 2000, Porta Raffaele 200, Pansini Giuseppe 500. Per Rana Italia, Agnese Palieri ved. Rana 5000, i nipoti Rana Anna, Tommaso, Arduino 5000, avv. Giacomo Augenti e moglie 1000, Lucia Rossini 500, Dora del Monaco 200.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

5

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

FEBBRAIO

5

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

VIII CENTENARIO della morte di S. Corrado

Ci apprestiamo a celebrare la festa liturgica - 9 febbraio - di S. Corrado di Baviera, nostro celeste Patrono.

La cara e tradizionale ricorrenza ci dà modo di ricordare che quest'anno ricorre l'VIII Centenario del suo sereno transito, che - com'è costante tradizione - avvenne il 17 marzo 1155 in una grotta presso M. dugno, dove s'era ritirato per menarvi vita eremitica, già intensamente vissuta in Palestina visitando e venerando i Luoghi Santi in quel tempo riscattati dai Crociati.

Il culto che i nostri padri, già da sei secoli tributavano al Santo Eremita, di cui tante volte avevano sperimentato il valido patrocinio, fu dal Papa Gregorio XVI nel 1832 riconosciuto ed approvato, per cui il giorno festivo del 9 febbraio può godere di tutti i privilegi del Santo Patrono di un luogo.

La devozione verso San Corrado deve perciò occupare nel nostro culto, sia nelle Chiese che nelle famiglie, un degno posto; dobbiamo emulare i nostri antenati i quali religiosamente custodirono le reliquie del Santo nella Chiesa Vecchia fin quando, avendo trasferita la Cattedrale nell'attuale Chiesa, non vi trasportarono anche il suo corpo, dedicando tuttora l'antico Duomo al Santo Protettore.

Intanto, com'è consuetudine, in questi giorni S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Cav. Giuseppe Peruzzi Presidente delle Feste Patronali; a lui ci permettiamo di suggerire che in quest'anno centenario, qualcosa sia fatto che rimanga nei secoli a ricordo della data e dica il nostro amore e la nostra venerazione al comune Protettore.

S. E. Mons. Vescovo visita le Parrocchie di Molfetta

Fin dallo scorso novembre la Curia Vescovile aveva comunicato con una Circolare ai Rev. Parroci, l'intenzione di S. Ecc. Mons. Vescovo di visitare le Parrocchie in un primo tempo e tutte le Rettorie successivamente.

Perciò il giorno 3 u. s. l'Ecc. mo Vescovo, accompagnato dai contestatori Canonici: Prim. Michele Carabellese, Sagr. Leonardo Minervini e Penit. Saverio de Palma, ha iniziato il turno con la Parrocchia San

Corrado, e lo continuerà in questo ordine:

San Gennaro 5 e 7 febbraio;

Immacolata 10 e 11 febbraio;

San Domenico 14 e 15 febbraio;

Sacro Cuore di Gesù 16 e 17 febbraio;

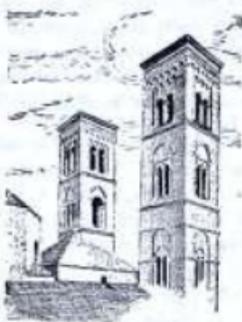
San Giuseppe 18 e 19 febbraio;

Cuore Immacolato di

Maria 25 febbraio; Cattedrale

26 e 27 febbraio.

Sarà comunicato prossimamente il diario della Visita alle Rettorie.



ORGOGGIO e VERGOGNA

Leggo sempre con molto interesse tutto ciò che riguarda le nuove conquiste tecniche dell'uomo: con interesse misto di orgoglio e di vergogna nello stesso tempo.

L'orgoglio è comprensibile se appena penso alle conquiste fatte in questi ultimi cinquant'anni e mi sento pieno di compatimento nei confronti di mio nonno che, dopo essere vissuto senza conoscere la radio e l'aeroplano, morì, poveretto, di vecchiaia.

Ma la vergogna è illimitata non appena ricordo di quali stragi siano stati strumento gli aeroplani e le armi nuove durante l'ultimo conflitto; non appena immagino ciò che succederebbe, in caso di un'altra guerra, se dovessero essere adoperate le armi atomiche... Vuol dire dunque, che il mio istinto m'avverte che dei potenziali terribili nemici si annidano in quello stesso progresso che è frutto dell'ingegno umano: tanto che i rapporti tra l'uomo e la creatura delle sue mani si sono capovolti, e l'uomo in una realtà opposta di mito dell'antico Saturno è mangiato dai suoi figli, o se vogliamo, è schiacciato dalle sue opere.

Tutti viviamo in una specie di incubo, in attesa angosciata di quello scatto che metterebbe in moto tutti gli ordigni, frutto della intelligenza e del lavoro dell'uomo, che diventerebbero automaticamente i suoi irrefrenabili e spietati distruttori.

C'è un solo mezzo per uscire da questo cerchio che oggi ci preme nella paura, che domani ci può soffocare: è un mezzo che non è ancora
continua in 3 pagina 1. colonna

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

continuazione del 3 saggio

Delle sue vicende remote

Molfetta, non volle riconoscere tale dominio e fu punita. Ma, in prosieguo di tempo, l'imperatrice volle concedere a Molfetta la prerogativa di Città Regia con tutti i privilegi annessi alle città demaniali. L'imperatrice Costanza morì il 1198 e con essa si estinse la stirpe dei Normanni.

Il dominio del regno passò ai principi Svevi. Alla morte di Roberto figlio di Carlo II, avvenuta il 16 gennaio 1343, la Signoria di Molfetta passò alla nipote Giovanna regina di Napoli, che a sua volta il 1346 la cedette a suo cognato Roberto d'Angiò.

Molfetta si ribellò a tale decisione e si oppose con le armi a Roberto, che voleva impadronirsi della città, respingendo le truppe nemiche sino al Santuario della Madonna dei Martiri. Roberto ritornò all'assalto e, fingendo di essere inseguito, attirò i molfettesi presso la Cala di San Giacomo ove, con manovra avvolgente, li prese in una morsa. I molfettesi si difesero con valore ma per la maggior parte caddero nella mischia e i rimanenti furono fatti prigionieri. La città si chiuse a lutto e dovette scendere a patti con Roberto e riconoscerlo suo Signore.

Roberto morì il 17 gennaio 1364 ed i molfettesi approfittarono per rivolgersi a Urbano V per ottenere l'antica libertà e la prerogativa di Città Regia. Il Papa con Bolla speciale del maggio 1364 liberò dal giuramento di vassallaggio la città di Molfetta e per l'avvenire dispose che i cittadini non avrebbero dovuto ubbidire che ai Sovrani di Napoli.

Nel 1381, alla dominazione angioina successe Carlo di Durazzo che conferì la Signoria della città ai Del Balzo. Tale destinazione provocò delle lotte interne che durarono per diversi anni fra i partigiani di Carlo e quelli dei Del

Balzo con gravi danni alla città, saccheggi ed assassini.

Re Ladislao, figlio di Carlo Durazzo, pose fine alle lotte intestine, concesse il perdono ai sostenitori dei Del Balzo, accordò per 10 anni alla città l'esenzione dei pesi fiscali per i molti danni patiti. In paese ritornò la calma. Per i servizi resi al Re furono beneficate ed onorate le due illustri famiglie di Passari e Lupis.

Con diploma del 25 aprile 1399 Ladislao concesse alla città di Molfetta il privilegio della fiera di otto giorni consecutivi in occasione della festa dell'8 settembre di S. Maria dei Martiri con franchigia di tutti i pesi regi. Ogni anno, il 25 agosto, si eleggevano due ufficiali detti *Maestri di fiera*, un nobile ed un

popolano che avevano potere di giurisdizione sui cittadini forestieri e prendevano posto nella parte inferiore del fabbricato i quattro Cantoni accanto alla chiesa di Santo Stefano.

(continua)

Aldo Fontana

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. **Caso Morale.** I Rev. di Sacerdoti sono invitati per la soluzione del Caso Morale il giorno 11 corrente all'ora solita.

2. **Ufficio Catechistico.** Come fu stabilito nell'ultima Adunanza di Parrocchi questo Ufficio Catechistico è già in possesso del testo di Catechismo per gli Sposi, ai quali dovrà essere consegnato, quando gli stessi si presentano in Parrocchia per le pratiche matrimoniali.

Ogni Parrocchia ne curi al più presto il ritiro.

SETTUAGESIMA

UNO TI CHIAMA

Siamo nel pieno sviluppo del grande dramma dell'Anno Liturgico: protagonista è Cristo e l'anima nostra.

Cristo vuole unirsi all'anima, tende a immedesimarsi con essa per far rivivere in essa i suoi tremendi misteri di vita, di redenzione e di amore.

Ora che il Cristo è venuto e le folli lo hanno riconosciuto, Egli compie la sua rivelazione più profonda: Egli è Re. Egli è venuto a fondare sulla terra il suo Regno e chiama le Genti.

La sua voce domina tutta la vita di un uomo ed Egli chiama l'anima a tutte le età, a tutte le fasi della esistenza terrena, perchè sorga dal suo vivere tenebroso ed inquieto, dal suo straziare ne la colpa e nei piaceri che soffocano e si elevi nell'ampiezza del respiro del cuore di Dio.

La vocazione al Regno di Dio è una chiamata universale: tutti sono invitati. E l'Apostolo ci esorta: Guardate, studiate, approfondite la vostra vocazione, cercando di conoscere bene come Dio vi ha chiamati e a qual fine vi fa sentire la sua voce. Ogni recriminazione e

mormorazione umana, diretta a imporre dei limiti alla larghezza della divina bontà, è sempre molto riprovevole ed ingiusta. Ad ogni creatura Egli può ripetere: Amico, io non ti faccio ingiustizia! Pglis quanto è tuo e vattene meschina creatura che osi scrutare con occhio superbo la profondità misteriosa dei voleri divini! Iddio che tutto vede e sa, che non fa torto ad alcuno spande la sua grazia, di cui è pienamente padrone, distribuendola ai singoli come vuole. A chi intende indagare o peggio censurare l'operato divino Egli osserva: Non posso far dunque quello che mi piace? O è cattivo il tuo occhio, perchè io son buono?

Non è forse vero che Gesù anche in questo momento ti sta parlando? Non odi risuonare la sua voce al tuo orecchio e alla tua anima? Ebbene ti ammonisce lo Spirito Santo, se oggi odi la voce del Signore, non volere indurire il tuo cuore. Che fai nella piazza, nel bar, nel lavoro, negli affari? Chi stai ascoltando? Ascolta la voce di Gesù che risuona nel tempio, attraverso alle parole e agli avvenimenti.

ORGOGGIO e VERGOGNA

continuazione della 1ª pagina

locare nella morte; e ce lo addita il Papa invitandoci a preparare in questo mese di febbraio perchè il progresso tecnico r avvicini gli uomini a Dio.

Già nel discorso natalizio del 1953, Pio XII aveva ammonito: il progresso tecnico « sognato dapprima quale mito onnipotente e dispensatore di felicità, poi promosso con ogni industria fino alle più ardite conquiste, si è imposto sulle comuni coscienze quale fine ultimo dell'uomo e della vita, sostituendosi pertanto a qualsiasi genere d'ideali religiosi e spirituali ».

Nel disegno divino, espresso con le parole: « Crescete, popolate la terra, assoggettatela... » veniva delineato chiaramente il fine per cui ogni cosa era stata creata: perchè servisse all'uomo libero e intelligente inteso a dar gloria a Dio e a procurare la sua felicità eterna. Ogni nuova conoscenza e ogni conquista sulle forze della natura devono raggiungere due scopi: procurare all'uomo un vantaggio spirituale avvicinandolo di più al suo Creatore, sorgente di infinita sapienza e potenza, e procurargli un vantaggio materiale che gli renda più serena la vita. Se il primo scopo viene frustrato, il secondo resta a sua volta irrimediabilmente compromesso. E il progresso tecnico valutato solo in funzione di vantaggi materiali, si rivela ben presto come il peggior nemico della felicità umana. Assorbe ogni gioia e serenità di vita sconvolgendo l'ordine stabilito dal Creatore; distrugge ogni valore morale, spirituale, soprannaturale rendendo l'uomo da libero schiavo, da padrone servo della macchina.

Il progresso tecnico c'è ed è certamente un dono di Dio: saremo salvi se sapremo utilizzarlo per salire verso il Creatore e non per discendere verso la barbarie, per amare di più Iddio e non per odiare e quindi annullare con più rapidità il prossimo.

Fausto Vallanc

I DATI ANAGRAFICI DEL 1954

Al 31 dicembre 1954 Molletta contava N. 57.426 abitanti qui residenti. I nati furono 1379 (maschi 694, femmine 685). I matrimoni furono 433; gli emigranti all'estero 683; gl'immigrati 561.

Si costruirono nel 1954 molti vani; di questi furono dichiarati abitabili, alla data del 31 dicembre 300 case con 1010 vani utili e 819 accessori.

Le osservazioni: Sensibilmente si cresce nel numero. Le femmine l'anno scorso furono di qualche unità (9) di meno dei maschi.

Il fenomeno si annota perchè di solito le donne superano per le nascite, gli uomini.

Rispetto a qualche altro anno, la mortalità è diminuita.

Il numero dei matrimoni cele-

brati cresce, insieme al numero delle case nuove dichiarate abitabili.

Tra non molto potremo dirci saturi di abitazioni, se continuerà in tal modo il ritmo delle nuove costruzioni. Già si vede qualche annuncio di *si loca* in più per la città.

Nella parte spirituale si è provveduto aprendo al culto due nuove parrocchie.

L'idea della
SETTIMANA

« La forma di un'associazione come quella di un muro dipende dalla qualità delle pietre e insieme dalla qualità del cemento che le unisce ».

« Il solo cemento abbastanza solido per unire gli uomini è l'amore ».

A. Carrel

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

OPERA SALESIANA. - Domenica 6 febbraio alle ore 16,30 nella Chiesa di S. Giuseppe S. E. Mons. Achille Salvucci terrà ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane una conferenza su « D. Bosco e le sue opere », alla quale parteciperanno le Autorità cittadine e quanti stimano ed amano il gran Santo dei giovani. Prima della conferenza S. E. Mons. Vescovo benedirà la statua di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio, arrivata in questi giorni, generoso dono del Sig. Felice Caputo e signora alla Parrocchia di San Giuseppe.

SETTIMANA SALESIANA: 6-12 febbraio. Domenica 6 in tutta la Ispettorato Meridionale e nelle singole sue opere cominciano delle manifestazioni religiose e culturali che avranno la durata di 7 giorni. Al mattino ed alla sera oltre alle funzioni religiose, con preghiere speciali per l'incremento delle vocazioni, per il consolidamento e progresso delle opere esistenti, il Sig. Parroco terrà delle conferenze illustrate da proiezioni luminose sul mondo Salesiano.

ATTIVITÀ DELLA FUCI. - Il 26 gennaio ha avuto luogo, nella locale sede della Fuci, una conferenza tenuta dall'universitario Brescia. L'argomento da lui affrontato è uno dei più dibattuti nei tempi moderni: « l'infallibilità del Papa ». E infatti dopo le prime proposizioni egli ha dovuto interrompere la sua esposizione, preparata con lodevole cura, per rispondere a diverse obiezioni dei presenti. Nella discussione che impegnava un pò tutti (una trentina di persone), è intervenuto D. Graziano, nostro assistente, il quale colla scorta dei documenti evangelici ha dimostrato come la infallibilità del papa derivi da Dio e quindi è da ritenersi tuttora regola validissima per tutti i cattolici. Nonostante ciò il dibattito si è prolungato per un pò di tempo e tra insistenti domande e sapienti risposte si son venuti chiarendo gli ultimi dubbi.

Si informa che nel mese di febbraio (mese di esami!) queste conferenze saranno temporaneamente sospese (una o due settimane).

Tuttavia il Consiglio della Fuci, ha invitato il prof. Lorusso del locale Liceo-Ginnasio a tenere una di cultura generale l'undici Febbraio nella Biblioteca comunale sul tema «La dimostrazione scientifica dell'esistenza di Dio, alla luce della scienza moderna». Interverranno le autorità cittadine e S. E. Mons. Vescovo. Col presente avviso si vuole invitare tutta la gioventù studiosa della nostra città.

CONVEGNO "MARIA CRISTINA..." - A chiusura della 3 Giorni tenuta dal Rev.mo P. Guglielmo da Barletta su «La dignità della famiglia», seguita attentamente e con entusiasmo delle 80 partecipanti, le aderenti si sono riunite nella chiesa di S. Teresa. S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa e, prima di consegnare le tessere alle 55 iscritte ha parlato loro e ha invocato su di loro le celesti benedizioni. Mentre ci congratuliamo della generosa partecipazione ed adesione, invitiamo tutte le iscritte ad una «Ora con Maria» durante la quale alcune di esse commenteranno i 5 misteri gaudiosi. Essa avrà luogo venerdì 11 febbraio p. v. alle ore 17,30 nella Cappellina della Scuola Materna «Fratelli Attanasio».

PARROCCHIA IMMACOLATA. - Il 2 febbraio si è iniziata la Novena alla Madonna di Lourdes; ogni mattina alle ore 7 si svolge la funzione con la recita delle preghiere e il canto del *Te Deum*.
Tre sere per soli uomini sulla famiglia. Nelle sere 14, 15 e 16 p. v. alle ore 18 nel locale dei Piccoli Coltivatori Diretti di Piazza Paradiso, gentilmente concesso dalla Direzione, si terranno delle conferenze, tenute da competenti oratori sul tema «Per un costume cristiano della famiglia». S'invitano tutti gli uomini ad intervenire.

TERLIZZI

FESTA DI S. AGNESE. - Una solennità tutta particolare ha avuto quest'anno la festa di S. Agnese per le giovanissime dell'Azione Cattolica Femminile. Un triduo preparatorio di preghiere si è tenuto in tutte le parrocchie. Il giorno della festa, sempre in forma parrocchiale, c'è stata la messa dialogata con discorsetti di occasione da parte di alcune socie. Fra le altre iniziative degna di nota è stata quella caritativa. Tutte le socie hanno dato una loro offerta, il raccolto è stato devoluto in favore delle ragazze più bisognose sotto forma di pranzetti o pacchi dono.

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO. - Anche i Maestri cattolici hanno voluto solennizzare la festa del loro protettore, S. Giovanni Bosco. Un triduo di preparazione è stato tenuto nella Chiesa di S. Ignazio, predicato dall'Assistente Sac. don Gaetano Valente. La domenica mattina giornata conclusiva con S. Messa e Comunione di tutti i maestri e discorso di occasione.

ATTIVITÀ DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE. - Dopo gli esercizi spirituali alle Giovani il Centro Diocesano della G. F. di A. C. ha curato lo svolgimento degli esercizi spirituali per le Giovanissime. Gli esercizi sono stati dettati dal Sac. don Giuseppe Aruanno da Molletta e si sono svolti nei locali del Seminario. La conclusione, con S. Messa e Comunione Generale, si è tenuta domenica scorsa nella Cappella del Conservatorio. Numerosissima è stata la partecipazione delle giovanissime che con attenzione e interesse hanno seguito e accolto la calda e suadente parola del Predicatore.

La DEPOSIZIONE di Cozzoli

In una recente seduta della «Pro Loco» fu prospettata l'eventualità che il capolavoro dello scultore Cozzoli «La Depositione» potesse essere eseguita e collocata altrove per una offerta pervenuta da una Ditta.

Venne subito stabilito che si facesse conoscere al pubblico l'importanza dell'opera con una conferenza, che in effetti, il 30 gennaio scorso il Prof. Mauro Poli tenne nella sala maggiore della Biblioteca Comunale. Dopo la prolusione del Prof. Vincenzo Zagami, che prospettò le possibili attività della «Pro Loco», il Prof. Poli, rievocò le glorie cittadine in ogni settore dello scibile, trattò di tutta la produzione del Cozzoli e segnatamente della «Depositione» e del suo motivo ispiratore. Fece notare la particolarità del gruppo scultoreo, concepito in senso orizzontale a differenza delle altre «Depositioni» che si riscontrano nel campo della scultura.

Promemoria

Febbraio

- 6 - **Settuagesima.** Inizio delle Quarantore in Cattedrale; predica il Rev. D. Carlo de Gioia.
- 7 - Inizio Quarantore a S. Corrado; predica il Rev. Prof. Boccadamo Umberto.
- 9 - **San Corrado.** Patrono della città. Pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo con l'intervento delle Autorità cittadine; a sera Panegirico tenuto da Mons. Palmiotti Antonio.
- 10 - Inizio Quarantore a S. Genaro; predica il Rev. Parroco.
- 11 - **Apparizione della Madonna a Lourdes.** Sesto Venerdì di S. Francesco di Paola.
- 12 - Terzo Sabato della Madonna di Pompei.

100 Sostenitori di
100 Luce e Vita
(L. 1000)

59. Lezza Maria
60. Dott. De Ceglia Elisabetta
61. Can. Prim. Carlo Cirilli.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

6

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

FEBBRAIO

12

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

PER IL PROGRESSO E LA PACE

Dal discorso pronunciato ad Aosta dall'On. Fanfani è scaturita una polemica che ha smosso le acque, del resto già non del tutto tranquille, in seno alla coalizione dei partiti democratici. Ed è questo un episodio che merita attenta cognizione, poichè è fin troppo chiaro che alla base di ogni leale e fattiva convivenza sta proprio una suprema esigenza di chiarezza reciproca.

Ad Aosta la Direzione D. C. aveva voluto tenere una sua riunione onde consacrare ed apprezzare, anche con questo gesto, la recente significativa ed importante vittoria conseguita in quelle elezioni regionali.

E' comprensibile che da quella sede il leader democristiano facesse il punto di una confusa situazione e chiarisse il suo pensiero di responsabile di quel partito che raccoglie i suffragi di tanti italiani.

Ne è nata, in alcuni dei partiti della coalizione democratica, una « inquietudine » della quale, onestamente, non riusciamo a vedere nè il fondamento nè gli scopi. Ci si è esercitati nelle più assurde previsioni, si sono rinfocolati timori e sospetti.

Ad Aosta Fanfani ha chiaramente riaffermata la precisa volontà di evitare avventure, di tenere fede lealmente e con serietà agli impegni assunti. E' una precisazione che dovrebbe tagliar le gambe ad ogni avventata elucubrazione.

Il timore principale dal quale taluni sembrano esser stati presi è quello di un possibile graduale sci-

volare a destra della Democrazia Cristiana. Ma, obiettivamente, allo stato dei fatti niente giustifica una simile presunzione; anzi, se con ciò si vuol significare una involuzione verso determinate forme e forze politiche e sociali, tutto sta a dimostrare proprio il contrario e non mancano quasi quotidianamente dichiarazioni di voci responsabili a tranquillizzare su questo punto.

Che l'azione di penetrazione e recupero in funzione elettorale, della D. C. si svolga in tette le direzioni non significa minimamente una trasformazione programmatica nè un nuovo indirizzo parlamentare.

E' quindi sperabile che l'atmosfera ritrovi tutta la sua necessaria chiarezza e che ognuno dei partiti, nella consapevolezza delle rispettive forze ed eliminando ogni infondato sospetto, contribuisca lealmente a rafforzare quella solidarietà che ha già fatto le sue prove ed ha dato i suoi risultati.

Ma, anche se le successive polemiche ne hanno quasi messo in ombra l'importanza, del discorso dell'On. Fanfani ad Aosta non si può tacere quella che ne è stata la parte principale e predominante. Vogliamo riferirci a quell'accenno alla lotta per la pace che era già stata annunciata nel discorso del 2 gennaio e che riprende il tema con tanta ansia trattato dal Santo Padre nel Messaggio Natalizio.

E' evidente la ferma intenzione della D. C. di mobilitare tutte le sue forze ed i suoi sforzi per condurre in tutto il Paese una vasta

campagna onde costringere i comunisti a chiarire finalmente, di fronte all'opinione pubblica, senza possibilità di equivoci la loro reale posizione in merito a questo essenziale problema.

Ma, evidentemente, nel pensiero dell'On. Fanfani questo non costituisce soltanto un argomento polemico, bensì il pilastro stesso sul quale solo può poggiare ogni ulteriore iniziativa verso il progresso e la giustizia.

Un'iniziativa sulla quale sarà necessario tornare più diffusamente.

IL CULTO LITURGICO DI S. CORRADO

Mi si è domandato, in seguito alla pubblicazione dell'articololetto del numero scorso, perchè la festa principale del Patrono si celebra il 9 febbraio e non il 17 marzo, giorno della Sua morte.

La richiesta mi spinge a stendere questa breve nota illustrativa.

Il Calendario liturgico diocesano dedica tre giorni al Santo Patrono.

9 FEBBRAIO:

E' la festa principale. Della sua antichissima celebrazione fa fede il Messale manoscritto, della prima metà del secolo XV, conservato in Cattedrale, che al 9 febbraio nota la festa di San Corrado. Questo data deve riferirsi con certezza alla traslazione delle ossa di San Corrado, avvenuta nel secolo XIV dal cenobio di « Sancta Maria ad Griptam » di Modugno
continua in 3 pagine 1° colonna

I NOSTRI FIGLIOLI

Lo sguardo lontano

II

I figlioli sono un dono di Dio, ma non un dono assoluto fatto a noi; non un dono che Dio fa prima di tutto a sè stesso, poi ai figlioli, creandoli, col nostro consenso, alla vita eterna; noi stessi siamo già *Suoi doni*.

I figlioli sono doni di Dio che abbiamo in consegna, per quel tempo e nei modi che a Dio piace, salvo, quanto al tempo e ai modi, nostre disobbedienze, che possono diventare delittuose e sono sempre a danno nostro e dei figlioli.

Il tempo e i modi disposti da Dio sono disposti dal supremo amore: una vita più prolungata o diversa, non voluta da Dio, non favorirebbe certamente la vita vera delle amate creature.

Saremo sicuri d'amare veramente i nostri figlioli quando avremo imparato ad amarli, nell'accettazione dell'amorosa volontà di Dio, pronti con lo spirito, anche se non ancora col cuore, a quel sì che ci riscatta da ogni timore.

Il bambino è nato, i vostri genitori vi sono amorevolmente intorno per insegnarvi a crescerlo: i nonni vi aprono il loro voluminoso bagaglio di esperienza, un bagaglio che contiene cose vecchie e cose sempre nuove, cose buone, cose inutili e talvolta cose nocive.

E' troppo tardi, ormai, per insegnarvi a essere, nell'anima, padri e madri: l'insegnamento potrà valere per le cose pratiche (non per la sostanza). Voi anticiperete i tempi guardando lontano: nel bambino nato stamani comincerete dal primo giorno a preoccuparvi d'educare i suoi figlioli: vi preoccuperete di costruire nel bambino il futuro padre o la futura madre.

L'anima, data da Dio, e il corpo dato da voi, sono destinati a vivere insieme e insieme guadagnarsi la salvezza finale: mente sana in corpo sano e anima sana in mente e cuore sani. La salute totale non è un bene da godersi e consumarsi, è un bene da trasmettersi, per un fine che oltrepassa le vicende terrene.

Il bambino ha bisogno di cre-

scere in un ambiente favorevole: sano, semplice e sereno. Ha più bisogno di silenzio che di rumori, di calma che d'agitazione. Nutritelo e lasciatelo tranquillo: non lo sbalottolate, non lo esponete a luci violente, a violenti rumori, a violente sensazioni, che potrebbero turbare per sempre l'equilibrio e farne una di quelle povere creature che vivono sotto l'incubo di una vaga paura e di un senso di inferiorità.

Non lo esponete alle vostre liti, agli urli della radio e della televisione, al trambusto stradale, alte velocità, alle vicende dello spettacolo e della sala nei cinema.

Non esiste, dice S. Agostino, un tempo di perfetta innocenza, poiché

il peccato originale riaffiora continuamente dalle acque battesimali: il poppante ha già le sue malizie.

Il bambino che sente di essere sorretto da mani sicure, pronte alla carezza e pronte al diniego, cresce sereno e sicuro di sè: quando il pianto non lo gli apre ogni volta il cuore vigilante del padre e della madre, dove vorrebbe entrare da padrone e padrone senza giudizio, egli finisce col riconoscerlo una chiave falsa e col gettarla via: smette di piangere.

L'opera educativa è certamente una lunga e dolce sofferenza, ed è un'opera impossibile all'uomo, senza l'aiuto di Dio, primo Padre e primo educatore; chi sa ogni giorno mettersi in ginocchio e chiedere luce può rialzarsi sereno e guardare ai figlioli con una speranza che sorpassa ogni umana previsione.

ALBINO CARRARA

SESSAGESIMA

FEDE nella PAROLA

Questo è il Vangelo più fortunato dell'anno, perchè Gesù stesso ne dà la spiegazione. Il tema della parabola è chiaro: *Semen est verbum Dei*.

Come dal seme ha vita la pianta, così dalla parola predicata nasce il Regno di Dio nelle anime.

« Chi crede si salva e chi non crede si dannà ». E credere significa accettare come verità certissima la parola di Dio.

Che dire dunque, di chi abitualmente la trascura? E' il peccato capitale dei nostri tempi. C'è chi la trascura perchè non la giudica degna di occupare chi è tutto preso dalle vanità, dai traffici e dai commerci, ben più redditizi, del mondo. C'è chi la disprezza addirittura, perchè paragonandola ai sistemi ben architettati della filosofia o alle belle favole della letteratura, la trova assolutamente goffa e senza senso. E finalmente c'è chi la perseguita, perchè si sente offeso della sua schietta verità. Questi disgraziati, che magari hanno poi una fede cieca in ogni stramberia e stregoneria che venga da lontano, si tagliano da sè la via della salvezza.

Ricordiamo però che non basta

ascoltare comunque la parola di Dio per essere salvo. Ecco qui tre categorie di persone che sentono la parola, senza trarne frutto. C'è gente che sta in chiesa come se fosse in una strada pubblica; curiosa, parla, guarda, ride, ammicca, senza il minimo rispetto. Il demonio non deve disturbarsi per portar via la parola predicata, Basta la loro vacuità per disperderla.

C'è gente che sta alla superficie della parola. Ammira l'oratore, fa collezione di belle parole, di motivi originali, di gesti simpatici. Ma non pensa che la parola è seme che vuol mettere radici. Se per caso se ne accorge si tira indietro inorridita.

La gente poi che vive per la voluttà, per le ricchezze, per le preoccupazioni di questa vita terrena, come può illudersi di veder crescere e fruttificare la parola buona, mentre vediamo che il buon grano se cade in mezzo agli sterpi e alle ortiche, non può assolutamente svilupparsi? Se vogliamo dunque essere terra buona, dobbiamo accogliere il seme, custodirlo gelosamente nel cuore e farlo fruttificare a costo di corrispondenza generosa.

IL CULTO LITURGICO

DI S. CORRADO

—continuazione della 1ª pagina—

alla nostra Chiesa Vecchia, dedicata all'Assunta.

Fu in questa circostanza eletto protettore principale, invece di San Giuliano la cui festa si celebrava il 6 febbraio. Anche il Breviario m. s. del XIV secolo dell'Archivio Capitolare, inserisce nella Litania dei Santi l'invocazione di San Corrado dopo quella di San Bernardo.

17 MARZO:

Giorno della morte, avvenuta nel 1155. Nel Calendario la festa è notata con titolo di «Patrocinio di S. Corrado, patrono principale» col rito doppio di prima classe.

10 LUGLIO:

Questa data nella liturgia locale è ricordata come festa della traslazione. Infatti il passaggio dal Vecchio Duomo nell'attuale Cattedrale avvenne il 10 luglio 1785.

Il corpo del Beato fu deposto sotto l'altare a Lui dedicato, ed in alto si ammira ancora oggi il pregevole quadro del nostro celebre Corrado Giaquinto. In esso è raffigurata Maria Assunta in cielo, ancora titolare della nostra chiesa, con la immagine di S. Corrado, S. Nicola patrono di Bari, S. Gennaro protettore di Napoli e S. Pietro. Per racchiudere degnamente quelle venerande ossa l'Arcivescovo Gaetano Rossini, morto nel gennaio 1890, lasciò in testamento una cospicua somma, affinché fosse eseguita una artistica urna di argento». (Canonico Primic. Samarelli Francesco: San Corrado Bavaio, Tip. Iris. 1935). L'urna fu lavorata a Napoli nel 1893 e si spese lire 10.000.

Quest'anno pertanto la festa esterna di San Corrado si celebrerà proprio il 10 luglio p. v. che capita di domenica.

Da una **SETTIMANA** all'altra**MOLFETTA**

OPERA SALESIANA - Benedizione della statua di D. Bosco. Giornata caldamente entusiasta quella di domenica 6 c. m. per l'Opera Salesiana locale e per la Parrocchia di S. Giuseppe, la quale si è arricchita di una quarta statua, questa volta di un gruppo statuario, quello di S. Giovanni Bosco, dell'Istituto d'Arte Sacra di Ortisei. È stato un generoso dono del Sig. Felice Caputo e Signora per grazia ricevuta. La statua è stata benedetta solennemente da Mons. Vescovo.

Conferenza Salesiana. E salesiani e cooperatori ed amici quest'anno possono veramente essere soddisfatti sia pel conferenziere di eccezione: S. E. Rev.ma Mons. Salvucci, nostro venerato Vescovo, sia per l'uditorio che ha gremito la grande chiesa di S. Giuseppe. S. E. Rev.ma parlò di «D. Bosco e la sua Opera», da par suo, magistralmente e con grande affetto. Non poteva essere diversamente, essendo padre e benefattore e Cooperatore dell'Opera locale. Trattò dei tre periodi della vita e delle Opere di D. Bosco, quello iniziale tra le difficoltà familiari politiche e religiose del Risorgimento, quello iniziale dell'opera nella formazione dei suoi primi aiutanti e sotto l'aspetto pedagogico, quello dello sviluppo prodigioso e del molteplice progresso tale da rendere universale la sua triplice famiglia con la simpatica nota di Italianità in tutte le parti del mondo. Applausi prolungati coronarono la dotta conferenza. Il Direttore D. Piacente, visibilmente commosso per questa duplice manifestazione, ringraziò S. E. Rev.ma, il generoso benefattore del gruppo statuario, e quanti, Autorità, Cooperatori ed amici vi hanno partecipato ee in così gran numero. Colse propizia l'occasione per chiedere alle illustri Autorità locali il loro importante, urgente appoggio affinché si compia al più presto il voto unanime della città di avere cioè le Scuole Professionali.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco On. Del Vescovo, il Vice Sindaco Avv. Boccardi con membri della giunta e Consiglio Comunale, rappresentanti del Capitolo e del Clero, i Rettori dei due Seminari, professori e professionisti, rappresentanze di Istituti Religiosi oltre a tutte le organizzazioni parrocchiali.

MOVIMENTO MAESTRI di A. C. - Ad iniziativa del Movimento Maestri di A. C. è stata commemorato, il 30 gennaio, l'Enciclica «Divini Illius Magistri» dal Rev. Prof. Don Olindo Del Donno, ordinario di storia e filosofia nel Liceo Classico. L'oratore ha presentato in una sintesi, degna di nota, le teorie poco ortodosse in fatto di educazione, e nell'ordine di tali idee ha messo in risalto le manchevolezze inerenti all'individualismo teorico, al socialismo collettivo ed al materialismo, ed ha dimostrato come tali teorie contribuiscano non ad educare, ma a diseducare. Rifacendosi poi all'Enciclica, ha fatto coincidere l'educazione integrale ed attiva con l'educazione cristiana perché in questa il fanciullo è considerato centro della prassi educativa ed è rispettato nelle esigenze relative alla propria natura, alla libertà, alla sete d'infinito che ha in sé. Ha concluso affermando che oggi il maestro deve imitare il Maestro in un continuo dono di luce di amore, di donazione.

Ci intervenuti alla manifestazione hanno potuto ammirare una mostra catechistica, allestita per l'occasione con i lavori degli scolari ed i sussidi didattici. Ed hanno ancora assistito alla premiazione che S. E. Mons. Vescovo ha fatto al Sig. Direttore Didattico Prof. A. D'Alessandro.

ai maestri ed alla scolara Rosalia Altamura, per aver partecipato alla gara nazionale di cultura religiosa.

CHIUSURA DEL CORSO PER CATECHISTE - È stato frequentato con costanza e con vivo interesse per tutte le tre settimane da una sessantina di alunne di tutte le parrocchie. Si è chiuso domenica con la S. Messa di S. E. Mons. Vescovo in S. Pietro alla presenza dei fanciulli delle scuole tenute dalle Suore Ancelle del Santuario. Le catechiste hanno appreso dalla spiegazione dell'ins. Iolanda Caputi come si deve far assistere alla S. Messa i fanciulli.

Dopo il gruppo fotografico, Mons. Vescovo ha raccomandato ancora una volta di mettersi al lavoro con ardore nelle singole parrocchie per svolgere in nome di Dio l'opera più benefica in mezzo alle nuove generazioni. Alle partecipanti cui sarà rilasciato dall'Uff. Catech. Diocesano l'attestato di frequenza del primo anno del Corso, rivolgiamo un grazie sentitissimo unitamente ai relatori e alle relatrici.

RESTAURI PRESSO LA CHIESA DI S. PIETRO - Restauri sono stati effettuati precedentemente per lo zelo del Can. Pen. D. Saverio De Palma in collaborazione generosa dell'Amministrazione del Conservatorio, delle Congreghe del Carmine e di S. Carlo e dell'Associazione del S. Cuore. Sono stati restaurati i due altari laterali, sistemata ed abbellita la nicchia della Madonna del Carmine ed altre cose. Ora urgono i lavori soprattutto sulla cupola e sul campanile perciò Mons. Vescovo ha autorizzato e benedetti i progetti di lavoro ancora da eseguire. Per reperire i fondi, tutti i responsabili della Chiesa si sono impegnati a inviare agli iscritti delle varie associazioni una circolare. Chi vorrà contribuire lo faccia con spontaneità con fede e con amore e soprattutto con spirito di sacrificio in modo che al più presto siano portati a termine i lavori ad onore del Signore e della B. Vergine del Carmine. Le offerte potranno essere date o personalmente al Rettore della Chiesa, D. Michele Carabellese o per mezzo del c. c. N. 13/1820.

T E R L I Z Z I

ATTIVITÀ DEL CIF - Anche quest'anno il Cif ha organizzato un Corso di cultura popolare per le madri, corso che è già in pieno svolgimento apportando copiosi frutti. Un gruppo scelto di oratori e di oratrici si succedono a dettare le più importanti e svariate lezioni di pedagogia e di igiene che interessano in modo particolare le mamme. Sempre ad iniziativa del Cif la festa della Purificazione della Madonna ha avuto una solennità tutta particolare per le mamme e i bimbi dell'asilo gestito dal Cif. La S. Messa con la funzione delle Candelè è stata officiata nella vicina parrocchia di S. Maria dal Sac. Don Luigi Urbano che a chiusura della manifestazione parlò a tutti gli intervenuti spiegando il significato liturgico della festa della Purificazione e tirando le conclusioni pratiche per ogni mamma cristiana che deve cercare di modellarsi sull'esempio della Madonna imitandone le più belle virtù.

NELLA GIOVENTÙ MASCHILE DI A. C. - Per avere dei dirigenti ben formati e ben preparati all'Apostolato giovanile la Gioventù Maschile dell'A. C. ha indetto appunto un corso di formazione riservato a tutti i dirigenti diocesani e parrocchiali. Il corso sarà tenuto dall'Assistente Diocesano che svilupperà dei temi sulla Morale. Un altro corso per gli operai sarà tenuto da alcuni dirigenti diocesani; che parleranno della Question sociale e un corso per gli studenti ai quali parlerà sull'Arte il Prof. Luigi Cagnetta, dirigente diocesano.

L'idea della SETTIMANA

Illudere il povero, promettendogli la liberazione e non dargliela, inebbriarlo di gioia per niente, a rischio di gettarlo, subito dopo, nella disperazione; è possibile immaginare un atto più malvagio, una ingiustizia più crudele?

Prendersi gioco del povero significa camminare sul cuore di N. S. Gesù Cristo.

Leon Bloy

Memoria

Febbraio

- 13 - Sessagesima. Inizio Quarantore in Cattedrale a cura del Santo Monte Purgatorio; nei quattro giorni predicherà il Rev.mo Sac. D. Paolo d'Ambrosio. L'ultima sera S. Ecc. Mons. Vescovo impartirà la Benedizione Eucaristica.
- 17 - Inizio delle Quarantore nella Parrocchia Immacolata durante le quali predicherà il Rev.mo Sac. D. Graziano Bellifemine.
- 18 - Settimo Venerdì di S. Francesco di Paola.
- 19 - Quarto Sabato di Pompei.

L'Associazione S. Domenico presenta nei giorni di Carnevale nel Teatro dell'Ar. Cattolica (ingresso Stria Vesconile) uno Spettacolo comico musicale:

RIBALTA ALLEGRA

Ore 17.30

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

62. N. N.

63. Sig.ra Maria De Gioia fu N.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

7

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

FEBBRAIO

19

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Carnevale e Quaresima

Nei primi secoli del Cristianesimo, la Quaresima godeva della massima osservanza ed era, invece, pressoché ignorato il Carnevale; o meglio, il Carnevale era festeggiato in quanto, indulgendo ad una moderata baldoria ed allegria, doveva porre termine ad ogni divertimento e ad ogni lauto pranzo e allo stesso uso della carne. Carnevale, secondo la credenza più comune, vuole dire appunto « *carnem levare* », togliere la carne dal desco per non infrangere i rigidi precetti dell'astinenza e del digiuno quaresimali.

Nel secolo nostro, invece, di più pallida fede e di più blandi costumi, il Carnevale trionfa come una festa a sé, e la Quaresima si ritira nei fortissimi della Liturgia, abbandonando quasi interamente il campo penitenziale. Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, all'inizio e alla fine della Quaresima, restano gli ultimi due giorni legati alle consuetudini di austerità mortificazioni che caratterizzavano tutti i quaranta giorni di digiuno trascorsi da Gesù nel deserto. È un pò poco, veramente; ma almeno sapessero i cristiani di oggi consacrarsi in quelle due date all'espiazione come sanno abbandonarsi ai divertimenti nei più giorni, e addirittura settimanali, in cui si prolunga il Carnevale.

« L'impazzimento » maggiore del Carnevale è rappresentato dalle Maschere. Si cambia volto, vestito, nome, e si ha veramente l'impressione di essere un'altra persona, non più soggetta alle normali regole del buon senso e della buona crean-

za. E le parole, i gesti, gli scherzi che in altro periodo dell'anno sembrerebbero sconvenienti, a Carnevale passano come battute di spirito; e il decoro che ciascuno conserva come qualche cosa di sacro nelle abituali circostanze della vita, a Carnevale diventa un ferrovicchio da buttar da parte. In questa spensierata atmosfera che rasenta la pazzia sta il pericolo e l'equivoco del Carnevale che suscitano i legittimi sospetti e timori della Chiesa.

Sia bene chiaro, infatti, che la Chiesa non condanna il Carnevale in blocco, ma ne condanna le esagerazioni. Ciò che è onesto divertimento e sana allegria ha diritto di cittadinanza nel Cristianesimo; solo il male viene ripudiato, anche se si nasconde sotto il sorriso di una qualche maschera. La legge

morale non è a corrente alternata e il cambio di un vestito non può capovolgere gli obblighi che regolano le coscienze umane.

L'evasione dalle pene e preoccupazioni quotidiane quale vuol rappresentare il Carnevale, non può diventare un'evasione dalle proprie responsabilità e dai propri doveri. Né lo stordimento di poche ore o di pochi giorni può annullare la coscienza.

Sia benvenuto dunque il Carnevale se ci permette quello svago e quel riposo dello spirito che sono necessari, soprattutto in un tempo di affanni come il nostro, per un più attento e giocondo servizio del Signore, penitenza quaresimale compresa. Si conservino pure quelle tradizioni locali che risalendo ad antiche età hanno il merito di divertire senza infrangere legge morale alcuna. Si escludano soltanto quei sollazzi che offendono i comandamenti di Dio per primi e, in seguito, il buon gusto e lo stesso galateo.

Fausto VALLAINC

Per un costume cristiano nella famiglia

Il matrimonio fondamento della famiglia

III.

Il matrimonio è il fondamento della famiglia non solo in senso cronologico in quanto esso costituisce l'inizio della vita familiare, l'istaurazione di una vita comunitaria, nuova, l'accendersi di un nuovo focolare, ma anche — e soprattutto — in senso morale e giuridico.

Non si può parlare in senso proprio di famiglia se questa non è fondata sul matrimonio: qualsiasi altra unione ha un carattere di precarietà, non è corrispondente alla natura dell'uomo. È solo una ma-

nifestazione ed una glorificazione colpevole di passioni sfrenate, prodotto non di ragionevolezza ma di brutalità, proprio come avviene nel regno animale.

« Esiste una sola famiglia che sorge con il matrimonio. Il matrimonio è un contratto che è assolutamente sottratto all'arbitrio dei singoli e della collettività; una volta realizzato con il libero consenso dei contraenti il vincolo è indissolubile ». Così le « conclusioni » della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Pisa sintetizzano la posizione vera della famiglia, puntualizzano la situazione

con assoluta precisione.

Purtroppo diverse teorie ai nostri giorni tentano di scalire questa verità, di attentarne alla grandezza sia attraverso l'esaltazione di valori passeggeri o con l'affermare la primaria importanza di certe decisioni dettate da criteri secondari o occasionali, sia attraverso tutta una serie di attacchi alle qualità essenziali del matrimonio stesso.

Abbiamo così un'opinione pubblica che reagisce sempre meno chiaramente di fronte al divorzio o a tentativi di coprire con sentenze carpite ad autorità civili abusi e violazioni della fedeltà coniugale.

Basta posare lo sguardo su certa stampa in cui non si fa altro che esultare i valori della bellezza, portare come colmo di felicità l'idea della ricchezza, dare in pasto al pubblico gli scandali e la vita di adulterio di certi « divi », vedere come la gente del nostro tempo non solo se ne pasce e ne fa oggetto di commenti, ma addirittura « parteggia » e compatisce e scusa, senza sentire repulsione o rossore o disagio.

Ma la realtà rimane quella che è: il matrimonio è l'unico fondamento della famiglia. Un matrimonio che è contratto, e richiede perciò capacità e maturità di giudizio, libertà di determinazione. Un matrimonio che è donazione scambievole di una vita intera. Un matrimonio che costituisce un vincolo che solo la morte dichiarerà terminato.

Non è più potestà degli uomini mutare la volontà espressa liberamente al momento del consenso matrimoniale: né dei singoli contraenti un giorno che si siano stancati l'uno dell'altro, e neppure della società. Lo stato ha il dovere di proteggere il vincolo matrimoniale, di circondarlo di particolari leggi e provvidenze. Non può dichiararne la non stabilità: è al di fuori e al di sopra dei suoi poteri, e là dove il divorzio è ammesso, esiste l'assurdo di un stato che è patrocinatore dell'adulterio!

Vincolo indissolubile, il matrimonio richiede una stima e una venerazione come cosa sacra, discusso, com'è, dalla volontà di Dio che lo ha istituito e protetto circondandolo

da tutto un insieme di protezioni, di istinti, di tendenze. Esso infatti in quanto monogamico è indissolubile, è garanzia di una dignità personale e di intimità coniugale dei due sposi, è garanzia per la prole che ha bisogno di una atmosfera calma e serena, di un amore costante di ambedue i genitori per affermarsi nella vita, per realizzare i desideri e le necessità prime di amore e di educazione.

Dalla Curia Vescovile di Terlizzi

S. E. Mons. Vescovo in data 10 febbraio u. s. ha nominato il Sac. don Vito Cataldi Padre Spirituale della Congrega di Maria SS. della Misericordia.

L'idea della SETTIMANA

Il nazionalismo come lo intendiamo oggi è figlio del razionalismo illuministico ed irreligioso del XVIII secolo. Crebbe e si sviluppò, in aperta polemica con la Chiesa, sotto la pressione degli Stati moderni, accentratrici e monopolizzatori di tutti gli aspetti della vita sociale, atteggiandosi quasi sempre in forme violente e reazionarie.

I suoi sviluppi logici e storici (il tempo è per le idee ed i sentimenti come un potente microscopio che svela gli errori esasperandoli) sono i vari tipi di fascismo e di razzismo contro cui il Magistero della Chiesa ha dovuto ripetutamente erigersi per difendere, nell'uomo, il figlio di Dio.

QUINQUAGESIMA

Una maschera solitaria

L'ho rivista in questi giorni di Carnevale, l'ultima maschera solitaria, tornare tardi la sera verso casa.

Il corso tappezzato di coriandoli, e per l'aria ancora l'odore nauseante del borotalco. È l'ultima maschera solitaria con una smorfia sul volto, che faceva ribrezzo, le occhiaie vuote e senz'anima. Forse quella maschera aveva nel cuore un dolore e nel cuore una stanchezza; eppure la sera dopo sarebbe tornata, come questa sera, a ripercorrere le stesse strade, a frequentare gli stessi ritrovi, a far sorridere la gente.

Mi è parso di rivedere, come alle porte di una Gerico moderna, il povero cieco in tutta la miseria delle pupille vuote, in tutta la pietà della mano mendicante su cui non scende nessuna luce.

Il mondo è popolato, oggi, di tante maschere dagli occhi spenti. Uomini sfiduciati, visionari, ribelli. Sono come gente che cammina nella nebbia fitta, con una maschera sul viso. Alcuni rinunciano a proseguire, altri prendono la prima strada che trovano, incuranti di sincerarsi se sia la strada buona.

Non hanno idee, perchè sragionano; non hanno un ideale, per questo sono sfiduciati. E' la vacuità

di chi, privo di orientamento, si lascia rimorchiare dal fascino delle cose, anzichè dominarle indirizzandole ad un preciso fine.

Per vedere occorrono gli occhi. Per orientarsi nel mondo dello spirito occorre la fede. Chi non ha una certezza viene travolto dalle incertezze. E' la fede che ci fa certi del nostro eterno destino, della presenza di Dio in noi, del valore delle nostre azioni e dei nostri sacrifici.

Molti non vedono non perchè manchi la luce, ma perchè chiudono gli occhi. Altri vedono poco e confusamente perchè frappongono ostacoli che annebbiano la visione.

Domine ut videam.

E' la preghiera più urgente. Signore che questa maschera solitaria possa ritrovare la propria strada, quella del suo destino eterno; che questo cieco '900 possa vivificare le sue pupille smorte alla luce che promana dal Cristo e incarnarla nella propria vita. Cristo forse è ad attenderti alla punta della strada o presso la tua casa per toglierti dal viso la maschera che ti sfigura il volto, che ti toglie il respiro, per ridarti lo splendore di figlio di Dio, di erede del suo regno. Perchè tu, maschera solitaria, segua la tua strada, verso la casa del tuo Padre.

Molfetta dalle origini al 1900

(continuazione dal N. 5)

La dominazione regia

Re Ladislao morì il 1414 e gli successe sua sorella Giovanna II, dalla quale Molfetta riottenne conferma di privilegio di città Regia. Sotto il suo governo fu abbattuto il castello (vicino al Municipio) dalla furia del popolo che voleva vendicarsi del castellano Nicolò Gallico divenuto inviso per le sue angherie e per la condotta immorale dei soldati di guarnigione.

Fra le tante concessioni fatte dalla Regina Giovanna, con diploma del 23 luglio 1428 stabilì che ogni anno si procedesse alla nomina del *Catapano* e del *Giudice annuale* scelti fra i nobili. Aveva come ciambellano il nobile molfettese Ludovico Gadaleta a mezzo del quale la nostra città ottenne molti benefici e grazie.

Morì Giovanna II il 1435 e le successe Alfonso Re d'Aragona che nel 1420 aveva adottato per figlio e designato quale erede. Questi nel 1445 confermò a Molfetta tutti i privilegi ed esenzioni concessi da Giovanna II e predecessori.

Grande mecenate, promosse gli studi delle lettere e scienze. Re Alfonso visitò Molfetta il 1442. Nel 1447 si ebbe la prima numerazione dei fuochi, Re Alfonso per le sue benemerite fu chiamato Re Magnanimo.

Morì il 1458 e gli successe il figlio Ferdinando. Quale riconoscimento della fedeltà della città abolì qualsiasi regia imposta ed il 17 febbraio 1474 inviò a Molfetta il suo ministro Francesco De Arenis con incarico di stabilire leggi più sagge per il regimento comunale. Il De Arenis formulò uno Statuto di 41 Capitoli. Re Ferdinando morì il 1494 e gli successe Federico marito di Isabella Del Balzo che a Molfetta fu ricevuta dai notabili, con alla testa il Sindaco Giovanni Monna ed applaudita girò il paese sotto il baldacchino.

Il 1501 si estingue la casa D'Aragona. Verso la fine del XV se-

colo il benessere economico della città andò sensibilmente aumentando. La proprietà immobiliare era così distribuita: tre quarti tenuta dai cittadini ed un quarto dalla Mensa Capitolare. Vi era una marineria rispettabile.

(continua)

Aldo Fontana

Le Missioni al Sacro Cuore

Dal 2 al 14 di questo mese quattro Padri Vincenziani hanno tenuto un Corso di SS. Missioni.

Consolante il concorso dei parrocchiani come si può rilevare dai seguenti dati: 5000 sante Comunioni, 52 prediche per le diverse categorie, 3500 inviti per le famiglie, 50 manifesti murali, 8000 medaglie miracolose distribuite, 700 ragazzi alla Missione per i piccoli, in 7 stabilimenti sono state tenute istruzioni e Mons. Vescovo ha celebrato per le operaie addette alla spedizione delle verdure negli stabilimenti Capurso, Del Rosso, De Ruvo. Santa Messa notturna per uomini e giovani. A ricordo è stata eretta una edicola mariana nella piazza della stazione ferroviaria.

Dalla prossima settimana

publicheremo a puntate il riassunto della Pastorale di Mons. Vescovo del 1955 che parla su la Madonna.

Prémémoria

Febbraio

20 - **Quinquagesima.** Quarantore in Cattedrale: predica il Rev. Sac. D. Carlo de Gioia.

23 - **Le Ceneri.** *Astinenza e digiuno.* In Cattedrale benedice le Ceneri S. E. Mons. Vescovo; durante la santa Messa predica del Rev. mo P. Pancrazio da Pistoia Capp., Definitore Prov. della Toscana. Quarantore a S. Domenico; predica il Rev. Don Luigi Marielli.

24 - Continua la predicazione quaresimale in Cattedrale all'Ave Maria; e così ogni giorno eccetto il sabato.

I Rev. Sacerdoti di Molfetta sono invitati in Cattedrale alle ore 10 per ascoltare la parola del Rev. P. Domenicali Guido C. S. S.

25 - Funzione serale a S. Stefano. Ottavo venerdì di San Francesco.

26 - Quinto sabato di Pompei.

Preghiamo per i Sacerdoti defunti. Il 23 p. v. è il primo anniversario della morte di Monsig. Girolamo De Gioia: il funerale di suffragio sarà celebrato il 25 p. v. nella Chiesa del Purgatorio, essendo liturgicamente impedito il 23, alle ore 8.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

NEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Il 12 febbraio u. s., nel corso della riunione del Consiglio direttivo del Comitato Zonale del CSI di Molfetta, il Dott. Mario Cozzoli ha ufficialmente reso noto di dover lasciare la presidenza del Comitato per doveri militari.

Al suo posto, su proposta del presidente diocesano della GIAC, Dott. Biagio D'Alba, è stato eletto per acclamazione il Dott. Luigi Bellifemine. Il Comitato Zonale unitamente a tutte le Unioni e Gruppi Sportivi, rivolge un doveroso e sincero ringraziamento a Cozzoli per l'opera da lui svolta; si deve alla sua dinamicità, al suo entusiasmo se il CSI di Molfetta ha raggiunto mete così alte.

Gli succede nella carica il Dott. Bellifemine, noto nel campo

sportivo e sociale per le sue doti tecniche e morali, al quale auguriamo che sotto la sua presidenza, il Comitato di Molfetta conquisti nuove posizioni.

Durante la stessa riunione sono stati riconfermati, per acclamazione, alla Vice Presidenza il Prof. Giuseppe Binetti e il Prof. Giuseppe Farinola, mentre a Direttore Tecnico del Comitato è stato nominato il Prof. Martire Boffoli. In precedenza Cozzoli aveva svolto un'ampia relazione di tutta l'attività del Comitato Zonale, mettendo in rilievo gli obiettivi da raggiungere nella annata Sportiva.

ATTIVITÀ DELLA FUCI - Venerdì 11 u. s. il Prof. Lorusso del Liceo di Molfetta, su invito della Fuci, ha parlato nella Biblioteca Comunale, sul tema: La dimostrazione scientifica dell'esistenza di Dio. Erano presenti il Vescovo Mons. Salvucci, e numerosi professori ed universitari e liceisti.

Il Dott. Don Bellifemine, rivolto il pensiero al Papa per l'anniversario del Concordato, presentava l'oratore, che, esposti gli argomenti base del tema (causalità e finalismo), passava alla critica della critica mosca a questi principi dai volgarizzatori della scienza, che invece hanno sortito l'effetto di convincere gli scienziati dell'esistenza di Dio.

Le teorie, per esempio, che affermano la molecola proteica essere nata da combinazioni chimiche ed essersi evoluta per condizioni ambientali cadono con la dimostrazione matematica che tutta l'età della terra (un miliardo e mezzo di anni) non basta a far nascere quella prima molecola. Ugualmente ogni tentativo di far scaturire la vita da materia inorganica (il batibio di Haeckel) è destinato a naufragare.

L'oratore ha presentato cifre e calcoli con somma chiarezza e linearità. La conferenza è stata applauditissima.

EDUCAZIONE POPOLARE - Giovedì 24 p. v. il C. I. F. inizierà un corso di educazione popolare per tutte le giovani donne che desiderano allargare la propria cultura.

Il corso è gratuito e le lezioni sono tenute da bravi maestri, due volte la settimana, il martedì e il sabato, alle ore 16.30, nei locali dell'Asilo Infantile - Santa Caterina da Siena - in via San Domenico. Possono intervenire le giovani di qualsiasi età e condizione.

TERLIZZI

ATTIVITÀ DELL'U. D. A. C. - Un riuscitissimo corso di Esercizi Spirituali per le socie dell'Unione Donne d'A. C. è stato organizzato la settimana scorsa dal Centro Diocesano dell'U. D. A. C. Alle lezioni sono intervenute numerosissime non solo le iscritte all'U. D. ma anche altre mamme che con attenzione ed entusiasmo hanno seguito le varie manifestazioni. Le lezioni sono state tenute nei locali del Conservatorio e sono state dettate dal Sac. Don Giuseppe Aruanno di Molfetta.

GIORNATA MISSIONARIA - La Giornata Missionaria Mondiale del 1954 ha visto un maggior numero di offerte rispetto all'anno precedente. Difatti l'anno 1953 furono raccolte L. 104.050; invece nel 1954 sono state raccolte L. 131.109 così ripartite secondo le varie parrocchie: Cattedrale L. 26.408 - Santa Maria L. 11.476 San Giosacchino L. 40.000 - Santi Medici L. 31.000 - Immacolata L. 15.000 - Crocifisso L. 7325.

BUONA USANZA

Febbraio 1955

Auguri: Minutillo Maria 200, N. N. per una targa 200.

Culle: Nino e Chiara Cascarano per la loro Maria Teresa 500, Gaetano e Memena Calvario per il loro Antonio 500, Leonardo e Teresa Antico per la loro Marta 200, Girolamo e Chiara Altomare per il loro Dante 300, Giacomo e Lucrezia Camporeale per la loro Antonietta 500, Saverio e Ziella de Ceglie per la loro Lucrezia 500, Vito e Damiana Gadaleta per i loro gemelli Giovanni e Pasqua L. 150.

Nozze: Coniugi Ignazio e Isabella Samarelli per il loro figlio prof. Pasquale L. 1000; Altamura Pasquale e Angione Pasqua 500.

Suffragi: Per Cuocci Giammaria la famiglia 400.

Per il 21. anniversario della sua cara Susanna: Ippolita Gallo lire 1000.

Per Allegrèta Luigi e figli: Giuseppe e famiglia 500, Domenico e famiglia 500, Angela col marito Domenico Binetti 500, Francesca e Apatino Francesca 500, Rosaria e Ignazio Caputi 500.

Per de Bari Nicolantonio i figli lire 1500.

Per Messina Teresa 4000, De Cesare Mauro e Maria per la loro cara mamma 900.

Per Picca Gennaro la moglie Angione Angela 300, il fratello Giuseppe e moglie 500, le sorelle: Dorothea col marito 1000, Nicoletta e marito 500, Colomba 200, il cognato Angione Sergio 500.

Per La Forgia Giacinto la moglie Andriani Maria 300, i figli: Anna Maria 100, Antonia 200, Domenica 150, il genero Zoli Giovanni 200, le nipoti: Maddalena 100, d'Alto Vincenza 100, Palombella Angela 100.

Per Pasculli Consiglia i figli: de Candia Domenico 200, Girolamo 200, Vincenzo 200.

Per de Cesare Savina il marito Patruno Ignazio 1000, i nipoti Modugno M. Nicola 500.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

FEBBRAIO

26

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Teologia Mariana

dalla Lettera PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo

I.

Per la Quaresima la Lettera Pastorale di Mons. Vescovo tratta de LA MADONNA. L'Anno Mariano appena concluso, con le sue grandiose manifestazioni, ha suggerito a S. E. l'argomento della Pastorale che vuol ricordare quello che il cristiano deve credere intorno alla Madonna e quello che il cristiano deve fare per meritare la protezione e l'aiuto materno della Madonna.

La Pastorale è così quasi una piccola Teologia Mariana, che rimarrà anche un caro ricordo e come un incitamento per infervorare sempre di più i nostri cuori di una viva e profonda devozione verso la Vergine Santissima.

La Madre di Dio

Quando diciamo che Maria è Madre di Dio, non intendiamo dire che Ella abbia generato Dio, in quanto Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra. Ciò sarebbe assurdo e blasfemo. Ma intendiamo dire che il Figlio di Dio, cioè la seconda Persona della SS.ma Trinità, e dunque Dio uguale al Padre e allo Spirito Santo, quando, nella pienezza dei tempi, volle venire nel mondo per compiere l'opera della redenzione umana, si incarnò nel seno purissimo di Maria Vergine, nascendo da lei come il più umile e povero figlio dell'uomo e conferendo a lei meritatamente il titolo di Madre di Dio.

Per questo, riassumendo le testimonianze concordi della S. Scrittura e dei primi Padri della Chiesa,

il Concilio di Efeso, nel 431, proclama, come articolo di fede, da credersi da tutti i fedeli che « la santa Vergine è Madre di Dio ».

La Corredentrica del genere umano

Un altro titolo, che forma la grandezza singolare di Maria, è quello di Corredentrica del genere umano.

La parte che Maria ha avuto nell'opera della redenzione è così rilevante e « dato l'ordine attuale delle cose », come diceva S. Luigi Grignon De Monfort, così indispensabile, che a buon diritto ella merita di essere chiamata nostra corredentrica.

Il suo fiat, infatti, la sua accet-

tazione umile e generosa della volontà del Signore, notificatale dallo Arcangelo Gabriele, è stato il presupposto, la condizione indispensabile dell'Incarnazione del figlio di Dio.

L'opera della redenzione, su la terra ha avuto inizio da questo atto libero e consapevole della sua volontà.

Ma non è solo l'inizio della redenzione, che è legato indissolubilmente alla libera volontà di Maria; è anche lo svolgimento e la attuazione delle sue fasi culminanti che vede Maria a un posto di primo piano, che compete a lei sola.

Così come nella caduta originale ci fu l'opera della donna, in Eva, allo stesso modo nell'opera della redenzione ci fu la cooperazione della donna, in Maria. Nella prima a perdizione, nella seconda a salvezza.

(continua)

I NOSTRI FIGLIOLI

L A C A S A

III.

La prima porzione di mondo che il bambino scopre è il volto della mamma; crescendo, anche se diventerà un indagatore dell'universo, non farà più una scoperta altrettanto bella e interessante.

Il bambino che non ha avuto il tempo d'esplorare e conoscere a suo agio, con gli occhi, con le manine e con lo stesso suo viso, questa incomparabile zona del mondo, crescerà con una nostalgia di cose buone perdute e non più ritrovabili.

La madre lavoratrice, l'allattamento artificiale, i nidi d'infanzia, gli asili, sono forme di vita e istituzione benefiche che hanno il loro

ampio posto in una società civile, ma che stanno alla madre-madre, senza nessun altro attributo, la quale s'alleva direttamente il suo bambino, pur valendosi degli aiuti della scienza e dell'organizzazione sociale, come gli indennizzi versati a chi ha subito i danni della guerra: un rimedio che non impedisce di rimpiangere un maggior bene perduto.

Nessuna istituzione può valere, per i figlioli, la mamma, il babbo, la casa: crescenti esigenze strappano ogni giorno nuove mamme alla casa, infittiscono i minuscoli abitatori dei nidi d'infanzia, riversano, più tardi, nelle strade i ragazzi dell'età scolastica all'uscita dalla scuola.

E' un fenomeno doloroso: potrà essere inarrestabile, non cessa d'essere doloroso. La donna come donna può desiderare d'uguagliare l'uomo nei diritti civili e nel dovere della fatica, la donna come madre l'ha già superato in dignità (nessuna creatura umana ha la dignità di Maria, *madre di Dio*) e che cosa può aggiungere che piuttosto non la diminuisca? Potrà rassegnarsi a uscir di casa per stretta necessità, non dovrà crearla, questa necessità, per permettersi un tenore di vita migliore a danno dei suoi doveri e delle sue ineffabili gioie di madre.

La casa e la mamma: all'uomo fuggiasco dal paradiso terrestre, la misericordia di Dio ha lasciato la famiglia, suo luogo di rifugio e di conforto, ai suoi figlioli la casa e la mamma, ricordo e nostalgia del paradiso perduto e riacquistabile.

I ragazzi devono trovarsi bene in casa, sentirne la dolcezza e il riposo, non desiderare luoghi migliori. Oggi i ragazzi amano poco la casa, perchè troppo spesso sono male amati, perchè la casa non è amata dai loro genitori ha il calore delle stufe elettriche, non ha più il dolce e avvincente calore del cuore, che è rimasto e rimarrà il miglior compagno sulla mensa, il miglior ristoro nelle ore di riposo.

Come non è sostituibile la mamma, non è sostituibile la casa: ogni cosa d'associazione, di partito, di svago potrà essere supplementare, non potrà sostituire la propria casa: nemmeno la chiesa può sostituire la casa, e chi credesse d'amar la chiesa senza amar la casa, sarebbe come coloro che credono d'amare Dio senza amare il prossimo.

La mamma e la casa consegneranno domani alla società il piccolo uomo e la piccola donna come avranno saputo formarli e come, nelle linee essenziali, rimarranno nonostante la buona volontà degli educatori che ne continueranno l'opera: la casa resterà il luogo di nascita e di sviluppo d'ogni durevole civiltà.

Athos Carrara

L'idea della SETTIMANA

Avvenga per i gruppi sociali - nazionali - quello che avviene per gli individui. Lo sviluppo delle singole personalità deve essere aperto ed armonico, costituire un arricchimento di luce e di amore che ridondi al bene di tutti. Il culto di se stesso è una degenerazione che conduce all'egoismo, crea diffidenze e rivalità. Il culto della propria nazione è la strada aperta alle più crudeli ingiustizie, alle sopraffazioni ed alle guerre.

Il Papa, nel suo recente messaggio natalizio, ha dato a questo proposito una limpida e preziosa

indicazione storica e dottrinale.

La vita nazionale — Egli ha detto — è il complesso dei valori di civiltà caratteristici di un determinato gruppo: questo complesso di lavori costituisce il vincolo di unità di quel gruppo e nel tempo stesso arricchisce la cultura di tutta l'umanità.

La vita nazionale è dunque «qualcosa di non politico». Essa diviene principio di dissoluzione quando cominciò ad essere sfruttata per fini politici: «quando cioè lo Stato dominatore, fece della nazionalità la base della sua forza di espansione. Ecco allora lo Stato nazionalistico, germe di rivalità e fomite di discordia».

1. DI QUARESIMA

OSCURANTISMO?

Quaresima: tempo di solitudine.

Come al solito, noi, gli eterni superficiali di tutte le cose, pensiamo ad una quaresima-penitenza; non è propriamente il suo elemento essenziale.

E' invece il tempo di una attività spirituale, di una vita interiore, di un dinamismo dell'anima. Tempo di lotta austera, di combattimento serrato; tempo di ascesi, di feconda, operosa, dinamica solitudine.

Lo sappiamo. Quando parliamo di solitudine e di ascesi siamo accusati di non essere più del nostro tempo: fossili o ruderi di un medioevo oscurantista, tramontatissimo.

L'accusa la conosciamo. Ma è un vanto e un segno della nostra personalità cattolica, formata dai elementi di Cristo e ineguagliabile, ribelle agli schemi e al metro della mondanità.

Lo vediamo tanto limpidamente. Il mondo aborre la solitudine; coi suoi peccati, col suo carnevale, coi veglioni, i the danzanti, il varietà sputa sporcamente sulla quaresima.

Per il mondo vita è sinonimo di baldoria e di chiasso; muoversi, agitarsi, scaltimarsi. Per questo non costruisce, ma livella nella bolgia

comune del moto perpetuo i pupazzi meccanici chiamati uomini. Noi crediamo, bisognosi di solitudine, di essere più uomini o meglio uomini veramente, se è vero che non si è tali se non per qualche cosa di interiore. Il mondo moderno ha qui la sua colpa specifica: non vive d'anima. L'uomo moderno non vive di sé, del suo intimo spirito, della sua vita interiore di pensiero, della sua interiore fiamma vitale, ma dal di fuori. Vive in un processo di esteriorizzazione totale di se stesso.

La vita è interiore. E' dentro di noi che si costruisce. E' nella solitudine che l'anima vive; matura la sua vita, costruisce. Il genio non crea nei ball-tabarins. Sii uomo. Vivi dentro di te. Abituati a pensare, a ponderare le cose, a formarti delle canvizioni; obbligati a una maggiore solitudine.

In questa saldezza, costruita interiormente nella solitudine piena di preghiera, di Eucarestia, di esami personali della propria coscienza sta il nostro nucleo interiore vitale.

In questa posizione di vita, di costruzione nazionale, di ideale divino troveremo noi stessi.

Leggete

LUCE e VITA

Il problema religioso e l'animo dei giovani

« I giovani ed il problema religioso » è un compito di classe di terza liceo.

Le risposte sono delle più svariate ma tutte s'accordano sull'affermazione base: senza la religione il giovane s'invecchia anzitempo, perde la serenità della vita e dimentica i doveri di oggi connessi a quelli del domani.

Diversi sono gli atteggiamenti che i giovani assumono nei confronti del problema religioso.

In questa epoca in cui tutto sembra far propaganda di sensualità (si pensi alla stampa, alla radio, al cinema, alla televisione, che agiscono come oppio sulla mente già tanto ottenebrata per il peccato originale) è logico che, anteposto la materia allo spirito, i giovani mostrino indifferenza e talvolta ostilità nei riguardi della religione.

La religione cristiana, con le sue leggi, giustissime e pienamente umane, impone una presa di coscienza del problema della vita, che ha come obbligo la mortificazione dei sensi, la purezza e serenità dei pensieri.

Ciò, naturalmente, va contro quelle brame mai appagate dei giovani, che fanno capo alla superbia e alla concupiscenza.

Bisogna dunque essere sinceri: dobbiamo confessare che manca una coscienza religiosa, un santo timor di Dio nei giovani d'oggi che categoricamente, sistematicamente trascurano quelli che sono i più semplici e più importanti doveri, non dico del cristiano, ma dell'uomo, naturaliter religiosus, che in quanto tale deve sentire il vincolo soprannaturale che lo lega a Dio.

Di conseguenza gran parte della gioventù non prega, la domenica, non partecipa alla santa Messa perché « non ricorda mai » oppure perché « se io vado a messa, ci vado alle 10, mi sbrigo alle 11, 11.15 ed ho perduto un'intera mattinata, e perché? perché sono andato a Messa ».

E' consolante però aggiungere che non tutti i giovani sono così: basti

pensare ai Giovani d'Azione Cattolica, oltre 600.000, i quali, consci della fragilità umana, cercano di offrire tutto a Dio con la preghiera, l'azione ed il sacrificio.

Questi giovani attingono la fiamma dell'intelletto e del cuore dai Sacramenti.

Pregano e si prodigano senza fine perché tutti abbracciano la fede cristiana, cattolica.

Accettano il sacrificio come espiazione delle colpe proprie e di quelle di altri giovani incoerenti.

S'inneggiano pertanto a questi Giovani d'A. C., profumo, gioia infinita della Chiesa, primavera della vera vita, canto che unisce la terra al cielo: sono giovani che tracciano il solco e lo fecondano con la grazia celeste, donando al mondo la speranza d'un avvenire migliore.

Bruno Valenza

L'industria e il commercio a Molfetta

Questa arida esposizione di numeri ha certamente il suo valore. Può servire ai competenti, che studiano il fenomeno-lavoro, visto sotto l'aspetto sociale, morale, civile, religioso.

L'agglomerato di persone, che richiama con sé un'industria che si sviluppa ogni giorno più, va attentamente considerato.

Il mollettese nei secoli ha sempre avuto spirito d'iniziativa, tanto che si porta in tutte le parti del mondo, avido di lavoro e di affermazione. Per la storia poi del progresso è utilissimo fissare questo incremento di attività industriale per un domani, che si prospetta prospero per la città nostra.

Ecco l'elenco dell'industria e commercio mollettese, aggiornato al primo di gennaio u. s.:

Cava di pietre 1, alimentari ed affini 106 (frantoi, pastifici, panifici, spremitura olei, pasticcerie, pastificazione, trasformazione latte e manipolazione suoi derivati, olio al solvente, forni per conto terzi);

12 tra gelaterie, produzione di bevande gassate, produzione di gelati e ghiaccio; 6 fabbriche di articoli cuoio e concerie; 2 tessiture in cotone; 3 fabbriche di cordami e spaghi; 17 industrie tessuti, maglia e maglieria, di reti pesca, passamaneria (tulli, veli, merletti, pizzi, percallo a macchina e tintoria); 201 laboratori di modisteria, confezione vestiario, biancheria, calzaturificio, calzature a mano, materasso, tappezziere; 42 laboratori di carpentieri, ebanisti, recipienti in legno; 48 fabbriche di mobili ed arredamenti in legno; 21 costruttori e riparatori di veicoli, carpentieri navali in legno; 1 di scatolame; 3 fonderie; 10 tra tipografi e fotografi; 2 fabbriche di letti ed arredamenti in ferro; 8 orologiai, 8 produttori di stoviglie ed attrezzi casalinghi; 93 tra officine di rameaio, riparazioni veicoli, autoveicoli e biciclette semplici e meccanizzate, macchinari ed apparecchi elettrici; 38 laboratori di pietre per costruzione, marmi e pietre, affini (calce, cemento, gesso, laterizi, manufatti in cemento e vetro); 4 industrie chimiche (sapone, candele steariche); 2 vulcanizzazione articoli gomma; 35 industrie costruzioni edilizie; 27 ditte per trasporti con automezzi; 7 trasporti per via acqua; 13 industrie attività ausiliarie di trasporto; 45 alimentari all'ingrosso; 280 commercianti al minuto di alimentari; 160 commercianti di vestiario ed abbigliamento; 25 di prodotti meccanici; 60 di articoli vari; 80 tra alberghi, osterie, caffè; 25 addetti al commercio su commissione (mediatori, rappresentanti); 4 istituti di credito; 10 farmacie; 5 cinema; 63 ditte per l'igiene e pulizia (estetica persona, smacchiatorie, stierie, servizio funebre).

Questo complesso di industria e commercio porta con sé la possibilità d'impiego di mano d'opera locale e forestiera.

L'Ufficio del Lavoro ci dà questi dati al 1. gennaio u. s.: 72 donne adibite al lavoro ortofrutticolo per esportazione e 30 uomini, ingaggiati da ditte esportatrici, da carpentieri edili, da falegnami.

Dopo aprile mentre diminuirà il numero d'ingaggio delle donne per il lavoro ortofrutticolo, aumenterà invece il numero degli uomini per l'industria.

Come nasce il divismo

Quante volte abbiamo lamentato le conseguenze niente affatto piacevoli cui conduce inevitabilmente certo divismo? Il pericolo delle pubblicazioni che questo divismo alimentano, i suoi malefici influssi in tanta parte della gioventù, e proprio in quella che, per via di un'educazione elementare per non dir peggio, è più propensa a riceverli? Lo strazio che le esigenze di questo divismo fanno di tutto ciò che è famiglia, pudore, morale? Ma sarebbe inutile che noi stessi a lamentare tutto questo, se non si completa l'azione nei riguardi di coloro che questo detriore divismo alimentano, che gli conferiscono quell'alone luccicante di oro e di gloria che poi sedurrà tante giovani menti e - purtroppo - metterà in moto tanti filibustieri spericolati. Eccone un esempio: una notizia di agenzia ci ha informato tempo fa che l'attrice Gina Lollobrigida ha chiesto e ottenuto, per la sua partecipazione al film « Trapeze » un complesso fissato in 96 milioni di lire, dei quali 40 anticipati ed esenti da tasse.

Ecco: senza nessun riferimento alla attrice in questione, noi diciamo che qui è il marcio, che questa è la piaga dove bisogna mettere il dito, la sorgente che occorre esiccare per non veder poi determinati tanti drammi.

Il 2 MARZO è la data della elezione di Pio XII al Soglio Pontificio.

Ancora una volta eleviamo fervida la nostra preghiera all'Onnipotente per le migliori fortune del Pontificato Romano e in particolare per l'Augusta Persona del Sommo Pontefice.

Dalle Curie Vescovili

QUESTUE DA FARSI IN QUARESIMA:

2. Domenica pro Luce e Vita
3. Domenica pro Luoghi Santi
4. Domenica Anime Purganti

Domenica di Passione: pro Università Cattolica.

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

64. Mons. Cagnetta Michele
65. Curia Vescovile di Terlizzi
66. Germano Giovanna di Monfalcone.

Da una **SETTIMANA** all'altra
MOLFETTA

PARROCCHIA SAN CORRADO. - L'altare maggiore del vetusto Duomo di San Corrado, di stile barocco, per cause dipendenti dalle caducità del tempo, si è sconnesso nei suoi pezzi di marmo policromo che possono cadere da un momento all'altro e rompersi. Il Parroco vigile custode del monumento fa largo appello alle autorità ecclesiastiche e civili ed alla cittadinanza perchè concorrino generosamente alle spese per la scomposizione e ricostruzione di detto altare che nel 1600 fu costruito dallo zelo di Eccellentissimi Vescovi e dalla divozione dei cittadini per San Corrado le cui spoglie giacevano sotto il detto altare.

Le offerte o possono darsi a Mons. Vescovo Achille Salvucci o al Parroco D. Nicola Palmietto e verranno pubblicate su *Luce e Vita*.

ATTIVITÀ G. F. - Continua la crociata del Rosario nei laboratori. Dal 7 al 13 febbraio fu di turno il laboratorio della signora Cecilia Carnicelli-De Duro. Circa trenta giovani apprendiste ascoltarono le riflessioni sui misteri predicati dal Rev. Sac. D. Alfredo Balducci e recitarono con devozione il santo Rosario.

Tutte le giovani, a chiusura della settimana, guidate dalla loro gentile maestra, si accostarono alla confessione e alla comunione.

S. E. Mons. Vescovo volle onorare della sua visita il laboratorio. Fu accolto con gioia filiale dalle giovani e dalla maestra, che durante tutta la settimana avevano mostrato interesse profondo ed entusiasmo.

SOCIETÀ DI S. VINCENZO DE' PAOLI. - La presidenza del Consiglio Particolare, in seguito alla trasformazione della Conferenza « Maria in coelum Assumpta » da interparrocchiale in parrocchiale per la Cattedrale e in conseguenza della costituzione della nuova Conferenza S. Corrado per l'omonima Parrocchia, ha rispettivamente nominato Presidente i Sigg. Prof. Salvatore Armentano per la prima e Prof. Comm. Turillo Michelangelo per la seconda.

Promemoria

Febbraio

27 - Prima Domenica di Quaresima. Al pomeriggio funzione al Purgatorio in onore dell'Addolorata con predica del Quaresimalista, all'Ave Maria.

28 - Inizio Quarantore al Sacro Cuore di Gesù; predica il Rev. do Don Alfredo Grifone, Vincenziano.

Marzo

3 - Inizio Quarantore a S. Giuseppe (predica il Rev. mo Don Luigi Marinelli) e ai Cappuccini.

5 - Nono Venerdì di S. Francesco da Paola. Funzione a Santo Stefano con predica del Rev. D. Michele Iurilli.

6 - Sesto Sabato di Pompei,

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MARZO

5

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Teologia Mariana

dalla Lettera PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo

II.

T. privilegi di Maria

Dalla maternità divina della Madonna, derivano e sono, in fondo, postulati, con la pienezza di grazia, tutti i suoi privilegi straordinari. Scrive, infatti, l'Angelico Dottore San Tommaso: «Quelli che Dio elegge a qualche cosa, li prepara e dispone in modo tale che siano idonei a ciò per cui vengono scelti».

E Maria, scelta per essere la Madre di Dio, doveva essere preparata e disposta in modo, doveva, cioè, essere arricchita di tanta perfezione, di tanta grazia da poter essere all'altezza della sua missione.

Non solo, ma da quanto si è detto, risultano chiare le profonde ragioni di convenienza, per cui il Signore ha voluto arricchire la Vergine SS.ma di privilegi così alti e straordinari, come quelli della sua immacolata Concezione, della sua Verginità perpetua e della sua Assunzione al cielo, in anima e corpo.

Come argomenterà, a principio del secolo XIV, il Dottor sottile Duns Scoto, a proposito dell'immacolato concepimento: «Dio ha potuto preservare Maria dal peccato; era conveniente che lo facesse; dunque lo fece - *potuit, decuit, fecit*».

Ma dobbiamo aggiungere che non mancano argomenti, tratti sia dalla Sacra Scrittura sia dalla tradizione, atti a dimostrare questi singolari privilegi di Maria.

E innanzi tutto per la Concezione Immacolata. Le parole con cui Dio, dopo la caduta dei nostri progenitori, maledice il serpente:

«Porrò inimicizia tra te e la donna e il seme tuo e il seme di lei...», si riferiscono, secondo non pochi Santi Padri e Dottori della Chiesa e moltissimi autorevoli interpreti, come dice S. S. Pio XII, nella *Fulgens Corona* alla Vergine Madre di Dio.

Ciò che viene ad escludere ogni sia pur brevissimo asservimento di Maria al peccato.

E similmente possiamo dire della Verginità perpetua di Maria. Abbiamo, innanzi tutto, la profezia di Isai: «Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio e lo chiameranno col nome di Emmanuele» - Dio con noi.

E abbiamo nel Vangelo la scena dell'Annunciazione, in cui, alla titubanza e alla perplessità di Maria,

l'Arcangelo Gabriele risponde, dissipando ogni dubbio: «Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. Perciò quello che nascerà da te, Santo, sarà chiamato figlio di Dio».

Tali testimonianze scritturali, malgrado tutte le obiezioni dei Protestanti, sono così chiare, che possiamo dispensarci da ogni commento, tanto più che i limiti che ci siamo prefissi, in questa lettera pastorale, non ce lo consentono.

E' vero che testimonianze scritturali altrettanto chiare non possiamo presentare per il dogma della Assunzione. Ma sia per questo come per i due precedenti, stanno, oltre che le profonde ragioni di convenienza, la tradizione più salda dei Padri e dei Dottori, l'insegnamento ufficiale della Chiesa ed il consenso universale dei fedeli, che pongono questi privilegi della Vergine SS.ma tra le verità più care della nostra fede. (continua)

Il valore DELLA VITA

I giornali ci comunicano, con ammirabile candore, notizie di questo genere: «Il carnevale di quest'anno a Rio de Janeiro è stato particolarmente bianco poiché ha causato soltanto 29 morti contro i 60 dell'anno scorso. Ciononostante, si sono avuti sette omicidi e due suicidi mentre all'ospedale sono state curate 5694 persone per lesioni varie. La polizia ha dovuto intervenire in 239 risse ed ha operato 314 arresti».

Il lato tragico di queste notizie, che sembrano messe lì come riempitivo o come nota umoristica, consiste nella rivelazione della disistima e nel disprezzo supremo in cui è

caduto, presso i nostri contemporanei, quel bene di valore divino che si chiama vita. Il dono maggiore di Dio è ridotto a moneta spicciola da spendersi a carnevale, a giocattolo da buttare da parte non appena ha soddisfatto le prime curiosità, a bersaglio da colpire nel prossimo per un rancore, un interesse, un orgoglio qualsiasi.

La giungla ove regna la legge del più forte che sopprime il più debole si è tramutata nelle nostre città e campagne, nella legge del più svelto che colpisce per primo e del più annoiato che stronca se stesso.

Non vorremmo essere faziosi, ma

ci pare di poter affermare che anche questo è un frutto del *divismo* che falsa tutte le prospettive e confonde le proporzioni senza alcun rispetto della realtà. In questo senso: la vita è considerata un valore solo per quelli che trionfano, per quelli che hanno bellezza o denaro; per quelli che sovrastano sul comune dei mortali sia come sportivi, sia come artisti dello schermo. L'ultimo doloroso esempio per quanto stiamo dicendo lo abbiamo avuto nei giorni scorsi, quando un disastro aereo ha stroncato fra la tormenta del Terminillo ventinove persone. Molte parole sono state scritte, dense di commozione o gonfie di retorica, per narrare i particolari della tragedia e soprattutto per ricordare Marcella Mariani, Miss Italia e *diva*. Pareva che fosse lei sola la vittima: gli altri ventotto morti, tra cui bimbi, fanciulle e madri, sembravano non aver nome e non avere importanza. Era solo un omaggio, questo, reso alla giovinezza e alla bellezza? Non crediamo. Era la dimostrazione inconscia che la vita, oggi, ha un valore nella misura in cui si vince e si emerge.

Il concetto del superuomo dannunziano ha fatto strada. Sia consentito almeno a noi che nella vita, in ogni vita, sia essa umile o preclara, riconosciamo il dono più amoro e prezioso di Dio - mentre il silenzio sta ritornando per coprire della sua ala protettrice il cordoglio dei vivi e la pace dei morti - di ricordare insieme col monito quaresimale della Chiesa: « Sei polvere e in polvere ritornerai » la promessa di Cristo: « Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me non morirà in eterno ». Per Marcella Mariani, come per tutti i suoi compagni di volo e di sventura e come per tutti coloro che ogni giorno, a milioni, si addormentano « nel sonno della terra », è questa l'unica realtà e certezza.

2. DI QUARESIMA

...Il volto splendente come il sole

Se il Vangelo di Domenica ci ha fatto vedere dove scende chi cede, il Vangelo di questa seconda domenica ci fa vedere dove sale chi crede.

Chi cede alla tentazione di Satana scende nella valle della morte, dove passione e peccato rendono schiavi del demonio. Chi crede a Gesù e con la sua grazia resiste alla tentazione, sale al monte della trasfigurazione.

Gesù trasfigurato apparve con il volto splendente come il sole, con le vesti bianche come la neve. Perché anche il corpo con i suoi sensi, con le sue azioni, con le sue sofferenze, diventa un tempio di candida bellezza.

Ma non dimentichiamo mai che la gloria è il fiore e il frutto che germina dal seme della grazia.

Anzi lo splendore di una trasfigurazione esterna non è possibile per un cristiano senza una essenziale trasfigurazione interna.

Tutta la nostra vita deve vivere di Cristo e Cristo dev'essere tutta la nostra anima.

La purezza non è l'insensibilità della statua marmorea; la purezza è una vita: la vita dell'amore di Dio che occupa, orienta, inebria e trascina verso l'alto. Gesù non è venuto ad imporre un contegno esteriore, a creare un militarismo di parata.

Egli anzi ha maledetti i sepolcri belli e splendenti di marmi al di

fuori. Gesù non sa che farsi del galantismo su misura, dell'etichetta, del formalismo, delle pratiche esterne.

Egli vuole il cuore. Vuole conquistare in noi la vita, impadronirsene e farla sua. Vuole comunicarci la sua vita.

Si comprende allora come la trasfigurazione esterna, la purezza, non sia che il primo passo a questa vita interiore, a questa trasfigurazione interna nella quale consiste l'essenza della vita.

Questa trasfigurazione dell'anima in Dio avviene mediante la fede e la grazia. Fruttificare la fede e la grazia in opere buone, in santi pensieri, in preghiera, in accettazione del dolore e in offerta quotidiana del dovere; trasformare la vita nostra in una vita in tutto simile a quella che Cristo vivrebbe se fosse al nostro posto, oggi, nel mondo: ecco la trasfigurazione del cristiano nel Cristo.

Non fare della terra la nostra paradisiaca vita: non mettere lo scopo del nostro vivere nelle ricchezze; la brama avida del nostro operare nel piacere; la ricerca tenace dei nostri pensieri e del nostro cuore negli uomini. Ma sapete che il cielo è la nostra patria cui tendiamo, il Cristo la vita cui tutto dobbiamo porre, l'anima il grande unico tesoro cui tutto sacrificare, questo è trasfigurarsi. Da uomini in cristiani, da terreni in figli di Dio.

La G. J. A. C. propone... perchè qualcuno disponga...!

Proprio tu, caro lettore, potresti essere il benefattore di cui andiamo in cerca! In altra parte del giornale avrai letto come i giovani si siano riuniti finalmente per una giornata di preghiera. Noi vorremmo che questi ritiri continuassero con ritmo bimestrale; ma... c'è un grave ma! .. Occorrono dei fondi per integrare le quote dei partecipanti. Saresti tu disposto a impegnarti a questa santa e meritoria opera?... Sappi che in te confidano e da te, fiduciosi attendono quelli della

Presidenza Diocesana G. J. A. C.

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. Caso Morale. I Rev. di Sacerdoti sono invitati all'ora solita il 7 marzo p. v. per la soluzione del Caso Morale.

2. I Sacerdoti incaricati dell'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari e Medie, sono convocati in adunanza a Bari il giorno 8 marzo presso la chiesa di San Giuseppe.

3. Precetto Pasquale. Ricordiamo che dalla seconda Domenica di Quaresima (6 marzo) comincia il tempo utile per soddisfare il Precetto Pasquale; termina con la festa della SS.ma Trinità.

... a TEMPI NOSTRI quindicinale cattolico di Terra di Bari, nato in questi giorni, auguriamo lunga vita e fecondo successo per l'affermazione degli ideali evangelici nella nostra Regione.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(continuazione dal N. 7)

Attraverso i secoli XVI e XVII

Ferdinando il Cattolico, vittorioso sui francesi, prese a governare il Regno delle due Sicilie. Riordinò il Paese emanando nuove leggi e dando nuovo indirizzo politico: istituì la carica di Vicerè con funzioni reali delegate. I Vicerè a lor volta presero ad aumentare le tasse e ad istituirne altre. Il loro governo durò più di 200 anni e, durante questi anni si lamentarono danni nel commercio e nell'agricoltura.

Nel 1507 la Signoria di Molfetta passò a Giovanna I, vedova di Ferdinando I d'Aragona e sorella di Ferdinando il cattolico ed alla sua morte vi successe il 9 gennaio 1517 sua figlia Giovanna II vedova di Ferdinando II d'Aragona che morì il 17 agosto 1518.

Carlo V, nato da Filippo il Bello e Giovanna la Pazza, unica figlia di Ferdinando il cattolico, ebbe insieme al Regno di Spagna quello di Napoli per ragione della madre.

Le lotte tra popolani e nobili

Secondo le consuetudini i nobili di Molfetta il 1519 delegarono Erricò Passari, uomo intelligente, il quale, benchè nobile, era molto amico dei popolani, a recarsi a Madrid per fare atto di omaggio. I popolani si opposero a tale nomina perchè non erano stati interpellati. Il Passari vi andò egualmente. Però, ritornando a Molfetta, fu ucciso da un popolano che aveva beneficiato qualche giorno prima.

Si riaccese così la lotta fra i due ceti; il nobile Evangelista Lepore fu ferito dal popolano Quintiliano De Luca; ambedue erano stati designati dall'Università a recarsi al Sovrano per sentire confermati i privilegi di cui la città godeva ed ottenere anche alcune modifiche.

L'episodio ebbe tristi conseguenze e fu l'incentivo del sacco dato dai Francesi e Veneziani a Molfetta.

Carlo V il 15 aprile 1522 vendette la città di Molfetta a don Ferrante di Capua, duca di Termoli.

Con tale atto Molfetta passava da città regia a città feudale. I nobili si opposero ed i plebei pur di nuocere ai nobili non vollero contribuire per un terzo alla spesa, per l'affrancamento della città, volontariamente accettando il vassallaggio; difatti accolsero con gran pompa Nicolino Mansolino di Sangermano procuratore del Duca di Termoli solennizzando l'evento con festeggiamenti e luminarie.

(continua)

Aldo Fontana

VITA INTIMA

del Seminario Diocesano

Iniziamo la pubblicazione di questa rubrica mensile, sicuri di fare cosa gradita sia a quanti già s'interessano che a quanti è auspicabile s'interessino del nostro Seminario.

Le Ceneri - *Le celebrazioni liturgiche sebbene si ripetano apportano per lo spirito uno slancio sempre più generoso. Con le ceneri il cammino verso la gioia della Resurrezione è cominciato anche per i nostri Seminaristi e ci ha colpito la devozione con cui hanno inchinato il loro capo dinanzi al Vescovo per ricevere il segno del dolore e della penitenza.*

24 Febbraio - *Ma quest'anno dalla cenere è sprizzato il fuoco che ci ha irradiato con il suo fulgore.*

Ricordati cenere che sei splendore è stato il tema della bella meditazione che Padre Guido Domenicali sss. ha dettato per i nostri seminaristi. E con tanta attenzione i piccoli uditori hanno compreso che sotto questa cenere che continuamente ci avvolge e di cui è sostanziato il nostro essere Iddio ha acceso la fiamma della vocazione.

La quaresima in cammino - *La vita liturgica si incrementa sempre di più. Ogni sera i piccoli ascoltano il pensiero liturgico della giornata seguente, mentre per i più grandi sono già in corso le istruzioni sulla S. Messa.*

Spunti polemici

Una vicenda triste

Un giornale paracomunista romano, sotto una fotografia di Coppi e della «dama bianca», così scrive: «La lunga vicenda di Coppi e della signora Occhini si è chiusa lietamente», volendo con ciò dire che non vi saranno più ostacoli di legge fra i due. Secondo noi - se è vero che ormai i due «amanti del secolo», sordi ad ogni appello della coscienza e del dovere, convivranno abitualmente - la vicenda si è chiusa molto tristemente. E ne diamo le prove: due famiglie rovinate, due bimbi senza madre, una bimba senza padre. Senza parlare dello scandalo che tanti clamori ha suscitato e dell'infelicità verso la quale essi stessi vanno infallibilmente, immemori del proverbio che dice: chi semina vento raccoglie tempeste.

Ignoranza

In un semplice inciso limitato da due parentesi su un articolo di fondo di un quotidiano di sinistra, oggi 24 febbraio 1955, abbiamo trovato queste parole: «...posto che S. Pietro ci sia stato veramente a Roma, ciò che nessun storico serio crede ormai più». Così, con una battuta si fa la scienza e la storia, alla moda russa. Quelli che scrivono con tanta sicurezza non vanno certo a visitare le grotte vaticane e tanto meno leggono gli articoli degli archeologi che le hanno riscoperte. Quelli leggono *La Pravda*, *l'Unità* e *L'Europeo* quando pubblica una qualche grossa panzana, come quella ultima che riguardava il ritrovamento delle ossa di S. Pietro in Umbria.

L'ultimo poeta

La Gazzetta del Popolo di Torino annuncia così la scomparsa del poeta diplomatico francese: «È morto Paul Claudel, l'ultimo poeta cattolico». Perché l'ultimo? Quale spirito ha rivelato tale straordinaria notizia ai bravi gazzettieri torinesi? Noi crediamo che poeti cattolici ancora ve ne sono e ancora ve ne saranno, perchè fede e poesia, domani come ieri non hanno motivi di contrasti fra loro.

Memoria

Da una SETTIMANA all'altra

Marzo

MOLFETTA

- 6 - Seconda Domenica di Quaresima. All'Ave Maria funzione al Purgatorio in onore della Vergine Addolorata.
- 7 - Quarantore alla nuova Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (Case popolari) con predica del Rev. Penitente Don Saverio De Palma e a San Pietro a cura della Confraternita di San Carlo con predica del Rev. Primicerio Don Michele Carabellese.
- 10 - Quarantore a S. Andrea a cura della Confraternita di S. Antonio (predica il Rev. Padre Giacomo da Molfetta).
- 11 - Funzione serale e S. Stefano e 10. Venerdì di S. Francesco da Paola.
- 12 - Sesto Sabato di Pompei.

L'idea della SETTIMANA

Il carattere non si forma eliminando il vizio, ma coltivando le virtù, non scacciando il peccato, ma approfondendo l'amore. Chi crede di potere espellere il male senza invocare la presenza di Dio è destinato a fallire.

Non c'è sicurezza se manca Dio, se il nostro cuore non è permeato dal Suo Amore.

Fullon J. Sheen

BUONA USANZA

Febbraio 1955

Questua S. Quarantore in Cattedrale 12.320.

Culle: Coniugi Maria e Corrado Lopopolo per la loro Francesca Elisabetta; Luigi e Gemma Minervini per

I. A. C. - A cura della Presidenza Diocesana è stato organizzato nella Casa della Missione dei Rev. di Padri Vincenziani in Bisceglie un ritiro chiuso per dirigenti diocesani e parrocchiali. Iniziato nella sera del 26 u. s. è terminato nel pomeriggio di domenica 27. I partecipanti erano 20 e delle seguenti parrocchie: Cattedrale, San Gennaro, Immacolata, Sacro Cuore. Relatori delle meditazioni ed istruzioni furono due Rev. di Padri e il Canon. Primicerio Don Michele Carabellese.

Una nota di plauso va diretta alle Presidenze delle Associazioni presenti per aver bene inteso quanto necessaria fosse questa attività e per aver superato, in conseguenza, le non poche difficoltà di indole finanziaria.

NELLA F. U. C. I. - Anche i Fucini il 27 u. s. hanno partecipato ad un ritiro minimo dettato dal Prof. Don Antonio Dimitri del Seminario Regionale.

CHIESA DI S. TERESA - Il 10 marzo p. v. ha inizio il solenne novenario in onore di San Giuseppe, tenuto dal Rev. mo P. Guido da Regello O. M. C. Come è già consuetudine, nei primi tre giorni; si terrà un corso di SS. Spirituali Esercizi, che si chiuderà domenica 13 con la Comunione generale di tutti gli associati e devoti del Santo.

Per una casuale coincidenza il novenario avrà termine con le Quarantore il 17, 18 e 19 a cura della Confraternita di Maria SS. ma di Loreto.

A chiusura dei festeggiamenti l'Associazione di San Giuseppe darà un pranzo a 19 maschietti e altrettante femminucce.

PARROCCHIA SAN CORRADO - A proposito dell'appello del Parroco rivolto alle Autorità cittadine sull'ultimo numero di questo giornale, rettifichiamo la data della costruzione dell'altare di stile barocco che è il 1746 e non il 1600, mentre certamente il lettore avrà facilmente corretto la frase « caducità del tempo » con *edacità del tempo* come il contesto suggeriva.

Intanto segnaliamo le prime offerte: S. E. Mons. Vescovo Lire 10.000, Parroco Palmiotto 5000, Cav. Francesco Capocchiani 10.000, N. N. 10.000.

il loro Corrado 300; Graziano e Vincenza Allegretta per il loro Vincenzo 200; Nino e Maria Pia Capuano per la loro Elisa 1000; Michele e Maddalena Martinelli per le loro gemelle Maddalena e Damiana 300.

Nozze: Pasquale Samarelli e Nunzia Amato 500.

Offerte: N. N. 200; Isa Giancaspro 100.

Suffragi: Per de Cesare Savina i nipoti: Sergio Ancona e moglie 1000, de Gioia Vincenza 500, de Gioia Luigi 500, de Gioia Ippolita e marito 1000, de Gioia Corrado 200. Per Messina Marta, Adalgisa e Domenico Ranieri 1500.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

10

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MARZO

12

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Teologia Mariana

dalla Lettera PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo

III.

La Madre nostra

Passiamo ora ad esaminare alcuni aspetti della missione di Maria SS. nei rapporti con gli uomini. Essa è Madre nostra.

Infatti nell'episodio degli ultimi momenti di Gesù morente, la Chiesa ha inteso sempre, nelle parole del Redentore, qualche cosa di più grande e di più profondo significato.

Nella persona di Giovanni, ella ha visto raffigurata tutta la società dei fedeli, che riceve questa buona, e dolce madre come il pio deposito di Gesù morente; e sull'esempio del discepolo amato, ha preso Maria con sé, venerandola e chiamandola come madre, con la gran madre dei credenti.

Dirà infatti, nella sua Enciclica « Adjuvicem » il grande Pontefice Leone XIII: « Il mistero della carità esimia di Cristo verso di noi, ci si dà chiaro a vedere anche da quello ch'egli, morendo, volle lasciare per madre al discepolo Giovanni la madre stessa, con quel solenne testamento: Ecco il tuo figlio. Nella persona poi di Giovanni, conforme al sentimento perenne della Chiesa, Cristo additò tutti gli uomini, e primamente quelli che avrebbero in lui creduto ».

Indubbiamente Maria non è madre nostra allo stesso modo che lo fu di Gesù.

Ma ella può e deve dirsi madre degli uomini e madre nostra sul piano soprannaturale, sul piano della vita spirituale, della vita della grazia.

Per mezzo della redenzione, infatti, noi siamo diventati figli adottivi di Dio e fratelli di Gesù Cristo. Ma se, nel mondo della grazia, siamo fratelli di Gesù Cristo, siamo anche sullo stesso piano, figli adottivi di Maria.

Non solo; ma come noi sappiamo, Gesù anche dopo la sua ascensione al cielo, seguita ad essere sempre presente e vivente in mezzo alla sua Chiesa. « Io sarò con voi tutti i giorni, ci ha assicurato egli stesso, sino alla fine del mondo ».

Questa unione intima e reale del Cristo con la Chiesa è ciò che costituisce il corpo mistico, di cui Cristo è il capo e i fedeli sono le membra. « Voi siete corpo di

Cristo, dirà S. Paolo, e membri uniti a membro ».

Ma se, sempre sul piano della vita soprannaturale, noi siamo membra del Corpo mistico, di cui Cristo è capo, Maria, che è madre del capo deve essere chiamata anche madre delle membra, che siamo noi.

Ed infine la vera ragione sta qui: Maria ha concorso e concorre effettivamente, sia pure in via secondaria, a darci la vita della grazia, con l'averci dato Gesù, autore della stessa grazia, con la sua partecipazione all'opera della redenzione: con i suoi meriti, con le sue preghiere, con la sua continua e potente intercessione presso Dio. E dunque è la madre nostra spirituale, la madre nostra celeste che ci ama, e a cui possiamo ricorrere in tutti i nostri bisogni, come alla più tenera e affettuosa delle madri.

(continua)

XVI Anniversario della Incoronazione di Pio XII

Luminose coincidenze di date

Settantannove anni di vita e sedici di Pontificato: gli anni della saggezza che si fondono nella stessa Persona con gli anni dell'adolescenza. Una lunga vita ed un glorioso Pontificato che per energia di pensiero e fecondità di opere hanno tutte le caratteristiche di una vigorosa giovinezza.

Ma, oltre alla felice coincidenza della data di nascita con la data di elezione, vi è un'altra coincidenza che appare, anche all'osservatore più disattento, ricca di significati. Dodici marzo: festa di S. Gregorio Magno, Papa, e anniversario della Incoronazione di Pio XII, Papa. Due figure, Gregorio e Pio, che a

distanza di quattordici secoli hanno delle rassomiglianze evidenti e sorprendenti. L'uno e l'altro, di antico ed illustre ceppo romano; nati in famiglie ove la fede più viva si nutre di opere a servizio della Chiesa e dei suoi poveri; l'uno e l'altro giunti al Pontificato dopo una profonda preparazione spirituale e culturale e ricchi di esperienza acquisita nelle attività e nei compiti più vari. San Gregorio, Vescovo di Tours nella Gallia, così scrisse del suo omonimo e contemporaneo S. Gregorio Magno Papa: « E' così bene istruito nelle lettere, nella grammatica, nella dialettica e nella retorica che nella Città Eterna non è secondo ad alcu-

no». Se all'elenco di queste discipline noi aggiungiamo il nome delle scienze ed arti moderne, possiamo applicare a Pio XII pari pari l'affermazione sopra citata.

E ancora: prima di essere Papa, Gregorio fu apocrisario, o se vogliamo, nunzio a Costantinopoli; e Pacelli fu nunzio a Berlino. Appena eletto al soglio di Pietro da tutto il popolo romano unanime - come Eugenio Pacelli dal Conclave concordato dei Cardinali - Gregorio Magno visse ore d'angoscia perchè la sua diletta città era colpita dalla pestilenza, dalla fame, dalle inondazioni e su di essa premeva il pericolo dell'invasione dei Longobardi. Si pose a capo del suo popolo per organizzare opere di soccorso, per rianimare e confortare, per esortare gli stessi funzionari civili all'adempimento dei loro doveri.

Gli anni della guerra sono ancora tanto a noi vicini, si da poter facilmente ricordare ciò che Pio XII

La mia famiglia non mi ha insegnato soltanto a dare la minestra al povero, ma mi ha insegnato a parlargli col cappello in mano.

G. BERNANOS

fece per la sua Roma e per tutte le nazioni nell'ora della tragedia. Una piazza dell'Urbe è a Lui intestata quale «Defensor civitatis», Difensore della Città, contro gli invasori, contro i bombardamenti, contro la fame e le ingiustizie. Difensore della Città nel tempo della guerra e Difensore della civiltà nell'opera diurna per il ristabilimento della pace.

Azione pastorale, azione politica, azione magistrale di Gregorio Magno, a cui corrisponde l'azione pastorale per adeguarsi alle esigenze dei tempi nuovi, l'azione politica per la comprensione fra le nazioni basata sui principi della giustizia, azione magistrale nelle Encicliche e nei Discorsi di Pio XII. E gli accostamenti potrebbero continuare, facili e senza sforzo e senza retorica. Ma siamo certi di non andare errati tutti riassumendoli in quest'ultimo: la storia ha chiamato Gregorio con l'appellativo di Papa Magno; i contemporanei definiscono Pio «un Grande Papa».

Ai voti augurali inviati da S. Ecc. Mons. Vescovo a nome del Clero e del popolo delle tre diocesi il S. Padre si compiacceva rispondere col seguente telegramma:

Devoto messaggio augurale codesta diocesi particolarmente gradito Sua Santità che vivamente ringraziando invia di cuore Vostra Eccellenza Clero Popolo paterna apostolica benedizione. Dell'acqua Sostituto.

E per dimostrare questo amore filiale al Santo Padre la Direzione diocesana dell'Apostolato della Preghiera invita tutti iscritti all'A.C. e popolo a partecipare ad un'ORA DI ADORAZIONE PER IL PAPA che si terrà in Cattedrale domenica 13 marzo all'Ave Maria. Facendo corona al Vescovo e al clero impetremo dal Signore un rinnovamento spirituale nel mondo secondo le intenzioni del Santo Padre.

3. DI QUARESIMA

Il Peccato del MONDO MODERNO

Gesù sta cacciando un demone.

Il pathos drammatico di quella lotta serrata tra il potere divino e l'arcanimento con cui Satana soggioga quell'infelice, sembra afferrare anche l'anima degli scribi presenti, scesi da Gerusalemme ad insidiare i passi del Maestro.

La scena di luce e di amore in cui Cristo trionfa del demone è velata e colpita sinistramente dalla velenosa calunnia dei nemici che già alla festa dei tabernacoli avevano accusato Gesù di essere invaso da Bee'zebul.

Cristo non evita l'attacco ed entra in polemica serrata con i suoi avversari. Satana non può scacciare se stesso. Se così è, vuol dire che il suo regno è sconvolto dalle divisioni e rovina nell'anarchia interiore. Finora Satana, il forte armato, ha custodito e dominato l'uomo come casa sua. Ma ora è venuto Uno più forte di lui e lo vince.

Questa liberazione è fatta dallo Spirito di Dio. Non riconoscere questa liberazione dal male nella luce e nell'amore è peccare contro lo Spirito.

E' il peccato specifico del mondo intellettuale moderno.

Graty ha caratterizzato nel suo vero spirito il pensiero moderno dell'Occidente quando ha scritto che l'Europa si trova da qualche secolo in istato di peccato mortale. E credo volesse colpire non tanto i risultati specifici cui è giunta, attraverso

sublimi e paurose esperienze; e nemmeno o almeno non tutti i caratteri e le qualità del pensiero occidentale dal Rinascimento in poi; ma più precisamente l'anima del mondo moderno o meglio, la sua ossessione, quella che Gabriel Staëlens chiamò la coscienza moderna e cioè: una più o meno radicale tendenza all'affermazione del naturalismo in quanto è negazione di tutto il soprannaturale.

E' il male del secolo. Quello che molto sommariamente e troppo astrattamente si chiama pensiero moderno e comprende filosofia, arte, politica, economia, è il frutto di un processo secolare dal Rinascimento al '900 di negazione del soprannaturale.

In mano al mondo moderno tutte le interpretazioni anche le più grottesche, furono arma di demelazione del divino, di negazione del Cristo.

Tutte le filosofie hanno confluìto in un babele convulsiva alla critica demolitrice sistematica del Vangelo.

La prova del divino sono le anime oggi viventi in Cristo e queste non possono essere frantumate dalla critica, demolite dall'esegesi. Noi siamo il vangelo vivente di Cristo, la vivente scrittura di Dio, secondo l'energica parola dell'Apostolo. E giacchè la lotta dura e durerà ancora, il mondo vedrà sempre di queste anime possedute da Cristo Luce, da Cristo Amore, da Cristo Vita; come vedrà sempre anime possedute da Satana, anime morte nell'esasperante lotta contro lo Spirito.

Spunti polemici

Un sostantivo senza aggettivi - La ricista "Tempo", in una rubrica a firma Malaparte, trova modo di dir male della Democrazia Cristiana perchè "vuole imporre agli italiani una morale bigotta e clericale, in assoluto contrasto con le tradizioni laiche dell'Italia, nazione profondamente cattolica, ma laica".

Non riesce facile, a noi che sia no gente semplice, comprendere gli enigmi di così complicate distinzioni. Per noi sia detto in tutte lettere, non vi è una morale bigotta e clericale: vi è la sola morale cristiana che fa perno sui comandamenti di Dio. E per noi non vi sono nazioni - come no vi sono individui - cattolice, ma laiche. Il termine cattolico è tale che non ammette altri aggettivi. Tanto più quando, come in questo caso, l'aggettivo fa a pugni con la parola "cattolico".

Figure barbine - Per "Il mondo", sempre così incomprendibile per i problemi religiosi, succederebbero in Sardegna delle cose assurde e non già per motivi sociali ed economici, ma per motivi religiosi. Infatti - racconta "Il mondo" - in due paesi dell'Isola sono state rifiutate in qualità di padrini per il Battesimo e per la Cresima due persone giudicate indegne dai propri parroci. Scandaloso! Inquisizione! Aulodafè! E si dimentica così che quei parroci hanno semplicemente obbedito, come tutti i loro confratelli d'Italia e del mondo, ad un articolo del Codice di Diritto Canonico. E' assurdo chiedere ad un uomo, il quale dovrà essere il custode della fede e della morale del battezzando e del cresimando, che come minimo sia egli fornito di fede e armato di morale cristiana? E' proprio il caso di dire che certi intelligentoni che scrivono su certe riviste fanno certe figure barbine da Cacaxenno!

Ci sono molti protestanti che sono migliori della loro dottrina e molti cattolici che sono peggiori della propria.

DE BONALD

Per un costume cristiano nella famiglia

FAMIGLIA: PRIMA SCUOLA E PRIMA CHIESA

Il mutamento portato nel mondo dall'Opera redentiva del Cristo si è concretato per il singolo uomo in quella «rigenerazione» completa che ha innalzato la creatura umana alla sublimità della partecipazione alla natura di Dio. Questa modificazione di rapporto fra uomo e Dio non poteva arrestarsi all'individuo, ma bisognava che arrivasse a tutto quello che con l'individuo rigenerato aveva qualche cosa di concatenato. Ecco allora le relazioni umane improntate ad un amore completo e profondo, ecco l'inserimento degli uomini nella Chiesa, l'unione di tutti coloro che hanno creduto ed amato Cristo Signore nel Corpo Mistico con uno scambio amoroso di vantaggi e di meriti, con una comunicazione continua ed efficace di bene e di santificazione.

Nel piano di Dio niente è escluso: presso di Lui non c'è una preferenza di persone o una astiosa opera di allontanamento. Per questo nella rigenerazione portata dalla Redenzione, fondata sul dolore del Cristo, sul Suo Sangue, non poteva mancare un posto di privilegio per quella istituzione naturale e primaria che segna il primo completamento esterno della personalità umana; la famiglia ha una sua precisa posizione nell'economia soprannaturale, prende una particolare fisionomia, acquista uno speciale valore.

Credo che non si possa fare a meno, parlando della famiglia nel piano della Redenzione, d'iniziare con una presentazione di un fattore base che, prima di ogni indagine dottrinale, mette molto in luce la posizione di Gesù nei confronti della famiglia stessa. Questa premessa è un invito alla contemplazione ed alla meditazione di un mistero d'amore nella vita di Gesù Cristo: i trent'anni della sua vita nascosta passati nella famiglia di Nazareth.

Vangeli apocrifi, leggende antiche e moderne fiorite in quella zona d'ombra che sta fra la storia, la fantasia, il misticismo e la poesia, ci hanno presentato e ci presentano il Salvatore in alcuni atteggiamenti particolarmente significativi durante la sua permanenza nella famiglia di Nazareth. Quello che è importante è il fatto della permanenza così lunga di Gesù nella famiglia di Nazareth, sono le scarse, ma eloquentissime parole, dettate dai Vangeli per le quali sappiamo della sua crescita, in età, sapienza e grazia; di quel suo smarrirsi nel tempio a dodici anni e dell'affannosa ricerca fattane da Maria sua Madre e da Giuseppe; di quel suo ritorno, di quella sua divina obbedienza; di quell'incessante ripensare di Maria nelle profondità del suo cuore.

Il quadro è così, e solo così, completo e la meditazione veramente fruttuosa.

La famiglia riceve la sua prima consacrazione cristiana, avanti ad ogni affermazione dottrinale, avanti alla istituzione del Sacramento del matrimonio, in quella sosta prolungata di Cristo nel suo seno, proprio come la pisside che contiene l'Eucaristia ha bisogno solo di una semplice benedizione in quanto la consacrazione diventa un fatto compiuto dal contatto del Corpo di Cristo... La presenza di Gesù santifica l'amore puro di Maria e Giuseppe, innalza il lavoro a preghiera, dà efficacia e merito all'orazione, prepara all'offerta sublime e totale che renderà la Vergine nostra Corredentrica, Madre degli uomini, Regina dei Martiri. Al tempo stesso precisa il concetto che della famiglia avrà il cri-

stianesimo: la prima scuola, il primo tempio, la prima cellula vitale del Corpo Mistico, figura e simbolo della Chiesa — la grande famiglia, la più bella sposa « senza macchia né ruga » — la sposa amorosa della Trinità che torna in mezzo agli uomini.

Detto questo tutto è chiaro: la dottrina cristiana sulla sublimità della famiglia apparirà come necessariamente fluente dall'incontro che essa ha avuto col Cristo...

Prima

Congressa Universitaria

a MOLFETTA

Da tempo la Fuci sentiva la necessità di una azione all'esterno che chiarisse e facesse conoscere i suoi ideali e i suoi programmi e nel frattempo scongiurasse l'accusa di immobilismo che spesso e reiterate volte le è stata mossa. E' opinione corrente infatti che la Fuci sia soltanto un comodo ritrovo che accoglie una spensierata comitiva di universitari e che offre la possibilità di fare ogni tanto una partitina a carte o a bilardo. Inoltre abbiamo spesso sentito ripetere che la più vieta e retroguarda parte degli Universitari è annidata nella Fuci e che questi, chiusi come sono nei loro pregiudizi e nelle loro idee medioevali non possono sentire un libero confronto di idee senza danneggiarsi irrimediabilmente. Solo oggi possiamo dare una completa risposta a queste gratuite asserzioni e vogliamo citare a questo proposito un spunto del *Manifesto* che presto apparirà sui muri della città: « (La Fuci) cosciente che la divisione degli amici inutilizza gli sforzi per la soddisfazione dei comuni interessi acconsente alla libera e democratica espressione delle idee e dei voti (degli altri universitari) ».

I Fucini dunque non soltanto riaffermano la loro volontà e ispirazione all'apostolato, inteso come opera di catechizzazione degli universitari ma educati all'ideale democratico svolgano opera concreta perché si rispetti la libertà di opinione e di parola e esplicitamente invitano « alla libera e democratica

espressione delle idee e dei voti ».

Vogliamo sperare nella buona riuscita della nostra manifestazione sicuri che anche Voi tutti, lettori di questo giornale, darete il vostro pronto e sincero contributo del quale noi vi ringraziamo sentitamente.

Diffondi, Leggi, Sostieni

LUCE E VITA

Promemoria

Marzo

- 13 - **Terza Domenica di Quaresima.** In Cattedrale all'Ave Maria Scenne ora di Adorazione per il Papa in occasione del 16. Anniversario della sua Incoronazione. Al Purgatorio Funzione in onore della Vergine Addolorata.
- 14 - Quarantore a S. Bernardino a cura della Confraternita dell'Immacolata, vi predica il Rev.mo D. Carlo de Gioia.
- 17 - **Patrocínio di S. Corrado.** (giorno della sua morte) Messa cantata in Cattedrale alle ore 9.30.
Quarantore a S. Teresa a cura della Confraternita di Loreto con predica del Rev. P. Guido.
- 18 - Funzione a S. Stefano - terzo mistero doloroso.
- 19 - **S. Giuseppe** sposo di Maria Vergine - protettore degli operai - Festa di proce-

Agli amici di Luce e Vita

Stiamo per esaurire le targhette stampate lo scorso anno per la spedizione del giornale. Dovendo preparare le nuove preghiamo i pochi AMICI che non ci hanno fatto tenere la loro quota per il 1955 a volerlo fare subito; saremo altrimenti costretti a sospendere l'invio del giornale. Si approfitti pertanto dell'unico modulo di conto corrente.

Amici Sostenitori

67. Famiglia Gadaleta - De Gioia
68. Prof. Alessandro D'Alessandro

Per l'Altare Maggiore alla Chiesa Vecchia

Banca Cattolica 5000, Terz'ordine Domenicano 3550, N. N. 3000, N. N. 2000, dott. Francesco Lovero 2000, Pansini Maria, ved. Mezzina 1500, Balacco Emilia in Mastroioli 1000 N. N. 1000 Minutillo Antonio 500, Daliani Poli Giovanni 500, Mezzina Carmela in de Palma 500, Rotondo Daniela 500, Sasso Vito fu Girolamo 500, Visto Appollonia 300 Rutigliano Angela in Poli 200, Macchiarelli Angela in Amato 200. N. N. 200, Turtur Francesco 200, Cecca Antonia ved. Maccollo 200, Sallustio Prudenza in Sciancalepore 100, Garofalo Letizia 100, De Rienzo Filomena 250, Minervini Marta 250 Valente Arcangelo 150, Cuocci Damiano 300, Bolognese Maria 500, Zanni Teresa 500, Lippolis Giovanna 300, Famiglia Carriero da Zara 200, Altomare Girolamo 100, Lazziere Giuseppina 100, Sancilio Giuseppina 100, Sancilio Gaetano 100, Cav. Pietro Anemone 500, Gallo Santuzio in Panunzio 200, Totà Luisa 1000, Camporeale Francesco Michele 500, Romano Maria in Binetti 500, Romano Liborio fu Michele 500, Del Rosso Rosa in Tesoro 200, Ciannamea Cosmo 200, Casale Gaetano 500.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

11

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile · MOLFETTA

MARZO

19

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte.

Teologia Mariana

dalla Lettera PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo

IV.

La Mediatrix di tutte le grazie

Che la potenza dell'intercessione di Maria sia da ritenersi di una efficacia singolare e superiore a quella di tutti gli Angeli e di tutti i Santi è verità di fede cattolica e risulta evidente da quanto abbiamo detto finora.

Ma è anche sentimento comune dei fedeli, suffragato dall'autorità di Santi Dottori, di Teologi e da documenti ufficiali di Sommi Pontefici, che Maria è la Mediatrix universale di tutte le grazie.

Ciò, non significa che nelle nostre preghiere dobbiamo rivolgerci sempre e necessariamente a Maria, e tanto meno significa che non dobbiamo rivolgerci direttamente a Dio e a Gesù Cristo.

Tutt'altro! Come il compito di una madre non è quello di accentrare esclusivamente in sé l'amore dei figli, distaccandoli dal loro padre, ma è invece quello di promuovere la stima, l'ubbidienza, la confidenza e l'affetto dei figli verso il loro genitore, così la devozione a Maria non deve intendersi come un affievolimento del nostro amore a Dio e a Gesù Cristo, ma piuttosto come il mezzo più facile ed efficace per promuoverlo ed accrescerlo.

Questa è la grande verità. Come è anche una dolorosa verità che tutti quelli che si allontanano da Maria, finiscono, più o meno presto per allontanarsi anche da Dio e da Gesù Cristo.

È la triste esperienza dei nostri fratelli separati Protestanti.

La negazione di ogni culto alla Madonna ha finito per produrre gli effetti più deplorabili.

Attraverso il Protestantismo liberale si è arrivati alla negazione della divinità di Gesù Cristo; e di lì, attraverso il positivismo e il materialismo, alla negazione stessa di Dio.

Il 1. novembre dello scorso anno, come conclusione dell'Anno Ma-

riano S. S. Pio XII, felicemente regnante, istituiva la "Festa di Maria Regina, da celebrarsi ogni anno in tutto il mondo il giorno 31 maggio..."

Questo titolo conviene legittimamente a Maria per una duplice e fondamentale ragione.

Innanzitutto perché essa è madre di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che è il vero Re e Signore di tutto il creato.

E poi c'è ancora una fondamentale ragione per cui a Maria deve attribuirsi il titolo di Regina: il fatto della sua stretta partecipazione all'opera della redenzione umana.

(continua)

La politica ed il Cristianesimo

C'è una tentazione che colpisce di frequente le persone religiose: il disgiusto per le attività sociali.

Abituate a fissare la mente nelle radiose verità della Fede, impegnate nell'ardua pratica delle virtù individuali, esercitate nella meditata analisi del Vangelo, esse sentono lontano e meschino il mondo tutto terreno delle lotte politiche. Non è il loro mondo e lo guardano con diffidenza o con disprezzo. E così mancano della virtù fondamentale, che è la carità.

Il cattolico deve essere l'uomo della carità. La sua morale si compendia in un precetto d'amore: " Ama il tuo prossimo come te stesso ".

Chi non fa opere d'amore — come e assai più di chi non crede — non avrà la vita eterna.

Ora, quando vediamo i nostri fratelli soffrire perchè manca loro la pace, o perchè patiscono amare ingiustizie, o perchè non possiedono quell'elementare benessere che rende

l'uomo sereno e libero di pensare a Dio: allora non basta fare elemosine, non basta neppure esercitarsi in acute diagnosi sui mali del mondo o mormorare saggi impropri contro il « governo ladro ».

Allora occorre, appunto, richiamarci al processo dell'amore, rimboccarci le maniche e fare qualcosa di concreto. E se il male è di natura sociale come realmente lo sono la più gran parte dei mali che torturano e rattristano oggi i nostri fratelli allora il cattolico non esiterà a scendere in campo con le armi della stampa e della politica, delle lotte elettorali e dei programmi sociali.

Così l'attività politica, scaturisce dal Vangelo, come un necessario impegno d'amore.

Nell'alto Medio Evo la forza fu messa al servizio della carità, e la Chiesa armò i cavalieri per la difesa dei deboli e degli oppressi. Oggi l'arma più efficace per difen-

dere gli oppressi e migliorare la vita umana è la politica, poiché essa consente di influire decisamente sulle leggi, sui costumi e sulle istituzioni, per levarle con fermento evangelico.

C'è anche un altro motivo che spinge il cattolico ad accettare umilmente il suo « impegno politico », ed è un altro dovere di carità: l'amore verso la Chiesa.

Attraverso di Essa ci giungono la Verità e la Grazia. Senza la Chiesa nessuno potrebbe toglierci dalla tristezza del peccato e dal tormento del dubbio e dello scetticismo. Per questo il cattolico ama la Chiesa, partecipa alle sue gioie ed ed alle sue sofferenze, la vuole libera ed amata da tutti.

La vuole soprattutto libera, perché la storia e la cronaca di ogni giorno insegnano con una chiarezza impressionante che la Chiesa può prosperare e compiere la sua missione solo in un clima di libertà. Perché non siano torturati e incarcerati i Vescovi, dispersi e uccisi i sacerdoti, chiuse le scuole cattoliche, distrutta la buona stampa, abolito l'insegnamento catechistico, occorre impedire che esistano governi anticristiani ed atei. E per impedire che esistano governi atei, non c'è altro mezzo che essere presenti ed attivi sulle frontiere politiche.

Una volta la Chiesa era costretta — spesso invano — ad intervenire direttamente nella politica, perché la guida dei popoli era nelle mani dei principi e bisognava trattare con loro per orientare cristianamente le leggi ed i costumi. Ma oggi, dove vige l'autogoverno dei cittadini, la Chiesa affida ai suoi figli il compito di permeare di spirito evangelico la vita sociale. Così Essa rimane più libera di dedicarsi alla suprema missione di Maestra di Verità e Distributrice di Grazia.

La responsabilità dei cattolici è in tal modo diventata formidabile, e la attività politica non è più un'attività spesoevole o trascurabile, ma il mezzo necessario per eliminare lo stridente contrasto che esiste tra il mondo attuale e gli ideali evangelici di giustizia e di fraternità.

4. DI QUARESIMA

Più che un innamorato

Gesù cercava la solitudine. Evaso in barca dalle città e dalle popolazioni della sponda orientale del lago, il suo disegno non sfuggì alla folla che raggiunse per via di terra il punto di approdo.

La barca forse ritardata nel viaggio dalla calma del lago o dalla pesante atmosfera del principio di aprile, si trovò circondata al momento dello sbarco da una folla numerosa.

Il Vangelo ci dice anche il perché di quell'ansia di ricerca del Maestro da parte della folla: perché vedevano i miracoli operati sui malati. Interessante egoismo? Ammirazione dei segni grandiosi della Divinità che operava in Cristo e soggiogava quelle anime? E' certo comunque che non possiamo orgogliosamente sottrarci alla dolorosa constatazione e confessione delle nostre malattie e insufficienze, delle nostre radicali e tormentose impotenze, delle nostre esasperanti ansie e macerazioni. Per quanto l'orgoglio ci faccia ciechi sotto la maschera del riso, delle folli avventure, delle insensate autosaltazioni

di potenza dobbiamo infine confessare che ci troviamo radicalmente infelici, essenzialmente infelici, essenzialmente deboli, battuti: brillanti negli abiti impeccabili e dentro pagliacci, senza Dio. La nostra radicale infermità è proprio qui: che non sentiamo nemmeno più il bisogno, il desiderio di Dio.

Eppure l'anima che ha cominciato a penetrare il mistero di Dio vi gira attorno come una farfalla alla lampada accesa.

Ci spaventa la evidenza della nostra pochezza, tanto che pensare a questa miseria congiunta a Dio ci fa come ubriacare.

Poi la farfalla si getta nel fuoco e noi ci perdiamo felici nel mistero che ci fa tanto più grandi di noi.

Le parole sublimi di Gesù fanno tremare l'anima di commozione. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me ed io in lui. E dunque un pane che ci fa vivere della stessa vita di Dio, che ci unisce talmente al nostro Dio da far di noi una sola cosa con Lui. È l'amore vero spirituale: al suo più alto grado di perfezione.

Primo Congresso Universitario Molfettese

Universitari a Molfetta!

La Fuci, preoccupata delle difficoltà che ostacolano la formazione del giovane universitario organizza un Congresso col quale si propone di discutere e di chiarire i problemi più urgenti e dibattuti della nostra Università.

Cosciente che la divisione degli animi inutilizza gli sforzi per la soddisfazione dei comuni interessi, la Fuci auspica un sincero scambio d'idee e perciò vi invita a intervenire numerosi perchè dalla reciproca comprensione e dalla comunione di intenti possa trarre vantaggio tutta la Gioventù studiosa del nostro Ateneo.

Programma:

Giorno 18 marzo:

Ore 17 Relazione del Dott. Mimi Bellomo sul tema « I problemi della

Rappresentanza Universitaria nel nostro Ateneo ». - Ore 19 Trattamento artistico (Teatro Vescovile).

Giorno 19 marzo:

Ore 9 Santa Messa officiata da S. E. Mons. Vescovo (chiesa del Purgatorio). - Ore 10 Omaggio al Monumento dei Caduti. - Ore 10.30 Seconda relazione sul tema « Problemi della Facoltà moderna » del Prof. S. De Simone, Docente nella Università di Bari. - Ore 14 Torneo di Pallavolo (Palestra Coperta). Ore 16.30 Terza relazione del Dott. Carlo Maria Gregolin sul tema « L'azione della Fuci per la risoluzione dei problemi universitari ».

A Mons. Michele Jurilli, nominato dal Santo Padre suo Cameriere Segreto Soprannumerario i nostri sentiti auguri.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(continuazione dal N. 9)

Le lotte tra popolani e nobili.

Nel 1528 tra Spagna e Francia scoppiò la guerra. Molfetta, interessata agli avvenimenti partecipò ora per la Francia, ora per la Spagna. Antonio Bove, Erario della Duchessa di Termoli, uomo pericoloso e permaloso, molto ricco, insinuò fra i popolani il sospetto che i nobili volessero consegnare la città ai francesi. I popolani decisero di assalire i nobili nei locali della Dogana ove si riunivano; guidati dai fratelli Mincio, cognati del Bove, assalirono la Dogana. I nobili si difesero e furono salvi per l'intervento dei popolani Alessio Magno, Petrello Candia e Francesco Gilco, che insieme ad altri popolani accorsero sul posto e sbaragliarono gli assalitori. Tale episodio, acui ancora di più la discordia fra i due ceti; i nobili si riunirono in casa di Diomedè Lepore, figlio di Evangelista, quello che era stato ferito dal De Luca (l'episodio non era stato dimenticato), il quale da poco era ritornato da Padova ove si era adottato in legge nel 1528, affidandogli l'impresa di punire i popolani.

I fatti del 1529

Il Lepore alla testa di una schiera di giovani, all'ora mattutina del 20 febbraio 1529 andò in giro nella città gettando panico e scompiglio fra la popolazione.

Per parecchie ore si scontrarono nobili e popolani ed il Lepore uscì vittorioso catturando tredici popolani che solo per l'intervento dei nobili Lupis ed Agni scamparono al rogo. Il ministro di guerra di Carlo V, Alarcon, per sedare gli animi mandò un rinforzo di soldati. I nobili, fra i quali Lepore, Porticella ed altri, ad evitare l'ira dell'Imperatore chiesero protezione al principe di Meli, Sergianni Caracciolo, alleato dei francesi, che si trovava a Barletta insieme all'armata veneziana composta di 30 galee al comando di Pietro Landi.

I popolani presero ad insultare le famiglie dei nobili fuorusciti e la notizia giunse agli esuli a Barletta. Il Caracciolo invano venne sollecitato dal Lepore a punire i ribelli; pensò tramite il Bove di occupare la città senza spargimento di sangue ma, accortosi del comportamento ambiguo del Bove che

faceva il doppio gioco, dato che aveva bisogno di vettovaglie per i soldati che aveva chieste inutilmente, decise di assalire la città. La mattina del 18 luglio 1529 sulle galere veneziane, s'imbarcarono il Principe Caracciolo ed i soldati al comando del barone Di Macchia nonché i nobili fuorusciti mentre per via terra si diressero verso Molfetta i soldati francesi al comando di Federico Carafa.

(continua)

Aldo Fontana

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

ATTIVITÀ CULTURALE - Il giorno 6 marzo c. a. ha avuto luogo nell'Aula Magna del locale Pontificio Seminario Regionale Pio XI una conversazione del Prof. Pasquale Maurangelo, docente di lettere al Liceo-Ginnasio di Molfetta per il centenario della nascita di Giovanni Pascoli.

È stata una felice rievocazione dei motivi poetici che danno vita alla Musa pascoliana. Rapida ed efficace la sintesi storica della bibliografia critica che, nella vitalità delle polemiche, presenta perenne e inconfondibile l'attualità del Poeta. Ricca di spunti acuti per gusto e dottrina la valutazione della poesia latina, di cui l'oratore ha presentato una ricostruzione estetica suggestiva e vibrante per armonia di linee e soavità di immagini.

Ad iniziativa della F. U. C. I. ha avuto luogo il 7 marzo c. a. nella Biblioteca Comunale "Giovanni Panunzio", una conversazione del Prof. Mauro Antonio De Leo, docente di Filosofia al Liceo-Ginnasio di Molfetta sul tema: *S. Tommaso e il pensiero moderno*.

La commemorazione ha messo in rilievo il grande significato storico dell'Aquinate e lo sforzo titanico da lui compiuto per dimostrare l'accordo tra la fede e la ragione. Quanto al pensiero moderno sono stati discussi gli aspetti più significativi e compatibili col pensiero religioso. Ha concluso auspicando per la salvezza della civiltà, travagliata da una profonda crisi spirituale, una sintesi pari a quella operata nel secolo XIII dal genio di S. Tommaso che sia ad un tempo riaffermazione dei valori dello spirito e soddisfazione dell'esigenze migliori dell'anima moderna.

CONVEGNO "VEN. MARIA CRISTINA" - Ricordiamo alle Cristine di partecipare ad una *Ora con Maria*, che si terrà nella Cappella dell'Asilo Atanasio il 25 c. m. alle ore 18,30, durante la quale le Signore si avvicenderanno nella meditazione dei Misteri del Rosario.

Seguirà nel giorno 28 c. m. alle ore 18,30 nella sala dell'Azione Cattolica una conferenza su *La psicanalisi e l'educazione dei figli* tenuta dal Dott. Prof. D. Graziano Bellilemine. Mentre da queste colonne ringraziamo pubblicamente il dotto conferenziere, invitiamo tutte le Cristine a non mancare.

DACI - Nei giorni 22, 23, 24 p. v. nella Cappellina dell'Asilo de Candia alle ore 18,30 si terrà una "3 giorni", per Signorine onde prepararle al Precetto Pasquale. Da queste colonne le sorelle di Azione Cattolica invitano tutte a parteciparvi ed a sostare davanti a Gesù Sacramentato per meditare sulla grandezza della propria dignità e per domandare la grazia di vivere degnamente.

CHIESA DI S. PIETRO - Le Quarantore del 24, 25, 26 p. v. saranno fatte a cura della Congregazione del Carmine, la quale generosamente ha voluto integrare il legato Attanasio, non più sufficiente al mantenimento del culto. Predicherà il Rev.mo Don Giuseppe Renna, Direttore Spirituale del Pont. Sem. Regionale.

PRECETTO PER LE APPRENDISTE SARTE E RICAMATRICI - Sabato 19 p. v. alle ore 15,30 nella Cattedrale, nel S. Cuore e nella Parrocchia dell'Immacolata si faranno le confessioni, precedute da una breve istruzione, per le apprendiste sarte e ricamatrici in occasione del S. Precetto, che si terrà il giorno 20 nella Chiesa del S. Cuore, alle ore 8.

Resoconto finanziario delle PP. OO. Missionarie - 1954

A MOLFETTA

PARROCCHIE	Propag. fede	S. Pietro Apost.	Santa Infanzia	Giornate Mission.	TOTALI di Parr.
Cattedrale L.	17.395	7.965	10.960	43.525	79.845
San Corrado	2.400	2.400	1.500	6.640	12.940
San Gennaro	13.088	6.035	17.660	21.580	58.363
Immacolata	6.320		5.340	16.337	27.997
San Domenico			6.000	26.036	32.036
Sacro Cuore di Gesù . .	19.480	4.710	14.105	50.650	88.945
San Giuseppe				20,00	20.000
Cuore Immacol. di M. . .				7.300	7.300
Banca Cattolica				5.000	5.000
Seminario Vescovile . . .				5.000	5.000
<i>Totale per ogni Opera</i>	58.683	21.110	55.565	202.068	337.426

Totale gen.

- Note:** 1. La somma totale della Giornata Missionaria di ogni Parrocchia comprende anche le offerte raccolte nelle Rettorie e Istituti come qui si nota: S. Bernardino L. 797, Purgatorio 380, Santo Stefano 720, S. Anna 225, S. Pietro 1835, S. Andrea 1000, S. Teresa 2285, Asilo De Candia 1000, Asilo Alcantarine (piazza Roma) 500, Madonna dei Martiri 700, Cimitero 6496, Cappuccini 7000, Asilo Gagliardi 2250, Asilo Attanasio 1570, Asilo S. Luisa 1105, Istituto Prov. Apicella 4250, Preventorio 4500, Madonna della Rossa 1190.
2. In qualche Parrocchia è necessario ricostituire o addirittura formare la Commissione Missionaria Parrocchiale che curi la vita delle Pontificie Opere Missionarie che si fondano essenzialmente sulla iscrizione dei fedeli alle Opere stesse e che costituiscono il nerbo del contributo finanziario di questi all'Opera di evangelizzazione del mondo pagano.
3. La Direzione Diocesana esprime ad ogni modo la sua riconoscenza a quanti hanno contribuito a conseguire i risultati su riportati.

L'altare maggiore nella Chiesa Vecchia

La ricostruzione dell'altare maggiore, di stile barocco, ha dato luogo a commenti, non suggeriti da solide ragioni, ma da criteri personali.

Si è detto che l'attuale momento sarebbe stato propizio per costruire un altare dello stesso stile della chiesa.

A controbattere tale concetto, basterà considerare che non ci sono tracce dell'altare dell'epoca della chiesa (sec. XII) e, se si volesse fare lo stesso nell'abside per rinvire qualche rudero, occorrerebbe una spesa rilevante con esito forse negativo.

D'altronde, Antonio Salvemini nella sua *Storia di Molfetta*, parte II, ediz. 1778, afferma che S. E. Monsignor Fabrizio Antonio Salerni, sostituendo l'altare in legno allora esistente, costruì nel 1746 l'attuale altare di stile barocco. Ora né la Soprintendenza dei monumenti e gallerie di Puglia né altra personalità di vasta cultura artistica vedono male detto altare, contrastante con lo stile romanico-pugliese della chiesa, perché, a loro dire, rispecchia un dato periodo di tempo.

Perciò, mosso da tali considerazioni, ritengo non giustificati i criteri di taluni, che insistono di avere un nuovo altare a stile romanico.

Parroco D. Nicola Palmiotto

Al neo Dottore D'Alessandro Giovanni, Consigliere Dioces. della Giac, testè laureatosi in Giurisprudenza, porliamo ferocidi auguri.

Promemoria

Marzo

- 20 - Quarta Domenica di Quaresima dedicata al suffragio delle Anime del Purgatorio. Al pomeriggio solita funzione all'Addolorata.
- 21 - Quarantore all'Immacolata a cura del Monte Purgatorio. Predica D. Mauro Gagliardi.
- 24 - Quarantore a San Pietro.
- 25 - Inizio del Settenario alla Vergine Addolorata in tutte le Parrocchie, al Purgatorio e a Santo Stefano e a S. Teresa.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

12

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MARZO

26

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Teologia Mariana

dalla Lettera PASTORALE di S. E. Mons. Vescovo

V.

La conclusione

Avviandosi alla chiusa della Pastorale, S. E. Mons. Vescovo richiama l'attenzione dei lettori sul culto e l'onore che dobbiamo alla Madonna. Questo culto e questo onore non devono confondersi con il culto e l'onore che rendiamo a Dio. Nel culto che rendiamo a Dio, riconosciamo e onoriamo Dio come Creatore e Signore di tutte le cose, come nostro principio e nostro fine e lo preghiamo come il nostro Padre celeste, buono e misericordioso.

E' questo il culto che si chiama di adorazione o di latria e che è dovuto solo a Dio.

La Madonna invece, quantunque la più eccelsa e la più santa di tutte le creature, è sempre una creatura, e come tale non può prender mai il posto di Dio e non può avere il culto e l'onore dovuti solo a lui.

Ed infine termina indicando due insegnamenti che si devono ricavare dall'argomento trattato.

Il primo insegnamento è la preminenza, è l'importanza suprema che i valori soprannaturali, cioè, la bontà, la grazia di Dio, la santità, devono avere su tutti i valori umani.

Che cosa c'è infatti nella vita della Vergine Santissima che ha elevato e nobilitato, in modo così eccezionale, la sua persona, che ha richiamato su di lei la compiacenza e la predilezione del Signore?

Non certo il fasto, la ricchezza, il potere, la posizione sociale ragguardevole. Ma la purezza, la bontà,

la santità, la pienezza di grazia. E la stessa cosa deve verificarsi nella vita del cristiano.

Il secondo insegnamento che è come la conseguenza naturale del primo, è la necessità del rinnovamento dei costumi cristiani.

E la Vergine Santissima pare che ripeta a noi, con tutta la pre-

mura e l'ansia materna per la salvezza delle nostre anime, le parole che disse un giorno ai servi del banchetto, nelle nozze di Cana: « fate quello che egli - Gesù - vi dirà ». Osservate, cioè, i santi comandamenti di Dio: siate umili, siate puri, siate miti, siate amanti della giustizia, siate apportatori di pace, amate Dio come vostro Padre e gli uomini come fratelli, vincete il male con il bene e l'odio con l'amore.

FINE.

27 Marzo:

GIORNATA UNIVERSITARIA

Da oltre trent'anni si rinnova in Italia, ad ogni ritorno della primavera, un fatto meraviglioso: la gente più umile del popolo, bimbi ed indotti, insieme con gli uomini della scienza e delle lettere, con cuore concorde si stringono attorno all'Università Cattolica del S. Cuore per una giornata di preghiere, gli sacrifici, di offerte.

Non è sbocciata improvvisa l'Università Cattolica in Italia, anche tenuto conto della povertà che ha sempre segnato con una sua particolare impronta la nostra terra. Dopo che nel 1876 fu chiusa per decreto del Governo Bonghi l'Università Pontificia di Roma, i cattolici italiani non avevano più alcun Istituto Superiore ove la fede potesse essere insegnata di pari passo con la scienza o almeno dove la fede non fosse bandita come nemica della scienza. E' da ricordare che proprio in quegli anni furono dapprima temporaneamente abolite, poi definitivamente soppresse, le Facoltà di Teologia esistenti presso le Università di varie

città; e tutto questo mentre anche nelle scuole medie e secondarie l'insegnamento laicista si faceva sempre più fazioso e alla religione veniva dato l'ostracismo. E' grazie alla scuola di quei tempi che ha potuto fiorire in Italia una compatta generazione di massoni e di anticlericali i quali pur di combattere la Chiesa, erano pronti a qualunque sacrificio ai danni della patria.

Sin dal 1907, riprendendo i voti formulati durante gli incontri dell'Opera dei Congressi nei tre ultimi decenni del secolo precedente, Padre Agostino Gemelli si faceva banditore di una nuova crociata con le parole che pose a titolo di molti suoi discorsi: « I cattolici italiani debbono avere la loro Università ». Ed essa nacque, nel 1921, già vigorosa e matura, come tutte le istituzioni che vengono alla luce dopo lunghe e travagliate gestazioni. Un decreto reale del 1924 concedeva all'Università Cattolica del Sacro Cuore diritti uguali alle altre uni-

versità italiane.

Il suo programma non ha subito rallentamenti o deviazioni, nonostante gli anni inquieti dell'anteguerra, gli anni turbolenti della guerra, gli anni agitati del dopoguerra. Essa ha saputo tradurre nella realtà quotidiana le parole che P. Gemelli pronunciava nel 1926, inaugurando il sesto anno accademico: « serviamo e vogliamo servire con fedeltà e con amore la Chiesa, la Grande Madre antica che della vita ci insegna il calore soprannaturale. Noi serviamo e vogliamo servire con fedeltà e con amore la Patria, in cui si realizzano la nostra storia e le nostre speranze terrene. Noi serviamo e vogliamo servire con fedeltà e amore la scienza, che soddisfa le più alte aspirazioni dello spirito umano ».

E già di tale programma giunto a maturazione si raccolgono i frutti, e dovunque, nelle professioni più varie e nei settori più delicati ed importanti della vita nazionale si incontrano laureati dell'Università Cattolica che con la loro fede e le loro opere servono ed onorano la Chiesa, l'Italia, la Scienza.

La storia, che studia degli avvenimenti umani le cause e gli effetti dirà che l'Università Cattolica del Sacro Cuore è stata simile ad una poderosa sorgente di energie, le quali diffuse in riosci innumerevoli - sullo esempio del sangue che partendo dal cuore vivifica il corpo umano - hanno rinvigorito, risanato, ricristianizzato l'Italia.

L'idea della SETTIMANA

Da certe correnti liberali si è mosso anche di recente ai cattolici il rimprovero di non avere il « senso dello Stato ».

Dal loro punto di vista, niente da eccepire: è certo che l'idea cristiana dello Stato è assai diversa da quella liberale.

Due sono le « novità » implicite nella concezione cristiana della vita che si riferiscono all'argomento:

1. la **distinzione** netta e precisa tra lo Stato e la società;

2. il concetto dello Stato come **servitore** della società.

DOMENICA DI PASSIONE

L'unica vera bellezza

Il Vangelo di oggi offre una nuova conferma della Divinità di Gesù. Egli non è soltanto il Messia annunciato dai profeti; non è soltanto dimostrato Figlio di Dio dai miracoli che compie lungo il suo cammino; ma riceve conferma dalla sua stessa santità.

Egli solo può lanciare di fronte ai nemici una sfida come questa: « Chi di voi può accusarmi di peccato? ».

La bellezza di Gesù! Chi può descriverla?

Ma nessun dipinto per quanto sommo può avvicinarsi alla bellezza morale di Lui, quale appare dai Vangeli.

Egli è il povero, che ha avvicinato, sfamato ed elevato i poveri; è l'uomo dei dolori che s'è caricato delle nostre sofferenze per medicarle e farne strumento di merito; è il mite ed umile di cuore, che ha accarezzato i bimbi, che si è abbassato agli infimi, che ha avuto parole tenere per tutti i diseredati, fiero soltanto di fronte ai ricchi e gaudenti, ai dottori superbi, ai potenti infatuati del loro dominio; è il misericordioso con tutti i peccatori, anche più vergognosi, e con

tutti i malati; è il Maestro buono, che insegna una dottrina accessibile a tutti, eguale per tutti, è per tutti via luminosa di pace e di bene.

Chi può trovar macchia in Lui? Ogni grande ha le sue debolezze, ogni sapiente le sue lacune, ogni santo le sue miserie ed imperfezioni. Ma davanti a Gesù non v'è che da inginocchiarsi ed adorare.

Anche i nemici più arrabbiati si trovano in mano le armi spuntate. Gli gridano: Tu sei un samaritano! Ma per lui è titolo di gloria, come a mangiare con i peccatori e parlare con le donne perdute. E' lui stesso che si gloria di dire: Sono venuto a cercare i peccatori.

Osano chiamarlo indemoniato. Ma la luce delle sue opere riflette sul suo volto lo splendore del Padre, e non fa che illuminare di livore e di stupidità il loro insulto.

Queste oscenità non lo sforano. E' vano scagliargli pietre! Ricascano su chi le lancia. Diventano come la pietra rovesciata del sepolcro, che annunzia il trionfo della sua resurrezione. Ed è altrettanto vano gettarle contro i suoi perchè diventano strumento di vittoria, monumento di gloria.

PER LE PROCESSIONI della SETTIMANA SANTA

Sono imminenti le processioni del Venerdì di Passione e della Settimana Santa, tanto care al nostro popolo.

Tuttavia non si può nascondere che di anno in anno abusi e deturpazioni del primitivo spirito di fede e devozione tentano di comprometterne la serietà.

Mentre perciò facciamo appello allo zelo dei Rev. di Padri Spirituali e all'energia dei Presidenti a che tali inconvenienti siano eliminati, mercé un'opera di istruzione e paziente persuasione dei confratelli partecipanti alle suddette manifestazioni, informiamo la cittadinanza che da quest'anno saranno eliminati dalle processioni i bambini vestiti a **Sindaco con fascia**

tricolore, a carabiniere o ufficiale dell'Esercito, o a qualsiasi altro personaggio non avente relazione con la sacra rievocazione.

L'introduzione di queste figure che nulla hanno a che vedere con la processione, deturpa la bellezza della tradizione con elementi che sanno più di carnevale che di raccoglimento.

Perfano i soggetti ammessi (ricavati dalla Bibbia e dalla tradizione) sono i seguenti: S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista, Gesù che porta la croce, la Maddalena, la Veronica, Maria Cleofe, Santa Maria Salome, il Centurione, Giuditta, S. Elena, la Samaritana.

I Rev. di Parroci e Rettori di Chiese sono invitati a istruire il popolo in tal senso e ad avvertire che saranno allontanati i ragazzi che si presentassero con vestiti non ispirati a soggetti sacri.

I NOSTRI
FIGLIOLI

La Scuola

Spunti polemici

IV.

All'età massima d'anni sei il piccolo dell'uomo, come direbbe Kipling, è tolto allo stato libero della scuola materna e rinchiuso, alle ore stabilite, nel recinto dell'aula scolastica.

Qual'è il fine che spinge l'uomo civile a togliersi i suoi piccoli di casa per affidarli ad altri educatori, quasi a secondi genitori? Il popolo usa dire che si va a scuola per imparare a leggere e scrivere, confondendo il mezzo con il fine: imparare a leggere e scrivere, vuol dire semplicemente imparare a comunicare con chiarezza e completezza il proprio pensiero a distanza; è un parlare e un ascoltare per mezzo dei segni grafici invece che per mezzo dei suoni, ma se tutto finisse qui impareremmo a leggere e scrivere poco più che le imprese guerresche dei popoli barbari, non essendoci stato progresso.

A scuola si va per istruirci, dice ancora il popolo, e istruirci, secondo l'intendimento popolare, significa conoscer meglio il mondo e saper meglio risolvere i problemi pratici della vita.

E' già un passo avanti. A scuola si va per imparare una professione, a scuola s'acquista una cultura; sono espressioni che rappresentano passi decisivi verso il vero fine della scuola.

Ma siamo ancora ai mezzi: il cristiano che mandasse i figlioli a scuola soltanto per i motivi elencati non avrebbe ancora capito la funzione della scuola e non potrebbe vincere quel malinteso che turba talvolta i rapporti fra la scuola e la famiglia.

L'anima del bambino ha bisogno di nutrirsi, come lo ha il suo piccolo corpo; ha, come il corpo, una sua fase evolutiva, deve anch'essa diventare adulta, ma il cibo dell'anima è più complesso e infinitamente più importante di quello del corpo: al nutrimento del corpo può bastare la famiglia (col conveniente aiuto del medico e dell'igienista),

al nutrimento dell'anima la famiglia non basta più.

Dio, diretto creatore dell'anima, potrebbe direttamente e mirabilmente nutrirla, ma ha voluto concedere all'uomo l'altissima dignità dell'insegnamento e la nobilissima fatica dell'apprendimento: il progresso tecnico riesce in qualche modo ad alleggerire la fatica dello studio, ma non troppo; lo studio è rimasto, per amorosa volontà di Dio, un'impervia fatica.

Ogni materia di studio è, prima d'ogni altra cosa, un arricchimento dell'anima, un nutrimento che la conduce sulla via della sua maturità e della sua completezza; la fa adulta.

Ogni materia d'insegnamento ha la sua origine e il suo fine in Dio, suprema sapienza e perfetta scienza: ogni scoperta della mente è una scoperta di Dio.

Dio ha rivelato all'uomo la Sua presenza e la Sua essenza e gli ha indicato la via per raggiungerlo, ma gli ha lasciato la gloria di scoprirne l'opera e di conquistarla, nonchè quella ancor più alta, col Suo aiuto, di scoprirsi e di conquistarsi.

La scuola ha il fine d'aiutare il fanciullo a scoprire, dentro di sé e fuori di sé stesso, l'opera creativa di Dio e d'inserirsi in quest'opera secondo la via che Dio gli ha tracciato, fornendogli mezzi adatti a ben percorrerla.

La scuola di Stato non sempre ha presente questo fine, ma deve bene averlo presente la famiglia che affida i ragazzi alla scuola, vigilando perchè almeno non ci sia attrito e i ragazzi non abbiano a soffrirne turbamento.

Aldo Carrara

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

69. Dott. Paolo Bartoli
70. Gadaleta Lucia
71. Mons. Iurilli Michele.

Segno di imbecillità

A Bologna, alcuni giorni fa, è successo il finimondo: Sofia Loren, giunta alla città dei tortellini, ha subito un vero e proprio assedio da parte di ammiratori che volevano portare in trionfo l'attrice e che hanno dovuto essere sfollati dalla polizia con maniere piuttosto brusche. Nella confusione, Sofia Loren ha riportato uno strappo vistoso al vestito. *La Stampa* di Torino, pubblicando la fotografia della *Diva*, che espone sorridendo ai tifosi e ai curiosi lo squarcio della manica, dice: « Lo strappo ch'ella mostra è un segno di gloria ».

A nostro modo di giudicare è invece un segno dell'immensa imbecillità di tanta gente.

Logica suicida

Una povera donna si è suicidata, con un colpo di pistola alla tempia, sui campi di sci ai piedi del Monte Bianco. Dicono i giornali che il cadavere fu trovato con tutt'attorno molti mozziconi di sigarette, un libro *La bella estate* di Cesare Pavese e brandelli di carta. Nulla di più tragico di questa morte: una pistola, mozziconi di sigarette e il libro di un autore che si è tolto la vita pochi anni fa. Ma il fatto non ci stupisce: anzi è l'unica conclusione logica che resti a chi sostituisce Pavese o qualche altro scrittore ateo al Vangelo, l'incredulità e le illusioni del mondo moderno alla fede e speranza cristiane.

Vicenda ridicola

Riportiamo questo brano da un resoconto di cronaca giudiziaria. Il Presidente del Tribunale chiede ad un certo Chiesa, amico del corridore Coppi: « Lei che conosce così bene Coppi, ci dica un po' che tipo è ». Chiesa risponde: « È un santo »; poi gli vengono le lagrime agli occhi e non riesce a proseguire.

Anche noi non riusciamo a proseguire: la vicenda del campionismo si è fatta nauseante da una parte e sommamente ridicola dall'altra.

Dopo il Primo Congresso Universitario Molfettese

Ora che il Primo Congresso Universitario Molfettese è ormai un fatto compiuto, una nuova oltà, nuove responsabilità gravano sulla Fuci, sull'Associazione che per prima nella nostra città e in provincia ha assunto l'onere e l'onore di una manifestazione di tal genere.

La Fuci pertanto è impegnata verso se stessa e verso la classe universitaria in un'opera di avanguardia e di guida nello studio, nell'approfondimento, nella risoluzione dei molteplici e gravi problemi universitari. Il Congresso è detto chiaramente quali siano questi problemi, quali le loro dimensioni, che questi possono e devono essere risolti se si vuole che la classe dirigente di domani non vada impreparata ad affrontare i compiti che le spettano, se si vuole che le lacune colmabili di oggi non diventino errori irrimediabili di domani.

A tutti gli universitari e alla Fuci in modo particolare questo Congresso ha indicato una strada nuova da battere, dei programmi nuovi di oltà e di studio da farsi, delle idee nuove da maturare e da realizzare.

Nicola Annese

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. - Precepto Pasquale per soli uomini.

La notte tra il Sabato di passione e la Domenica delle Palme in Cattedrale sarà tenuta la Veglia per il precepto degli uomini, preceduta dal triduo di preparazione nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile; parlerà il Rev. Padre Pancrazio Quaraisalista.

I Rev. di Parrocchie e Rettori di Chiese in tutte le sante Messe e funzioni di domenica 27 p. v. diffonderanno tale notizia.

Tutti i Rev. di Sacerdoti pertanto sono invitati da S. E. Mons. Vescovo a prestarsi per le confessioni.

2. - Funzione del Sabato Santo.

In conformità alle disposizioni emanate dalla S. Congregazione

dei Riti anche quest'anno la funzione del Sabato Santo sarà celebrata nella notte tra il sabato e la Domenica di Pasqua in tutte le Parrocchie delle tre Diocesi.

La Diocesi di Giovinazzo per l'Azione Missionaria

Giornata Missionaria 1954 Lire 64.132 - Propagazione della Fede 1954-55 L. 33.500 - San Pietro Apostolo 1954-55 L. 22.000 - S. Infanzia 1954-55 L. 4.284 - Giornata della Santa Infanzia L. 7.916.

Totale complessivo L. 131.832

Promemoria

Marzo

27 - Domenica di Passione. - Giornata di preghiere e offerte per l'Università Cattolica.

31 - Inizio triduo per soli uomini in Cattedrale in preparazione al Precepto Pasquale.

Aprile

1 - Festa dell'Addolorata.

2 - Esposizione del SS. Sacramento nella Chiesa del Purgatorio. Alle 22 inizio veglia per soli uomini in Cattedrale.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

PARROCCHIA IMMACOLATA. I Giovani di A. C. della Parrocchia Immacolata hanno organizzato nei giorni 10, 11 e 12 c. m. una tre sere esterna per giovani, sul tema «Per una famiglia cristiana». La tre sere è stata preceduta da una inchiesta svolta fra i giovani di A. C. ed esterni, mentre contemporaneamente la Gioventù Femminile con lo stesso criterio curava l'inchiesta fra le signorine.

Il risultato ed il raffronto delle due inchieste è stato veramente indicativo ed ha contribuito notevolmente a rendere pratiche ed interessanti le conversazioni tenute dal Canonico Don Giuseppe Lisena, dal Dott. Biagio d'Alba e dal Prof. Eustachio Stasi.

I partecipanti alla fine hanno espresso il desiderio di veder ripetute tali iniziative per discutere anche altri problemi giovanili.

TERLIZZI

ATTIVITÀ DELLA GIAC - Festa di S. Tommaso. La Gioventù Studentesca Cattolica ha voluto festeggiare degnamente la festività di questo suo Santo protettore. A tale scopo è stata celebrata una santa Messa per gli studenti moltissimi dei quali si sono accostati all'Eucarestia.

Una conferenza su San Tommaso, intonata per la circostanza, è stata tenuta dal Sac. Don Nicola Antonelli.

Festa di S. Giuseppe. I lavoratori cattolici non hanno voluto essere da meno degli studenti e anch'essi hanno festeggiato con solennità la ricorrenza di San Giuseppe. Una tre sere di conferenze come preparazione alla festa è stata tenuta nei locali del Seminario per i lavoratori iscritti alla Giac. Le conferenze sono state tenute dal Sacerdote Don Luigi Urbano.

Il giorno 19 al mattino è stata celebrata la santa Messa nella Chiesa del Rosario. Al Vangelo l'Assistente Diocesano ha presentato la figura di San Giuseppe come l'esemplare che ogni lavoratore cristiano deve imitare. Quasi tutti i presenti si sono accostati alla S. Comunione.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

13

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vercovile - MOLFETTA

APRILE

2

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Il **Dramma sacro**, la divina tragedia che compiasi diciannove secoli fa, per il riscatto e la redenzione umana, rievocata in Gerusalemme, ogni anno, nella reale cornice, in tutta la pienezza delle sue fasi. S'apre la Settimana Santa con

La Domenica delle Palme.

Il Patriarca nell'Anastasi della Basilica del Santo Sepolcro procede alla benedizione dei rami, depositati in precedenza sulla Tomba del Signore. Nel pomeriggio, da Betfage muove la caratteristica e pittoresca processione delle Palme che ricorda e fa rievocare l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. La manifestazione è imponentissima lungo il tradizionale percorso e la rievocazione si effettua in un'atmosfera di caldo entusiasmo.

Nel Giovedì Santo

Il Patriarca di Gerusalemme celebra alla Basilica del Santo Sepolcro e benedice gli oli ed il crisma, poi segue la processione e la deposizione dell'Ostia Santa nel Sepolcro. Nel pomeriggio, davanti all'edicola del Santo Sepolcro, a dodici francescani viene ripetuta la «lavanda dei piedi» da parte del Patriarca o del Custode di Terra Santa. Nello stesso pomeriggio il Custode di Terra Santa insieme alla comunità dei Francescani, cui si unisce uno stuolo folto di fedeli e di pellegrini, si porta al Santo Cenacolo. Al Cenacolo si cantano in lingua latina i tratti di Vangelo che trattano della Lavanda dei piedi e dell'istituzione della SS. Eucarestia, seguiti da Antifona, versetto ed oremus. Quindi la lettura vien fatta in lingua araba. In sulla sera, nella magnifica Basilica del Getsemani, dove si conserva la Roccia della Agonia di Gesù, si svolge

A Gerusalemme nella Settimana Santa

Il Sacrificio del Redentore rivive nella reale cornice

in un'atmosfera di tragica rievocazione e di fiduciosa speranza, una solenne « Ora Santa ». Alla scialba luce dei ceri la folla che vi si asiepa, rievoca l'Agonia del Cristo presentata dalla lettura del Vangelo in lingua latina ed araba. Le colombe d'argento della corona di spine in ferro battuto che inquadra la Sacra Roccia, spasmanti sugli intrecci appuntiti, rendono mirabilmente la sofferenza e contribuiscono a facilitare il pianto delle anime fedeli sui dolori del Cristo... Un brivido misterioso si prova nel

Venerdì Santo

nella Cappella del Calvario. Qui il Cristo ha compiuto il Suo Sacrificio per il riscatto dell'Umanità. La narrazione della « Passione » dell'Evangelista Giovanni riporta alla mente i tragici dettagli. Al termine questi, il diacono che funge da cronista, lascia il leggio, si avvicina a passi lenti verso il luogo dove un giorno fu innalzata la Croce, si piega sotto l'altare e con voce velata, pronuncia in retto tono: « E inclinato il capo qui spirò ». Tutt'intorno è silenzio... Poi il Patriarca procede allo scopimento della Croce e successivamente all'adorazione.

Più tardi per le vie di Gerusalemme, seguendo il tradizionale tragitto, si svolge la « Via Crucis ». A sera, nella Basilica del Santo Sepolcro ha luogo la processione del Cristo Morto. Parte il corteo dalla Cappella di S. Maria della Apparizione e s'avvia al Calvario. Lungo il percorso

sette volte si ferma ed ogni volta un breve sermone vien tenuto in lingua italiana, greca, inglese, tedesca, francese, araba e spagnola, per dar modo a tutti i presenti di comprendere e ascoltare il Mistero ineffabile della Redenzione. Una volta raggiunta la Cappella del Calvario, il Crocefisso vien deposto a terra e poi rialzato e collocato sul luogo ove il Cristo spirò. Dopo la lettura evangelica, il diacono che impersona Giuseppe d'Arimatea toglie dal capo del Crocefisso la corona argentea e baciatala la mostra ai fedeli, quindi un secondo diacono, Nicodemo, toglie i chiodi dalle mani e dai piedi del Maestro e, baciatali e mostratili, li ripone in un vassoio. Quindi il Corpo viene deposto dalla Croce e raccolto in un grande sudario, ci si avvia al sepolcro.

Sulla Pietra dell'Unzione vien disteso il Corpo di Cristo ed incensato dal Custode di Terra Santa. Vien sparso sul Salvatore dapprima del profumo, quindi è unto con unguenti e aromi. Riprende quindi il corteo, entra nel vestibolo del Sepolcro ove viene deposto il Corpo del Cristo. La cerimonia è ultimata; sotto le volte della Basilica il coro eleva l'ultimo canto: « Cristo per noi si è fatto obbediente fino alla morte e morte di croce ». Fra due giorni, lo stesso coro di voci eleverà un canto di esultanza per la « Resurrezione gloriosa del Signore »:

ALLELUJA!

Wildo Casavecchia

Per un costume esistano nella famiglia

La dignità soprannaturale della famiglia

La concezione cristiana della vita è una concezione di grazia applicata agli uomini per cui essi vengono ad essere partecipi della natura divina. Un atto di liberalità, di misericordia e d'amore da parte di Dio ha investito, come torrente di luce, gli uomini. Su di essi si è riversato, in un riverbero rosso di sangue, il merito infinito di Gesù Cristo che attraverso l'azione materna e santificatrice della Chiesa ha distrutto i loro peccati e li ha portati in uno stato di santificazione, trasformandoli in giusti ed eredi del Paradiso. « Tutto piacque a Dio riconciliate nel sangue del Cristo » dice la Scrittura. A maggior ragione di questa santificazione universale beneficia l'istituzione più vicina all'uomo: la famiglia.

Il Matrimonio, già di sé contratto sacro, viene elevato alla dignità di sacramento cioè di segno sensibile efficace di grazia. Per questo la famiglia è potenziata, trasformata, innalzata. « Come la essenziale unità della natura divina esiste in tre Persone distinte, consustanziali e coeterni, così la unità della famiglia umana si attua nella trinità del padre, della madre e della prole ». Queste parole che hanno un'arditezza di concetto veramente grandiosa sono del Sommo Pontefice Pio XII e illustrano meravigliosamente il nuovo ruolo della famiglia cristiana.

Riverbero della Trinità, tempio vivo della Sua permanenza e della sua operazione, custode e trasmittitrice, insieme alla scintilla della vita, insieme alla possibilità di mettere i passi sulla crosta della terra e scoprire le bellezze della creazione, di un amore che può essere paragonato all'amore soprastanziale di Dio. Questa è la famiglia della nuova realtà operata dalla Redenzione.

L'amore non è più qualche cosa di solamente carnale, terreno, ma diventa sacro, si inserisce in quella « carità » che costituisce la più bella definizione di Dio. All'affetto

dei due coniugi viene data, nel matrimonio cristiano, una « destinazione cielo », un moto ascensionale verso Dio rendendolo così stabile e permanente, tale da rimanere anche quando motivi puramente umani — attrazione fisica o estetica, possibilità di comprensione e complementarietà — possono essere diventati solo un ricordo o attaccati a fondo da ogni sorta di dolori o di disagi. L'amore così soprannaturalizzato ha in San Paolo un paragone che ne dice tutta la grandezza e la sublimità: è paragonabile all'amore che passa tra Cristo e la Chiesa.

Tutti i misteri confluiscono verso

la famiglia; ne fanno vedere con chiarezza la funzione, ne illustrano i compiti, ne esaltano le glorie. E' cellula di vita non solo puramente umana, ma soprannaturale: prepara i fedeli, le membra del Corpo mistico, i testimoni di Cristo nel mondo da Lui riconsacrato. Prepara i Santi che popoleranno il cielo. Prepara coloro che continueranno l'opera sacerdotale di Gesù.

..*

Avvicinarsi al mistero di grazia della famiglia cristiana vuol dire tener conto di tutto questo. Non considerarlo è perdersi nel buio. Sottovalutarlo è combatterlo o ignorare la luce e la verità.

Ora possiamo cominciare a parlare veramente della famiglia secondo la mente di Dio e intravederne diritti e doveri....

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(continua, dal N. 11)

In città si sparse la notizia dello arrivo delle galee e dei soldati per via terra ma non curarono di provvedere alla difesa della città sicuri della protezione delle mura; anzi, molti, si portarono sugli spalti per curiosare le galee. Una galea entrò nel porto ed al suono di una tromba chiese la resa della città. Il capitano di guerra del Governo imperiale, Ferdinando di Capua, si adoperò a convincere i cittadini perchè si preparassero alla difesa per cui venne risposto al nemico che la città non si sarebbe arresa.

Il Caracciolo ordinò di aprire il fuoco e dalla città si rispose con colpi di bombardi di ferro tirati a casaccio. Si ebbe una tregua di qualche ora ed i molfettesi presero dagli spalti delle mura ad insultare gli avversari e, volendo mostrarsi coraggiosi, dal palazzo Vescovile, calarono delle scale per scendere alla riva del mare.

Le galee si organizzarono e, con manovra ardita si diressero nel porto. Gli equipaggi con facilità si impossessarono delle scale per salire sul Vescovado e molti salirono dalle antenne delle galee sul ter-

ritone; il primo a salire e piantare la bandiera pare che fosse un certo Domenico Bembo mentre Diomede Lepore entrava in città attraverso il canale delle acque di scolo che sboccava a mare accanto al cortile della Cattedrale (Chiesa vecchia). In poco tempo e per diverse vie le truppe entrarono in città e si radunarono vicino alla Cattedrale.

Ferdinando Di Capua con altri animosi tenne testa al nemico sino a quando ferito ad un occhio abbandonò la lotta. Il Caracciolo accompagnato dal Lepore, si portò in casa di lui. La popolazione si rinserrò nelle abitazioni e dai tetti cercavano coi sassi di colpire i soldati. Il comandante Ettore Carafa, mentre da solo veniva da via San Pietro, vicino al vico S. Antuono, fu colpito sulla testa da un grosso sasso, gettato dalla sommità di un tetto e stramazza al suolo; uguale sorte capitava all'altro comandante il barone di Macchia per un sasso lanciato da un tetto vicino all'arco del Forno, mentre il Caracciolo per miracolo si salvava da un sasso lanciato da un certo Colami.

(continua)

Aldo Fontana

VITA INTIMA

del Seminario Diocesano

9 marzo: In una cornice di gioia serena e con uno splendore di cerimonie si è celebrata la festa di San Domenico Savio, Patrono dell'anno scolastico in corso. La dolce immagine di questo fanciullo troneggiava nella nostra Cappella e da quel volto sorridente i piccoli Seminaristi hanno appreso che la gioia è un grande segreto di conquista. Per l'occasione abbiamo avuto il piacere di ascoltare il Salesiano D. Ferrari il quale ha bellemente tratteggiato la figura di San Domenico Savio facendocelo contemplare come il Santo dell'allegria.

19 marzo: L'annuale solennità di S. Giuseppe ci stringe devoti intorno al Custode di Gesù e al nostro Rettore che di questo grande Patriarca porta il nome. Il Seminario in tale circostanza si riveste di una solennità insolita. In molte maniere i Seminaristi hanno espresso gli auguri al loro Educatore, ma soprattutto questi auguri hanno avuto la loro perfetta espressione la sera del 20 Marzo quando in onore del Rettore hanno magistralmente presentato il melodramma intitolato « Marco il Pescatore ».

24 Marzo: E' stata la giornata mariana indimenticabile per il nostro Seminario. In tale giorno S. E. Monsignor Vescovo venendo incontro ad un nostro vivo desiderio, con un Decreto erigeva nel Seminario Vescovile la Congregazione Mariana approvandone nello stesso tempo lo Statuto particolare. L'avevamo attesa questa giornata e come tributo di filiale riconoscenza al Signore e alla Vergine Santa nel pomeriggio i piccoli Seminaristi hanno sostato in adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato solennemente esposto. La sera poi si aveva l'impressione che i piccolini non si volessero staccare dai piedi della Madonna che troneggia nel nostro corridoio, mentre col cuore pieno di commozione si cantava alla Sua grandezza e al Suo amore materno.

Da una **SETTIMANA** all'altra**MOLFETTA**

ATTIVITÀ DELLA G. F. - Precetto Pasquale alle apprendiste sarte. - Il Precetto alle apprendiste sarte è stato preceduto da una giornata di preparazione nelle Parrocchie Cattedrale, Sacro Cuore, Immacolata.

Il 20 marzo nella Chiesa del Sacro Cuore circa una ottantina di sarte hanno assistito alla santa Messa e tutte si sono accostate al Banchetto Eucaristico. Dopo la santa Messa la Gioventù Femminile di A. C. ha sorteggiato dei premi tra le partecipanti.

PARROCCHIA DI S. CORRADO. Dal 2 al 6 marzo si è tenuta una tre giorni per tutte le giovani della Parrocchia di S. Corrado sul tema « La preparazione alla famiglia ». La tre giorni è stata curata dal Rev. do Don Antonio Azzollini e dalla Presidente della G. F. Ins. Marta Bartoli.

A chiusura è stata celebrata la santa Messa a cui hanno assistito una settantina di giovani e tutte, con devozione, hanno ricevuto Gesù Eucarestia.

GIORNATA UNIVERSITARIA. In ricorrenza della Giornata Universitaria, il 27 u. s. è stata organizzata una interessante Accademia dalle Giovanissime del Sacro Cuore. Si è svolta nel teatro dell'A. C. con uno stile vivace, intramezzata da fantasie musicali e da parodie di note canzoni moderne. I graziosi folletti di « Fata Bontà » presentati dalle Beniamine hanno destato la nostra ammirazione.

Inoltre la signorina Ins. Rina Andriani ha tenuto una conferenza descrivendo con chiarezza la storia dell'Università Cattolica fin dalla fondazione.

PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE. Festa di S. Giuseppe. - Preparata da un fervoroso triduo predicato dal Rev. Prof. Mario Miglietta, è riuscita veramente solenne. Alla solennità esterna (artistici addobbi, piante e fiori a profusione) si è bene accoppiata la pietà dei fedeli, che hanno affollata la Sacra Mensa. I due Oratori erano al completo dei loro iscritti (più di 800). Alla sera S. E. Mons. Vescovo si è benignato di impartire la trina Benedizione Eucaristica. A lui facevano corteo più di 150 uomini, autentici lavoratori delle nostre campagne. Quindi Mons. Vescovo benedisse la bella statua dell'Addolorata, la libreria dell'A. C. Parrocchiale e la vetrina della L. D. C.

Cinema dei ragazzi. Si è inaugurato il 27 febbraio u. s., con grande gioia delle famiglie, che vedono in esso la salvaguardia morale dei loro figliuoli, e con la grande consolazione dei Salesiani che poco alla volta vanno attuando il loro programma.

Mercoledì di S. Giuseppe. Ogni mercoledì in onore del titolare, al mattino alle 6.30 si fa una solenne funzione, dopo di che benefattrici particolari, per devozione al Santo, donano dei panini a tutti i bimbi e le bimbe presenti.

NELLA S. GIOVANNI BOSCO. Nell'intento di aiutare i giovani della nostra Parrocchia a risolvere uno dei problemi più vivi che si agitano nel cuore giovanile, l'Associazione Don Bosco ha organizzato una serie d'incontri sul tema « Il giovane d'oggi e l'amore ». Gli incontri si sono svolti nei giorni 24, 25 e 26 marzo u. s. e vi hanno preso parte oltre sessanta giovani.

I temi sono stati trattati nelle diverse sere dal Dott. Biagio D'Alba che ha esaminato il problema dell'amore sotto l'aspetto del giovane moderno ed ha puntualizzato la necessità da parte di tutti i giovani di una maggiore responsabilità e di una più impegnativa preparazione al domani.

La seconda sera ha parlato il Dott. Michele De Palma che ha trattato l'aspetto fisiologico nell'amore portando l'aiuto della sua competenza e della sua esperienza.

L'ultima sera il Sac. Don Antonio Azzollini ha parlato sulla sacralità dell'amore facendo osservare che i due termini sono complementari ed ha illustrato i mezzi per rendere sacro il nostro amore.

Confortevole è stato l'interessamento dei giovani che hanno partecipato nella discussione attivamente risolvendo i loro dubbi e chiarendo alcuni lati oscuri su questo importante problema.

L'ultima sera tra i presenti è stato sorteggiato un romanzo.

TERLIZZI

ATTIVITÀ DELLA G. F. di A. C. Organizzata dal sempre più attivo Centro Diocesano della Gioventù Femminile di A. C., si è svolta una Settimana di studio di formazione per le giovanissime.

Ogni sera un folto numero di giovanissime per una intera settimana si è dato convegno nei locali del Seminario per ascoltare delle interessanti lezioni formative.

La parte spirituale era svolta dall'Assistente Diocesano, mentre la parte organizzativa veniva sviluppata da una dirigente diocesana.

Le lezioni sono state seguite con interesse da tante e tante ragazze desiderose di imparare la via del bene.

La conclusione della interessante e riuscitissima Settimana ha avuto luogo domenica 27 u. s.

La mattina tutte le partecipanti alla Settimana si sono radunate nella chiesa del Rosario, dove hanno assistito alla santa Messa celebrata dal loro Assistente e tutte quante si sono accostate alla S. Eucaristia.

Dopo la funzione si sono recate in pellegrinaggio a Molfetta, ai piedi della Madonna Regina Apulise che ha sede nella Cappella del Seminario Regionale. Qui hanno ascoltato la calda e sudante parola del Vice Rettore Don Mario Miglietta. Poi hanno visitato tutti i locali del Seminario e infine contente e felici sono tornate a casa.

FESTA DELLA SS. ANNUNCIAZIONE. Per venerare la celeste Petrona, l'Unione Donne di A. C. ha tenuto un triduo parrocchiale conclusosi con una Giornata Mariana. Per la stessa ricorrenza è stato tenuto « un incontro » per le mamme giovani.

Il 28 corr. le Donne cattoliche si sono recate in devoto pellegrinaggio a Sovereto per una Via Crucis all'aperto.

In ricorrenza della Santa Pasqua l'Associazione non ha trascurato l'opera caritativa inviando lire 5000 alle Suore di clausura povere.

Attività della Sezione

Fanciulli di A. C. a Molfetta

Nel giorno 28 u. s. tutti gli interessati al problema dei fanciulli si sono riuniti in adunanza straordinaria intorno all'Assistente Centrale, Rev. Padre Giuseppe Girardi.

Con adunanze separate alle delegate, ad un gruppo scelto di fanciulli e agli Assistenti parrocchiali, ha fatto sentire la massima urgenza della cura di questo settore delicatissimo che preoccupa maggiormente il S. Padre, constatando gli sforzi delle correnti contrarie per la diffusione del male tra l'infanzia. Ha lanciato le direttive generali del lavoro capillare da spiegare, per raggiungere tutta la massa dei fanciulli lontani e attirarli alla pratica della religione con istruzioni catechistiche parrocchiali da inserire nel programma della commissione parrocchiale per l'infanzia.

Promemoria

Aprile - Settimana Santa

3 - Domenica delle Palme. In

Cattedrale la funzione delle Palme è celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo, che poi assiste alla Messa solenne. Inizio Quarantore predicate da Padre Pancrazio, quaresimalista.

6 - Mercoledì Santo. Alle 18 in Cattedrale canto dell'Ufficio delle Tenebre con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo.

7 - Giovedì Santo. Pontificale in Cattedrale. Benedizione degli Olii Santi. Visita ai Sepolcri.

8 - Venerdì Santo. *Astinenza e digiuno.* Messa dei Presantificati. In Cattedrale pontifica S. E. Mons. Vescovo. Tre ore di agonia predicate dal Padre Quaresimalista.

9 - Sabato Santo. Nella notte in tutte le parrocchie funzione della Resurrezione.

La S. Cresima sarà conferita da S. E. Mons. Vescovo il giorno 17 aprile, Domenica in Albis, nel S. Palazzo di Molfetta alle ore 10.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

14

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

APRILE

9

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

A PASQUA

Rinnovo delle Promesse Battesimali

La solennità della liturgia pasquale piena di richiami, densa di mistici significati, ricca di motivi elevati, tragici o festosi raggiunge il suo più alto vertice nella celebrazione della veglia nella notte del Sabato Santo.

Sotto il canto del diacono nello splendore di una luce nuova appena benedetta, nel profumo d'incenso che dal fuoco nuovo s'è innalzato a consacrare il cero pasquale figura del Cristo.

Quel canto la chiama santa, beata, felice: perché quella notte ha saputo il momento e l'ora della Resurrezione.

I fedeli sono chiamati dalla Chiesa a raccogliersi e sostare, in quella notte, in attesa di un evento mirabile: l'esaltazione del Cristo che risorge; in meditazione di un altrettanto mirabile evento: la nostra risurrezione, la nostra rinascita spirituale nell'acqua del Battesimo, simbolo di una reale trasformazione, purificazione, resurrezione, passaggio da morte a vita. Le famiglie cristiane, fuse nella più grande famiglia rappresentata dalla parrocchia, ricevono unite la nuova natiività, lo accrescimento della fede della comunità cristiana attraverso la consacrazione delle acque e la rinnovazione delle promesse battesimali.

Il Sacramento della rigenerazione è la prima realizzazione della vocazione dell'uomo allo gregio, il primo incontro con il sangue di Cristo. « Non sarebbe valso a niente per noi l'esser nati se non ci fosse

stato il vantaggio di essere redenti ». Questa verità che nel rito della vigilia pasquale è affermata dalla liturgia, si presenta alla meditazione dei fedeli. Un mondo vuoto, povero, angosciato, condannato alla disperazione è quello che ci apparirebbe oggi, se fosse mancata la redenzione di Gesù. Cose non di liberi, ma di schiavi, sarebbero state le nostre dimore. Schiavi in balia del male, di Satana, retaggio e conquista della negazione di ogni grandezza. Esseri aggiogati ad una primitiva condanna, rinchiusi e stretti in un cerchio di morte.

Cristo con la Passione e la Risurrezione ha rotto le catene, spezzato il cerchio, sotto il giogo. Il Battesimo è l'unione nel simbolo della sua sepoltura e nella sua risurrezione: la libertà di figli di Dio, Davanti al fonte in cui è avvenuta la rinascita del nostro spirito, portando la candela accesa e tenendola alta nella notte che non ha più tenebra, il ministro di Dio attende che ancora una volta, con amore a Gesù morto e risorto per noi, pronunciamo nostra professione

di fede, ripetiamo la nostra attestazione di libertà dal dominio del male. « Rinunziate a Satana, alle sue lusinghe, alle sue opere? Credete in Dio Padre, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa? ». Sia un coro unanime la risposta! Ma l'affermazione spunti dall'interno, acquisti concretezza, sia sincera.

I membri della medesima famiglia sentano l'unione intima — più forte di ogni legame di sangue — di quella identità di fede e di volontà.

Tutto questo è significato dalla liturgia. Il Battesimo, così, appare non già nella deformata esteriorità di un borghesismo insulso come la prima cerimonia ufficiale e il pretesto per una riunione mondana, ma nella grandiosa essenza data al sacramento da Gesù. « Porta dei sacramenti... Ingresso nella Chiesa... Vita nuova ».

Nel clima della campagna annuale sulla famiglia, la celebrazione della Veglia Pasquale, la meditazione del Battesimo e il rinnovo delle promesse battesimali, sono un richiamo particolare, un motivo speciale di gioia e di intimità nello sfondo glorioso della luce di Cristo Risorto.

**BUONA
PASQUA**

Fervidi auguri rivolgiamo a Sua Eccellenza Mons. Vescovo, a tutte le Autorità, al Clero e al popolo cristiano.

La gioia di Gesù Risorto inondi il cuore di tutti e vi rimanga per sempre.

I NOSTRI FIGLIOLI

L'educazione religiosa

V.

La famiglia nasce in Chiesa, i figlioli finiscono di nascere in Chiesa. La parrocchia è un insieme d'appartamenti che hanno una stanza centrale comune, la Chiesa, nella quale gli abitanti si riconoscono fratelli.

Le vie e le piazze sono corridoi e stanze di passaggio fra l'appartamento e la Chiesa.

I buoni figlioli, anche quando sono sposati e fuori della casa paterna, non passano giorni senza andare a salutare il padre e la madre, e se la distanza lo impedisce procurano di rimediarsi col telefono e con la posta. I cristiani non passano giorni senza fare una visita al Padre e alla Madre nella chiesa parrocchiale, per un saluto, per una richiesta di consiglio e di aiuto, per rinnovare una promessa, per ricordarsi dei fratelli: se la distanza o altri forti motivi lo impediscono, fanno questa visita in spirito, ma non la dimenticano.

I rapporti tra la famiglia e la chiesa sono più stretti e costanti che tra la famiglia e la scuola. La scuola dà il via alla cultura, incaricando poi il giovane di continuarla coi propri mezzi; più che insegnare a sapere, insegna a studiare.

La chiesa non dà mai il via, perchè il suo insegnamento è soprannaturale ed è impossibile all'uomo continuarlo da solo: il certificato, il diploma e la laurea della chiesa sono dati all'atto della morte: il suo insegnamento dura tutta la vita.

Genitori e figlioli vanno insieme, tenendosi per mano, a imparare in chiesa a esser cristiani, e i figlioli non si meravigliano di vedere i genitori frequentare la stessa divina scuola: si meravigliano di non vederli, d'esservi mandati soli: Dio ha già impresso nella loro piccola anima il senso del divino e della sua infinita superiorità su ogni sapienza umana.

Insieme, per mano, s'esce di chiesa, e qui comincia per divino mandato, la diretta opera nostra: in chiesa si va a imparare la professione cristiana, fuori si va a esercitarla, e i figlioli certamente non anno

già esercitarla da soli: imparano da noi.

Per le scienze scolastiche e per le professioni possono avere altri maestri: per la scienza e la professione cristiana i primi, indispensabili e insostituibili maestri siamo noi genitori.

L'educazione religiosa ha questi due tempi: tempo di semina in chiesa, tempo di raccolta nella vita. Si raccoglie per la vita eterna anche in chiesa, con i sacramenti e la preghiera, ma sarebbe una raccolta sprecata se non vi fosse aggiunta

quella della vita: la prova decisiva, la testimonianza di fede il cristiano la dà fuori di chiesa, in ogni suo pensiero, in ogni sua parola, in ogni suo atto.

Educare cristianamente la prole vuol dire condurla per le vie di Dio attraverso le vie degli uomini, insegnar loro a edificare il regno di Dio ovunque la loro vocazione cristiana li porti a compiere l'opera.

La chiesa, casa di Dio e casa comune, libera la famiglia dalle scorie che il tempo deposita anche sulle anime che più si amano, la unisce e la rinvigorisce ogni giorno, la prepara all'esame che non si ripete, perchè è unico nel valore sopra tutti i valori terreni.

Athos Carrara

Domenica di Pasqua

Alleluja! Alleluja!

Dietro il crinale dei monti la linea nitida della luce pasquale s'innalza a passi decisi e silenziosi. Nei viali dell'orto, fioriti e lieti le donne spingono lontano lo sguardo. La tomba è aperta nella roccia; il sepolcro appare come un vuoto buio, profondo.

Come lo sgomento misterioso che prende il cuore delle donne nel silenzio mattutino e mozza loro il coraggio in gola le lascia ancora avanzare verso la tomba scoperta, paurosa? D'improvviso hanno visto un vivente. La forma viva e candida, piena di luce è apparsa nel buio della fossa.

E' l'Angelo! Non vi atterrite! Voi certate Gesù Nazareno, crocifisso. E' risorto!

Non vi atterrite! Lo sappiamo, o angelo; nonostante la nostra millenaria certezza della resurrezione di Gesù che ha le sue basi granitiche nel Vangelo e si riconferma ogni anno, ogni giorno, nella divina vitalità della sua Chiesa, tuttavia noi siamo troppo paurosi ed incerti della nostra fede.

Gli aguzzini del vangelo hanno tentato fustigare ad uno ad uno i versetti granitici del testo sacro, ma neppure uno s'è spezzato, neppure uno è caduto. Gli assalti si rinnovano senza posa, ma la nostra

Pasqua rifulge sempre più calda e luminosa. Siamo noi forse, che abbiamo una fede teorica e non una fede viva nella Risurrezione. Per noi miglior prova che Cristo è risorto dovrebbe essere l'anima nostra vivente di Cristo.

Infatti se Cristo non è risorto la nostra fede è una impostura, è una grottesca mistificazione.

Ma noi cristiani viviamo di Lui, siamo redenti, vivificati dal suo Battesimo e dal suo Sangue, attendiamo la vita eterna.

In questa nuova vita cristiana sta la nostra perenne pasqua vivente e la più valida risposta agli illusi necrofori di Cristo in ogni età. La nostra anima non deve quindi essere un sepolcro, ma fiamma pasquale. Vivere la Risurrezione o meglio vivere il Cristo risorto significa adunque per noi rifuggire dal male e vivere la virtù.

Come gli Undici e le pie Donne anche noi dobbiamo cercare il Cristo, testimoniare il Cristo.

Lo spirito della Pasqua, il dono di vita recatoci dal Cristo risorto, deve invadere tutta la nostra anima, tutta l'estensione e la profondità della nostra esistenza cristiana, fino a trasformarla in una vivente liturgia dell'Alleluja.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(cont. del N. 13)

Il Sacco del 1529.

Per l'uccisione dei due comandanti sopracitati la città fu messa a sacco per tre giorni dal 18 al 21 luglio 1529. Non vi fu famiglia che non subisse offesa; molte torture e molti morti senza badare al sesso ed all'età. Si racconta di una donna, chiamata Rosa Picca che, pur di difendere il proprio onore dalle voglie di un capitano francese preferì la morte gettandosi dal tetto di casa sua. Molti furono arsi vivi; le strade erano seminate di cadaveri che, rimasti senza sepoltura, impedivano il transito per cui furono bruciati. Non si sentivano che lamenti ed urli provocati dalle torture e fetore di morti. Diomede Lepore per vendetta indicò le abitazioni di Bove, Mincio, De Luca ed altri perché fossero saccheggiate e fece giustizia di parecchi avversari.

I danni furono incalcolabili; furono asportati valori preziosi, suppelletili, vettovaglie; le case furono spogliate di ogni avere e la città rimase spopolata. Si ebbero 1000 morti su di una popolazione di circa 5000 persone.

Il sacco è stato descritto dal Muratori, Guicciardini, Santoro ed altri. Il Caracciolo rimase molto tempo ancora a Molfetta, perché privo di mezzi per cui pretese che la cittadinanza dovesse provvedere al vettovagliamento delle truppe. Nel frattempo faceva abbattere la Chiesa ed il Convento di S. Francesco, la Chiesa ed il Convento di S. Bernardino ed in Via Borgo la Chiesa di Santo Stefano ed altre Chiese; provvedeva però a riattare le opere di difesa della Città. Conchiusasi la pace tra Francia e Spagna il Caracciolo, non essendo stato compensato dai francesi prelevò tutto l'olio esistente nella città; lo caricò sui velieri e ripartì a Venezia insieme a molti fuorusciti.

Dopo circa 18 anni di esilio i

fuorusciti chiesero perdono a Filippo II figlio di Carlo V. che trovavasi a Milano. Furono graziati e reintegrati nei loro averi.

(continua)

Aldo Fontana

La prossima settimana il giornale non si pubblica.

Educazione sociale

Il cristianesimo considera secondario ed accidentale ciò che divide gli uomini (razze, colore, lingue, civiltà, Stati), mentre è portato a sottolineare con vigore ciò che li unisce (la comune natura).

La sua è una missione, appunto, universalizzatrice. Vede l'uomo, così com'è uscito dalle mani del Creatore, con il suo essenziale bisogno di espansione: una espansione a circoli concentrici, che inizia con la famiglia, si sviluppa nella « città »,

100 Sostenitori di
Luce e Vita
(L. 1000)

72. N. N. di Giovinazzo

73. Parr. Nicola Palmiotto.

passa attraverso i vari gruppi sociali (nazionali, popoli), per estendersi ad ogni essere simile a lui, oltre ogni frontiera al di sopra di ogni differenza. Il substrato profondo, nel peregrinare terreno dell'uomo, è costituito dalla società.

Lo Stato invece è l'organizzazione esterna (fatta di leggi, di istituzioni, di governi) che protegge e guida un determinato gruppo sociale: pur essendo necessario è nella sua struttura opera dell'uomo, costruito per dar modo alla vita sociale di svolgersi secondo determinate linee, e con le indispensabili garanzie di sicurezza e di benessere.

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

LA QUARESIMA avrà termine con la predica di chiusura del pomeriggio di Pasqua. Al Padre Pancrazio Cappuccino, che, con passione grande e semplicità francescana, ha durante questo tempo atteso al ministero della predicazione, esprimiamo la riconoscenza di S. E. Mons. Vescovo e del Clero nonché la promessa del popolo cristiano di vivere gli insegnamenti ricevuti.

Anche il Precetto degli uomini nella notte precedente la domenica delle Palme è riuscito in modo soddisfacente.

PRECETTO DEGLI STUDENTI. Nelle scorse settimane tutti gli alunni degli Istituti Medi e Superiori si sono accostati al Precetto pasquale indetto dagli stessi istituti; ha celebrato la santa Messa S. E. Mons. Vescovo che ha parlato agli studenti.

E' veramente confortante la partecipazione in massa di tutti gli studenti senza alcuna imposizione esterna a compiere tale dovere cristiano. Ed è nello stesso tempo significativa, perché indica una maggiore presa di posizione di fronte alla propria fede, che non è

più quella imparata sulle ginocchia della madre, ma diventa intelligente e consapevole.

Crediamo, almeno, perchè così appariva esternamente che il Preceito pasquale degli istituti non è una manifestazione esterna, ma un contatto intimo con Colui che è la fonte della Sapienza e che della intelligenza umana ne è l'Autore.

Si ringrazia, pertanto, i capi d'istituto, i colleghi dei professori che con grande interessamento hanno cooperato alla buona riuscita del Preceito.

L. SACRO CUORE. Per la munificenza dei filiani, in ricorrenza del Venerdì Santo si sono inaugurati 14 artistici lampadari, in ferro battuto, in perfetto stile con la chiesa eseguiti dal meccanico signor Minervini. I disegni degli squadri erano stati preparati dallo scultore Giulio Cozzoli, mentre quello dei lampadari dallo scultore Schettini, Sovraincidente ai monumenti.

Così la chiesa votiva del Sacro Cuore si orna sempre più ed acquista un nuovo volto e lo avrà molto di più, appena sarà possibile inaugurare i nuovi banchi liturgici. Per la esecuzione si apre una sottoscrizione. Il banco è un mobilio liturgico, richiesto nel tempio.

Da queste colonne si volge un vivo grazie ai donatori.

PARROCCHIA S. CORRADO Il giorno 28 marzo u. s. S. Ecc. Mon. Vescovo si benignava di riconsacrare l'altare maggiore tra molti fedeli, che con profonda devozione assistettero al sacro rito suggestivo ed interessante. Funse da madrina la signora Lippolis Angela in Minervini, accompagnata dalla signora Caradonna Maria in Sciancalepore. Tra gli intervenuti c'era il Comm. Turillo Michelangelo Presidente di Giunta della Parrocchia e della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, la Presidente delle Donne e della Gioventù Femminile di A. C. signora La Forgia Giuseppina e signa Cirillo Rosa con altre dirigenti.

All'elenco dei precedenti oblatori, si aggiungono: l'Ing. De Felice Ignazio che prestò l'opera sua e diresse i lavori con oculata vigilanza; De Fazio Gaetano L. 500, De Candia Mauro 500, Mezzina Bonifacio 1000, Mezzina Chiara in Bartoli 500, De Bari Rosa in De Palma 1000, De Palma Elisa in De Ruvo, 500, Annesse Francesca 200, Colella Pasquale 500, Tatulli Giacomina 200, Messina Dorotea 300, Spaccavento Marta 200, Minervini Giuseppe 300, Camporeale Pasquale 1000, Gadaleta Marta 200, Spaccavento Giovanni 1000, Cifarelli Giuseppe 200, Salvemini Maria 300, N. N. 500, Panebarca Giuseppina 500, N. N. 200, Basciani Giuseppe 300, Gallo Isabella 1000, Monsig. Don Antonio Palmiotti 2000, De Candia Marco Giuseppe 1000, Viesti Angela 500, Ciccolella Tommaso 200, Balacco Maria 1000, Sallustio Maria Domenica ved. Azzariti 500, Minervini Angela 250, Copia Elisa 250, Rotondo Anna fu F. 500, Mastropiero Lucia 1000, N. N. 500, Gadaleta Caterina 500, Squeo Vincenzo 200, Lippolis Angela in Minervini 1000, Marozzi Sandro 10.000, N. N. (tramite Mons. Vescovo) 500, Squeo Antonio 2000. Raccolta di piccole offerte 5650.

Ora, la ricostruzione dell'altare nella sua integrità, richiede la rinnovazione dell'impianto elettrico, che è allo studio della Soprintendenza ai monumenti, a cui bisogna andare incontro, nonché alla riparazione della copertura del tempio, ove passa l'acqua piovana, ed alla continuazione dei restauri.

Per ora, basterà un impianto elettrico provvisorio, in attesa che la Divina Provvidenza illumini la mente di coloro che sentono la bellezza della fede cristiana e dell'arte.

BUONA USANZA

Febbraio - Marzo 1955

Culle: Mauro e Luigia Massari per il loro Luigi 500, Gaetano e Graziella Bellifemine per il loro Angelo 300, Pasquale e Rosalia Sallustio per il loro Paolo - Antonio 1000, Tommaso e Picca per il loro Vincenzino 400.

Nozze: Gadaleta Giambattista e Tota Maria 200, Giuseppe e Franceschina Zanna 200.

Auguri: dott. Luigi Minervini 500, Nunzia Mezzina 300, Irene Facchini 200.

Suffragi: Tipografia L. Gadaleta 500. Per l'anniversario di Domenico Carabellese la moglie Rosa Fiorentini 2000. Per il 19. anniversario di Clotilde Monda la figlia dott. Vincenza 1000. Per de Felice Maria: Zanghi Antonio e famiglia 1000, Saverio e Leonardo De Candia 3000. Per Michele Calvario la madre 400. Per Bartoli Porzia i figli Nunzio, Lucia, Raffaella d'Abruzzo, il genero Saverio Piccinni 100, Per de Felice Maria: de Candia Elisabetta 1000 de Candia Oonfrío 300, Francesca e Antonio de Candia 400, Gagliardi Nicoletta 200.

Per Vincenzo Mezzina: la moglie Maria de Candia 1000, le figlie: Teresa col marito de Candia Tonino 1000; Girolama col marito Corriere 500. Per de Vincenzo Giuseppe, la moglie Camporeale Antonia 200, i figli Antonio, Giuseppe, Lorenza, Tiberio, Liborio 1000, il fratello de Vincenzo Michele 200. Per l'anniversario di Francesco Logrieco, la moglie Serafina Mastroianni 700. Per Tatulli Teresa, le figlie: Maria e Francesca Gadaleta 250, la nuora Caterina 250. Per Minervini Corrado i figli: Vito, Rosa, Pantaleo, Giovanni Angela 2500, le nuore: Picca Beatrice e Salvemini Laura 1000, i cognati Mauro e Lucrezia Magarelli 600, la nipote Rosa Magarelli 500.

Per Farinola Susanna, le figlie 800. Per De Pinto Maria Giuseppe, i figli: Michelangelo 1000, Chiara 1000.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

15

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

APRILE

16

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

PASQUA 1955

Il PAPA indica la via sicura della PACE e dell'AMORE ai Governanti e ai popoli

Surrexit, è risorto: fu il lieto annuncio che l'Angelo sul vuoto Sepolcro del Redentore diede alle pie donne all'alba della Risurrezione. Il medesimo grido di vittoria e la promessa di Gesù della sua perenne assistenza alla Chiesa, ormai da secoli provata realtà, noi desideriamo, in nome di Lui, di ripetere oggi, come saluto pasquale a voi tutti, diletti figli e figlie, qui convenuti nella nostra città vescovile di Roma, dall'Italia e da tante regioni del mondo, affinché il beatificante conforto e la pace celeste che irradiano dal Salvatore Divino, penetrino nelle vostre anime e informino il vostro pensiero, il vostro sentimento e il vostro volere. Egli è risorto e vive in mezzo a noi! Quale più sicura verità, quale più consolante realtà, nel presente esilio terreno, che questo duplice fatto, su cui si fondano la certezza della fede e la speranza di ogni salvezza!

Cristo è risorto! Sfavilla senza ombra di dubbio questa storica verità, e il suo splendore permane avvalorato dalla testimonianza viva della Chiesa, che non avrebbe retto al peso dei secoli, se Cristo non fosse risorto. Cristo è in mezzo a noi! Rifugge d'irresistibile luce la realtà della vita operosa di Gesù nella Chiesa. Voi stessi ne siete testimoni. Questa Chiesa, che non può essere frutto di umani disegni - che è anzi rinnegamento di inordinati istinti e pertanto odiata dal mondo - resiste, perchè vi è in lei chi la rinnova la freschezza della

vita e della gioventù.

E' il Dio umanato e risorto, che in lei si cela per ravvivare perennemente e intimamente l'umanità, comunicando a chi crede in Lui la sua verità, la sua grazia, la sua pace.

Fede e vita

Per il cristiano, illuminato dalla verità della Risurrezione, la fede è vita, vita piena ed essenziale in comunione con Cristo nella Chiesa.

Come allora potrebbe un credente separare in sé la religione

tutti, diletti figli e figlie, col gaudio della Pasqua, la salda persuasione che la religione è condizione imprescindibile di vera vita, e che solo dalla sintesi operante dell'una e dell'altra scaturisce la soluzione dei piccoli e grandi problemi che angustiano la presente umanità.

Affinchè ciò si adempia e la letizia della Risurrezione non tramonti col declinare di questo giorno, ma si trasformi in ferma speranza, noi invochiamo dal Redentore vincitore della morte l'abbondanza delle sue grazie.

Contrariamente a quanto annunziato precedentemente pubblichiamo anche in questa settimana Luce e Vita per dar modo a tutti di leggere e meditare subito il recente Messaggio di Pio XII.

dalla vita, senza scendere a morte il proprio essere e senza sconvolgere da insensato l'opera di Dio?

Sia dunque in voi viva la fede: sia cioè fede ardente e vissuta, in modo che la religione indirizzi la vita, e la vita si svolga in continuo atto di religione.

In verità, quanto più profondamente il cristiano è radicato nella fede, tanto più alacramente egli adempie i doveri che la vita gli impone; e tanto più efficacemente opera, quando, a ciò abilitato e chiamato, deve signoreggiare i grandi uffici e obblighi, che hanno per fine e meta il bene sociale, l'ordine pubblico e la pacifica convivenza dei popoli.

Si rinvigorisca dunque in voi

Giunga pertanto la nostra benedizione a tutti gli uomini di buona volontà, affinché in numero sempre maggiore, divengano il nuovo lievito della verità e del bene. Giunga a coloro che vivono nella vera fede, affinché perseverino in essa e da essa nutriti si elevino a sempre più alta perfezione; ma specialmente a quanti per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa soffrono persecuzione, condannati ad ingiusta miseria, strappati ai loro cari, esiliati, privati della libertà e imprigionati.

Noi li benediciamo con effusione di particolare affetto, affinché essi, con lo sguardo rivolto al Salvatore, tollerino in costante serenità tanti mali e non s'infrangano spiritualmente; offrano intanto le loro suf-

ferenze per gli stessi persecutori e così li guadagnano a Dio; facciano che il loro sacrificio sia seme per una sovrabbondante messe di genuina cristiana felicità.

Col cuore stretto dall'ansia per la sorte di tanti popoli sui quali grava ancora la nube di un oscuro avvenire, noi benediciamo altresì tutti quelli, la cui azione ha un influsso preponderante per il bene dell'umanità e la salvezza delle anime, e nelle cui mani è il tremendo potere di giovare ad ambedue, o invece d'infiggere loro gravi ferite.

Noi li benediciamo, affinché non chiudano, ma aprano largamente le porte all'opera di Dio; affinché nei due emisferi della terra, in serena prontezza per una stabile intesa, stringano patti, che assicurino la pace, inizino un progressivo disarmo e in tal modo risparmino alla umanità la rovina di una nuova guerra; acciocché nell'interno delle nazioni emanino leggi e ordinamenti i quali siano sempre diretti a utilità generale, rispettino la umana dignità e la libertà per il bene, favoriscano la giustizia sociale e la carità fraterna, di guisa che nelle loro terre le virtù cristiane, fondamento di ogni prosperità, possano abbondantemente fiorire.

Pericoli da controllare

Ben sappiamo quale sempre più vasto e importante dominio va acquistando nella vita dei popoli e nella stessa condotta politica la ricerca scientifica; e benediciamo il Signore che ha piegato la mente degli uomini a più miti consigli di pace.

Non con ansia e con trepidazione abbiamo osservato i recenti progressi che, dopo alcuni impianti fissi, hanno condotto a buon termine il primo tentativo di muovere una nave con l'energia ricavata da trasmutazioni nucleari, mettendo finalmente queste forze a servizio, non a distruzione dell'uomo.

Non possiamo non auspicare e invocare dal Cielo che l'uomo le abbia a sua crescente disposizione e le possa sempre meglio dominare.

Ci è noto quanto sia lunga, difficile, laboriosa e pericolosa una tale ricerca. Però esortiamo gli uomini

di scienza e di buona volontà a perseverare con ardimento e fiducia nello studio teorico e sperimentale sulle apparecchiature e sui materiali fertili, in modo di arrivare ad una cospicua produzione di energia di facile accessibilità, che serva là dove occorre, per contribuire a mitigare la pressione del bisogno e della miseria.

E preghiamo Dio Onnipotente che illumini e diriga un lavoro, il quale può rendere un sommo vantaggio umano e morale, oltre che scientifico, mentre lo supplichiamo di impedire che tanta e così alta fatica si trasformi in una demoniaca violenza che tutto travolgerebbe.

Con pari fiducia ed attesa seguiamo quelle molte ricerche che, volti a studiare gli effetti che i numerosi tipi di radiazioni ora disponibili hanno sui vegetali, sul loro sviluppo sui loro frutti e sulla loro possibilità di conservazione, possono contribuire a risolvere quei problemi dell'alimentazione, che tanta importanza hanno nella vita dell'umanità.

Anche per esse invochiamo da Dio quella provvida assistenza, senza la quale non vi è speranza per le umane fatiche.

Tuttavia, a riguardo di ciò che la ricerca può fare nel dominio geloso della vita, dobbiamo ancora una volta ammonire dei pericoli, che la genetica prevede come possibili, quando il mistero, che giace in fondo a ciò che è vivo, viene manomesso da incauti interventi o da un violento mutamento dell'*habitat*, per esempio, a causa di agenti come un'accresciuta radioattività nei confronti di un'ancora ignota soglia di sicurezza biologica.

Gli orrori di generazioni teratologiche, e anche peggio i traumi occulti cagionati al patrimonio genico, darebbero poi il segno della rivolta della natura contro tali violenze.

E finalmente la nostra benedizione pietosa va alle schiere desolate dei poveri sparsi nel mondo, ma i più vicini al nostro cuore, alle famiglie cui manca tutto, ai malati languenti negli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, ai miseri

detenuti nelle prigioni, e a quanti altri sono oppressi dal dolore, affinché dalla misericordia di Dio e dall'amore dei buoni venga loro copioso il conforto e l'aiuto.

Il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati all'eterna gloria in Gesù Cristo, vi perfezionerà, vi conforterà e vi darà vigore.

A Lui gloria e impero nei secoli. Così sia.

Poi dopo breve momento, Pio XII ha letto la solenne formula latina della benedizione Urbi et orbi accolta devotamente in ginocchio da tutti i presenti. Ma gli applausi e le grida si sono subito rinnovati e non hanno avuto termine se non dopo che il Papa è lentamente scomparso dalla loggia alle ore 12.20.

COMUNICATI

1. Il 17 p. v. si celebra la Giornata dell'Assistenza Sociale per i Patronati ACLI. I Rev. di Parrocchi e Rettori di Chiese sono invitati a curare la buona riuscita della giornata stessa.

2. Il giorno 18 i Rev. di Sacerdoti sono invitati alla soluzione del Caso Morale.

3. Il 15 c. m. ha avuto inizio la novena a San Salvatore da Horta con predica del Rev. do P. Giacomo da Molletta Cappuccino. Il 24 giorno della festa sante Messe dalle 5.

L'idea della SETTIMANA

Più di ogni altra cosa sul piano terreno - più delle stesse riforme sociali o strutturali della società - il mondo aspetta da noi cattolici la realizzazione dell'unione.

Ora, ancora una volta, il vecchio Padre ha dovuto precederci e indicarci le mete ardite, e spingerci all'azione. Egli ha dovuto ripeterci che la meta da raggiungere è la unione dei popoli, e che noi soli - figli della Chiesa - ne abbiamo il segreto. Continueremo ancora a trastullarci nella nostra minuta normale amministrazione, o sapremo imprimere nel cuore dei popoli il marchio bruciante della concreta fraternità in Cristo?

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

16

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

APRILE

23

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Vaccinare l'umanità anche contro l'odio

Il significato della scoperta del Dr. Salk supera anche la vittoria sulla Poliomielite

UNO dei più toccanti e significativi documenti per la storia del nostro tempo è senza dubbio costituito da quel mazzo di violette che due bambine italiane hanno voluto fosse posto sulla bara di Fleming, semplice ma altamente espressivo segno di omaggio alla memoria del grande scienziato la cui scoperta aveva conservato in vita il loro papà. A questo, nell'archivio del tempo, potrebbe ora essere aggiunta la fotografia, pubblicata da molti giornali italiani, che mostra la gioia di un gruppo di bambini nel momento in cui giorni fa è stata data al mondo la notizia della vittoria ormai raggiunta sulla poliomielite.

Le cronache dicono che, nel momento in cui la radio diffondeva la grande notizia, resa pubblica in una sala dell'Università del Michigan, le sirene e le campane di tutte le città, piccole e grandi, dei centri industriali o agricoli degli Stati Uniti, sono state fatte suonare. Da Ann Arbor, con incredibile velocità, la notizia è subito rimbalzata in tutto il mondo. In tutto il mondo quella del 12 aprile è stata per i bimbi una giornata veramente « storica »; in tutto il mondo milioni di padri e di madri si sono sentiti liberati da un p. uroso incubo, hanno capito che domani potranno guardare i loro bimbi senza più essere presi dal timore che le loro gambine, i loro piccoli corpi, possano improvvisamente essere colpiti, paralizzati.

In un momento in cui gli uomini continuano a guardarsi divisi in fazioni, e le une e le altre studiano

mezzi sempre più terrificanti per tenersi reciprocamente a bada (e formuliamo l'ipotesi più blanda ed ottimista); in cui l'odio costringe quasi l'amore a manifestarsi solo sporadicamente; in cui tutto è lotta contrastante, di interessi, di egemonie, di ricchezze, di notorietà; in cui tutto, ad una delle apoteosi, sembra costringere più alla distruzione e tendere all'effimero, piuttosto che alla costruzione ed alla conservazione del duraturo; in un'epoca simile fa veramente bene al cuore lo scoprire di tanto in tanto che gruppi di uomini per anni ed anni, oscuramente, senza alcun miraggio di gloria, ma soltanto per il bene di tutta l'umanità, conducano studi difficili e severi; e che l'opinione pubblica, gli uomini e le donne di tutto il mondo, si commuovono, si ritrovano fratelli, fanno suonare sirene e campane ad un annuncio come quello dell'altro giorno.

La grande scoperta del dottor Salk, in questo senso, varca gli stessi confini del suo risultato immediato; non reca all'umanità soltanto un ritrovato efficace contro un

terribile flagello, preconizzando la quasi totale graduale scomparsa dalla superficie della terra, così come è avvenuto ad esempio per il vaiolo. Essa ha anche il grande merito di aver saputo costituire come il termo-retro dell'umanità d'oggi, di far ritrovare, sia pure per un istante, tutti gli uomini in un unico amplesso di gioia e di speranza.

Sarebbe veramente esempio della più cupa stupidità se la certezza e l'amore ritrovati in quel momento dovessero essere lasciati cadere e disperdersi. Sarebbe veramente insensato se, gli uomini, tutti uniti in un momento a gioire per la vittoria del dottor Salk, dovessero poi tornare ciascuno a studiare il mezzo più efficace per distruggere o quanto meno per avvilire il proprio fratello.

Come ben presto tutti i bimbi saranno vaccinati contro la poliomielite, anche gli uomini, tutti gli uomini, debbono essere immunizzati contro l'odio, ben più grave forma di paralisi. Proprio due giorni prima che lo scienziato americano annunciasse la sua benefica scoperta, Pio XII da Piazza San Pietro, nel nome del Cristo Risorto, lanciava agli uomini « tutto il mondo l'appello per questa più vasta ed urgente vaccinazione. »

E. Marinello

Porgiamo il saluto della città agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi che in questa settimana nel Pontificio Seminario Regionale si sono riuniti per la annuale Conferenza Episcopale.

Per la stessa circostanza il Seminario ha tenuto la tradizionale Accademia Musicico-Letteraria in omaggio a S. S. Pio XII e allo stesso Episcopato con discorso ufficiale del P. Giuseppe de Giovanni S. J., durante la quale è avvenuta la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1953-54.

Ha diretto i cori il Maestro D. Salvatore Pappagallo.

I NOSTRI FIGLIOLI

L'EDUCAZIONE SOCIALE

VI.

Su una strada in salita e acciottolata un uomo tira una carretta pesante, l'affanna, suda, cade, riprende coi muscoli tesi e il cuore in gola: altri uomini lungo il percorso stanno a guardarlo inoperosi o gli gettano sassi davanti alle ruote, s'attaccano alla carretta per frenarla, lo scherniscono e gli gridano d'essere uno sfruttatore.

È una scena ancora frequente nella vita sociale italiana: alla carretta sono i più generosi e coraggiosi, e non si fermano perché sono sostenuti da una forza irresistibile, la certezza d'un ideale fondato sulla inarrestabile evoluzione delle leggi della convivenza civile.

Siamo un popolo giovane e i giovani non hanno una tradizione sociale: i giovani sono quei poveri che non avendo nulla vogliono tutto e spendono male quello che hanno avuto perché non l'hanno sudato.

Siamo un popolo giovane che vede nello stato il portafogli paterno eternamente aperto a dare senza preoccuparsi di sapere come possa dare senza ricevere e che si ribella offeso se il paterno stato gli chiede di dargli una mano.

La mano allo stato la rifiutiamo un po' tutti, i figlioli tagliardi (imprenditori) come i figlioli asciutti (lavoratori): la rifiutiamo allo stato, al comune, al prossimo, a chiunque si sia messo a tirare la carretta del pubblico interesse. Non ci sentiamo d'esser cellule legate l'una all'altra in un unico organismo: siamo cellule indipendenti e ribelli.

Eppure siamo un organismo vivente: le cellule formano il tessuto (il comune), i tessuti formano l'organo (la provincia), gli organi formano l'organismo (lo stato). Ogni cellula riceve dall'organismo il suo alimento (reddito, stipendio, generi, servizi, difesa), ma l'organismo si nutre del concorso di tutte le cellule (senso sociale d'ogni attività, opere dirette, tasse).

La legge sociale è compendiata

in questa massima d'ispirazione cristiana: il mio interesse è nel tuo interesse.

Ai nostri figlioli non basta far la lezione di Menenio Agrippa sullo stomaco e le membra: noi abbiamo un termine di confronto ben più elevato, abbiamo la « Comunione dei Santi », della quale la società umana è figura e anticipazione.

Nella Comunione dei Santi uno solo è il donatore, Dio, e i fratelli si riversano l'uno sull'altro i diversi doni ricevuti, in modo che ciascuno

gode la pienezza dei doni e l'ultimo, il più piccolo, finisce con l'essere il primo, il più colmo di beni.

La società umana cammina verso questa perfezione: ciascuno impiega a servizio degli altri i talenti che ha ricevuto da Dio e chi più riesce a portarsi in alto, nella scala sociale, più si sente servitore del prossimo e distributore dei doni del Signore.

I nostri figlioli ne saranno gli anticipatori, anche se dovranno trascinare la pesante carretta delle incomprensioni e delle delusioni: il dolore è un cemento a lenta presa, ma di sicuro effetto.

Athos Carrara

IL BUON PASTORE

Dal Vangelo assegnato alla Messa d'oggi, questa domenica è chiamata del Buon Pastore e nella Epistola San Pietro rileva con appassionata energia che Cristo è il vero e grande Pastore delle nostre anime, da lui radunate al pascolo luminoso della sua dottrina.

Le parole ardenti e l'accento pieno di passione vitale del Vicario di Cristo, Pietro, ci appaiono il miglior commento alla grande parabola evangelica del Buon Pastore.

Io sono il buon Pastore, dice Gesù.

A questo siete chiamati, commenta San Pietro, affinché seguitate le sue orme. Le orme di Cristo, orme di luce, orme di sangue.

Dice Gesù: Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle. Commenta Pietro: Egli che non commise mai peccato nè ebbe mai frode sulla bocca, venendo maledetto non malediceva. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sopra la Croce affinché, morti al peccato, viviamo alla giustizia.

Orme di sangue dunque.

Sul cammino della lotta dobbiamo camminare, della morte al mondo, della rinuncia al male, del rinnegamento del personale orgoglio e della carnale bassezza per evadere dalla corruzione. Diventare Dio,

personificando in noi il Cristo.

Seguilo! Ti fa libero, ti dà la vita!

Fa di lui la tua idea-luce. Hai bisogno di ideale e di energia. Cristo dev'essere la tua idea-forza. L'ideale è come un sole che illumina e accende tutta una vita, che infonde luce e bellezza nell'esistenza e che la trasforma. Spegnete questo sole, soffocate questa luce e la vita ricadrà nell'ombra.

Oggi manca l'ideale. Molte anime si ostinano a rimaner volgari, a divenir ignobili. Non c'è più fiamme negli occhi della nostra generazione! grida Daudet.

E' necessario che le anime vibrino, che gli occhi abbiano scintille, che il cuore sogni almeno lo eroismo.

Che cosa può essere l'ideale? la terra o il denaro o una creatura? no. Soltanto l'Uomo Dio: Cristo!

Non senti che dentro il tuo richiamo è tenace e insistente come l'amore? Perché egli è l'amore.

Non senti che la tua anima, disillusa e stanca, ne ha un'imprevedibile nostalgia, un prepotente bisogno, un'esigenza assoluta? Perché il nostro cuore è fatto per lui e non è possibile ch'esso si riposi se a lui non si abbandoni.

Levati e cammina verso di lui.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(cont. dal N. 14).

Dai Gonzaga agli Spinola.

La città alla morte del duca di Termoli passò in feudo a Isabella di Capua moglie di Ferdinando Gonzaga duca di Guastalla. Sotto i Gonzaga fu costruito un secondo recinto di mura nel sobborgo. Si raggiunse un accordo fra i due ceti nel 1571 e riformato lo Statuto Municipale. Venne istituito il libro delle famiglie molfettesi sia nobili che plebee sino al quarto grado di parentela; le famiglie nobili furono portate da 36 a 53 su di un totale di 1300 famiglie circa raggruppate in 78 casate.

Molte calamità, pestilenze e scorriere si ebbero a soffrire: si ricordano la peste del 1575 ed il terremoto dell'11 maggio 1560 da cui Molfetta a stento fu risparmiata.

Nel 1640 Molfetta passò dai Gonzaga ai Doria ed il 1643 a Luca Spinola, conservando i Gonzaga il titolo di principe di Molfetta.

Nel 1657 si ricorda una delle più terribili infezioni di peste che si siano avute in Italia. Molfetta ne fu immune per le preghiere rivolte al protettore San Corrado; a scioglimento del voto fatto, i cittadini fecero costruire il busto di argento che ancora si venera e che processionalmente ogni anno si porta in giro.

Nel secolo XVIII si raggiunse una certa tranquillità di vita ad onta di una lunga crisi dovuta alle beghe della nobiltà del paese. Si salvò solo la marineria che, da allora, ha sempre costituito un ceto di rispetto.

Il trattato di Utrecht pose fine alla guerra, tra Filippo V e gli Stati di Europa, Don Carlos, figlio di Filippo, approfittando che l'Austria era impegnata in Polonia, venne nel Napoletano e sconfisse le truppe imperiali a Bitonto il 1734.

Gli imperiali apportarono danni alle campagne ed all'abitato di Molfetta.

Sotto Carlo si ebbe un lungo periodo di pace e fiorirono le arti.

Nel 1759 don Carlo passò a regnare in Spagna e cedette Napoli al figlio Ferdinando che essendo di minore età fu sottoposto alla reggenza del Tanucci.

Ferdinando fu un Re mecenate ed amico delle arti; il suo secolo fu chiamato il secolo d'oro; il benessere ritornò nel paese per il rifiorire del commercio, dell'agricoltura e della navigazione.

(continua)

Aldo Fontana

La prossima settimana il giornale non si pubblica.

Promemoria

Aprile

- 24 - Seconda Domenica dopo Pasqua. Dedicazione della Cattedrale. Festa di S. Francesco da Paola in Cattedrale.
25 - S. Marco. Rogazioni.
30 - S. Caterina da Siena Patrona d'Italia. 14. Sabato di Pompei.

Maggio

- 1 - Terza Domenica dopo Pasqua. S'inizia il mese dedicato a Maria.
6 - Primo Venerdì del mese.
7 - 15. Sabato di Pompei.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

ATTIVITÀ DELLA G. S. Dal 4 al 6 aprile si è tenuta una Due sera. Incontro di Primavera per le studenti di Molfetta per far rivivere loro più intensamente il periodo pasquale.

Circa una sessantina di studenti minori si sono riunite nella Chiesa di San Berardino per ascoltare la parola del Rev.mo Don Alfredo Balducci.

Le studenti maggiori in numero uguale si sono riunite nella Cappella Attanasio gentilmente concessa dalle Rev.de Suore e hanno ascoltato le parole del Can. Don Michele Carabellese.

Il Giovedì Santo, nella chiesa di Santa Teresa tutte hanno assistito alla santa Messa celebrata dal Rev.do Predicatore Quaresimalista e si sono accostate a Gesù Eucarestia.

Inoltre il Venerdì Santo le studenti della G. S. hanno fatto la Via Crucis nella chiesa di San Pietro meditando le 14 stazioni del Calvario con riflessioni dettate dalle stesse studenti.

NELL'APOSTOLATO DEL MARE. Si è svolto anche quest'anno dietro invito dell'Apostolato del Mare, il precetto ai marittimi. Un buon numero di essi si è avvicinato con devozione alla santa Comunione, la sera del Sabato Santo, nella chiesa di S. Domenico.

Parimenti in questi giorni il Gruppo maschile dell'Apostolato del Mare ha avuto il suo presidente, dietro nomina di S. Ecc. il Vescovo, nella persona del Capit. Prof. Antonio Carabellese, direttore della nostra Scuola Marittima.

Da questa nomina l'Apostolato del Mare di Molfetta si aspetta giorni migliori.

ATECHISTICA. Il corso di Pedagogia Catechistica per sole religiose, iniziato il giorno 8 gennaio c. a., ha avuto fine il 2 aprile. Sono state tenute lezioni settimanali con 31 iscritte.

Un grazie di cuore a Mons. Riezio Nicola, che con generosità si è prestato a tenere le lezioni.

TERLIZZI

PARROCCHIA S. MARIA. Mettendo in pratica le direttive del Centro Diocesano dell'Unione Donne di A. C. i Fanciulli di A. C. della Parrocchia di S. Maria il Venerdì Santo hanno effettuato una commovente manifestazione religiosa.

Nelle prime ore pomeridiane tutti i Fanciulli d'A. C. accompagnati dalle loro mamme e seguiti da tanti altri bimbi e bimbe hanno fatto l'esercizio della Via Crucis attraverso le vie della Parrocchia. Le stazioni sono state commentate dai Fanciulli e dagli Aspiranti mentre tutti gli altri bimbi hanno seguito con attenzione la manifestazione cantando lungo le strade degli inni intonati alla Passione del Signore.

ATTIVITA' DELLA GIAC. Gli Aspiranti capi della Giac hanno voluto celebrare degnamente la festività pasquale mediante un ritiro spirituale. All'appello lanciato dal Centro Diocesano della Giac tutti gli Aspiranti Capi hanno risposto intervenendo al ritiro, che è stato tenuto nei locali del Convento dei Padri Cappuccini.

Le lezioni sono state dettate dal Sac. Don Michele Marella.

PRECETTO PASQUALE. Anche quest'anno gli iscritti alla Comunità Braccianti si sono preparati bene al Precetto Pasquale.

Grazie allo zelo del loro Cappellano Can. Don Michele Vitagliano e allo spirito organizzativo del presidente sig. Giovanni Di Leo è stato possibile organizzare una Tre sere di preparazione. L'iniziativa è riuscita in pieno perchè la totalità degli iscritti è intervenuta alle Tre sere seguendo con attenzione e interesse le conferenze tenute dal Sac. Don Michele Marella.

La sera del Sabato Santo tutti si sono confessati da vari Sacerdoti addetti alle Confessioni.

La mattina di Pasqua partendo dalla loro sede, inquadrati dietro al vessillo, tutti i soci della Comunità si sono portati nella Cappella del Conservatorio dove hanno ascoltato la santa Messa celebrata dal Sac. Don Marella che all'Omelia ha presentato la figura di Gesù risorto in relazione del lavoratore cristiano.

La santa Messa è stata commentata dal Canon. Don Michele Vitagliano.

Tutti i braccianti si sono accostati alla Mensa Eucaristica con devozione, compresi dell'azione che compiono.

Alla fine della Messa è stata impartita la Benedizione Eucaristica e dai petti dei comunicati bello e commovente si è innalzato il canto « Che giorno beato ».

« Giorno di Paradiso » hanno cantato quelle voci forti e virili. E veramente la Cappella sembrava divenuta un piccolo angolo di Paradiso quando, ricevuto Gesù nel cuore, quegli uomini in silenzio hanno ringraziato nel loro intimo il Signore per il bel dono loro concesso.

ANCHE PER LA CINEMATOGRAFIA

NECESSARIO UN CODICE MORALE

Una industria forte e sana e un sempre maggior impegno sul piano artistico culturale e morale. Così il Sottosegretario Scalfaro ha sintetizzato la direttiva politica della Presidenza del Consiglio in merito ai problemi della cinematografia.

Se non si può infatti dimenticare gli interessi di quanti in questo settore lavorano (solo a Roma vivono esclusivamente di questa industria circa 50 mila persone), non si possono neppure trascurare quelli di milioni e milioni di italiani che costituiscono la massa di spettatori.

Il primo requisito di uno spettacolo cinematografico - ha affermato l'On. Scalfaro - è quello di dirottare, di condurre a un maggiore ottimismo e a una visione più serena della vita l'umanità che ha affrontato le fatiche, le sofferenze, i disagi di una giornata di lavoro.

Non si chiede, quindi, che tutti i films siano a tesi, che tutti i films siano portatori di istanze morali e sociali.

Tuttavia è lecito e doveroso chiedere che tutti i films siano ispettosi delle esigenze spirituali dei singoli e di tutto un popolo.

Ed ha quindi sintetizzato in tre punti un piccolo essenziale codice morale della cinematografia: non è ammissibile che in un film sia avvilto ed umiliato l'ideale della patria; sarebbe di pessimo gusto, negativo e incivile, tollerare l'offesa ai principi della religione, di qualsiasi religione; è necessario rispettare la morale della famiglia, principio umano prima ancora che cristiano.

Questi canoni fondamentali, ha rilevato il Sottosegretario, sono stati fissati nel corso di riunioni con le varie categorie interessate al problema e raggiunti con il consenso di tutti i partecipanti alle stesse.

La perfetta libertà è la incapacità totale di fare una qualsiasi scelta del male.

(Merton).

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

17

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MAGGIO

7

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Le ACLI hanno celebrato il 1.º maggio

Come la celebrazione della Resistenza, così il 1.º maggio, festa del lavoro, non è più monopolio dei comunisti. E' un errore molto diffuso, un luogo comune che va riveduto, quello di identificare qualunque manifestazione di carattere sociale con la corrente politica che fa capo al marxismo.

E' noto che il movimento operaio è un evento di carattere storico, per cui qualunque cittadino, sia esso meccanico, impiegato, agricoltore, funzionario o professore, casalingo o operaia, bracciante o professionista, ma comunque un cittadino che lavora, si sente parte integrante e necessaria di tutta la società in cui vive, con la coscienza di questa sua funzione.

Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani sorsero nel 1945 e, in un primo momento, furono la « espressione della corrente cristiana in campo sindacale », per assumere, poi, compiti più vasti.

Ciò accadde nel 1948 quando il Sindacato unico, la C. G. I. L., che riuniva i lavoratori di varie tendenze politiche, si frantumò.

I fatti sono noti: il 14 luglio 1948 la C. G. I. L. dichiarò uno sciopero insurrezionale per l'attentato a Togliatti; sciopero, quindi, di carattere politico che un sindacato di liberi lavoratori non poteva assecondare senza compromettere la sua indipendenza dai partiti politici, che in questo caso era quello comunista.

I cattolici ed altre correnti democratiche allora, decisero di uscire dalla C. G. I. L. (che rimase unicamente social-comunista): le ACLI convocarono un congresso straordi-

nario e in esso venne definita ed ampliata la loro funzione come « movimento sociale dei lavoratori cristiani », mentre il compito sindacale veniva definitivamente assunto dopo qualche anno, dalla C.S.I.L. che doveva raccogliere tutti i liberi lavoratori, senza essere legata ad alcuna corrente politica o religiosa.

Intanto le ACLI attraverso convegni di studio, congressi, incontri sociali andavano chiarendo la loro ragione di esistere, la loro funzione storica e, quindi, i loro strumenti sul piano di concrete realizzazioni, caratterizzandosi sempre più nelle idee e nelle opere.

Le ACLI curano oggi l'attività formativa, l'azione sociale, i servizi attraverso 7000 circoli, 5400 nuclei aziendali e, per quanto riguarda l'opera del Patronato, attraverso

8036 segretariati del popolo sparsi in tutta la Penisola. Di grande rilievo è l'azione cooperativistica sviluppata dalle ACLI in alcune provincie soprattutto dell'Emilia, che ha dato vita a numerose cooperative a rete, cioè che tendono a coprire un intero ciclo produttivo: per esempio, le cooperative agricole organizzano anche quelle per la vendita dei prodotti e successivamente le industrie agricole collaterali.

Così il 1.º Maggio le ACLI hanno celebrato il loro decennio di vita, di lotte e di attività, con una serie di manifestazioni che si svolsero a Roma tra Piazza del Popolo e Piazza S. Pietro, le quali videro raccolti oltre 150 mila lavoratori cattolici di tutta Italia. Essi offrirono al Papa, che definì le ACLI « cellule dell'apostolato cristiano moderno », alcuni doni che simboleggiano il lavoro di ciascuna provincia, così Milano offrì un trattore, Pescara un peschereccio, Catania piante di arancio, gli emigrati del Belgio un blocco di carbone.

12 MAGGIO

ONOMASTICO di S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, nostro amatissimo e veneratissimo Pastore.

A Lui in questo giorno presentiamo gli auguri delle tre Diocesi. Autorità, Clero, tutto il popolo cristiano promettono ancora una volta, preghiere, docilità alle illuminate sue direttive, che da venti anni con ampiezza di orizzonti e vedute, con precisione di giudizi e con inalterata serenità di animo, tanto hanno giovato al fiorire della vita religiosa nelle tre Diocesi.

Per la circostanza S. E. Mons. Vescovo celebrerà basso pontificale in Cattedrale alle ore 8.

IV Domenica dopo Pasqua

QUO VADIS?

Motivi di tristezza e di gioia alimentano oggi il Vangelo. Gesù dà l'annuncio della sua prossima dipartita.

Ritorna a Colui che mi ha mandato.

Me non vado, dice Gesù, e nessuno di voi mi domanda dove vai?

Tu hai detto, Cristo, di essere per questo povero mondo la via, la verità e la vita. Che credevi di ottenere con questo? Hai portato l'abbondanza della vita; chi sei riuscito ad interessare? Hai chiamato al tuo amore i sofferenti stanchi di male, i ciechi esasperati di tenebre, i malati estenuati di languore, i forti assetati di conquista, i giovani avidi di vita: chi ti ha risposto?

Hai taciuto sperando che non le parole ma il sangue avesse una voce più forte e come da mille labbra sanguigne l'amore ha parlato dalle ferite, col sibilo dei flagelli, l'acutezza delle spine, il peso della croce, il rantolo dell'agonia: chi ti ha guardato?

Ora che tutto hai dato, ora che il mondo sa che tu sei tutto, che dalle braccia della tua croce pendono i destini delle sue strade e

delle sue anime, che inevitabilmente ogni uomo che entra ed esce da questo mondo deve urtare contro il tuo legno sanguinante e deve incontrare te, o Amore o Terrore; nonostante questo, pur sapendo che se tu davvero ti partissi da noi, non resterebbe nulla, pure nessuno alza il capo dal suo peccato, dal suo vivere fatuo, dal suo immenso ed ignorato bisogno di chiederti almeno: Signore, dove vai?

E questa inconscia e tragica noncuranza è l'ultimo gradino della nostra spirituale perdizione.

Ma fremo nelle parole di Gesù anche una gioia, una promessa di vita. Vi manderò lo Spirito Santo. Perché se il mondo manca dello Spirito, nemmeno sa comprendere che cosa voglia dire l'allontanarsi da Cristo. Perché se la mia anima non vive nello Spirito del Signore nemmeno è capace della santa tristezza di non avere Gesù.

Lo Spirito Santo ci convincerà soprattutto dell'Amore, perché soltanto chi sa amare e donare non ha che un grido solo nell'anima e una passione incontenibile nel cuore.

L'idea della SETTIMANA

Le più grandi catastrofi si sono avute quando lo Stato, abbandonato il ruolo di servitore, ha voluto erigersi a padrone della società. Allora si è capovolta la gerarchia dei valori e, come sempre avviene, la legge naturale offesa si è vendicata.

E' su questo punto, per questo preciso motivo, che la Chiesa colpisce con la sua condanna ogni regime totalitario. Perché uno solo è lo scopo e il padrone dell'uomo: Dio.

Ogni altra grandezza o potenza terrena (compreso lo Stato), sono e devono rimanere al servizio dell'uomo e del suo naturale e necessario ambiente che è la società. Le

dittature antiche e moderne, il fascismo e il comunismo hanno in comune questa gravissima colpa: di mettere determinati gruppi sociali al servizio di uno Stato. Con questo metodo lo Stato può anche - temporaneamente - diventare forte e « glorioso » e temuto: ma ha bisogno (all'interno) della polizia segreta, dei campi di concentramento e delle camere a gas, mentre (allo esterno) umilia gli altri gruppi sociali, diffonde germi di ribellione, desideri di rivincita e prepara inevitabilmente le guerre.

Per LUCE e VITA

Dott. Luigi Bellifemine L. 1000,
Gennaro D'Agostino L. 1000,
Dott. Luigi Minervini L. 700.

GIOVANNI GRONCHI

Presidente della Repubblica

Qualcuno ha scritto, a proposito della passione musicale di Giovanni Gronchi, che accanto alle opere dei grandi maestri del passato, egli ascolta e si interessa anche a quelle dei contemporanei; perfino i dodecafonicisti eccitano la sua curiosità. Non giudica i risultati di questi compositori, è il loro sforzo di ricerca che lo suggestiona, è la convinzione che anche essi possiedono la loro parte di verità.

Questo particolare che potrebbe sembrare marginale, è invece fondamentale per capire la personalità dell'uomo anche nei suoi riflessi politici, che sono, predominanti. « Non sono mai sicuro di avere ragione » egli dice; e questo dubbio costante è un motivo che lo spinge incessantemente ad approfondire sempre più la sua conoscenza degli uomini e degli atti che ne sono espressione.

In questo senso va anche, ci sembra, interpretata la posizione politica che gli viene attribuita. Quando si dice che dall'alto del suo seggio di Presidente della Camera Gronchi ha rivolto i suoi occhi preferibilmente verso il settore di sinistra, occorre anche qui rifarsi a quanto si è detto: non sono i comunisti che lo interessano, troppo sicuri della loro verità, ma i socialisti del PSI che, agitati da un dubbio perenne, gli sembrano più umani e con i quali sembra quindi possibile poter ragionare ed intendersi.

Tutta la vita di Giovanni Gronchi è stata del resto un continuo processo di ricerca e di chiarificazione, condotto con serietà e senza compromessi. Nato il 10 febbraio del 1887 a Pontedera da una famiglia di modesta condizioni economiche, poté laurearsi in lettere pur vedendo col suo lavoro al proprio sostentamento ed al mantenimento agli studi. Ancora studente, cominciò a interessarsi di problemi politici e di questioni sociali, nell'alveo

delle correnti e delle organizzazioni cattoliche. Entrò nel Movimento Democratico Cristiano sorto nel 1902 intorno a Romolo Murri e fu uno dei pionieri delle organizzazioni sindacali cristiane fin da prima della guerra del 1915-18.

Dalla guerra ritornò con tre ricompense al valor militare e subito fu, nel 1919, tra i fondatori del Partito Popolare, alla cui fondazione collaborò insieme con Don Sturzo. Nello stesso anno venne eletto deputato e fu poi nominato segretario generale della Confederazione dei lavoratori cristiani.

Nel novembre del 1922 rappresentò il Partito Popolare nel primo Gabinetto Mussolini quale sottosegretario all'industria e commercio, nel delicato momento in cui il partito, accettata una parte di capazione individuale e condizionata al governo, destinò alcuni deputati con l'incarico di tutelare il patrimonio di idee e di istituzioni democratiche. Ma fu poi tra gli esponenti della scissione denominata dell'Aventino e pronunciò forti parole contro il fascismo. Dichiarato decaduto dal mandato parlamentare, si ritirò a vita privata a Milano, dedicandosi a varie attività commerciali prima e poi a dirigere una industria di vernici.

Nel 1942 riprese i contatti con i movimenti clandestini di cui fu un valido animatore in Lombardia, Piemonte e Liguria. Trasferitosi a Roma fu, con De Gasperi, rappresentante della Democrazia Cristiana nel Comitato Centrale di Liberazione.

Il resto è cosa nota. Ministro dell'Industria e Commercio nei primi quattro Gabinetti del dopoguerra e successivamente Presidente della Camera dei Deputati. Indubbiamente, oltre alle qualità personali e politiche, il fatto che, fra gli uomini politici italiani, egli sia quello che conta il maggior numero di legislature, gli attribuisce una esperienza parlamentare e del meccanismo politico tale da costituire una non insignificante base per l'alta carica a cui è stato chiamato da un così largo suffragio dell'Assemblea Nazionale.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

Di passaggio dalla nostra città P. RICCARDO LOMBARDI il noto apostolo di un "Mondo migliore", ha parlato in Cattedrale sulla nostra dignità di "Figli di Dio".

A PASQUA AI MALATI POVERI. Anche quest'anno i nostri assistiti sono stati beneficiati e con maggiore larghezza, grazie alla generosa collaborazione delle Signore del Convegno « Ven. Maria Cristina ». Sono stati visitati i cento sofferenti assistiti, portando a tutti con la parola di amore cristiano il conforto morale e un pacco dono, contenente zucchero, pasta, riso. Ne sono stati distribuiti chilogrammi 148,700, oltre alla somma di L. 945 in danaro a quattro assistiti in condizioni particolarmente gravi.

Al Convegno « Maria Cristina » il nostro più sentito compiacimento, auspicando continua solidarietà.

PARROCCHIA S. GENNARO. Ad incrementare sempre più la divozione a S. Maria Goretti e attrarre le nostre fanciulle alla imitazione delle virtù della Santa, il Parroco ha fatto costruire a sue spese un tempietto artistico di noce in sostituzione della campana di vetro che ne conserva il reliquiario.

La benedizione avverrà all'Ave Maria dell'8 maggio. Sono invitate le madri e tutte le socie con l'intervento dell'Azione Cattolica.

PARROCCHIA CATEDRALE. Nei giorni 25, 26 e 27 aprile si è tenuta una « Tre sere » per tutte le giovani della Cattedrale. Il tema « Verso la mia famiglia futura » è stato trattato dal Can. Rev. Don Michele Carabellese, il quale si è fermato a parlare sul matrimonio, mentre la sig.na Propagandista Universit. Arcangela Del Vecchio ha parlato sulla « Preparazione al matrimonio ».

Circa una settantina di giovani hanno partecipato interessandosi vivamente dell'argomento.

A chiusura giovedì 28 aprile, è stata celebrata la santa Messa; alcune giovani si sono accostate a Gesù Eucarestia. Inoltre le giovani si sono consacrate al Cuore Immacolato di Maria.

SANTA CATERINA DA SIENA. Anche quest'anno il C. I. F. ha festeggiato Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e sua particolare protettrice con varie manifestazioni.

La mattina gli aderenti al C. I. F. hanno ascoltato la santa Messa solenne celebrata in Santa Teresa dal Rev.mo Monsignor Palmiotti, Consulente ecclesiastico del C. I. F.

A mezzogiorno nell'Asilo Santa Caterina è stato offerto un pranzo speciale a 250 bimbi poveri. Nel pomeriggio, nella medesima sede, c'è stata una proiezione cinematografica su Santa Caterina da Siena, che ha suscitato molto interesse tra le numerose mamme presenti.

Infine le Consigliere con il loro Assistente hanno visitato l'Ospedale portando ai sofferenti con un piccolo dono una calda parola di conforto, di augurio e di fede.

TERLIZZI

ACCORCIATA

la Santa Messa?

Si è falsamente creduto in seguito a notizie poco precise di alcuni giornali che la Santa Messa sia stata accorciata e ridotta.

Questa erronea convinzione diffusa in mezzo al nostro popolo trova la sua spiegazione nel fatto che la S. Congregazione dei Riti in data 23 marzo u. s. ma emanato un Decreto nel quale insieme a diverse modifiche da attuarsi nella recita del Breviario Romano, ha enumerato delle varianti da tener presenti nella celebrazione del Santo Sacrificio della Messa.

Queste varianti riguardano: 1. Le Collette (Oremus) della Messa che non devono superare il numero di tre; 2. Il *Dies irae* della Messa dei Defunti che viene ommesso eccetto che non ci sia una ragionevole causa che lo ammetta o che non si tratti di una Messa - presente cadavere - oppure che non si tratti della prima Messa del 2 novembre.

3. Infine il *Credo* che viene riservato alle feste più solenni del Signore, della Madonna e dei Santi e in tutte le domeniche.

Promemoria

Maggio

8. - **Quarta Domenica dopo Pasqua.** In tutte le Parrocchie ed in alcune Rettorie alle ore 12 Supplica alla Vergine di Pompei.
11. - **Giorno anniversario del voto fatto dalla città alla Madonna dei Martiri per lo scampato flagello del terremoto.** Il Capitolo Cattedrale si reca al mattino in processione al Santuario.
12. - **S. Achille.** Festa onomastica di S. E. Mons. Vescovo; tutti sono invitati in Cattedrale alle ore 8 per assistere alla santa Messa celebrata dallo stesso Ecc.mo Vescovo.

MESSA SOLENNE. Il giorno 17 dello scorso mese nella Cattedrale ha cantato la sua Prima Messa solenne il Padre Rosario Tricarico dell'Ordine dei Predicatori. Il discorso di circostanza fu tenuto dal Cappuccino Padre Elia da Triggiano. Il novello Sacerdote aveva ricevuto la Sacra Ordinazione il Sabato Santo a Roma.

FESTA DELLA PROTETTRICE. Il 16 aprile hanno avuto inizio i festeggiamenti in onore della nostra Protettrice Maria SS.ma di Sovereto. Nelle prime ore del pomeriggio di detto giorno la statua della Madonna è stata esposta sull'altare maggiore alla venerazione dei fedeli. Poi coll'intervento di tutte le autorità religiose, civili e militari, delle associazioni cattoliche e di gran folla di fedeli, ha avuto luogo la processione.

La sera è incominciato il solenne Settenario in onore della Vergine Il giorno 23 dopo la Messa solenne con l'intervento di S. Eccellenza Mons. Vescovo si è svolta la processione e l'immagine della Vergine è stata portata al villaggio di Sovereto dove rimarrà fino a luglio quando avranno luogo i solenni festeggiamenti di chiusura.

La Madonna è a Sovereto e subito sono incominciati i pellegrinaggi. Il giorno 24 è andata la Confraternita di S. Francesco con il Terz'Ordine Francescano; il 28 la Parrocchia della Cattedrale; il primo maggio la Gioventù Femminile di A. C.

Per il mese di maggio sono in programma i seguenti pellegrinaggi: il 5 la parrocchia di Santa Maria; l'8 la Congrega di S. Maria di Sovereto; il 12 la parrocchia di S. Gioacchino; il 15 la Congrega di S. Gioacchino e Terz'Ordine Francescano; il 19 l'Associazione San Michele; il 22 la Congrega del SS.mo Rosario e l'Associazione del Perpetuo Rosario; il 26 la parrocchia dei Santi Medici; il 29 la Congrega di San Giuseppe e l'Associazione della Madonna del Parto.

ATTIVITÀ DEL CIF. Le dirigenti del locale CIF hanno invitato tutte le mamme dei bimbi assistiti dalla loro organizzazione ad una Tre sere di preparazione al Precetto Pasquale. La Tre sere è stata tenuta nei giorni 25, 26 e 27. Le lezioni sono state svolte da Mons. Cagnetta.

La mattina del 28 nella parrocchia di Santa Maria è stata celebrata la santa Messa da Mons. Cagnetta che ha rivolto alle intervenute parole di occasione. Tutte si sono accostate alla Mensa Eucaristica.

ATTIVITÀ DELLA G. F. Il Centro Diocesano della Gioventù Femminile d'A. C. ha indetto una Tre sere a carattere parrocchiale per le giovani iscritte e non iscritte all'A. C. La Tre sere, che ha visto una discreta partecipazione di giovani, è stata tenuta nei giorni 28, 29 e 30 u. s. in ogni parrocchia.

I temi, tutti di attualità, sono stati svolti per la parte ascetica da un Sacerdote, per la parte organizzativa da una dirigente della Gioventù Femminile. Fra le oratrici sono da segnalare le Dirigenti Regionali Prof.sse Saracino e Bellarte di Bitonto.

Come conclusione della Tre sere domenica, 1. maggio, è stato effettuato un pellegrinaggio mariano a Sovereto.

La santa Messa è stata celebrata dall'Assistente Diocesano della Gioventù Femminile che ha scortato il pellegrinaggio e che all'omelia ha tenuto il discorso di circostanza.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

18

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vercovile - MOLFETTA

MAGGIO

14

1955

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Prima che sia troppo tardi

Non è certamente una testimonianza sospetta quella di Nicola Adelfi che, sulla *Stampa* di Torino del 27 aprile, definisce la criminalità degli adolescenti « il più drammatico problema americano ». Ma il problema, sia pure in misura minore, esiste anche in Italia e non andiamo errati dicendo che le cause della delinquenza precoce sono uguali al di qua e al di là dell'oceano.

Scrivete dunque testualmente l'Adelfi: « Oggi gli americani con un pubblico e solenne esame di coscienza stanno cercando di guardare dentro sé stessi per mettere a nudo le radici del male. Questi sono i figli, dicono, che ci siamo meritati. Essi non nascono né migliori né peggiori di dieci o cento anni fa, ma ecco che appena nati ci mettiamo a coccolarli ed a vezzeggiarli, dando loro sempre ragione, accontentandoli in tutto. Diventati più grandi hanno davanti agli occhi lo spettacolo di genitori che una civiltà edonistica tende sempre più a paganizzare col culto della bellezza, l'esaltazione dei sensi, la ricerca costante di piaceri, talora violenti talora sofisticati... Il 40 per cento delle trasmissioni televisive per i ragazzi è formato da programmi imperniati su delitti e violenza fisica... Ogni mese sono venduti 20 milioni di opuscoli a fumetti per adolescenti che hanno per ingredienti omicidi, atti di sadismo e una diffusa vernice di sensualità ».

La citazione è lunga ma serve a dimostrare che, quando è ormai troppo tardi, tutti sono d'accordo nello individuare le radici dell'attuale degenerazione morale dei giovani.

Quanto invece si tratta di salvare ciò che ancora è salvabile - in un

paese come l'Italia di tradizioni profondamente sane - le file dei difensori del costume e dei principi morali si assottigliano in modo sconcertante.

Per il titolo di un film immorale strillano tutti i giornali della penisola, ad eccezione dei pochi giornali cattolici; contro i programmi della televisione italiana, che per maggior senso di responsabilità non vuol seguire i programmi della televisione americana, si sta scatenando una lotta senza respiro che vede affratellati nella non nobile fatica i redattori di *Candido* e quello di *Vie Nuove*; nel falso nome della libertà (perché licenza è la parola esatta), la grande stampa illustrata riporta ed amplifica con tutte le arti della pubblicità gli scandali, da quelli delle zingarelle traviate a quelli delle personalità più in vista. E per dare un colpo decisivo di pic-

cone demolitore alla famiglia, che resta il più caldo baluardo in difesa dell'infanzia e della giovinezza la campagna per il divorzio si fa più subdola e penetrante.

Dopo, quanto tutte le fonti dell'onestà saranno inaridite, i cocodrilli piangeranno lacrime inutilissime sulla «povera gioventù perduta»... Gli episodi significativi, intanto, abbondano. A Faenza, il lunedì di Pasqua, furono fatti circolare nelle vie principali, affollate di bambini e giovani, carti allegorici definiti «osceni» dal Vescovo della Diocesi, il quale fra l'altro precisa: «È la giuria, a simili brutture, degne di popoli pagani, ha assegnato naturalmente il primo premio!». A Roma, alcuni giovanisti dopo aver aggredito un gruppo di studentesse intente a passeggiare in pubblico giardino hanno schiaffeggiato una insegnante intervenuta in loro difesa. Un giornale para-comunista commentava il fatto con queste precise parole: «Gli aggressori...» (cont. in 2. pag. 3, col.)

I NOSTRI FIGLIOLI

L'INDIPENDENZA

VII.

I figlioli nascono con una doppia spinta all'indipendenza, quella buona del battesimo, che li fa liberi figli di Dio, e quella deviata del peccato originale, che li allontana dalla prima.

Nascono e crescono con quel doppio e contrastante impulso, in mezzo al quale ci troviamo, noi genitori, come vigili stradali in un traffico difficile da ordinare.

Dal sopravvento della falsa indipendenza nascono gli indipendenti

della vita religiosa, sociale e politica, che sono il vero peso morto d'ogni comunità civile e dove abbondano possono bastar da soli a condurre al fondo un popolo.

« Non ho bisogno di nessuno, io » dice Zampanò in quel bel film di Fellini che è *La strada*, e poco dopo il bruto piange la perdita della sua insignificante Gelsomina.

Non ho bisogno di nessuno, non mi fide di nessuno, non m'importa di nessuno, non voglio beghe, sto bene per conto mio, dicono gli in-

dependenti, e hanno bisogno di tutti, non potrebbero vivere un giorno senza l'apporto del lavoro e dello aiuto del prossimo.

Sono i veri sfruttatori della società, sono coloro che trovano la chiesa spazzata e pulita e vi riportano la loro polvere e il loro fango, trovano la strada pulita e la sporcano, godono i vantaggi d'una conquista sindacale, godono la difesa delle libertà del cittadino da parte dello Stato, si servono di tutti i servizi pubblici, e non alzano un dito in aiuto alla Chiesa, al comune, al sindacato, allo Stato.

Vogliono far parte della Chiesa, del comune e dello Stato, ma come gente di razza superiore, che non s'abbasserebbe ad affiancarsi a chi fatica anche per loro.

Infatti, in genere emettono essi stessi a proprio favore la sentenza di uomini giusti e irreprensibili: non sono rivoluzionari, non gradiscono le novità, e il vero loro progresso è il progresso della propria ignavia o della propria paura.

Come vigili stradali addetti al difficile traffico della figliolanza, bisogna proprio mettercela tutta per cercar d'indirizzarla, con l'aiuto di Dio, verso la vera via dell'indipendenza, che è una via impegnativa, e la Chiesa la chiama, perfino via della « milizia ».

Non indipendenti, ma militanti; non, *indipendenti se militanti*. Un cattolico militante (nella parrocchia nella vita civica, nel sindacato, è un uomo compromesso: le sue opere sono una divisa lampante e non può più tirarsi indietro, non può più stare fra l'ombra e la luce con un piede sospeso, è tutto nella luce.

E' compromesso per Cristo, ha messo tutto in gioco, non ha più paura: è libero.

Poichè non siamo nostri, ma siamo di qualcuno, di Dio o del demonio, la nostra indipendenza ha un'impronta che ci supera, ha la impronta di Dio, vera, ampia, libera da ogni male, o quella del demonio, urlante nel ristretto spazio delle nostre passioni e delle nostre paure.

Siamo vigili stradali in lungo e difficile servizio, ma il braccio stanco è ogni volta sorretto dalla potenza di Dio.

ATHOS CARRO

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(continuazione dal N. 16)

Vicende della città dal 1799 al 1815.

Con la condanna a morte di Luigi XVI, fu proclamata la repubblica francese. La Francia, guidata da Napoleone, prese ad invadere e soggiogare i Paesi vicini seminando il terrore ed operando saccheggi ed incendi. Ed i popoli che speravano in un avvenire migliore perchè abbagliati dal grido *libertà*, ne furono lusingati e presto conobbero l'inganno perchè furono asserviti ed i regni furono spogliati.

Nel regno di Napoli. Ettore Caraffa, conte di Ruvo, uomo facoltoso ed ambizioso, già maggiordomo di Corte, a sue spese mandava per le città del Regno emissari per sobillare le popolazioni ed organizzare la democratizzazione.

Mobilità 3000 cavalieri a sue spese e si unì al generale Championnet.

Ferdinando IV dopo aver resistito all'invasione dell'esercito francese, il 21 dicembre 1798, da Napoli, ripartì in Sicilia e Championnet entrò a Napoli con il Caraffa.

Questi, dopo qualche tempo, al seguito del Generale Broussier venne in Puglia ed a Barletta stabilì il suo quartiere.

A Molfetta incominciò a circolare la notizia che sarebbero arrivati dei commissari francesi, seguiti da soldati per occupare la città. All'ora di vespro del 5 febbraio 1799, ultimo giorno di carnevale, mentre si svolgevano le Quarantore in Cattedrale, si presentarono tre falsi emissari: Francesco Ruggiero di Mola, ex prete, un suo nipote ed un certo Bergero Domenico, per assicurarsi sulla situazione del momento. Volevano mostrare di essere fedeli alla repubblica francese, convinti che il governo dovesse poi compensare i loro servizi.

Arringarono la folla e parlarono in favore della repubblica, promettendo abolizione dei pesi, liberazione dalla miseria, la saggezza del

nuovo governo, magnificando i vantaggi che sarebbero derivati al popolo dal nuovo regime di uguaglianza; distribuirono coccarde agli aderenti e fecero piantare la bandiera repubblicana al borgo vicino al porto. Ciò non garbava a molti, per cui, ad iniziativa di pochi borghesi, che detenevano la gestione di servizi pubblici, temendo di perdere i loro privilegi con la venuta dei francesi, manovrarono la folla a mezzo dei caporioni dei vari ceti; da ciò derivò un risultato del tutto contrario alle aspettative poichè il popolo, al grido di viva il Re si sollevò abbandonandosi a numerosi eccidi e saccheggi.

Si elesse un capo nella persona del capo guardia di campagna, Felice Ragno che, alla testa di 800 uomini, coadiuvato da Maurangelo De Gioia, prese il comando della città e depose i sindaci Vincenzo Sigismondi e Matteo Fiore, eleggendo 30 consiglieri popolari. Un certo ordine fu ristabilito in città, ma la miseria e l'oppressione presero a regnare in maniera crescente e spaventosa.

(continua)

Aldo Fontana

PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

(cont. della I. pag.)

sori erano mossi soltanto dall'intento di compiere oscenità, di mettere spavento alle ragazze». Quel soltanto, per noi, vale un incitamento a delinquere!

Un compito grava sulle spalle di tutti gli onesti, in questo momento: prima che sia troppo tardi, prima che le tristi esperienze di altre nazioni si diffondano su larga scala anche in Italia, si uniscano per appoggiare tutte quelle iniziative che hanno per scopo di salvare l'onestà delle giovani generazioni.

Amate Iddio sopra ogni cosa. Osservate la legge Divina ed allora, solo allora il vostro cuore sarà mondato di verace carità verso i fratelli.

P. Minozzi

V. Domenica dopo Pasqua

Incontro con Dio

Lascio il Mondo e vado al Padre! Ma voi non sentirete spezzata la vostra unione con me; avrete ancora nella preghiera l'arma e l'onnipotenza della vittoria. Quanta sicurezza e quanta fiducia in queste parole del Cristo.

Come spesso volte sciupiamo la preghiera. Molti Cristiani fanno preghiere esterne alla loro vita. Mentre la vera preghiera è l'espressione estrema della vita, un appello della vita verso le proprie altezze. Quando la preghiera non è più l'effetto del desiderio e dell'amore, si comprende che diventerà noiosa. Perché nella preghiera, che Dio ci ascolti è l'accessorio, mentre l'essenziale è che noi ascoltiamo Dio.

« Tutto ciò che voi ci manderete al Padre in nome mio, egli ve lo darà ». Che cos'è domandare in nome di Gesù, se non presentare una supplica con la firma di Gesù, e formulare così una domanda che Gesù sottoscriverebbe, non da ministro sollecitato, ma da teste nei suoi propri desideri per noi? Pretendere di piegare Dio a forza di grida, quando gli rivoliamo preghiere irragionevoli, è un abuso della bontà di Dio. Per fortuna egli non ci ascolta. Quante volte nella preghiera io tento d'ingannare Dio. Inconsciamente noi rivoliamo a Dio lusinghe interessate, all'indirizzo della sua bontà, saggezza e munificenza, sperando che in cambio egli vigilerà sui nostri affari e ci dispenserà dal soffrire. Bassezza di schiavo, non atteggiamento di figlio.

Bisogna parlare a Dio semplicemente, come semplicemente ci ha parlato Gesù, come semplicemente, dandoci l'esempio, egli ha parlato al Padre suo. Bisogna dirgli ciò che è in noi, nella nostra anima e nella nostra vita, nelle nostre relazioni, nei nostri affari, affinché tutto venga a santificarsi e a correggersi sotto questa irradiazione, a dilatarsi ed a perfezionarsi.

Immerso così in Dio tutta la vita ne sarà trasformata, e sentirai che vi sono gioie per le quali è nulla lasciare anche tutto il mondo.

Da una **SETTIMANA** all'altra**MOLFETTA**

NELLA G. I. A. C. Il Dott. D'Alba Biagio ha presentato a S. Eccellenza Mons. Vescovo le dimissioni da Presidente Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. L'Ecc.mo Vescovo nell'accettarle, a causa dei motivi addotti, ha tenuto ad esternargli i suoi paterni ringraziamenti per quanto in questi anni s'è potuto fare nel campo giovanile augurandogli che altri settori dell'apostolato dei laici possano vederlo attivo ed intelligente collaboratore.

Intanto il Vice-Presidente, Univ. Antonio Salvemini, prende la direzione della Giac molfettese fin quando non sarà nominato da S. E. Mons. Vescovo il nuovo Presidente.

A nome dei giovani tutti ringraziamo il Dott. D'Alba augurandogli soddisfazioni ed affermazioni nel campo professionale.

.

Domenica 8 maggio Aspiranti, Iuniores e Seniores delle Associazioni cittadine hanno voluto ricordare i venti anni di sacerdozio, compiuti il 1. maggio u. s. dall'Assistente Diocesano Can. Don Leonardo Minervini, partecipando alla santa Messa con Comunione generale, celebrata dal festeggiato nella chiesa del Purgatorio. Al Vangelo l'Assistente prendeva occasione per invitare i presenti a ringraziare Iddio del singolare dono del Sacerdozio Cattolico, e richiamandoli al particolare privilegio, in confronto di tanti altri giovani, di avere sempre, per così dire, a portata di mano i Sacerdoti-Assistenti, li animava ad approfittarne. Li invitava infine a pregare per i loro Assistenti, perché questi, sorretti dalla Grazia di Dio e confortati dalla loro generosa collaborazione, fossero sempre solerti nell'opera delicata e difficile di educatori della gioventù.

La intima e sentita manifestazione ha dato modo di manifestare a Don Leonardo la gratitudine dei giovani tra cui ininterrottamente ha trascorso questi suoi primi venti anni di sacerdozio.

PARROCCHIA IMMACOLATA. Nei giorni 4, 5, 6 maggio anche nella Parrocchia Immacolata si è tenuta una Tre sere per tutte le giovani, sul tema « Il matrimonio ».

L'argomento è stato trattato dal Rev. D. Mauro Gagliardi e dalla sign. propagandista Maria Corigliano. L'oratrice ha sintetizzato i criteri di scelta per il fidanzamento servendosi di una inchiesta fatta in precedenza dalle socie della G. F. Inoltre ha chiarito il concetto che per il matrimonio occorre una visione cristiana della vita nella sua coerenza e nella consapevolezza di una preparazione morale e spirituale. La donna nel matrimonio trova una fonte inesauribile di grazie derivanti dal Sacramento per l'esercizio di tutte le virtù coniugali e domestiche.

La Tre sere si è conclusa il giorno 8 maggio con la santa Messa celebrata dal Rev. D. Mauro Gagliardi, il quale all'omelia ha esortato le giovani a perseverare nei propositi fatti in questi giorni.

Circa cento giovani si sono accostate al Banchetto Eucaristico. Dopo la santa Messa la Gioventù Femminile di A. C. ha sorteggiato un bellissimo dono tra le partecipanti.

U. D. A. C. Lunedì 16 p. v. si terrà una « Giornata Mariana » per le signorine del Convegno.

La mattina alle ore 8 nel Santuario « Regina Apuliae » del Seminario Regionale sarà celebrata la santa Messa. Nel pomeriggio alle ore 18.30 nell'Aula Magna la signa Cafaro, delegata regionale, terrà una dotta conferenza.

Invitiamo tutte le signorine a parteciparvi. Per tutte ci sarà una grossa sorpresa.

GIOVINAZZO

ATTIVITÀ CATECHISTICA. A cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano si è svolto, nell'Istituto San Giuseppe, un corso di Pedagogia Catechistica per le Catechiste ed aspiranti catechiste delle tre Parrocchie, delle Associazioni di A. C. e delle figlie di Maria della Diocesi: complessivamente 86 iscritte.

Le lezioni impartite, per 15 giorni continui, dal Rev. Direttore dell'U. C. D. Arcidiacono Mons. Michele Marmora, sono state seguite con assidua frequenza e vivo interesse dalle partecipanti al corso.

Pertanto c'è da bene sperare per la loro formazione all'altissimo e non facile compito d'istruzione e di educazione religiosa della fanciullezza e della gioventù cristiana di Giovinazzo.

TERLIZZI

ATTIVITÀ DELLA FUCI. Il 7 maggio, per iniziativa della Fuci, ha avuto luogo nel salone del Seminario una conferenza culturale tenuta dalla Prof.ssa La Tegola che ha brillantemente e vivacemente parlato su « Manzoni ». Questa è stata la prima di una serie di conferenze che la Prof.ssa La Tegola terrà ai Fucini.

Le prossime saranno su Dante e Pascoli. Per l'occasione erano stati invitati anche gli iscritti al Movimento Maestri Cattolici. Fra gli uditori si sono notati molti fucini di Ruvo.

PRECETTO PASQUALE. La settimana scorsa è stata dedicata al Precetto Pasquale delle Scuole. Si è incominciato martedì con i ragazzi delle Scuole Elementari. Tutti i ragazzi accompagnati dai loro insegnanti si sono recati nella Parrocchia di Santa Maria dove hanno ascoltato la santa Messa e si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Nella stessa Parrocchia di Santa Maria il mercoledì hanno fatto il Precetto le ragazze delle Scuole elementari.

Il medesimo giorno i giovani della Scuola di Avviamento Professionale si radunavano nella Parrocchia di S. Gioacchino e anch'essi ascoltavano la santa Messa e si comunicavano. Alla funzione religiosa intervenivano anche i giovani della Scuola Marittima di Molfetta. Come conclusione sul locale Campo Sportivo si è svolto un incontro amichevole di calcio tra la Rappresentativa della Scuola Marittima di Molfetta e quella della Scuola di Avviamento di Terlizzi.

Venerdì è stata la volta dei giovani della Scuola Media. E' intervenuto S. E. Mons. Vescovo che ha celebrato il Santo Sacrificio.

Hanno chiuso il ciclo i giovani partecipanti alla Scuola d'Arte e Mestieri della Pinacoteca « De Napoli ».

VITA INTIMA

del Seminario Diocesano

Ripresa: Questa volta si è trattato dell'ultima ripresa forse un pò dura perchè guardando in fondo a quest'ultimo trimestre si scorgono giorni un pò incerti e soprattutto laboriosi. Ma si sa che « chi semina raccoglie ».

La Giornata del Battesimo: E' stata quella del 17 aprile u. s. Il mistero pasquale ci riconduce al nucleo essenziale della vita cristiana: il Battesimo. Al termine quindi della solenne Ottava di Pasqua tutti ci siamo recati in devoto pellegrinaggio al Battistero del Sacro Cuore.

Dopo una visita accurata al sacro Fonte e a tutto quello che serve per l'amministrazione del « Primo Sacramento » la Provvidenza dispose che assistessimo di fatto alla amministrazione del Battesimo di un neonato.

E fu proprio durante il sacro Rito che rinnovammo tutti insieme le nostre promesse e confermammo la nostra fede.

Veni Creator: Le note di questo dolce inno liturgico sono riecheggiate la sera del 30 aprile u. s. sotto la volta della nostra Cappella per implorare dallo Spirito Consolatore la sua assistenza all'inizio di questo bel mese di Maria. Maggio è il mese dei propositi, il mese della fedeltà alla Grazia.

La Madonna della nostra Grotta ascolta ogni sera i nostri Seminaristi che dinanzi alla Sua Immagine recitano il santo Rosario ed innalzano fervide le lodi alla Madre della Divina Grazia.

BUONA USANZA

Errata corrige. Bollettino n. 14:

9 aprile. Per De Felice Maria; Saverio e Leonardo De Candia L. 300 e non 3000. *Missioni:* Per Bartoli Porzia i figli Nunzio, Lucia e Raffaella d'Abruzzo 300. Per de Vincenzo Giuseppe la cugina Maria L. 200.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

19

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MAGGIO

21

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

22 MAGGIO

GIORNATA DI PREGHIERA per la PACE

Quale pace?

Il Movimento Internazionale Pax Christi, chiamando a raccolta tutti i cattolici del mondo, ha indetto per domenica 22 maggio una giornata di preghiere per la pace, per significare ancora una volta che la pace è innanzitutto un dono di Dio concesso agli uomini di buona volontà. Non sono infatti gli « appelli » più o meno faziosi ed equivoci con relative firme che possono dare la pace al mondo, nè le opere di quegli uomini che agiscono seguendo direttive dettate o da orgoglio nazionalistico o da odio di classe o da interessi economici e politici.

La pace è luce che incomincia a splendere nel cuore di ogni singola creatura e che quindi s'irradia, in cerchio crescente, sulla famiglia, sulla nazione, sul mondo.

La pace universale sarà assicurata il giorno in cui ogni uomo avrà fatto uno sforzo per uscire dal proprio egoismo e per elevarsi al di sopra di tutto ciò che è grettezza, preconcetto, interesse strettamente personale. E questa « ascensione » dalle meschinità umane alle visioni ampie in cui si scorgono i motivi e gli aspetti soprannaturali dell'anità di tutti i redenti nel Corpo mistico di cui Cristo è il capo, si compie essenzialmente attraverso la preghiera che è purificazione del cuore, liberazione dalla materia, distacco dalla terra.

« Gridano: pace, pace, pace, ma non vi è pace in loro » dice la Scrittura; non vi è pace perchè troppi desiderano la pace come un valore isolato in sè, come un bene che ar-

reca dei vantaggi materiali e che elimina la paura di innumerevoli mali collegati con la guerra, senza voler ammettere che essa è invece il risultato di doveri, di sacrifici, di rinunce, che essa può fiorire soltanto insieme con la giustizia, la carità, la libertà.

Pio XII, in un suo discorso alle organizzazioni femminili cattoliche, nell'aprile 1952, ha affermato: « E' certo che qualsiasi invocazione di pace, cui si sottogga il fondamento della concezione cristiana del mondo, è condannata a risuonare nel deserto dei cuori, come grido di naufraghi nelle vuote distese dell'oceano ».

L'uomo di buona volontà alla preghiera unisce l'azione, la quale è conoscenza dei problemi attuali, è formazione allo spirito sociale, è studio dei documenti pontifici sulla pace, è opera costante per mantenere o ristabilire la pace nell'intimo dell'animo, nella vita familiare, nell'ambiente del lavoro, nell'esercizio dei diritti e dei doveri civili e politici.

Per tutto questo, il cattolico cosciente comprende che la pace ben lungi dall'essere una comoda poltrona per i pigri e gli inerti, è una lotta continua, metodica, tenace contro noi stessi, contro l'egoismo e la cattiveria degli individui e dei popoli, contro le stesse circostanze avverse che mutano col mutar dei tempi e dei luoghi.

E sa anche che il compito di stabilire e rafforzare la pace non ricade soltanto sulle spalle degli uo-

mini politici e dei diplomatici.

In quanto uomo, membro di una famiglia umana vivente di una società, egli sa di avere delle responsabilità che cominciano dall'obbligo della preghiera e vanno crescendo a quello dell'educazione dei figli al concetto e all'amore della pace, allo sforzo per togliere dove vive e lavora ogni motivo di attrito, di divisione, di rancore.

« Beati i pacifici, perchè possederanno la terra » ammonisce il Vangelo.

continua in 3. pagina 3. colonna

A LECCE

IL XV CONGRESSO EUCHARISTICO nazionale

Dal 29 aprile al 6 maggio 1956 la nostra Regione e particolarmente Lecce, avranno l'altissimo onore di essere la sede del XV Congresso Eucaristico Nazionale che tratterà, nelle sue adunanze e assemblee plenarie il tema L'Eucarestia, vincolo di unità e carità.

Intanto l'inizio del periodo pre-congressuale è avvenuto giovedì 19 scorso, festa dell'Ascensione, sia a Lecce con una grandiosa manifestazione eucaristica, sia in tutta Italia con una solenne Ora di Adorazione in ciascuna parrocchia, a cui il Santo Padre s'è unito impartendo per radio l'Apostolica Benedizione.

Durante tutto l'anno inoltre si svilupperà un turno di Quarantore fra le Cattedrali d'Italia.

Per la solenne celebrazione inoltre il Sommo Pontefice, aderendo alla filiale istanza di S. E. Mons. Francesco Minerva Vescovo di Lecce, s'è degnato di dettare la seguente

Preghiera

O dolcissimo Gesù che, nascosto sotto i veli eucaristici, ascolti pietoso le nostre umili suppliche, per

presentarle al trono dell'Altissimo, accogli ora benignamente gli ardenti aneliti dei nostri cuori, che bramano di vederti pubblicamente e solennemente glorificato nel nostro prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, quasi traboccante emanazione di un amore germogliato, cresciuto e maturato al calore dell'amor tuo.

Illumina le nostre intelligenze, sorreggi le nostre volontà, rinvigorisce la nostra costanza e accendi nei nostri petti la fiamma di un santo entusiasmo, affinché superando la nostra piccolezza e vincendo ogni difficoltà, sappiamo renderti un omaggio meno indegno della tua grandezza e della tua maestà, più adeguato alle nostre ansie e ai nostri santi desideri.

Fa, o Signore, che le prossime celebrazioni siano pegno del tuo trionfo nelle anime dei tuoi figli del Silente e dell'Italia tutta, mediante la tua grazia e l'impero soavissimo della tua volontà.

Trionfa nelle famiglie, con la purezza del consorzio coniugale, con la vita cristiana santificata dalla preghiera comune, nel buon esempio, nella diligenza e nell'autorità dei genitori, nella semplice e amorosa docilità dei figli.

Trionfa o Re dei secoli e delle nazioni, nella pubblica società, nei costumi e nelle sue leggi, nelle sue più umili organizzazioni come nei suoi più alti Consigli, nelle relazioni fra le sue diverse categorie, nel modesto e tranquillo villaggio come nella città rumorosa ed altera.

E tu, o Maria, Regina dei Cieli e della terra, e Madre nostra tenerissima; voi o Angeli, Santi e Sante, patroni di questa città, dell'Italia e dei Congressi Eucaristici; presentate al Padre celeste le nostre orazioni e arricchitele con le preghiere vostre, affinché il futuro Congresso sia per il diletto popolo italiano inizio di una nuova era felice, nella quale, sormontate le divisioni e gli odi, definitivamente curate le antiche ferite, dimenticati gli aggravi e le offese, riconciliati gli animi, regnino la concordia cristiana, la carità di Cristo, il mutuo amore fraterno e la pace.

Così sia!

Domenica tra l'ottava dell'Ascensione

TESTIMONIANZE

I venti secoli passati sono saturi della testimonianza di Cristo. La sua opera divina è testimoniata nel Vangelo.

La sua perenne presenza divina e divina fecondità di redentore, di santificatore è testimoniata nella Chiesa. A lui hanno reso testimonianza i Dodici sulle vie del mondo romano e la rendono ancora oggi sulle vie del mondo i missionari; per lui hanno testimoniato e ancora testimoniano col sangue gli antichi e i modernissimi martiri.

Perché nella vita della Chiesa ci saranno sempre uomini che renderanno difficile il suo cammino e uccidendo i cristiani crederanno sempre di rendere ossequio a Dio.

Saranno gli antichi persecutori, i moderni legislatori, che divinizzano lo Stato, il sangue e la razza.

Tutto ciò è pure una testimonianza dell'insopprimibile Cristo che col suo Spirito è così vivo e così temibile ancora nel mondo moderno da essere così combattuto ed odiato. A questo però fa contrasto la testimonianza dei cristiani moderni. Vi sono coscienze in cui la testimonianza di Cristo s'è attenuata, illanguidita, fino

a spegnersi. Coscienze per cui il credere in Dio non ha più nulla di sublime, servire Dio nulla di eroico e di entusiasmante; difendere in sé Dio è paura, lottare è occupantismo, sacrificarsi è fanatico. E quando la luce della genuina testimonianza di Cristo s'è spenta, i propri comodi, le proprie vigliaccherie, i propri fariseismi che hanno accecato l'anima sono levati come fanali di segnalazione sulle vie spirituali e sulla vita dei fratelli per criticarne gli atteggiamenti più santi divenuti per noi rimprovero vivo.

C'è in molti la colossale virtù della paura di mostrarsi cristiani. Virtù che tace e nasconde l'idea, che la sacrificata arrossendo.

Alla paura di pensare col proprio cervello, paura tipica del nostro tempo è necessario opporre la personale coscienza della propria convinta adesione al Cristo. Agli imperversanti egoismi del vivere moderno è necessario resistere con la mentalità viva, radiosa di chi sa che il compito unico della sua esistenza è di riportare salva e santa la sua anima al Padre. Chi se ne fa un impegno intrasigente rende la testimonianza del santo.

C. I. F.

GIORNATA DELLA DONNA CRISTIANA

Tutte le donne cristiane a Bari il pomeriggio del 22 maggio.

La Giornata della donna cristiana verrà celebrata quest'anno a Bari e in tutta Italia il 22 maggio.

Il tema della giornata di questo anno è *La donna e la vita italiana*; tema attualissimo e quanto mai opportuno, perchè a dieci anni dal riconoscimento del voto politico alle donne e a dieci anni dalla formazione del nostro movimento, esso ci offre la possibilità di fare il consuntivo del lavoro fatto, non tanto perchè abbiamo a compiacerci di esso, appagate del cammino percorso, quanto perchè consapevoli del contributo intelligente e fattivo che la donna cristiana ha portato allo sviluppo della vita italiana, prendendo da esso sprone, continuiamo

nel cammino intrapreso inserendoci nella vita dello Stato italiano con un peso specifico determinante, consapevoli del valore del nostro rapporto.

Perchè la manifestazione raggiunga il suo intento è necessario che tutte le organizzazioni collaborino allo svolgimento della Giornata con vivo interessamento, comprendendo l'alto valore che essa assume di fronte alla Nazione.

Il programma della manifestazione è così stabilito:

Ore 16: ammassamento di tutte le convenute con labari, bandiere e cartelloni in Piazza Massari.

Corteo: Piazza Massari, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Mercantile, V. Palazzo di città, Cortile di San Nicola.

Ore 18: Benedizione e inaugurazione del bassorilievo offerto dalle Donne Cristiane di Terra di Bari. Discorso celebrativo dell'On. Ida D'Este: *La donna e la vita italiana*. Benedizione Eucaristica.

Per un costume cristiano nella famiglia

Santità, vocazione degli sposi

Troppe volte il giro d'orizzonte che noi compiamo considerando lo stato di molte famiglie che pure hanno avuto il loro inizio ai piedi dell'altare, si conclude con amare constatazioni, con dolorosissime considerazioni. Pur essendo convinti che il pessimismo è un male che non deve albergare in un cristiano che abbia fede, un dato di fatto è inoppugnabile: uno scadimento dei valori cristiani della famiglia si va notando e sempre più si estende.

L'elemento puramente umano, una visione materiale della vita, è alla base dei pensieri e del modo di vivere di troppi coniugi. Si dimentica troppo presto il permanere della grazia sacramentale data dal matrimonio cristiano.

Non c'è la grande preoccupazione di ripetere al Cristo di restare « perchè si fa sera ».

Tutte le cose umane, anche le più belle, hanno una scadenza, un tramonto: è questa una legge di natura dovuta al fatto che la nostra vita nel tempo e non si è ancora fasata nell'eternità....

Un amore puramente fisico, materializzato, sono elementi soggetti alla usura del tempo. La poesia dei primi giorni finisce. La via tinta di rosa, si oscura. Cadono ombre ed ombre.... C'è il pericolo in agguato in quelle ombre: pericolo di infedeltà, pericolo di freddezza, di abitudine, di egoismi che si affacciano o ritornano.

Per questo è necessario pensare a rivolgere costantemente al Cristo l'invito di Emmaus: « Resta perchè si fa sera.... ». Il programma del matrimonio-sacramento è riassunto così da S. Paolo: « Mariti, amate le vostre spose come Gesù ha amato la sua Chiesa, fino a morire per lei. Spose, siate sottomesse ai vostri mariti come la Chiesa lo è al Cristo » (Lettera agli Efesini V, 22 - 25).

Il termine di paragone che costituisce la regola sicura perchè il matrimonio sia per sempre una benedizione è altissimo, soprannatu-

rale. Rientra in tutto l'insieme da cui è costituita la visione cristiana del mondo; è sulla linea tracciata da Gesù quando ha esortato ad esser perfetti come il Padre Celeste (S. Matteo V, 48).

L'aiuto della grazia quindi è indispensabile: condizione necessaria ed insostituibile. È quindi perfettamente logico parlare di « santità coniugale ».



La rinuncia in partenza a questo ideale cristiano di santità matrimoniale è la radice dell'imborghesimento dello spirito, del disagio della vita comune. Levare Cristo dalla famiglia è ridurre la famiglia ad una prigione dello spirito, ad una tortura del corpo. Non si ripeterà mai abbastanza la condanna verso certi matrimoni in cui l'esteriore blocca o soffoca il contenuto interiore, sacramentale. Come non si ripeterà mai abbastanza il tentativo di mozzare l'ideale più alto di perfezione per ripiegare sul compromesso e sulla meschinità di una rinuncia alla grazia del Cristo.

Ogni inchiesta, ogni panoramica sul mondo potrà rivestirsi di colori trionfali soltanto quando le famiglie cristiane avranno compreso, in teoria e in pratica, la sublimità della loro vocazione...

Mario Puccinelli

Giornale di preghiera per la pace

QUALE PACE?

(continuazione dalla 1. pag.)

gelo. *I pacifici, da non confondersi con i neghittosi; i pacifici, coloro cioè che pregano, soffrono, combattono, lavorano per la pace; questi possederanno la terra che è fatta per gli uomini - tutti gli uomini - fratelli, perchè insieme elevino sulle rovine della Città di Satana la nuova Città di Dio.*

La giornata di preghiera del 22 maggio può essere un buon contributo a questa urgente costruzione.

Fausto Vallain

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. Rev. di Sacerdoti sono invitati a partecipare al Convegno dei Sacerdoti Adoratori, in preparazione al Congresso di Lecce, che si terrà il 23 maggio p. v. nel Seminario Regionale dalle ore 9 alle 18.

V'interranno i Rev. mi Padri Missaglia e Domenicali S. S. S.

2. In tutte le Parrocchie e Rettorie deve essere celebrata il 29 prossimo la Giornata pro *Quotidiano*. Le offerte siano inviate alla Rev. ma Curia o al Sac. D. Nicola Gaudio delegato stampa.

3. Nelle funzioni serotine, sia nelle Parrocchie che Rettorie e Cappelle sia recitata la *Preghiera di Pio XII* per il Congresso Eucaristico di Lecce a cominciare dal 20 p. v. e fino alla chiusura.

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

L PRECETTO PASQUALE DEI PESCATORI. Nella Cappella del Seminario Vescovile la mattina del 14 maggio u. s. un folto gruppo di pescatori si è accostato a Gesù Eucarestia per attingere da Lui la forza e la grazia che li sosteneva nelle dure prove della vita.

Nella Cappella del Seminario adornata a festa ha celebrato per loro il Cappellano della Pia Unione Don Tommaso Tridente che

prima della santa Comunione ha loro rivolto alcune parole additando in Gesù Eucaristico e nella Vergine Santa le sorgenti da cui attingere coraggio, conforto e gioia nel loro umile lavoro.

NELLA CATTEDRALE. Si è svolta il 22, 23 e 24 u. s. una *Tre Sere* per le donne della Parrocchia sul tema: « Il matrimonio cristiano ». Un folto numero di mamme ha preso parte con costante interesse sia alle meditazioni tenute dal Can. Don Michele Carabellse, sia alle interessanti relazioni della signora Ins. Casamasima Porzia.

Si sta svolgendo in Cattedrale il Mese Mariano. Dal 16 c. m. ha avuto inizio la predicazione tenuta dal Rev. do Don Luigi Urbano. Il 22 avrà inizio la solenne Novena al Cuore Immacolato di Maria che preparerà le celebrazioni del 29 maggio.

CONVEGNO MARIA CRISTINA. Invitiamo tutte le signore del Convegno a partecipare ad una funzione mariana, durante la quale saranno meditati i misteri gloriosi dalle stesse Cristine.

Tale funzione si terrà martedì 24 maggio p. v., ore 19, nella Cappella del Seminario Regionale dedicata alla « Regina Apulie ».

T E R L I Z Z I

ATTIVITÀ DELLA FUCI. Davanti ad un folto e scelto uditorio, nel salone del Seminario la Prof. sa La Tegola ha tenuto la sua seconda conferenza sui maggiori scrittori italiani. Questa volta si è trattato di Giacomo Leopardi. La dotta e interessante esposizione seguita attentamente dagli ascoltatori, è stata varie volte sottolineata da applausi. Anche questa volta fra gli uditori si sono notati molti studenti ruvesi.

ASSOCIAZIONE S. MICHELE. Anche quest'anno la Direzione dell'Associazione di S. Michele ha organizzato molti pellegrinaggi al Santuario del Gargano dedicato all'Arcangelo San Michele.

In tutti i modi e con tutti i mezzi si è andati in pellegrinaggio: dal vecchio cavallo di San Francesco, dai traini e biciclette ai modernissimi e lussuosi pulman, motocooter ecc.

Il giorno di San Michele sono ritornati i pellegrini che hanno compiuto il viaggio a piedi e in ringraziamento è stata celebrata in Cattedrale una santa Messa solenne.

Domenica scorsa, 15 maggio, nella stessa Cattedrale, a divozione di tutti i pellegrini è stata celebrata una Messa solenne e moltissimi, sia uomini che donne, si sono accostati alla Mensa eucaristica.

Il giorno seguente è stata poi celebrata una Messa cantata in suffragio delle anime del Purgatorio.

Tutte le varie manifestazioni si sono concluse il giorno della Ascensione con il pellegrinaggio che l'Associazione di San Michele ha compiuto a Sovereto dove ai piedi della Madonna i pellegrini hanno espresso i loro sentimenti di riconoscenza all'Augusta Patrona della nostra città e all'invitto Protettore della loro Associazione, San Michele.

BUONA USANZA

Aprile 1955

Claudio Antonio 500, N. N. 500, N. N. 300, per una targa 200.

Culla: Mauro e Maria Binetti per il loro Mario 200, nonni: Saverio e Antonia Binetti 200, Mauro e Ottavia Binetti 200; Maria e Giovanni Armenio per la cresima dei loro figli: Natale, Pasquale e Cirio 500.

Nozze: Gigante Filomena per la figlia Teresa 500, De Ceglie Gaetanella per la sua Lucrezia 500, De Candia Isabella per il figlio Giuseppe 200, Michele e Maria Minervini 500.

Coniugi Giuseppe e Anna Sorgente per le loro nozze d'argento lire 500.

Per il ritorno dal Venezuela di: Antonio Sallustio la moglie Bettinella 500, di Salvatore Tridente moglie Carmela 200.

Suffragi: Per Mezzina - de Ruvo Maria Consiglia, le figlie: Maria, Isabella e Mariangela 3000, famiglia Pasculli 1000. Per Felice Cormio: Luigi, Francesco, Sergio e dott. Angelo Cormio 2000. Per Picheo Maria Chiara, i figli: Onofrio, Carmela, Isabella e Lucrezia Squeo 2000. Per Spezzacatena Angelo i figli Giuseppe e Pantaleo 200, i generi Gennaro Nicola e Pantaleo 300.

Per Caldarola Sergio, la moglie Rosaria Sallustio 500, il figlio Vincenzo 1000, il fratello Pantaleo 1000, le sorelle Rosa, Vittoria e nipoti 200, l'amico Costantino 1000.

Nozze: Luigi e Annetta Murolo lire 1000.

Vito e Franca de Pinto per la prima Comunione e Cresima del loro Giuseppe 500.

Errata - corrige: Settimanale del 7 c. m., Num. 17 « La Pasqua ai malati poveri ». La distribuzione fu di Kg. 168.700 (non Kg. 148.700) oltre alla somma di L. 9.450 (non 950).

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

MAGGIO

28

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

L'estate è alle porte

BUONA CREANZA

Se i fatti sono veri, la notizia è questa: tempo, fa, una importante personalità politica italiana si è vista sbarrare l'ingresso al Teatro dell'Opera di Roma perchè non vestiva il frak regolamentare. Nessuno, a quanto ci risulta, si è servito di questo episodio di cronaca per lanciare invettive contro tradizioni e consuetudini che impongono degli obblighi particolari a chi intende frequentare determinati ambienti. È dunque tacitamente ammesso da tutti che vi sono delle norme del vivere civile che devono essere rispettate, indipendentemente da quelle che possono essere le opinioni e le abitudini di vita dei singoli.

Fatto questa premessa, ci chiediamo: perchè, quando noi diciamo che la moda deve avere dei limiti segnati dal buon senso e dalla buona educazione prima ancora che dalla stessa morale, siamo accusati di grettezza medioevale e di fanatismo moralizzatore? E, per uscire dal generico, precisiamo: perchè c'è della gente che dovrebbe darci addosso quando noi chiediamo che fuori dalle spiagge, nelle strade pubbliche e nei centri abitati, non possano circolare persone in costume da bagno?

Ragioniamo un momento: chi andasse a passeggio col frak farebbe ridere anche i paracarri delle strade; chi si recasse in ufficio in vestaglia farebbe pensare ad uno squilibrio mentale. Perchè? Non per motivi di morale, ma per motivi di buon senso e di educazione.

Ecco, invece, che il costume per

i bagni di mare e i bagni di sole, dovrebbe essere ammesso comunque. E quando vi sono dei Sindaci che esercitano il loro diritto ed adempiono ad un loro dovere di emanare particolari disposizioni in proposito, vengono facilmente accusati di moralismo retrogrado, di incomprensione per i problemi della villeggiatura, di sabotaggio del turismo.

Nulla di tutto questo. Anche se i costumi da bagno fossero oggi quelli di trent'anni fa e la morale non avesse nulla da dire in merito, i sindaci farebbero bene ad emanare decreti e la polizia farebbe altrettanto bene ad eseguirli. Il teatro dell'Opera abbia le sue regole che separano la vita della piazza da quella di una Sala di Spettacolo; «a si rispettino ugualmente le norme che distinguono la spiaggia o la colonia elioterapica dalle vie e dai caffè. E se questo è considerato da alcuni come austerità antiquata, noi dichiariamo di preferire un'austerità antiquata ma bene educata ad un progressismo scollato e spesso osceno.

Può sembrare un discorso fuori di stagione, soprattutto se si bada alle bizzarrie invernali di questa primavera. Ma è, appunto, in questa stagione che si preparano tutte le attrezzature necessarie per le prossime villeggiature.

Il male è più facile prevenirlo che non frenarlo. Chi vuole fare il nudista vada nelle colonie dei nudisti e non già a passeggio per il corso principale ove circolano le persone per bene e normali; chi vuole fare i bagni di mare vada sulle spiagge e non porti a zonzo per i

viali pubblici i suoi costumi che, accettabili sull'arena, sono offensivi altrove.

Insistiamo: non c'è bisogno di scomodare la morale per questo; basta sapere che cosa sono la buona creanza e il vivere civile.

Questo discorso è, infatti, superfluo per le tribù ancora barbare della Papuasia.

Fausto Vallainc

La Pia Unione dei Pescatori

Si può in qualche maniera affermare che il cristianesimo è nato sul mare. Molte scene evangeliche infatti si realizzano in una cornice di azzurro e i primi a conoscere Gesù e a partecipare della sua amicizia e della sua opera redentrice sono stati degli uomini pescatori.

E sarà proprio sulle rive del lago di Tiberiade che Gesù ricevendo la promessa dell'amore da parte di Pietro pescatore, gli ricambierà tale amore con la generosa offerta del numeroso gregge: «se mi ami, pasci...».

E se la terra ora gode del beneficio della Redenzione, questo lo si deve anzitutto all'opera dei poveri pescatori di Galilea che fecero risuonare la Buona Novella fino ai confini della terra.

Tale vicinanza di rapporti tra Gesù e la gente del mare non poteva farci rimanere indifferenti dinanzi a questa categoria di persone che sono certamente disposte a sentire e ad approfondire il messaggio cristiano.

Provvidenzialmente quindi ad iniziativa della P. O. A. è stata costituita la Pia Unione dei pesca-

continua in 3. pagina 3. colonna

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

La dominazione francese

Dopo la caduta di Andria, alla notizia che soldati francesi si avvicinavano a Molfetta, si venne nella determinazione di avvicinare il Vescovo, Mons. Antonucci, e pregarlo che a capo di una delegazione di 24 cittadini si recasse a Barletta a fare atto di sottomissione al generale francese.

Il Vescovo, per amor dei suoi fedeli, accettò l'incarico ed il 25 marzo 1799 si recò a Barletta dal generale Broussier. E la mattina del 2 aprile, dopo la caduta di Trani, si presentarono a Molfetta 30 dragoni a cavallo, seguiti dalla cavalleria e Broussier con Carafa alloggiarono nel palazzo Vescoville ed i cavalli furono installati nella chiesa del Purgatorio.

Il giorno dopo, sul porto venne piantato l'albero della libertà. Dopo pochi giorni, i francesi partirono, lasciando un presidio di 30 soldati, senza non prima aver istituita la guardia civica composta di 10 compagnie al comando di Angelo Sigismondo e di Saverio Calò, nominato quest'ultimo maggiore di piazza. Inoltre, fu costituita in città il governo repubblicano che si chiamò Municipalità (un presidente e due municipalisti), con incarico del governo della città. Dette cariche si dovevano rinnovare ogni mese.

Ma, prima di partire, Broussier tassò la città per la somma di 20 mila ducati, pena il saccheggio.

Il generale Serazin che dopo qualche giorno sostituì Broussier, ridusse la taglia a ducati 14.500 che furono pagati in dieci giorni dalla popolazione (la popolazione offrì olio, legumi, farina, che furono venduti a Bari).

Le angherie

Dopo pochi altri giorni, all'arrivo di soldati francesi, al comando di un certo Staita, proveniente da Trani, fu imposta altra taglia di 6000 ducati da pagarsi in sei ore. Si poterono raccogliere 4000 ducati dalle congreghe religiose e

monti di pietà ed in attesa di poter pagare altri 2000 ducati furono consegnati in ostaggio i signori Don Giacinto Poli, fratello del celebre Giuseppe Saverio Poli, e Don Michele Cozzoli.

Anche Ettore Carafa tassò Molfetta di 3000 ducati.

(continua)

Aldo Fontana

La Filodrammatica S. Filippo Neri ha preparato un'azione drammatica intitolata

GLORIOSA CANAGLIA

di C. Repposi

che sarà rappresentata nei giorni 28, 29 e 30 c. m.; sipario alle ore 19, nel teatrino dell'Oratorio stesso.

Prezzo biglietti: nei giorni 28 e 30 L. 50.

Il giorno 29 L. 70.

INCENDIO D'AMORE

Una seconda volta Dio creò, con Gesù, l'umanità redenta.

Con l'offerta e il sacrificio di sé al Padre, Cristo meritò di essere il nuovo creatore della nuova umanità. E fu ancora in forza dello Spirito nella Pentecoste

Nel rinnovato Eden ricompi il miracolo dello Spirito. Da uomini a Cristiani, da carne e sangue a figli di Dio, da umanità a Chiesa, ma in forza dello Spirito.

Per questo il miracolo si compì nel fuoco, perché il fuoco distrugge e trasforma. La Pentecoste ha purificato il fango umano e trasformato l'uomo in creatura nuova; ha divinizzato il mondo e creato la Chiesa. La Pentecoste è la divina rinascita del mondo, della nuova umanità nello spirito.

Il suo Spirito.

Non è una parola. Effettivamente lo Spirito inviato dall'alto a creare con una nuova vita divina la nuova umanità redenta è lo Spirito di Cristo. Tutta la Rivelazione è luminosamente piena di questa verità.

Gesù ripetutamente afferma che invierà ai suoi lo Spirito Santo, lo Spirito che attinge da lui e recherà loro la sua vita e la sua luce.

« Se alcuno non ha lo Spirito - scrive San Paolo - costui non è di Cristo ».

Così lo Spirito crea in noi il divino fervore della santità di Gesù stesso. E' la sorgente, la vita, la luce, l'anima e l'ideale in noi di quell'infinito Amore che è Dio.

Ecco allora chiaro il grido di

S Paolo: Non spegnete lo Spirito! Con l'indegnità di una vita peccaminosa che distrugge in noi il primo e fondamentale dei doni di vita dello Spirito: la grazia santificante. Con l'orgoglio che non sa e non vuol vedere l'azione dello Spirito nell'opera della Chiesa.

Non amaregiate lo Spirito!

Tutto ciò che è tiepidezza e languore spirituale contrasta lo Spirito. Egli geme in noi, amareggiato e triste, se impedito nel suo dimpiangere di fuoco, se soffocato nel suo slancio, se irretito e schiavo nella impotenza di una volontà contraria. Ogni fuoco di passione perversa, ogni calcolo di ambizione terrena, ogni compromesso vile contro la coscienza cristiana, ogni vigliacco rossore nella professione della propria fede lega l'azione dello Spirito lo amareggia come un tradimento.

Non resistete allo Spirito!

Docili alla sua divina forza lascerete che l'unzione vigorosa della sua vita s'effonda nel Santuario dell'anima nel vostro corpo e divenga la forza della vostra virtù, la luce radiosa di un'anima virile nello Spirito di Dio.

In un santuario puro, offrite la vostra anima alla luce, al fuoco, ai doni di vita dello Spirito.

Ascoltate le ispirazioni, accogliete gli impulsi, secondate i movimenti. Offritevi con generosità alla sua sete di perfezione, siate fieri di aprire il passo alla sua fiamma radiosa di conquista.

La nuova legge per la disciplina dell'apprendistato

Dopo lunghi anni di attesa da parte dei giovani lavoratori, il Parlamento ha approvato il 19 gennaio 1955 la legge per « la disciplina dell'apprendistato » che è entrata in vigore dal 1. marzo 1955.

Per quanto riguarda l'apprendistato artigiano, è previsto nella nuova legge, che l'onere per le assicurazioni varie dell'apprendistato (14-20 anni) è a completo carico dello Stato.

Certo tale legge non contiene tutto quello che i cattolici avevano chiesto tramite i vari progetti di legge, ma ciò che si è ottenuto è abbastanza notevole e lascia aperta la possibilità di studiarla e di migliorarla in avvenire.

I vari progetti ad iniziativa degli Onorevoli democristiani ed in special modo quello della G. I. O. C. (Giov. It. Operai Cristiani) presentato dagli Onorevoli Moro, Carattera, Troisi ed altri, oltre che sviluppare la disciplina dell'apprendistato s'interessano in particolare modo dell'istruzione e dell'orientamento professionale del giovane lavoratore.

Perciò il progetto G. I. O. C. dà molto rilievo all'orientamento professionale in vista dell'adempimento di una importante funzione, di avviare i giovani verso la loro professione per la quale hanno inclinazione, tenendo presente allo stesso tempo, le loro attitudini e le prospettive di occupazione che le varie professioni presentano.

Oltre a tale concetto, il progetto G. I. O. C. sostiene la necessità di impartire ai giovani apprendisti congiuntamente all'istruzione teorico-pratica, anche una formazione umanista che consenta al giovane lavoratore uno sviluppo morale, intellettuale e fisico, nonché la formazione civica e sociale del futuro lavoratore.

Evidentemente il progetto di legge G. I. O. C. volendo essere organico e completo pone degli obiettivi impegnativi e può essere sotto certi aspetti, inapplicabile nell'attuale momento.

Perciò salutiamo questa nuova legge sull'apprendistato come il primo passo verso una completa ed organica legislatura sociale di questo delicato ed importante settore del mondo del lavoro.

Secondo Pellegrinaggio a Lourdes

E' indetto un secondo Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes, dopo quello dell'anno scorso. Si svolgerà nel prossimo mese di luglio dal 12 al 20 con il seguente diario:

12 a sera partenza da Molfetta.

13 arrivo a Genova e pernottamento.

14 nelle ore pomeridiane partenza da Genova per Lourdes.

15, 16, 17 e 18 a Lourdes.

18 partenza da Lourdes.

19 arrivo a Genova con sosta e pernottamento.

20 partenza per Molfetta, con fermata facoltativa a Roma.

La Pia Unione dei Pescatori

(continuazione dalla 1. pag.)

tori che « si prefigge di riunire in una famiglia cristiana i pescatori e di portare loro un valido aiuto spirituale, morale e sociale, inteso ad elevarne e migliorarne le condizioni di vita e di lavoro ».

Nella nostra città, che è particolarmente caratterizzata dall'attività dei piccoli pescatori, è stata fondata sotto il patrocinio di Maria SS.ma dei Martiri e di S. Pietro Apostolo, la Pia Unione dei pescatori.

S. E. Mons. Vescovo ne ha nominato Assistente il Rev.mo Don Tommaso Tridente e Presidente il pescatore Amato Michele.

La Vergine santa benedica e guidi questa istituzione. D. T. T.

Da una **SETTIMANA** all'altra MOLFETTA

MOVIMENTO MAESTRI DI A. C. Migliaia e migliaia di scolari si sono avvicinati nella Cattedrale, nella Parrocchia del Sacro Cuore, nella Cappella del Seminario Regionale, per soddisfare al Precetto Pasquale.

Massima cura è stata dedicata alla loro preparazione, perciò specialmente per alcuni turni, sorprendente è stata la consapevolezza ed il raccoglimento con cui gli scolari si sono accostati alla Mensa divina.

Un sincero senso di gratitudine ed un vivo ringraziamento rivolgiamo a quanti ci hanno aiutato nella santa fatica: a Mons. Rettore ed ai Rev.mi Parroci per averci ospitati, ai Rev.mi Sacerdoti per avere cooperato generosamente, ai signori Direttori ed Insegnanti per aver accolto l'invito con spirito di cristiana carità, alle Donne Cattoliche, sempre pronte ad ogni opera di bene, specie quando si tratta di prendere per mano i fanciulli e guidarli a Gesù.

NELLA SCUOLA ELEMENTARE. Sabato 21 u. s. è stata celebrata la *Giornata del Patronato Scolastico* del Primo Circolo Didattico. Il Teatro La Fenice ha accolto una folla di invitati con a capo S. E. Mons. Vescovo, l'On. Michele Del Vescovo, Sindaco al Comune e tutte le Autorità locali civili, militari, scolastiche e religiose.

L'oratore ufficiale il Prof. Michele Del Vescovo - presentato dal Direttore Didattico Prof. Alessandro D'Alessandro - ha lucidamente esposto il valore dell'istruzione elementare nella vita di ogni individuo trandone utili indicazioni per la collaborazione tra famiglia e scuola nella educazione dei piccoli e indicando la funzione del Patronato in tale opera altamente benefica per la società.

In questa circostanza sono state consegnate tre medaglie d'oro di benemerita agli insegnanti Cicoletta, Paparella e De Bertis che per limiti di età hanno lasciato l'insegnamento.

N CATTEDRALE. Come già annunziammo il 29 c. m. e nei giorni seguenti si svolgeranno le solenni celebrazioni a conclusione del mese di maggio e della novena in onore del Cuore Immacolato di Maria.

Il 29 mattina solenne Pontificale di S. E. Mons. Vescovo con la partecipazione del Seminario Regionale e Vescovile.

Prima del Pontificale sarà benedetto l'artistico stellario. A sera del 29 e 30 solenne Benedizione Eucaristica.

Il 31 mattina, alle ore 7, Messa in canto con esposizione solenne del SS.mo Sacramento. Alle ore 12 santa Messa con atto di consacrazione e benedizione solenne. Alla sera, alle ore 20, *Te Deum* di ringraziamento.

NELLA PARROCCHIA S. GENNARO. Nei giorni 19, 20 e 21 maggio si è tenuta una *Tre Sere* per tutte le giovani della Parrocchia di San Gennaro sul tema *La Famiglia cristiana*. L'argomento è stato trattato con competenza dal Canon. Rev.mo Don Michele Carabellese e dalla Presidente della G. F. Ins. Marta Bartoli. A chiusura, domenica 22 maggio è stata celebrata la S. Messa per le partecipanti che si sono accosta e al Banchetto Eucaristico.

T E R L I Z Z I

PRECETTO DELLE DAME DI CARITÀ. Le componenti la benefica istituzione delle Dame della Carità hanno voluto prepararsi convenientemente al Precetto Pasquale. Un triduo di preparazione è stato tenuto nella Cappella delle Suore del Conservatorio a cui sono intervenute oltre a tutte le Dame anche altre signore invitate per l'occasione.

Il triduo è stato predicato da Padre Venanzio dell'Ordine dei Cappuccini.

La conclusione si è avuto il giorno dell'Ascensione nella stessa Cappella dove è stata celebrata la santa Messa e tutte si sono accostate alla Mensa Eucaristica.

ATTIVITA' DELLA FUCI. Il ciclo di conferenze culturali sui maggiori poeti italiani si è chiuso sabato sera, 21 maggio, con la conferenza sul massimo poeta italiano Dante Alighieri. Come sempre il salone del Seminario era affollato di uditori che più volte con i loro applausi hanno interrotto la interessante e vivace esposizione dell'oratrice, Dott. La Tegola.

PELLEGRINAGGI MARIANI. Ogni giorno gruppi sparsi di fedeli si portano nel vicino villaggio di Sovereto per venerare e pregare la Vergine SS.ma di Sovereto. Ma accanto a questi pellegrinaggi privati ci sono quelli pubblici organizzati dalle varie Associazioni Cattoliche. Per il mese di giugno sono in programma i seguenti pellegrinaggi: giorno 2 Parrocchia dell'Immacolata, 5 Congrega della Misericordia e Associazione dell'Assunzione della Vergine, 9 Unione Donne di A. C., 12 Congrega di S. Maria di Costantinopoli, 16 Parrocchia del S. Crocifisso, 19 Congrega e Associazione di Santa Lucia, 23 Gioventù Femminile di A. C., 26 Congrega della Stella, 30 Terzo Ordine Francescano.

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. La soluzione del Caso Morale per il mese di giugno si terrà il giorno 10.

2. Nella celebrazione della santa Messa sia aggiunta la colletta n. 18 *A domo tua*, secondo le disposizioni liturgiche.

Giornata Universitaria

1955

Per la raccolta nelle chiese e per iniziative varie dei due rami femminili di A. C. sono state raccolte complessivamente L. 125.015 così suddivise:

S. E. Mons. Vescovo L. 5000, Seminario Diocesano L. 4000, Parrocchia Cattedrale L. 26.481, Immacolata L. 11.614, Sacro Cuore L. 18.205, S. Gennaro L. 12.340, San Corrado L. 3915, San Giuseppe con i due Oratori L. 6550, Cuore Immacolato di Maria 7560, Preventorio Antitubercolare 3150, Istituto Apicella L. 6000, Banca Cattolica L. 5000, Movimento Giovanile Stud. 700, Assistente Dioc. G. F. 1000, N. N. 500.

* Totale L. 125.015.

Nel 1954 si raccolsero L. 103.000.

SCAFFALE

Il Prodigio permanente.

Duemila anni di permanenza della Chiesa nel mondo equivalgono a duemila anni di lotta e di vittoria. In questo libro che l'autore stesso definisce « non organico, ma panoramico » c'è un'abbastanza ben riuscito tentativo di sintesi di questa storia. (*Il Paradiso permanente* di P. R. Fantoria C., 2ª ediz. con 26 tav. f. t. - Roma).

Ricchezza della povera gente.

Non è una delle esaltazioni pratiche della povertà, ma è un vero e proprio trattato in cui sono presentati i grandi problemi della vita e della Fede. (Ed. Stef Firenze, di *Atos del Rio* pref. di Giorgio La Pira).

Luce e Vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

GIUGNO

4

1955

I Giovani Cattolici Argentini digiunano a

PANE ed ACQUA

Dall'Argentina ci è giunto un richiamo solenne ed ammonitore. Il Consiglio Superiore della Gioventù di Azione Cattolica ha vissuto, sabato 28 maggio, vigilia di Pentecoste, la sua giornata di preghiere e di penitenza, annunciata a suo tempo da una circolare inviata a tutti gli iscritti.

Vibranti nello spirito di Fede Cattolica, irremovibili nella loro adesione alla Chiesa di Cristo ed alla Sacra Gerarchia, i giovani cattolici argentini hanno assistito alla Santa Messa, in ispirito di implorazione e di riparazione, hanno fatto la Santa Comunione, hanno recitato il S. Rosario, e, astenendosi da ogni svago, hanno praticato il digiuno completo a pane ed acqua.

Senza nulla togliere al valore propiziatorio del digiuno, ci pare di poter affermare che esso ha, in questa particolare occasione, anche un valore morale altissimo. Mentre da una parte il dittatore argentino tenta di coprire con i veli ingannatori della politica e del sindacalismo le sue azioni nettamente persecutorie nei confronti della Chiesa, i giovani argentini hanno impostato il problema nei suoi esatti termini: si tratta di una lotta che nasce da una visione diametralmente opposta della vita e dei suoi valori fondamentali, quali la libertà, la giustizia, la verità. L'accusa di mentalità medioevale è pretesto, ma non ci libera dal dovere di dire che stiamo assistendo all'ennesimo esperimento compiuto dalle forze infernali per sconvolgere il Regno di Dio. Gli stessi metodi di lotta non cambiano molto da un

secolo all'altro, dai tempi dell'Impero Romano ad oggi. Nessuno dichiara di voler combattere Dio o la Religione o la Chiesa come tali: si combattono i sacerdoti e i cattolici in genere perchè disubbidienti a questa o a quella legge dello Stato. Si dimentica però di dire che quelle leggi dello Stato a cui un cattolico in coscienza è tenuto a disobbedire sono leggi intese, qualche volta direttamente, e il più spesso indirettamente, a distruggere la Religione e a sopprimere dei beni spirituali con la Religione intimamente legati.

Peron accusa la Chiesa di avere delle ambizioni politiche e di per-

seguire dei fini di dominazione terrena: e i giovani cattolici argentini per dimostrare il contrario offrono a Dio una giornata di preghiere e di penitenza. Perchè comprendono che sulla bilancia divina tra una calunnia e un digiuno, tra le ingiurie della stampa contro la Gerarchia e le preghiere di anime ardenti di fede, è il digiuno, sono le preghiere che hanno la meglio. E, un colloquio tra chi accusa seguendo gli impulsi della fantasia e chi risponde con una giornata a pane ed acqua, è un colloquio destinato ad esaurirsi: presto e, necessariamente, con la vittoria almeno morale di questo ultimo.

Airanno una relativa importanza gli stessi imprigionamenti che potranno ancora essere voluti dal governo, perchè nessuno in buona fede potrà avere il minimo dubbio sulla realtà dei fatti. Dei giovani che — in questo nostro secolo tutto dedito alla ricerca di quanto può favorire le comodità, i divertimenti e i piaceri della vita — si imponessero una dura disciplina fisica per difendere dei discutibilissimi interessi terreni della Chiesa sarebbero per lo meno degli illusi e degli ingenui; ma dei giovani che, in piena serenità di spirito e nella visione oggettiva delle cose, si impongono un aspro sacrificio per difendere la Chiesa dalle ingiurie e dalle calunnie sono dei giovani a cui va la incondizionata ammirazione non solo di quanti credono in Dio ma anche di quanti credono agli ideali che elevano questa nostra povera umanità.

La prossima settimana il giornale non si pubblica.

Il signor Pinna Efsio ha offerto L. 1000 a Luce e Vita per il primo anniversario della morte della moglie sig.ra Tirico Lucia.

Queste le condizioni per il

Pellegrinaggio a Lourdes

Ferme restando le date di inizio e fine (12-20 luglio) p. v. le condizioni sono le seguenti:

3. Classe: Viaggio, due fermate a Genova, una a Roma, vitto e convitto dalla prima permanenza a Genova nel viaggio di andata L. 34.000.

2. Classe: come sopra L. 46.500.

Oltre alla tassa d'iscrizione di L. 2000.

Le iscrizioni si chiedono alle ore 20 del 15 giugno p. v. e si ricevono presso la Curia Vescovile, il Seminario e le Parrocchie.

O Dio, Trinità che adoro

Dentro di noi vive il Regno di Dio, dal momento che fummo battezzati.

Questa inserzione vitale dell'anima nostra nella vita divina, questa realtà divina germinata in noi per il potere di Cristo dalla fonte della SS.ma Trinità orienta il nostro cammino verso la casa eterna del cielo.

La vita del cielo, fratello, già la possiedi nella speranza.

Vita piena, senza termine né mutamento. Puoi chiamarti beato in anticipo, dal momento che aspetti con certezza la piena rivelazione del Padre, la venuta del Cristo, Sposo dell'anima tua, la maturazione completa dei frutti dello Spirito.

Sei già in cammino verso la beatitudine, ogni giorno ti ci avvicini, e a volte ti è dato di pregustare la dolcezza del Bene atteso e sperato.

Ma c'è di più: non solamente tu possiedi già questa vita nella speranza, ma sin d'ora vivi in società col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo. La tua dimora è nel seno del Padre; bisogna amarla quindi, sentirti a tuo agio, malgrado l'oscurità delle condizioni della vita presente.

Fin da questa terra tu sei sul medesimo piano, appartieni alla natura di Dio. Se fin da questa terra puoi mirare così in alto lo devi a quel seme di gloria che porti in te: la vita eterna comincia guaggiù per poi sbocciare pienamente nel cielo. Comprenderemo allora come, pur rispettando il carattere contingente e limitato della nostra personalità umana, la luce di gloria ci farà sussistere in una natura divinizzata, introducendoci per l'eternità nel ciclo della vita trinitaria col Padre, il Verbo e l'Amore per consumarci in essi nell'unità.

La Trinità: ecco la nostra dimora eterna, il focolare paterno verso il quale ci trasporta la nostra grazia d'adozione.

La beata Trinità ci ha amato fino ad associarci alla sua stessa vita di pensiero e di amore in una gioia senza fine. Non si può pensare nulla di più sublime di questa consuma-

zione del nostro essere nell'unità della Trinità.

Prepara dunque la tua gioia eterna. Fin d'ora ama abitare in cielo, preparati alla vita celeste.

Tu sei cielo, fatto per il cielo e il cielo è la Trinità che abita nella tua anima.

Pellegrinaggio Regionale Pugliese a Loreto

per ammalati, Personale d'assistenza, sani - 28-31 luglio

Il viaggio sarà effettuato in treno (classe unica). Partenza da Molfetta il giorno 28 - Permanenza a Lo-

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

Ritorno della Monarchia

Dopo la caduta di Altamura avvenuta il 10 maggio 1799, corse notizia che nel porto di Bari erano entrate delle navi russe al comando del generale Micheroux per liberare dai francesi il litorale e riportare la bandiera borbonica.

Il presidente della Municipalità, Barone Giovene, allarmato a tale notizia spedì un corriere a Bari per sincerarsi. La notizia fu confermata ed il popolo al grido di «viva il Re e muoia la Repubblica» spiantò l'albero della libertà ed inalberò la bandiera borbonica.

Felice Ragno si portò sul Municipio e chiese al presidente la sua destituzione riprendendo il comando della città. Si recò a Bari con altri deputati per salutare i moscoviti.

Le navi russe passarono da Molfetta il 17 maggio 1799 ed i cittadini a bordo di barchette si avvicinarono alle navi e vi salirono per salutare Micheroux. La calma ritornò in città e la vita riprese regolare con il ritorno del traffico e del commercio.

reto 29, 30 e 31. Ritorno a Molfetta il giorno 1 agosto.

Quote di partecipazione:

Quota d'iscrizione per tutti L. 300. Ammalati al Palazzo Apostolico L. 7000. - Personale d'assistenza al Palazzo Apostolico L. 7500. - Sani, ammalati e personale in albergo L. 8700. - Ragazzi dai 4 ai 14 anni in albergo L. 6700 - Ragazzi fino ai 4 anni in albergo L. 5000.

Per iscrizioni, informazioni rivolgersi al proprio Rev. di Parroco, al Presidente dell'Unitalsi Don Michele Carabellese, presso il Seminario Vescovile o presso San Pietro.

Le iscrizioni saranno chiuse improrogabilmente il 20 luglio 1955.

A favore della monarchia, per la restaurazione del Regno di Ferdinando IV il Cardinale Ruffo avanzava dalle Calabrie, il generale Proni negli Abruzzi e De Gams in Campania.

Al Cardinale Ruffo si unirono le bande di Fra Diavolo e Roccamana.

Da Molfetta partì una delegazione per fare atto di sottomissione al Cardinale Ruffo ed al Borgo, al posto dell'albero della libertà, fu eretta la croce che fu benedetta dal Vescovo.

Furono ripristinate le leggi abrogate dai francesi, ma i popolani, col passare del tempo, si mostrarono più baldanzosi. Ad evitare altra rivoluzione in città, furono presi delle precauzioni e da Barletta furono mandati dei soldati per sedare delle sommosse e furono arrestati Felice Ragno ed altri caporioni il 3 novembre 1799 e condotti al carcere di Trani.

(continua)

Aldo Fontana

I NOSTRI FIGLIOLI

L'ADOLESCENZA

VIII.

E' l'età del più misterioso viaggio della vita, un viaggio che comincia a dieci, dodici anni e termina sui quindici: luogo d'inizio l'incanto della fanciullezza, luogo d'arrivo lo stupore della giovinezza.

I figlioli partono bambini senza ancor sapere che Antonio è un nome di genere maschile e Lucia è un nome che non potrebbe esser dato a un bambino, arrivano diversi, sono già uomo e donna, sebbene appena sbocciati e imperfetti.

Partono dalla mano dei genitori e arrivano apparentemente soli: diciamo apparentemente perchè anche Gesù si staccò, a dodici anni, dalla mano della Madre, ma Maria e Giuseppe non furono mai tanto in ansia per Lui: Gesù entrò nella vita con la predicazione, già annunciando il Suo mandato.

Anche i nostri figlioli entrano in qualche modo, entrando nella vita, il loro mandato, e guai se davvero questo mandato non fosse inteso, se approdassero alla vita soli davvero.

L'adolescenza dei figlioli è il periodo più delicato nella vita dei genitori: bisogna credere, senza riderci sopra, che l'inferno abbia una scuola speciale per demoni da dedicare agli adolescenti: sono demoni che prendono tutti i travestimenti e usano servirsene sia degli spettacoli che dei compagni di scuola e di gioco, specialmente se più adulti di qualche anno, sia degli stessi uomini, talvolta perfino di quelli che dovrebbero essere, dell'adolescente, suoi educatori: è tristissimo, ma vero, che il demonio dell'adolescente può incarnarsi in uno dei suoi stessi genitori, installandosi comodamente nella sua ignoranza o nella sua malizia. Sono demoni che sanno compiere un'opera spesso decisiva ed è facile immaginare come impieghino abilmente la loro forza e la loro astuzia.

La coscienza dei genitori illuminati da Dio è la miglior difesa dell'adolescente, ma ripetiamo che essi non possono concedersi pigrizie o deviazioni dal retto intendimento. Si dice che l'adolescente d'oggi è

più pronto ad incontrarsi coi misteri della vita e ciò è certamente vero, per la maggior diffusione dei mezzi di conoscenza, che per un verso o per l'altro arrivano anche alle mani, agli occhi e all'anima dei ragazzi.

I genitori se ne preoccupano giustamente, perchè ogni frutto arriva a esser colto a suo tempo, ma possono, con una certa abilità valersene e avvantaggiarsene: intanto non c'è più bisogno di quelle pietose bugie che a noi facevano perdere un pò di stima dei genitori e della loro sincerità: Dio non ha fatto né voluto nulla di male, e figuriamoci se può aver qualcosa di cattivo la riproduzione della vita.

Bastano la semplicità e la delicatezza a spiegare che Dio è l'autore della vita, chiamandovi a cooperare papà e mamma.

Esistono, in aiuto, libri ben fatti, ma certamente la sensibilità d'una mamma attenta vale molti libri, anche per l'attenzione da porre non soltanto nell'evoluzione biologica, ma più ancora a quella psicologica: è l'anima stessa dei bambini che, in armonia col corpo, diventa adulta e soffre la stessa crisi del passaggio e la stessa fatica del più misterioso viaggio della vita umana. Corpo e anima degli adolescenti siano aiutati a guardare avanti, alla dignità e alla responsabilità d'essere uomini e donne, futuri padri e future madri.

Promemoria

Giugno

- 5 - **Festa della SS. Trinità.** Si chiude il tempo utile per il Precetto Pasquale.
- 9 - **Corpus Domini.** Settimana Eucaristica. In Cattedrale mezz'ora dopo Vespri esposizione del SS. Sacramento e canto dei Vespri ogni giorno.
- 12 - **Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini.**
- 17 - **Festa del S. Cuore.** Alla Parrocchia del S. Cuore alle ore 8 celebra S. E. il Vescovo.

VITA INTIMA

del Seminario Diocesano

Pentecoste Mariana. Quest'anno la solennità di Pentecoste è coincisa con la chiusura del Mese Mariano.

La felice coincidenza più che sminuire il carattere di solennità proprio della grande festa cristiana, le ha conferito un grado maggiore di splendore e di bellezza.

Le relazioni tra lo Spirito Santo e la Madonna sono state oggetto di meditazione da parte dei nostri Seminaristi nel solenne triduo di preparazione al 29 maggio.

E nel raccoglimento del Cenacolo, uniti nella preghiera con la Regina degli Apostoli abbiamo ansiosamente attesa la nostra Pentecoste.

Tre sono state le celebrazioni della scorsa domenica:

1. La santa Messa del mattino celebrata dal Rettore in tutta la solennità propria della grande festa liturgica.

2. L'ingresso nella Congregazione Mariana.

E' stato l'avvenimento più atteso primo nella storia del nostro Seminario.

Con la commozione nel cuore ai piedi di Gesù Eucarestia i piccoli Seminaristi si consacravano alla Regina dei cuori come suoi Congregati promettendo fedeltà e dedizione assoluta alla Sua opera materna.

3. La processione aux flambeaux.

Mentre le prime ombre della sera avvolgevano ogni cosa, ecco a illuminarsi di tante caratteristiche fiammelle il corridoio centrale e il giardino del nostro Seminario. Tra questa varietà di luci sfilava la processione dell'Immacolata accompagnata dai Seminaristi e dalle loro famiglie, tutti con le fiaccole in mano ingeggiando alla Madre comune.

A queste celebrazioni religiose bisogna aggiungere la gara ed i giochi svoltisi in giardino.

Tutto ha contribuito a rendere indimenticabile il giorno solenne della Pentecoste.

Spunti polemici

Ecco che cos'è il laicismo

Un lettore, che evidentemente deve avere la testa sulle spalle, ha domandato al direttore di *Cronache*, riferendosi a una serie di articoli sulla censura pubblicati di recente da quella rivista, perchè mai una volta ammesso che i principii esposti nella « Vigilanti Cura » di Pio XI sono « nobilissimi » - essi non possano essere accettati, come appunto aveva affermato la rivista, dallo Stato.

Perchè, ha risposto *Cronache* con una diavolatura che non riesce a tradire l'imbarazzo, i principii nobilissimi non sono affatto, per questo, anche accettabilissimi. Tutt'al più - ha spiegato - si possono accettare come consigli, ma non subire come imposizioni.

Ora, a parte il fatto che nessuno che si sappia, ha mai preteso di far accettare come imposizioni in Italia gli insegnamenti contenuti nelle Encicliche dei Pontefici (op-pure *Cronache* ha qualcosa da dimostrarci in contrario?), ci sembra che il ragionamento di quella rivista sia per lo meno capzioso.

Perchè, quando si giudicano nobili certi determinati principii, ci sembra ovvio che essi siano, appunto per questo, anche accettabili.

Ma il ragionamento regge benis-

simo se si considera dal punto di vista dei laicisti, dei quali *Cronache* è un portavoce dei più accreditati.

In altre parole, va fatto così. I principii della Chiesa in fatto di morale sono nobilissimi (sostenere il contrario sarebbe impossibile), però non vanno accettati perchè promanano dalla Chiesa.

Ecco, in un sillogismo che fa a pugni non diciamo col buon senso ma addirittura con la logica, che cosa è - in sostanza - il laicismo.

Quello che vorremmo

Alcune settimane fa un settimanale che va per la maggiore ha dedicato parecchie delle sue preziose pagine a illustrare la giornata del Sommo Pontefice. Si tratta di un interesse, questo intorno alla Venerata Persona di Pio XII, che non accenna affatto a cessare, come si può vedere scorrendo quotidiani, periodici e agenzie varie di ogni colore e di ogni tendenza. Solo vorremmo che questo attentissimo interesse non si limitasse soltanto alla persona fisica del Vicario di Cristo, ma alla Sua opera insonne e illuminata. Per questo, invece, nè *Epoca* (appunto la rivista col servizio illustrato di cui sopra) nè altre pubblicazioni dello stesso genere trovano mai spazio. Eppure ci sembra che, se interessa sapere qualcosa intorno alla persona del Papa, questo accade appunto perchè è la Sua attività a farne oggetto d'interesse.

BUONA USANZA

Maggio 1955

Prima Comunione: Ins. Maria Pomodoro ved. Caputi per sua nipote L. 300, Natalizia Bartoli per suo nipote 150, Carmela e Renato Albaré 200, Mauro Capurso per il figlio Damiano 100.

Cresima: Nella Pansini vedova Camerino per la sua Maria-Rosaria L. 5000, la madrina 10.000. Tommaso e Maria Tota per la loro Anna 150, Francesco e Rosetta per la loro Eudisia 500.

Nozze: Vincenzo e Iolanda Gadaleta 500.

Suffragi: Per Sasso Angela, Sasso Rosa 300, Anna 100, Corrado de Palma 150, Pasqua Caputi 150

Per Porta Giuseppe: Abbattisciano Michele e famiglia 500, Maria Favuzzi e famiglia 500, Angela Panunzio e famiglia 500, Marta Camporeale e famiglia 500.

Per Ignazio de Candia: il figlio Francesco e famiglia 500 i nipoti Antonio Rana 500, Ignazio Cuocci e famiglia 500, Rita de Felice 500. Per Giulia Porta vedova Palumbo, i nipoti ins. Maria e Filomena Porta 300, ins. Giulia Pappagallo 200, avv. Andrea Vilardi 500, Teresa Porta 500, Eleonora e Giovanni Caputi 300. Per Anna Antonia Minervini: Francesco e Saverio Minervini 2000, Giovanni Turtur 500, Giuseppe Turtur, Tommaso Boccassini 500, Dell'Olio Francesco 500, Antonietta Minervini e Lorenzina Mancini 500, Binetti Corrado 500. Per Crocetta: Mauro: Giulia, Donato, Rosa, Corrado, Maria Domenica, Maria Antonia 900, N. N. 200, Angione Susanna 100.

Culle: Coniugi Michele e Ina Rana per la loro Luisa 1000, Mauro e Olga Marzocca per la loro Concetta Maria Rosaria 100, N. N. 500, Angelo e Antonietta Marino per il loro Giulio 500, Mastro-pierro Maria per la sua neonata 200. Gaetano e Rita Cafagno-Ranieri per il loro Feliciano 1000, Felice Cafagno per il nipotino Feliciano 500.

Da una SETTIMANA all'altra

GIOVINAZZO

A PICCOLA MISSIONE DEI FANCIULLI. Dal 19 al 21 maggio sotto lo sguardo benediciente della Vergine si è svolta nelle tre Parrocchie, nell'Istituto San Giuseppe e nella chiesa Carminiello « la Piccola Missione dei Fanciulli ».

Il 22 mattina, domenica, alle ore 8 convenivano più di mille bambini dall'età di 6 a 12 anni nell'ampia chiesa di San Domenico dove celebrava la santa Messa, esclusivamente per loro e intercalata da canti e preghiere, S. E. Mons. Vescovo che al Vangelo pronunciava una interessante omelia sul formidabile problema dell'educazione della infanzia. Moltissimi i bimbi che si accostavano alla santa Comunione. Alla fine Mons. Vescovo impartiva la trina Benedizione Eucaristica.

Subito dopo si passava nell'attigua pineta dell'Istituto Vittorio Emanuele, Mons. Vescovo, con i Sacerdoti, le Delegate e i fanciulli posavano per l'obiettivo e veniva distribuita a tutti l'immaginetta-ricordo con un panino ripieno. Coronava la manifestazione, la visione del film « Cuori umani » proiettato nel cinema Lacalamita.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

22

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile · MOLFETTA

GIUGNO

18

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

19 GIUGNO

14 nuovi Beati in San Pietro

Il 21 gennaio 1794, quattordici sacerdoti francesi marivano ghigliottinati a Laval, capoluogo del Dipartimento della Mayenne.

La Rivoluzione, mentre si andava spegnendo in attesa del Dittatore doveva rendersi conto con sabbia impotente che non era riuscita a distruggere la Chiesa e di conseguenza sceglieva di preferenza le sue ultime vittime tra i ministri superstiti di essa.

I quattordici decapitati di Laval erano parroci che avevano commesso la sola colpa di aver rifiutato il giuramento di fedeltà alla Repubblica, il quale comprendeva anche il giuramento « di non professare alcuna religione e, in modo particolare, di non professare la religione cattolica ». Sin dall'aprile 1792 erano stati imprigionati insieme con altri quattrocento in due conventi abbandonati ove furono sottoposti ad insulti, battiture, sevizie di ogni genere. C'era fra di essi un Vescovo, Mons. Herce, che godeva il privilegio delle ingiurie peggiori. Grazie ai maltrattamenti molti di essi morirono; altri furono mandati in esilio. Alla fine del 1793 restavano in quattordici i cui nomi la Chiesa ricorda oggi con venerazione inserendoli nella lista dei suoi beati: Ambroise, Pellè, Philippot, Triquerie, Turpin du Cormier, Migoret, Marin, Duchesne, Dulou, André, Gastineau, Gallot, Moulé, Thomas.

Sin dai primi tempi della loro prigionia essi avevano scritto una lettera al Papa Pio VI, lettera che il Papa non ricevette mai. In essa era detto:

Eravamo i predicatori e gli araldi della Croce; ci gloriamo di essere

oggi i suoi discepoli e vittime. La gioia di un ministro di Cristo è di riprodurre su di sé l'immagine e la rassomiglianza di Colui che ha degnato associarlo alla sua grande opera di salvezza delle anime. Per questo benediciamo le nostre catene e usciamo dai tribunali, che tutto fanno per umiliarci, ripieni di letizia essendo stati giudicati degni di essere ricoperti di obbrobrio per amore di Gesù Cristo. Lo sguardo fisso sulla Croce, noi restituiamo alla terra il disprezzo di cui ci onora: i suoi beni e i suoi onori si avviliscono ai nostri occhi e crocifiggiamo il mondo nei nostri cuori, come il mondo ci crocifigge nei nostri corpi.

Questi sentimenti, per coraggio, altezza e nobiltà, sono pari a quelli dei Martiri della primitiva Chiesa e dimostrano che, di fronte alla persecuzione, ogni secolo sa ritrovare intatta la forza della propria fede.

Oggi ancora, in tante nazioni, moltissimi sono stati i martiri che hanno scritto col proprio sangue uguali testimonianze d'amore alla Croce.

Il 20 gennaio 1794, durante una lauta cena, i membri del Comitato rivoluzionario decidono di mandare a morte i quattordici sacerdoti che ancora languiscono in un carcere denominato dal popolo « Pazienza ». Alcuni di essi hanno oltrepassato i settant'anni; altri sono infermi e dovranno essere portati in tribunale prima e sul palco dell'esecuzione poi. Il 21 mattina s'inizia la farsa del processo. Una domanda: « Vuoi giurare? »; una risposta secca: « No! », e la condanna a morte è pronunciata. Giusto il tempo di as-

solversi l'un l'altro ancora una volta e sono avviati o portati verso la ghigliottina. La folla, ad ogni testa che cade, grida: oia la Repubblica; alla finestra di una casa di fronte al macabro palco i giudici con il bicchiere in mano brindano con disprezzo ai martiri che oranti e solenni, si avvicinano alla monnaia per mescolare l'un dopo l'altro le loro teste e il loro sangue. Nei rigagnoli rossi che si formano agli angoli della piazza alcuni fedeli meno paurosi inzuppano i fazzoletti per conservarli a modo di reliquia.

Uno dei quattordici, Pellè, prima di inginocchiarsi per essere decapitato, si rivolge improvvisamente alla folla e dice: « Vi abbiamo insegnato a vivere; imparate adesso da noi a morire! ».

Il 13 marzo 1816, appena ventidue anni dopo il loro martirio, sulla piazza di Laval ove si era eretta la ghigliottina veniva innalzato un monumento ai quattordici sacerdoti vittime di quella Repubblica che aveva proclamato voler difendere la libertà di tutti i cittadini. A distanza di 160 anni, la Chiesa Cattolica li presenta alla venerazione di tutto il mondo proclamandoli Beati.

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

Come fu a suo tempo pubblicato, in preparazione al XV Congresso Eucaristico Nazionale, che come è noto sarà celebrato nell'anno prossimo a Lecce, durante tutto quest'anno ci sarà un turno di Quarantore tra le Cattedrali d'Italia.

Il Comitato ha assegnato per le nostre tre Chiese Cattedrali la data dal 10 al 13 luglio p. v. Pertanto, per ordine di S. E. Mons. Vescovo, i rispettivi Capitoli sono invitati ad organizzare nelle suddette date le giornate Eucaristiche.

LE SACRE ORDINAZIONI

Uno sguardo sia pur fugace dato in questi giorni alla campagna ci manifesta chiaramente che la messe è ormai matura. E il sole di giugno riscaldando le zolle, indora le spighe pronte per la mietitura.

La dolce visione della natura ci fa pensare ad un'altra mietitura, quella spirituale, propria di questo bel mese di giugno.

E' la mietitura delle sacre Ordinanze. Più che in altri tempi dell'anno il popolo cristiano deve sentirsi in questi giorni vicino con la preghiera e il sacrificio ai giovani Leviti che con tanta trepidazione si avvicinano all'altare di quel Dio che allietta e santifica la loro giovi-

Viviamo la nostra fede: Vangelo praticato non predicato.

Podre Semeria.

nezza. Il popolo deve acquistare « il senso del prete ». Nella Chiesa primitiva il consenso dei fedeli aveva un valore preponderante nella elezione dei giovani sacerdoti. S. Agostino infatti ci tramanda come i fedeli del suo tempo presenti all'amministrazione del Sacramento dell'Ordine, prima della imposizione delle mani, alla richiesta del Vescovo sulla dignità dell'eletto gridassero: *dignus est!* E' degno di ricevere lo Spirito Santo! Questo non avviene più da noi, però il popolo non deve rimanere estraneo a quelle che sono le preoccupazioni, i bisogni spirituali, le ansie e i tormenti di un giovane che salendo l'erta del sacerdozio attraverso la comunicazione dei poteri di Cristo, si consacra nello stesso tempo al servizio dello stesso popolo per santificarlo. Risuoni in questi giorni sul nostro labbro la preghiera della liturgia: « infendi, o Signore, in questi tuoi servi la benedizione dello Spirito Santo e la virtù della grazia sacerdotale e accompagnali con la continua generosità dei tuoi doni ».

D. T.

Domenica 3, dopo Pentecoste

PECORE SVIATE

Senti come è umano il parlare di Gesù.

Così umano questo suo intuire il cuore dell'uomo da non poter essere che divino. Un uomo ha un gregge di cento pecore ed una si svia.

Triste potere dell'uomo la deviazione! La grande tentazione per l'uomo: il potere peccare!

Ciascuno di noi ha voluto almeno una volta, nella vita, aspirare l'acre voluttà del male. E ne siamo stati vinti. Perché è innegabile che il peccato ha un suo gusto ed una sua bellezza. Sarebbe almeno ridicolo volerlo negare. Ma è il gusto del veleno. E' uno di quei fiori vistosi e abbaglianti che nascono sulle immonde acque verdastrici della palude; fiori traditori che nella carnosità della corolla magnifica nascondono il veleno nettareo o, attorcigliata allo stelo robusto, la serpe.

Ma Dio è sempre, nonostante tutto, sulla strada del nostro smarrimento. E accorre al richiamo della nostra infinita miseria spirituale. Sorge accanto a noi, quando le forze sono più languide e sfinite.

La sua mano ci sta sul capo,

quando attorno a noi il mondo delle chimere pazzamente si sfrena. La sua voce risorge dentro di noi quando, sotto il peso morto della nostra carne stanca di ebbrezze, il giro folle delle illusioni apre un fondo di abisso. Allora, soprattutto, Iddio lascia i buoni per essere accanto agli smarriti.

E ci solleva sulle sue spalle e ci porta. Ci riporta, ancora, alla vera gioia della vita.

Perché, in fondo, questa è la lezione che nasce dalle nostre esperienze di smarrimento: noi ci lasciamo sviare da gioie false. Tutte quelle gioie che si oppongono alla vita con Cristo. Ma cedere a queste gioie terrene è allontanarsi dalla vita. Se tu hai accolto la tentazione e gustato il peccato, hai visto che nello smarrimento non c'è pace.

Ritorna così come sei! Sfigurato, sfiduciato, irriconecscibile.

Col cuore stanco, l'anima arida, gli occhi sarcastici. Grida nella notte una preghiera a Cristo ed egli ti verrà a prendere sulle sue spalle per ricondurti con lui nella gioia e nella pace.

Pellegrinaggi a Lourdes

per ammalati e personale
di assistenza indetto dalla
U. N. I. T. A. L. S. I.

Primo: 25 agosto al 3 settembre 1955.

Secondo: 26 settembre al 5 ottobre 1955.

Il viaggio sarà effettuato in treno (classe unica) e le suddette date indicano i giorni di partenza e arrivo a Molfetta.

Quote di partecipazione:

1. Quota d'iscrizione L. 1000.
2. Malati all'Asilo L. 30.000.
3. Malati e personale in albergo L. 38.000.

4. Ragazzi dai 4 ai 10 anni: all'Asilo Lire 20.000, all'albergo Lire 28.000.

5. Ragazzi fino ai 4 anni: all'Asilo L. 10.000, all'albergo L. 17.000.

Nelle quote oltre le spese di viaggio sono compresi anche le colazione, i pranzi e le cene in treno durante l'andata ed il ritorno da Lourdes.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi ai rispettivi Parroci o all'Incaricato Diocesano dell'Unitalsi Don Michele Carabellese presso il Seminario Vescovile o presso la chiesa di San Pietro.

Le iscrizioni saranno chiuse improrogabilmente per il primo pellegrinaggio il 31 luglio 1955; per il secondo il 10 settembre 1955.

Per un costume cristiano nella famiglia

Il primo "perchè," del matrimonio

Di fronte al matrimonio, visto come un contratto e come sacramento, è lecito porre una domanda: perchè ci si sposa? Può sembrare strana: in realtà invece questa domanda, troppe volte, ha delle risposte pratiche contrarie al matrimonio stesso, da cui dipendono molti matrimoni sbagliati, il fallimento di molte famiglie.

Ancora molta gente a questa domanda risponde tirando avanti il bisogno di collocarsi, di acquistare o continuare uno stato di benessere materiale.

Quelle stupide ed assurde leggi che guidavano i complicati calcoli dei matrimoni politici dei principi e dei re in altri tempi, sono ancora in vigore in famiglie cosiddette nobili e in quella parte di borghesia conservatrice che ha anche ai nostri giorni molta importanza: ingrandire le influenze, conservare il patrimonio, rinnovarlo se si tratta di spiantati. In cambio si dà un blasone, dei titoli, una *posizione*. E il risultato è che il matrimonio diventa non la fusione di due vite in una donazione d'amore, ma la somma di due egoismi, il prodotto di una freddezza di calcolo.

Altre persone portano come risposta solo una tendenza naturale che confina addirittura con una passionalità incontrollata, l'ansia di un amore puramente carnale e mosso solo dalla sete di piacere.

Altre infine - e semplifichiamo per ragioni di brevità - sostengono un matrimonio che ha per fine l'amicizia, la complementarietà di carattere, la lotta alla solitudine.

Non è certamente per questi fini che il Cristo ha elevato il matrimonio a dignità di sacramento, che ha dato la grazia che gli è costata il sangue e la vita.

La visione egoistica della sistemazione, senza amore, senza ideali che non siano misurati a conto in banca, la sola attrazione esterna basata su di un amore passeggero

e troppo materiale, la stessa amicizia e mutuo aiuto - benché abbia quest'ultimo caso un posto abbastanza elevato nella gerarchia dei valori - non sono il fine primario del matrimonio.

Il sacramento che unisce l'uomo e la donna e che dà la grazia di santamente convivere, è indirizzato ad un allargamento della schiera dei figli di Dio, esige una visione più vasta: è in causa la dilatazione del Regno di Dio, la Santa Chiesa, l'umanità intera su questa terra, il Paradiso che vuol essere popolato di Santi, nell'altra vita.

Fine primario del matrimonio sono i figli voluti ed accettati come doni di Dio, in un atto di fede nel suo amore e nella sua provvidenza.

Escludere questo fine in teoria od in pratica è sovvertire l'ordine eterno, peccare contro Dio e contro l'umanità.

All'uomo ed alla donna appena creati il Signore disse: « Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra » (Gen. I, 28). Se l'uomo non può senza colpa tentare di sciogliere

GIORNATA del Quotidiano Cattolico

La somma totale raccolta nella Giornata del Quotidiano Cattolico è di L. 20.810. Lo scorso anno furono raccolte L. 10.250.

San Corrado L. 615, Cattedrale 3715, San Gennaro 900, San Domenico 2450, Immacolata 4750, Sacro Cuore 3450, San Giuseppe 1200, Sacro Cuore di Maria 1350, S. Antonio 500, San Pietro 265, Purgatorio 400, S. Stefano 450, San Bernardino 225, Santa Teresa 550.

Si ringrazia quanti si sono adoperati per la raccolta e s'invita a continuare il lavoro per una maggiore diffusione del Quotidiano cattolico.

quello che Dio ha congiunto » (Matteo, XIX, 6) non può, per la stessa ragione che è legge eterna di Lui, trasgredire il suo ordine, respingere i suoi doni. Anche quel mutuo aiuto, quella complementarietà fra l'uomo e la donna che ha la sua parte nel sacramento del matrimonio, è ordinata a questo primo fine.

L'uomo non sfugge alla sua solitudine solo perchè si è trovata una compagnia, ma sfugge solo perchè la sua unione lo proietta nella società, nel mondo, lo rende fecondo, lo fa partecipe di una potestà creativa, rinnovatrice, trasmittitrice di vita.

Per questo il Codice di Diritto Canonico tiene a precisare: (Il fine primario del matrimonio è la procreazione e l'educazione dei figli, secondario il rimedio alla concupiscenza e l'aiuto reciproco » (C. J. C. Can. 1013).

Il fine primario coordina tutto. E' il punto di partenza e di arrivo. Condizione necessaria e indispensabile di ordine e di vita.

Mario Puccinelli

Per coloro che emigrano nel Brasile

Per disposizioni emanate dal Governo federale brasiliano, gli immigrati risultanti dai documenti in loro possesso e, in specie, dal passaporto, appartenenti alla categoria dei lavoratori dell'agricoltura, non possono trasferirsi, per ragioni di lavoro, nei centri urbani prima di un periodo di quattro anni da trascorrere nell'interno del paese.

E' quanto mai necessario che i nostri emigranti tengano ben presente tale norma, se non vogliono andare incontro a spiacevoli sorprese alle quali, una volta sul posto non è possibile porre rimedio.

Di conseguenza, prima di partire per il Brasile, tutti gli interessati debbono assicurarsi che da nessun documento, compreso il passaporto, risulti l'erronea dizione di « lavoratore agricolo », la quale senz'altro li esclude, come si è detto, dalla possibilità di poter risiedere nei centri urbani, se non dopo un periodo di 4 anni.

Da una **SETTIMANA** all'altra

BUONA USANZA

MOLFETTA

ATTIVITÀ DELLA G. S. Per tutta la durata del mese di maggio una novantina fra studenti maggiori e minori si sono riunite nella cappella De Candia, gentilmente offerta dalle Rev.de Suore del Preziosissimo Sangue, per onorare la SS.ma Vergine nel mese a lei dedicato.

L'Assistente della G. S. Don Alfredo Balducci ogni sera ha rivolto un pensiero riguardante la SS.ma Vergine, esaltando le sue eccelse virtù ed esortando le studenti ad imitarla. Queste poi sono state così raccolte, mentre col cuore pieno di commozione hanno inneggiato alla sua grandezza, al suo amore materno.

A chiusura del mese mariano le stesse studenti per tre sere consecutive hanno commentato i misteri del Rosario. Il 1. giugno infine nella chiesa di Santa Teresa hanno assistito alla santa Messa e si sono accostate a Gesù Eucaristia. Nel pomeriggio si sono riunite nell'atrio delle Suore e intorno all'altare della Vergine hanno recitato l'atto di Consacrazione. Indi hanno riportato la statua della Vergine nella Cappella cantando inni mariani, mentre in un braciere ardevano i fioretti e le promesse fatte. Con la benedizione Eucaristica si è concluso il mese mariano. Tra le partecipanti è stato sorteggiato un messalino festivo. Infine le studenti hanno realizzato l'attività ricreativa dell'anno con una gita turistica ai laghi di Monticchio, luogo ameno tra il verde delle felci e le serene acque dei laghi. Le più ardite e tenaci hanno raggiunto la Croce eretta alla sommità del monte Vulture.

NCATTEDRALE si sta svolgendo il mese dedicato al Sacro Cuore. Una devota, che desidera mantenere l'incognito, ha offerto per abbellire il quadro del Sacro Cuore due artistici candelabri elettrici. Ringraziamo vivamente, assicurando da parte del Sacro Cuore le più elette benedizioni.

NELLA G. I. A. C. Le Associazioni giovanili parrocchiali e quella della Madonna dei Martiri hanno partecipato alla eliminataria diocesana della Gara di cultura religiosa. Ecco la classifica che tien conto e dell'esito dell'esame e dell'attività sociale dell'anno in corso:

Aspiranti: 1. Vico Necchi, San Gennaro. 2. Saverio de Simone, San Corrado. 3. San Domenico, San Domenico. 4. P. G. Frassati, Sacro Cuore di Gesù. 5. S. G. Bosco, Cattedrale. 6. S. D. Savio, San Giuseppe. 7. San Giuseppe, Immacolata.

Juniors: 1. P. G. Frassati, Sacro Cuore di Gesù. 2. San Giovanni Bosco, Cattedrale. 3. San Domenico, San Domenico. 4. S. Giuseppe, Immacolata. 5. Vico Necchi, San Gennaro.

Seniors: 1. P. G. Frassati.

L'Associazione Madonna dei Martiri dell'omonimo Santuario pur avendo dato gli esami non entra in graduatoria essendosi presentata fuori tempo massimo.

Per il canto sacro: 1. P. G. Frassati, Sacro Cuore. 2. Vico Necchi, San Gennaro.

Prima Comunione e Cresim: Nicola Ficco per il nipote Giuseppe Binetti L. 500. Antonio e Felicetta Mastropasqui per la loro Anna 200. Nicola e Luisa Spadavecchia per il loro Pasquale 500. Pietro e Maria Messina per la loro Rosa 200. Per Pietro Pasculli fu Francesco 200. Vincenzo e Giovanna Scardigno per il loro Lorenzo 200. Ins. Maria Panunzio per una Cresima 200. Marco e Sofia Annessi per la loro figlia 500. Il padrino Vito Messina per il figlioccio Lorenzo 200. Maria Antonia Pepe per il figlio Corrado 200. Antonio e Marta Paparella per il loro Cosimo 200. Italia e Vitangelo Cuocci per il loro Tonino 100. Giacomo e Lucrezia Camporeale per il loro Franco 100. N. N. per i loro figli 500. N. N. 100. Per Camporeale Chiara la madrina Sofia Silvestri L. 200.

N. N. per aver vinto il concorso 500.

Nozze: Vincenzo e Lisa Mezzina per le loro nozze L. 500. Leonordo e Teresa Nappi 300. Tommaso e Lina La Forgia 100. Coniugi Iannone per il figlio Decio 1000.

Suffragi: Per la morte di Rosa Ciocia un gruppetto di Donne Cattoliche del S. Cuore di Gesù 780. Per Anna Maria Salvemini, Antonio Salvemini 300.

Per Mauro Cirillo la famiglia L. 1000. Per Giacoma Gadaleta De Giglio Sergio 1000. Per Salvemini Michelè Dorotea de Fazio Lire 500.

Culla: Nicola e Angela Minervini per il loro Marco Ignazio 200.

Per una targa: Maresciallo Nuzzi Giorgio 300. *Auguri:* N. N. 100.

Omissione: in suffragio di Anna Antonia Minervini, Giuseppe Turtur 500.

La preghiera del « Pater » è un invito non solo alla elevazione ed alla carità, è un invito al lavoro. Non è la nenie che addormenta le anime nell'inerzia, è uno squillo di tromba, sui dormienti, perché nella veglia breve della vita si tengano desti al lavoro fecondo...

Padre Semerle

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GIUGNO

25

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

San Corrado

In ricorrenza dell'VIII Centenario della morte ed in preparazione alle prossime solenni feste popolari del 9, 10, 11 luglio, pubblichiamo il presente articolo del Rag. Aldo Fontana che ricapitola ed ordina le numerose notizie sulla vita e sul culto del Santo Patrono.

La vita

S. Corrado, discendente dai duchi Guelfi di Baviera, nacque nel 1105 a Ratisbona (Baviera), da Enrico IX duca di Baviera e da Wulfida Bilinger. Era il terzogenito dei fratelli e fu chiamato Corrado perché così si chiamava il suo prozio Corrado I di Costanza, Vescovo e santo.

In quei tempi era costumanza in Germania, nelle famiglie nobili, di avviare al sacerdozio il più giovane dei figli. Ed i genitori di buon grado accettarono la decisione presa da Corrado di voler abbracciare la vita ecclesiastica.

Studiò nell'Abbazia di Morimundo ed all'Università di Colonia per erudirsi nelle scienze e nelle lettere.

Dopo la morte dei genitori, nel 1127, a 22 anni si ritirò nella celebre Abbazia dei Cistercensi di Chiaravalle in Francia, diretta dall'allora vivente Abate S. Bernardo che instillò a Corrado sentimenti sublimi di fede e di penitenza.

Dopo tempo Corrado chiese allo Abate Bernardo il permesso di recarsi in pellegrinaggio in Palestina per visitare i Luoghi Santi a maggiore edificazione dell'amore verso Dio e colà visse per molto tempo vita contemplativa con il compagno anacoreta Guglielmo.

Di ritorno da quei luoghi, verso il 1138, passò da Molfetta e sostò nell'Ospizio dei Crociati per curare

la sua malandata salute, e poi alla chiesetta campestre di San Martino (attuale località Chiuso della Torre) dipendente dai Benedettini di Cava. In tale località Corrado fece sorgere un tempio *Sancta Maria de Domino Principe*. E, dopo, anziché ritornare a Chiaravalle, addolorato dai fatti politici, nefasti al suo ceto, si ritirò presso il monastero di *S. Maria ad Ciptam* di Modugno, ove dimorò quindici anni osservando una vita esemplare di rinunzie, di penitenza, di meditazione dei sacri misteri e morì santamente il 17 marzo 1154, all'età di 50 anni.

Le vicende delle sue reliquie

Dai confratelli fu seppellito dietro l'altare della cripta. Soppressa nei primi del 1303 da Roberto d'Angiò la Badia di Modugno quei religiosi passarono alla Badia di *Santa Maria ad Ciptam* di Mazzecca, lasciando incustodita la Badia di Modugno e di conseguenza le sacre spoglie di Corrado.

I molfettesi che spesso si recavano a Modugno per onorare e pregare presso la tomba di Corrado, col permesso del Clero e del Comune di Modugno ottennero di trasportare le spoglie nella Chiesa Vecchia di Molfetta, allora Cattedrale.

La traslazione a Molfetta

La traslazione avvenne il 9 febbraio dei primi anni del sec. XIV (forse lo stesso 1303) e le reliquie

continua in 3. pagina, 2. colonna

Dopo i noti avvenimenti di Argentina

Funzione religiosa di riparazione e propiziazione

Venerdì mattina, 17 giugno, una funzione religiosa di riparazione per le offese recate alla Chiesa Cattolica in Argentina e di propiziazione per i Vescovi, il Clero ed i fedeli, è stata celebrata nella Cappella della Presidenza Generale dell'Azione Cattolica da Sua Eminenza Rev.ma il Card. Siri, Presidente della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I. Erano presenti, oltre all'Assistente Ecclesiastico Ge-

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

Al Rev. di Parrocchi e Rettori di Chiesa:

Per ordine di S. E. Mons. Vescovo, il 29 p. v. festa dei Santi Pietro e Paolo sia raccolta dai fedeli in tutte le sante Messe l'obolo di San Pietro.

La raccolta sarà fatta dalla Gioventù Maschile di A. C.

nerale, S. E. Mons. Mario Castellano, e al Presidente Generale, Prof. Luigi Gedda, i Presidenti dei Rami e Movimenti con tutti gli altri Dirigenti centrali dell'Azione Cattolica.

L'illustre Porporato, che ha celebrato la S. Messa, ha rivolto al Vangelo la parola ai presenti.

Richiamandosi alla festività del Sacro Cuore di Gesù, onde discende una perenne insegnamento di amore e di fraternità, manifestava la profonda affettuosa solidarietà che anima i cattolici di tutto il mondo verso i loro fratelli dell'Argentina. Infine l'Eminentissimo celebrante

terminava esortando tutti alla preghiera, affinché i fratelli esposti a sì dolorose prove ricavino il maggior frutto spirituale dalle loro sofferenze, ricordando che, come la festività del S. Cuore suggeriva l'amore di Dio è sempre dietro ogni avvenimento triste o lieto della Sua Chiesa.

Dichiarazione della Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'A. C. I.

La Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica Italiana riunitasi a Roma, eleva il suo pensiero filiale e devoto al Santo Padre, mentre il Suo cuore è amareggiato dalle gravissime offese e malcelate persecuzioni in atto contro i Vescovi, il Clero, i cattolici dell'Argentina; denuncia l'azione intrapresa come diretta non soltanto contro la Chiesa, bensì anche contro le norme comuni della convivenza civile; protesta contro tante e così patenti violazioni dei diritti della Chiesa e della libertà della persona umana; invita i militanti dell'Azione Cattolica Italiana ad innalzare fervide preghiere per ottenere da Dio grazie di conforto e di forza cristiana per tutti i fratelli perseguitati, e ad accogliere con affettuosa solidarietà i membri della Gerarchia argentina espulsi dal loro Paese, perché fedeli alla Chiesa.

IL SACRAMENTO DELL'ORDINE

Gesù Cristo è Sacerdote.

Nel momento stesso dell'Incarnazione, lo Spirito Santo adombrando il purissimo seno della Vergine, consacrava Sacerdote Gesù ungedolo con l'olio « della esultanza e della salvezza ».

Ma affinché l'opera redentrice di Gesù si perpetuasse nei secoli e i frutti del Suo Sacrificio fossero sovrabbondantemente applicati alle anime, il Signore volle istituire il Sacramento dell'Ordine Sacro.

L'ordine rende il Sacerdote partecipe degli stessi poteri di Cristo (offrire il Sacrificio, battezzare, rimettere i peccati ecc.) per cui giustamente il Ministro di Dio può

essere considerato il prolungamento di Gesù sulla terra.

Volendo stabilire con S. Tommaso, una certa gradazione tra i Sacramenti, bisogna collocare l'Ordine Sacro al secondo posto.

Se l'Eucarestia infatti è il Sacramento centrale e primo, l'Ordine Sacro segue immediatamente il Sacramento del Corpo di Cristo appunto perché l'Ordine è in funzione dell'Eucarestia e questa a sua volta spiega la sua presenza nel ministero Sacerdotale.

Il Sacramento dell'Ordine trova

la sua origine nel Giovedì Santo « nella notte in cui il Signore fu tradito ».

Al tradimento di un suo tra i più intimi, Gesù risponde con la donazione di sé attraverso la comunicazione agli Apostoli dei suoi poteri: « fate questo in memoria di me ».

Gli Apostoli attuarono il comando di Gesù e dopo la sua Ascensione al Cielo, secondo gli insegnamenti ricevuti, consacrarono Sacerdoti altri, imponendo loro le mani.

D. T.

Domenica 4, dopo Pentecoste

Il mistero del Divino

Ci sono undici versetti di San Luca, pieni di azzurro luminoso e di mare, ai bordi del quale si spiega la scena.

Il lido è invaso dalla folla che attornia e spinge Gesù. Nella chiarezza del mattino, due paranze dondolano i grossi fianchi vuoti sulla onda, mentre i pescatori ripuliscono sulla ghiaia le reti.

Gesù sale sulla barca di Simone, si porta al largo e fa gettare le reti. E presero una tale quantità di pesci che la rete si rompeva. Fu allora che sullo stupore, sullo smarrimento di Simone scesero le solenni parole di Gesù: D'or innanzi sarai pescatore d'uomini.

Ad ogni sviluppo di umanità, ad ogni progresso dell'uomo, deve corrispondere un intervento ed una comunicazione del divino che vive ed agisce nella Chiesa; intervento che doni a quel progresso naturale un orientamento ed un'anima soprannaturale; che si estenda a conquistare spiritualmente e a incorporare al mondo della fede cristiana quella novità terrena; che operi insomma l'Incarnazione del Cristo, vivente nella Chiesa, in quella nuova realtà di natura umana.

In questo sta la missione della Chiesa nel mondo. In questo la Cattolicità ossia l'universalismo della Chiesa che non è soltanto temporale e spaziale, ma spirituale e

umano nel senso più ampio, anzi totalitario del termine.

La Chiesa non è un piccolo gruppo, un blocco d'anime chiuso a sé, capace di rimanere compatto fra le evoluzioni e rivoluzioni spirituali del mondo.

La Chiesa è il mondo in quanto crede in Cristo e vive del Cristo, o meglio è il Cristo che abita nel mondo come lievito, come anima soprannaturale e salvezza effettiva e tendenziale di tutto l'umano e di tutta l'umanità.

Il mondo moderno è riuscito a contenere questo divino processo, nel senso di essersi riuscito a dare un pensiero, una vita, una socialità all'infuori e contro la Chiesa.

E' giunto il momento, nella crisi che accusa il fallimento, l'insufficienza, la disperata sconfitta di questo sforzo titanico di una umanità senza Dio, di riprendere più viva e profonda coscienza della missione divina e cattolica della Chiesa nel mondo e nella storia.

Ecco il senso del divino comando. Con Cristo a bordo della nave occorre puntare la prora verso l'alto mare del mondo e della società moderna per gettare un'altra volta le reti del divino, le reti del Cristo sugli uomini.

I NOSTRI FIGLIOLI

I L L A V O R O

IX

Il tavolo del mio lavoro porta le impronte dell'età barbara dei figlioli, l'età che scambia la distruzione con la costruzione e crea a modo suo il nuovo distruggendo il vecchio, senza che si possa far la voce grossa perchè è un male ereditario e forse non è nemmeno un male.

Ma nell'età in cui nuovi denti non spuntano più e semmai è cominciato l'esodo di quelli che non ritorneranno, s'acquista un rispetto sacro per tutto ciò che esce dalle mani dell'uomo, e chi non rispetta il lavoro dell'uomo avrebbe un'anima ancora rannuvolata di barbarie, anche se il denaro gli consentisse di far scempio della roba che compera.

Difficilmente l'uomo lavora per sé: quasi sempre il frutto del suo lavoro è destinato ad altri: il lavoro, prima ancora della cultura, dell'arte e d'ogni più alto commercio, è l'attività che unisce l'uomo all'uomo, è la vera, universale e perenne catena della fraternità umana.

Sono qui che scrivo e in tutto il vasto mondo c'è gente che in questo momento lavora per me, gente d'ogni razza e colore che compie per me lavori i più disparati: è meraviglioso!

Nell'armonia di questo coro universale non si possono più dividere le voci in minori e maggiori, in più dignitose e meno dignitose: il più abile chirurgo se ne resterebbe avvilito e inerte se un umile minatore non avesse cominciato col procurargli il materiale col quale è costruito il suo bisturi e se l'umile infermiera non glielo avesse sterilizzato.

Certamente il lavoro del chirurgo resta gerarchicamente superiore, ma la persona del minatore e della infermiera non hanno un valore inferiore a quello del chirurgo: il lavoro è diverso, ma collegato e complementare: sono fasi diverse di un'opera comune, volta al comune fine della salvezza d'un uomo

in questo caso, della perfezione e della salvezza finale degli uomini in ogni caso.

Non è più il tempo di far tante orgogliose distinzioni fra lavoro e lavoro, lavoro manuale e lavoro intellettuale, lavoro operaio e lavoro professionale, lavoro e studio: lo studio è un continuo lavoro e il lavoro è studio.

Più che pensar, per i figlioli, a quello che faranno, sarà da preoccuparsi del come lo faranno: il lavoro è insieme sofferenze e gioia, qualunque lavoro. E' la sofferenza d'una pena infittita, è la gioia dell'opera intelligente e creativa, della

utilità sociale e universale che ne deriva.

Educare i ragazzi al lavoro vuol dire educarli a vincere la sofferenza del lavoro e raggiungerne la limpida gioia: dovranno fare un lavoro adatto ai propri mezzi, fisici, intellettuali e morali, ed al loro temperamento, senza mortificarli col sottomettere la scelta del lavoro all'idea del guadagno o d'altre proprie utilità: non esiste guadagno più alto nè utile più ambito della soddisfazione del lavoro compiuto.

Il guadagno e l'utile vengono in un secondo tempo, come la scelta della casa (ammesso che si torni a poterla scegliere!) all'età del matrimonio: non si sposa la casa, si sposa la moglie, come non si sposa il guadagno, si sposa il lavoro.

Athos Carrara

SAN CORRADO

(continuazione dalla I. pag.

furono conservate sotto l'altare maggiore della Chiesa Vecchia in una cassa di legno cedro ricoperta con velluto cremisi e contenuta in un'altra cassa di piombo rivestita di seta; soltanto il teschio era sempre tenuto in venerazione. La cassa delle reliquie era conservata in un camerino, sotto l'altare, di sei palmi e mezzo di altezza, quattro palmi di lunghezza e tre palmi e mezzo di larghezza, al quale camerino si accedeva attraverso una porticina messa dal lato dell'epistola dello stesso altare maggiore.

Il 10 luglio 1785 avvenne il passaggio della Cattedrale dalla Chiesa Vecchia in quella attuale. Nello stesso giorno le spoglie di S. Corrado furono traslate e per l'occasione furono tributati solenni festeggiamenti e da parte del Capitolo Cattedrale e da parte del Comune. L'urna fu deposta dietro l'altare dell'Assunta.

Mons. Filippo Caracciolo, il 17 dic. 1832, dispose la legale ricognizione del Corpo di S. Corrado. Nominò una commissione di oltre 10 persone della quale faceva parte l'arciprete Giovane e tre valenti medici. I commissari rilevarono che fra le ossa mancavano l'atlante, la quarta vertebra, il coccige, le ossa

delle mani, le due rotole e l'osso ioide (un dito della mano si conserva a Modugno). I medici concordemente ammisero che le ossa, per la loro consistenza e dimensioni, appartenessero allo stesso corpo. Lo stesso Mons. Caracciolo si premurò che l'urna fosse tolta da dietro l'altare e messa sotto la mensa dell'altare stesso e per l'occasione fece costruire l'attuale altare di marmo. Solo nel 1893 le sacre spoglie dovevano venire conservate in una artistica urna finemente lavorata in argento, disegnata dal concittadino architetto Corrado De Iudicibus, eseguita a Napoli, che costò L. 10.000 - lasciata per testamento da Mons. Rossini.

Il culto liturgico di S. Corrado

Prima che le spoglie di S. Corrado fossero traslate a Molletta il protettore della città era S. Liborio; non si hanno notizie in quale anno S. Corrado fu dichiarato protettore di Molletta, per cui il culto *ab Immemorabili* tributato dalla cittadinanza si rileva dall'antico mensale m.s. della prima metà del XIV secolo di proprietà dell'archivio capitolare, dal brevisario m.s. del 1400 in cui è riportato una litania, nella quale si legge *Sancte Corrade* e dall'artistico Ostensorio in argento, di fattura napoletana, della prima metà del XV secolo, alla cui base è

incisa la figura del santo con la dicitura S. Corrado. Per sì larga testimonianza Mons. Caracciolo ottenne da Gregorio XVI il decreto del 7. aprile 1832 dell'approvazione del culto ab *Immemorabili* di San Corrado.

La semistatua in argento del Santo fu allestita dalla cittadinanza a soddisfazione del voto per essere stata Molfetta nel 1656 risparmiata dalla peste che inferiva nei paesi vicini. Costò 800 scudi. Il lavoro di rifacimento della testa (nella quale si conserva il teschio di S. Corrado) fu affidato al napoletano Giacomo Todero.

Il 7 settembre 1737 l'abate Marcantonio Colaianni, per strumento notar Giuseppe Massari donò la magnifica collana con pietre preziose, di grande valore; e nel 1757 il sig. Giambattista Colaianni donò un reliquario d'argento con una reliquia di S. Corrado (la quarta vertebra); Mons. Picone nel 1902 fece murare nell'abside dell'altare maggiore della Cattedrale una grande cassaforte di ferro per conservare la semistatua d'argento del Santo.

Aldo Fontana

SCAFFALE

CINQUE LIBRI SUI PRETI

Nella collana «I romanzi del prete» delle *Edizioni Paoline*, che si propongono di raccogliere le voci più sincere in materia, senza indulgere a etichette o formalismi, allo scopo di lumeggiare non solo dallo esterno, ma anche interiormente, la missione e la professione di un uomo sul quale non è agevole intendersi, sono apparsi:

1. **La casa dei canonici** di Daniel Pezeril.
2. **L'uomo del Sacrificio** di Yvette Estienne.
3. **Il mio nuovo cappellano** di P. A. Sheehan.

D'altro genere i due volumi della *Vita e pensiero*:

4. **Perché mi sono fatto prete**
5. **I paradossi del prete.**

Per questi due ultimi volumi non è da parlare di preti nella vita, ma di vita di preti presentati da Giovanni Barra.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

CHIESA DI S. TERESA. La famiglia Porta, in suffragio del Comm. Giovanni, ha donato un'artistica porticina di Tabernacolo per l'altare maggiore, tutta in argento, eseguita dalla Scuola d'Arte Sacra del B. Angelico di Milano. Essa sarà solennemente benedetta venerdì 24 c. m. alle ore 20.

Vada il più vivo ringraziamento alla munifica famiglia, assicurandola che da tutti si pregherà per il compianto scomparso.

◆ E' in via di realizzazione un modernissimo impianto elettrico, che sostituirà quello vecchio, inutilizzabile e pericoloso.

Mentre esprimiamo la più sincera riconoscenza ai generosi benefattori, invitiamo tutti i confratelli di Maria SS.ma di Loreto e tutte le Giuseppine a contribuire per estinguere il debito contratto.

GIORNATA DI SANTIFICAZIONE. Il 17 u. s. festa liturgica del Sacro Cuore, i Sacerdoti di Molfetta si sono riuniti attorno al loro Vescovo nella Cappella del Seminario Vescovile, per celebrare la Giornata di santificazione sacerdotale.

Al folto gruppo di sacerdoti ha parlato dinanzi a Gesù solennemente esposto, il Rev.mo Mons. Michele Iurilli, Padre Spirituale dei Seminaristi del Regionale, trattando l'importante tema della Obbedienza sacerdotale.

Alla fine della bella cerimonia, i sacerdoti hanno rinnovato al loro Eccellentissimo Vescovo la promessa di obbedienza.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO. Sono risultati vincitori del concorso «Veritas 1955» svolto in tutte le scuole superiori della città, i seguenti alunni:

Triennio inferiore comprendente la Scuola Media, l'Avviamento e la Scuola Marittima:

Premio Roma: De Bari Vincenzo (Scuola Marittima).

Premi Diocesani: 1. premio L. 3000: De Gioia Maria (Avviamento), Rizzo Leonardo (Scuola Media). - 2. premio L. 2000: Giuliani Maria (Scuola Media), Balice R. (Scuola Marittima). - 3. premio Lire 1000: Binetti Pasquale (Marittima), Petruzzella Sebastiano (Media).

Biennio Superiore comprendente Ginnasio, Scuola Tecnica e 1. e 2. Magistrale:

Premio Roma: Pisani Franca (Ginnasio)

Premi Diocesani: 1. premio L. 3000: De Gennaro Paolo (Scuola Tecnica). - 2. premio L. 2000: Massari Maria (Magistrale). - 3. premio L. 1000: Lonero Giovanni (Magistrale).

Triennio Superiore comprendente Liceo, 3. e 4. Magistrale:

Premio Roma: Amoia Vito (Liceo)

Premi Diocesani: 1. premio L. 3000: Valente Maria (Liceo). 2. premio L. 2000: De Scisciolo Giuseppe (Liceo). 3. premio L. 1000: Rana Sabina (Magistrale).